Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 20 luglio 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 147 Fondazione 1881

NELLA VAL DI FIEMME UNA TRAGEDIA CHE RICORDA LA CATASTROFE DEL VAJONT

Fiume di fango in Trentino travolge oltre 260 persone

Cede il terrapieno di un invaso per la lavorazione mineraria - Un'immane ondata di acqua e di melma si abbatte sul paesino di Stava distruggendo quattro alberghi - «Punire i responsabili», dice Cossiga

Altra diga maledetta

Un'altra diga maledetta ventidue anni dopo. Quella del Vajont, il 9 ottobre 1963, rimase intatta, essa sola, tragico monumento all'orgoglio dei tecnici, in una desolata distesa di morte, di rovine, di fango; questa — fragile barriera di terra battuta eretta contro le forze della natura — si è disfatta come un castello di sabbia investito dalle onde.

Più delle analogie ci sconvolgono le differenze tra le due catastrofi: ieri un diluvio autunnale di lutti sulle popolazioni rotte alla fatica di paesi a noi vicini, oggi una folgore d'estate che si è abbattuta su tanta gente andata lassù in cerca di ristoro, d'aria pura, di svago, al termine di un'annata trascorsa nelle fabbriche, negli uffici, nelle aule di scuola.

Ma uguale è il dolore, uguale lo sgomento, uguale la rabbiosa volontà di punire i colpevoli, sia pur sapendo, che il castigo non restituirà la vita ad alcuno e, forse, non varrà nemmeno a evitare altri flagelli in avvenire. Di nuovo lacrime pubbliche e silenzioso strazio privato, di nuovo enfatiche requisitorie, di nuovo — possiamo esserne certi — un frenetico, sbigottito accusarsi a vicenda, perché nel nostro Paese — e forse in ogni parte del mondo — tutti son pronti a menar vanto dei propri poteri e a farli pesare su chi deve subirli, ma poi quando, come i generali sconfitti sul campo, vengono chiamati a render conto dei loro errori, tutti si rivelano ancor più solleciti nell'allontanare da sè l'amaro calice delle responsabilità.

Rileggiamo le cronache del 1963, riascoltiamo le parole del ministro, dal nome oggi dimenticato, accorso sui luoghi dell'immane disgrazia per annunciare che il governo avrebbe nominato immediatamente una commissione d'inchiesta: «Riconoscere il solo ruolo della fatalità è un facile sistema sbrigativo cui governanti desiderosi di chiarezza non devono ricorrere. Certo, l'imponderabile in queste tragedie, è sempre protagonista, ma è nostro dovere far sì che sia fatta luce completa su ogni eventuale omissione o negligenza, vuoi per rispetto sacro alle vittime, vuoi per trarne utile lezione per il futuro».

Non solo la pagina di giornale su cui sono stampate queste frasi di maniera è ingiallita, ma i segni del tempo si vedono ormai anche su un altro ritaglio tratto dal nostro archivio, quello sul quale fa spicco il titolo: «In appello 18 anni dopo gli illeciti del Vajont».

Già, perché sulla tragedia ci fu anche chi speculò e fece spuntare sulle rovine il fiore attossicato dello scandalo, uno dei tanti scandali che la giustizia persegue con velocità inversamente proporzionale a quella fulminea della morte in massa. Non sembrino troppo amare queste considerazioni: esse — temiamo — non fanno che anticipare quanto avremo modo di leggere nei prossimi giorni, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, forse anche nei prossimi anni. Esequie solenni, altrettanto solenni impegni d'uomini politici, aiuti, all'inizio, tempestivi e tumultuosi ai superstiti e poi la gran palude delle deduzioni, delle controdeduzioni, delle «indagini conoscitive», degli «avvisi di reato», dei mandati di cattura, dei processi in vario grado, annunciati, rinviati, ripresi.

La «difesa civile» — quella che si scoprì carente dopo ogni giornata nera — sarà «potenziata» con «opportuni stanziamenti» (la cui erogazione, peraltro, «slitterà» al «successivo esercizio finanziario») e quando tutti, fuorché i congiunti delle vittime, si saranno asciugati l'ultima lacrima, ci metteremo, tranquilli e incoscienti, ad aspettare d'esser colpiti dal prossimo fulmine a ciel sereno.

Lino Carpinteri

TRENTO — Un canalone, un immenso canalone di sabbie mobili, in mezzo a monti e panorami stupendi. Qua e là massi, pezzi di alberi, resti di quelle che furono case e pensioncine familiari. «Sembra la luna», dicono dei soccorritori. «Un inferno», corregge un altro.

Sotto la sabbia, al fango tanti morti. Decine, centinaia. È questa, nel Trentino delle vacanze, la tomba di una tragedia scoppiata nel pieno dell'estate. Un bacino di decantazione di una miniera ha ceduto. Un fiume d'acqua e di fango si è abbattuto su Stava, un paesino della provincia di Trento, vuoto d'inverno, pienissimo di turisti d'estate. Quattro alberghi spazzati via. E poi case, stalle, segherie.

Alle 8 di sera avevano estratto da quell'incubo di melma 78 cadaveri e 15 feriti. Ma altre 195 persone erano date per disperse. In totale, dunque, oltre 260 morti.

Una strage che ricorda quella di più di vent'anni fa: il Vajont, l'acqua che uscì da una diga e uccise duemila persone.

Stavolta è successo sulle pendici del monte Prestadel, a 1200 metri in Val di Fiemme, dove la provincia di Trento punta verso quella di Bolzano. Qui, sin dal Medioevo, funziona una miniera: prima si estraeva galena argentifera, adesso fluorite, un materiale leggerissimo, simile al talco, che dicono serva fra le altre cose all'industria spaziale. La miniera è stata dell'Edison, poi della Montedison, quindi dell'Eni. Adesso è di una ditta bergamasca, la Prealpina Mineraria, dei fratelli Rota. Nessuno dei proprietari per ora ha parlato, mentre partivano le prime inchieste della magistratura e qua e là nella valle cominciavano a risuonare voci che parlano di crepe, di segnali di pericolo apparsi negli ultimi tempi. Voci, per ora, nient'altro.

«Non so nulla», ha detto il ministro per la Protezione civile, Zamberletti, volato subito sul posto. «È chiaro che quando succedono queste cose, qualcosa nella prevenzione non ha funzionato», ha commentato ancora, a botta calda, Zamberletti.

Sta di fatto che ieri, alle 12.14, ha ceduto uno dei grandi bacini in cui, a lato del torrente Stava, la fluorite veniva lavata, liberata dai detriti e dalle impurità. Un lavoro che va avanti dal '68, in una sorta di diga naturale.

Tre giorni fa vi era stata una pioggia violenta, ma nessuno si era allarmato. E oggi l'acqua, la sabbia sono arrivate mentre la gente stava andando a mangiare. La diga naturale si è aperta. Prima sono state investite tre casette, poi tre alberghi: l'Erika, il Genzianella, lo Stava, 45, 54 e 38 persone segnate nei registri degli ospiti. Turisti arrivati da tutta Italia. Quanti erano in albergo a quell'ora?

Degli edifici non è rimasto in piedi nulla. Tutto distrutto, tutto ricoperto da una sabbia argentata. Poi l'acqua, ormai riempitasi di massi, di alberi, ha continuato la corsa lungo il canalone. Altre case, fin giù a raggiungere il torrente Stava, fin giù a raggiungere il paese più grosso, Tesero. Un vecchio ponte, sbattuto dalla forza della natura, ha resistito. Un altro albergo, il Dolomiti, è stato aperto a metà.

«Abbiamo trovato un uomo in cantina, nella sabbia fino al collo, che stava sprofondando», racconta Adolfo Tirelli, della Scuola alpina, uno dei primi ad accorrere. «Ho visto, da su in alto, nel bosco, mio fratello cercare di salire su un albero. Ma l'acqua l'ha portato via», mormora un uomo.

Giuseppina Iellici, una donna anziana, ha lo sguardo fisso: «Là sotto ne ho tredici. Mia sorella, i suoi figli, le nuore, i nipoti». «Anch'io ne ho tredici», dice Luciano Bozzetta, anche lui senza lacrime, spezzato. «Mia figlia aveva parlato di rumori sentiti questa notte, come di un terremoto. Adesso è là, nella sabbia anche lei», mormora.

Duecentomila metri cubi d'acqua, stima l'ing. Slavati, della protezione civile della Provincia. I metri cubi erano invece mille secondo un sorvegliante del bacino. Numeri, ma quel che conta è quella striscia di deserto fangoso, che c'è adesso in mezzo agli alberi. L'acqua ha continuato a scendere, sin nel fiume Avisio, che da blu è diventato marrone. Qui la striscia di morte si è fermata, fino a defluire verso la diga dell'Enel.

È esploso l'allarme, sono cominciati a correre da tutta Italia i soccorsi, si sono trovati davanti quell'inferno di sabbia finissima, difficile da scavare, nella quale si affonda e per la quale servono ruspe apposite.

Marco Marozzi





LA SECONDA E LA TERZA PAGINA SONO DEDICATE ALLA TRAGEDIA DI STAVA CON SERVIZI DEI NOSTRI INVIATI GIORGIO PISON E UMBERTO CECCHI E UN AMPIO SERVIZIO FOTOGRAFICO

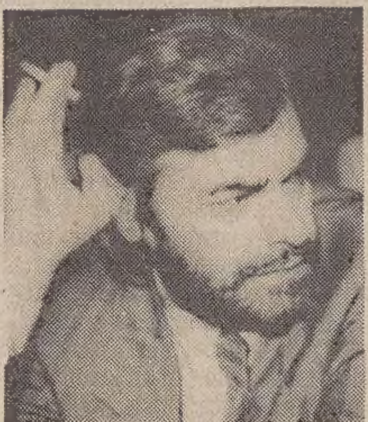
DOMANI LA DECISIONE DEI MINISTRI FINANZIARI DELLA CEE DOPO UNA CLAMOROSA IMPENNATA DEL DOLLARO

La lira sarà svalutata del 5 o 6 per cento

ROMA — Una richiesta improvvisa dell'Eni (l'ente petrolifero di Stato) che ha sollecitato l'acquisto di 120 milioni di dollari a «qualsiasi prezzo» ha provocato un terremoto valutario. Il dollaro è esploso a 2200 lire e la Banca d'Italia ha chiuso i mercati. Nel resto del mondo la tempesta valutaria italiana non ha provocato nessuno sconquasso. Il consiglio di gabinetto è stato convocato in seduta straordinaria; il ministro del tesoro Goria ha avanzato la richiesta di una svalutazione della lira del 5-6 per cento.

Nel comunicato emesso dopo la seduta del consiglio di gabinetto si dice che «il ministro del tesoro è stato invitato a raccogliere con urgenza tutti gli elementi necessari per chiarire circostanze, cause e responsabilità dell'episodio» che ha portato all'esplosione del dollaro.

La decisione dei ministri finanziari della Cee sarà presa domani. Ma la situazione interna è stata così decisa che sicuramente assisteremo a un riallinemento della nostra moneta all'interno del sistema monetario europeo. Si parla di un'azione combinata, proprio per forzare la mano e il fatto che la richiesta che ha provocato l'esplosione sia partita da un ente di Stato lascerebbe supporre che questa possa essere l'interpretazione esatta. Una manovra —



Il ministro Goria

se esatta — che sarebbe perfetta se fosse veramente stata guidata. Ne sapremo di più tra qualche giorno.

La svalutazione della lira verrà decisa domani.

La procedura è stata messa in moto non appena è stata conosciuta la decisione della Banca d'Italia di chiudere anticipatamente i cambi per il crollo della lira sul dollaro. Il presidente dell'esecutivo Cee, Delors, ha preso in mano le redini della situazione, essendosi avocato la direzione dei problemi monetari. Dopo consultazioni con le banche centrali e con le capitali, è stata presa la decisione di avviare la procedura per la modifica di parità nello Sme. È parso evidente, infatti, che lunedì alla riapertura dei cambi, la situazione della lira ben difficilmente avrebbe potuto essere tenuta sotto controllo.

Il comitato monetario, cui partecipano esponenti delle banche centrali e dei ministeri del tesoro, prepara le deliberazioni del consiglio dei ministri delle finanze della Cee, cui solo spetta la decisione della modifica di parità centrali all'interno dello Sme. Nessun governo della comunità, infatti, può autonomamente decidere di svalutare o apprezzare la propria moneta.

È difficile prevedere se la bufera sulla lira scatenerà un movimento anche di altre parità centrali, quali per esempio franco francese, franco belga, marco e fiorino olandese. Si sa infatti che Mitterrand non intende ritoccare il franco prima delle elezioni legislative del 1986.

Comunque/vi è già il precedente del 22 marzo 1981 quando, dopo consultazione del comitato monetario, i ministri delle finanze e i governatori centrali degli Stati membri, di reciproco accordo e in seguito a una procedura comune condotta per telefono (cui partecipò la commissione Cee) decisero di svalutare la sola lira del 6 per cento rispetto a tutte le altre monete dello Sme.

Non si sa ancora di quanto possa essere la svalutazione. Un deprezzamento del 6 per cento del tasso centrale significherebbe spostarlo al punto minimo consentito nell'attuale situazione del sistema: da questo nuovo livello si ripartirebbe con un margine di oscillazione della stessa ampiezza sia in alto sia in basso.

Ma l'esecutivo Cee, comunque, già ritiene che il governo, dopo la svalutazione, dovrà mettere in atto un drastico programma economico e sociale per impedire un'impennata dell'inflazione. Certamente si dovrà colpire non solo la spesa pubblica ma anche comprimere di nuovo i salari.

La situazione ha provocato numerose prese di posizione. I più duri sono stati i comunisti e il repubblicano La Malfa. Per i primi Reichlin ha sostenuto che «gli interventi di forza sulla dinamica dei salari e contro l'autonomia e il potere sindacale non sono serviti a nulla, hanno coperto solo l'assenza totale di governo alle politiche industriali e di bilancio»; La Malfa ritiene invece che «non di un episodio di turbolenza si sia trattato ma di condizioni di debolezza dell'economia italiana nei confronti di quelle degli altri paesi industriali cui non si è potuto opporre nessun rimedio efficace».

Stangata sugli alimentari decisa ieri in Jugoslavia

BELGRADO — Sgraditissima doccia fredda, ieri, per milioni di jugoslavi: ai rincari costanti e più o meno striscianti di moltissimi prodotti, si è aggiunta una nuova stangata. Il governo federale, infatti, col pieno consenso dei consigli esecutivi di tutte le Repubbliche e delle due regioni autonome, ha decretato l'aumento dei prezzi della farina (48 per cento), del pane e dello zucchero (35 per cento), degli oli commestibili (41 per cento), dell'energia elettrica (20 per cento) e del carbon fossile (18).

Contemporaneamente è stato annunciato un aumento del 26 per cento delle tariffe dei trasporti pubblici interurbani su strada che dovrebbero scattare ai primi di agosto.

Gli aumenti sono stati decisi «vista la sfavorevole situazione economica determinatasi nell'agricoltura e nel settore energetico».

Una giornata senza precedenti

MILANO — «Una giornata senza precedenti» è stato il commento negli ambienti valutari sulle convulse vicende della lira. Tutto è cominciato, con fulminea rapidità, attorno alle 13.15 quando, cioè, vengono effettuate a Milano e a Roma le contrattazioni ufficiali nell'ambito della seduta del fixing, cioè la determinazione del valore delle varie monete. Fino a quel momento, infatti, il dollaro era quotato a 1.868/1.870 lire, soltanto una trentina, cioè, al di sopra della quotazione di giovedì.

Al momento di stabilire la quotazione è affluito, inaspettato, un ordine di acquisto di dollari, presumibilmente collegato con rimborsi di prestiti, stimato in 120-130 milioni di dollari, una cifra enorme se si pensa che giornalmente — in tutte le contrattazioni, cioè — si vendono e si comprano fino a cinquanta-sessanta milioni di dollari. L'ordine di acquisto ha fatto da detonatore alla situazione e ha rotto gli argini: la moneta è balzata a 2.200 lire, anche perché chi voleva i dollari aveva detto di «non badare al prezzo».

È stato a questo punto — data la richiesta veramente anomala di un acquisto senza limite di prezzo — che il ministro del tesoro Goria, informato, ha deciso la chiusura del mercato. Lasciamo a lui la parola: «Tutto questo ha sconvolto le normali abitudini che chiedono che la domanda, quando il prezzo va oltre valori ragionevoli, si ritiri. Invece, ripeto, l'anomalia dell'ordine ha di fatto reso incontrollabile il tutto. La Banca d'Italia, nel momento in cui le cose stavano assumendo una piega assolutamente paradossale ha ritenuto di venir meno a quella scelta che aveva fatto prima di non intervento bloccando il prezzo del dollaro a 2.200 lire.

«Nell'impossibilità di utilizzare altri strumenti, ho preferito sinceramente fare una cosa molto spiacevole e cioè chiudere il mercato. Il decreto di chiusura porta esplicitamente che la disposizione vale per la sola giornata di oggi, per limitare i danni».

Purtroppo nel dare l'ordine della chiusura del mercato è passato un po' di tempo che ha permesso anche la quotazione del marco. «Per la verità — ha aggiunto Goria — questo si è rivelato non ancora disastroso perché probabilmente il mercato non aveva avuto il tempo di adeguarsi a quello che pochi secondi prima era avvenuto sul dollaro. Qui perciò il marco, senza sforzo particolare, è stato tenuto nella fascia, anzi nei limiti inferiori della fascia».

Quanto al fatto che qualcuno ha comprato dollari a 2.200 lire Goria ha detto: «Se questo fosse vero avremmo un'ulteriore prova che al mondo i matti sono tanti. Ciascuno con i suoi soldi fa quel che vuole, ma io sconsiglierei di acquistare dollari a 2.200 lire».

Concludendo Goria ha detto: «Spero che questo incidente di percorso, che per gli operatori qualche conseguenza l'avrà, sul piano generale si riveli presto per quello che è, cioè un incidente di percorso.

A PAGINA 4

Il vertice dei cinque si è occupato di economia

Slittato il dibattito sulla Rai-Tv

L'intero paese attanagliato dall'ansia

SUBITO SCATTATI I SOCCORSI DELL'EMERCOM E DELL'ESERCITO

Cossiga: «Perseguire le responsabilità» E il Pontefice si raccoglie in preghiera

ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha inviato al presidente della provincia di Trento il seguente telegramma: «L'immane disastro della Valle di Stava colpisce profondamente e colma di dolore le popolazioni del Trentino e l'intero paese. Con l'impegno ad accertare e perseguire inflessibilmente le responsabilità di questa incredibile sciagura, esprimo ai familiari delle vittime il commosso cordoglio mio e del popolo italiano».

Anche il presidente del Senato Fanfani ha telegrafato al presidente della giunta regionale del Trentino-Alto Adige: «La gravissima sciagura che ha colpito le popolazioni della Val di Fiemme ha suscitato profonda emozione nel Senato della Repubblica. A nome dell'assemblea e mio personale le esprimo commossa solidarietà alla Regione da lei presieduta e suo tramite sincere condoglianze alla comunità e alle famiglie orbate di concittadini e di congiunti».

Questo, infine, il messaggio di cordoglio del presidente della Camera Nilde Jotti: «Sentiamo come nostra l'angoscia del Trentino per la spaventosa e immane tragedia provocata dal cedimento della diga della vasca di lavaggio. La prego di rendersi interprete presso i familiari delle tante povere vittime dei sentimenti di profondo cordoglio e di commossa partecipazione della camera dei deputati e miei personali. Voglia inoltre formulare ai superstiti i sensi della nostra partecipe solidarietà e gli auguri più fervidi di pronta guarigione. Nel rinnovare i sensi della sgomenta partecipazione al dramma che si continua a vivere in queste ore, la camera si raccoglie commossa davanti a così sconvolgente tragedia».

Il dolore per la grave sciagura avvenuta nel Trentino è stato espresso dal Papa con un telegramma personalmente inviato all'arcivescovo di Trento, mons. Alessandro Maria Gottardi. «Profondamente rattristato dalla notizia della grave sciagura che si è abbattuta sulla Val di Fiemme seminando distruzione e morte tra quella buona popolazione — è detto nel testo — desidero esprimere ai parenti delle vittime la mia commossa partecipazione in un momento di così indicibile sofferenza, assicurando una speciale preghiera di suffragio per i loro cari scomparsi.

«Elevo al tempo stesso la mia invocazione al Signore perché dia sollecita guarigione ai feriti, cristiano conforto a quanti sono colpiti in vario modo dall'improvvisa calamità e operanti propositi di solidarietà a tutti. Con questi sentimenti invio di gran cuore a lei e a quanti sono in lutto la confortatrice benedizione apostolica che estendo all'intera popolazione della valle con particolare pensiero per coloro che si prodigano generosamente nell'opera di soccorso».

Appena appresa la notizia il Papa si è raccolto in preghiera recitando un rosario per le vittime e per tutti coloro che sono rimasti coinvolti nella sciagura.

Alle 13.28 si è riunito il comitato per l'emergenza (Emercom), in pratica il ponte di comando della protezione civile, per coordinare i soccorsi. È da lì, infatti, che parte l'ordine di spostare battaglioni, far partire soldati, vigili del fuoco, elicotteri e volontari. E quello di spedire velocemente tende, cibo, coperte e unità sanitarie. L'Emercom, in pratica, è una grande sala operativa nella quale lavorano rappresentanti di tutti i ministeri ed enti coinvolti nell'azione di protezione civile in caso d'emergenza.

Il ministro Spadolini ha provveduto a spedire nella zona del disastro 100 militari del IV corpo d'armata alpini e 7 elicotteri per i primi interventi. Mentre due battaglioni del genio e circa 600 uomini tra artiglieria e alpini continuano ad affluire in Val di Fiemme e gruppi di militari predispongono le aree idonee per ricoverare i senzatetto, e provvedono alla distribuzione di pasti caldi ai sinistrati.

Intanto nei posti di pronto soccorso appena approntati si provvede a medicare i feriti. Insomma, anche al ministero delle difesa sono scattati immediatamente i piani previsti in caso di pubbliche calamità. E le sale operative degli stati maggiori, del comando generale dei carabinieri e della regione militare Nord-Est hanno tempestivamente fatto fronte alle richieste della prefettura di Trento.

F. F.

Crudele notte d'estate

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — La località, una piccola frazione del vicino comune di Tesero, che era già difficile trovare sulla carta geografica, anche quella più dettagliata, tanto è piccola, ora è quasi cancellata. Il fronte del fango, questo impalpabile miscuglio di acqua e polvere, raggiunge i tre chilometri di larghezza.

Qui ci sono già diecimila uomini mobilitati e per l'autostrada del Brennero continuano a salire colonne dei vigili del fuoco e delle forze armate. C'è ancora tanto da scavare. I morti — ormai è accertato — sono più di duecentosessanta, perché a quest'ora tutti i dispersi che non sono finiti sotto la valanga scesa dal bacino si sono presentati e hanno cominciato a piangere i loro congiunti.

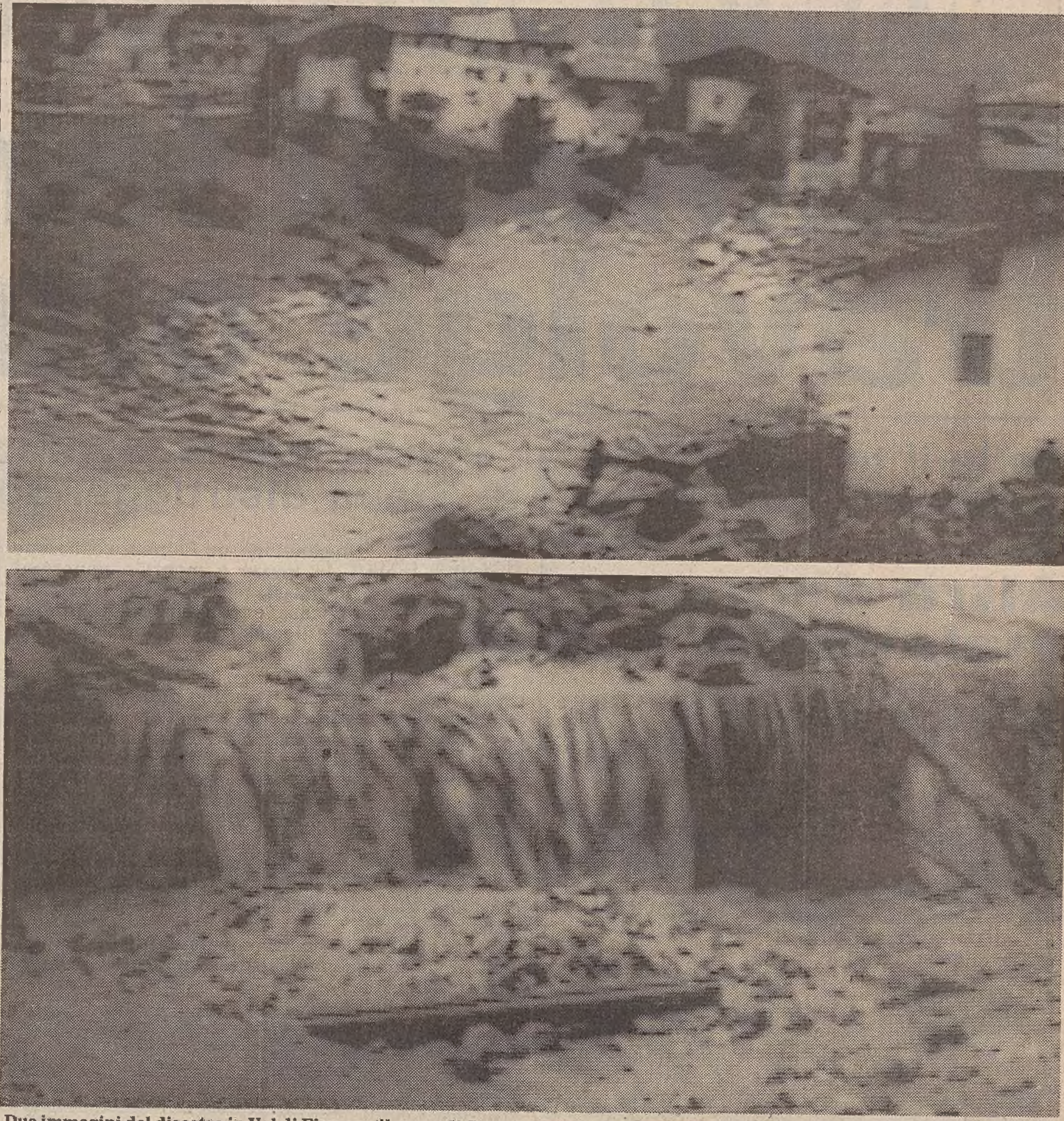
Gli alberghi distrutti saranno raggiunti stamane con altri mezzi.

Ieri pomeriggio gli elicotteri in volo erano tanti che i voli hanno dovuto essere sospesi, almeno per la metà. D'altra parte, soltanto dall'alto era possibile farsi un'idea più precisa del disastro.

La stessa zona — ironia della sorte — era stata scelta l'anno scorso per un'esercitazione della protezione civile in caso di calamità. In quella circostanza era stata simulata una disgrazia causata da una valanga. Invece è arrivato qualcosa di ancora più terribile e tragico.

La scena è allucinante, anche in queste ore in cui telefoniamo. Ci sono migliaia di persone che lavorano sotto le fotoelettriche. Le luci blu delle auto della polizia e dei carabinieri rendono ancora più lugubre la scena in questa crudele notte d'estate.

Giorgio Pison



Due immagini del disastro in Val di Fiemme: il paese di Stava sconvolto dall'acqua e dal fango (Telefoto Ansa)

DIECIMILA VIGILI DEL FUOCO, SOCCORRITORI E MEDICI TRA I CUMULI ALLA RICERCA DI SUPERSTITI E VITTIME

La melma come una colata di lava ha trascinato e seppellito ogni cosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STAVA — Da Cavalese a qui si va con una moto. Poi anche questa è inutile. A un tratto, lungo la strada che da Tesero porta verso il monte comincia il nulla. Un nulla fatto di un gran macchia bruna simile a fango. Ma ad avvicinarsi si copre che fango non è: somiglia a un resistente impasto di colla e cemento. È materiale ruvido e viscido insieme. Come se arrivasse dalla luna. Da un altro mondo. E questo materiale che ha completamente spazzato via due alberghi, una ventina di case — ma i censimenti diranno poi la realtà che fu un tempo Stava — e decine di ettari di prati, pascoli e boschetti.

Guardando verso il Prestadel il monte che sovrasta la valle dove sorgeva il paesino, sembra di vedere una colata di lava: da metà della montagna verde scende verso il basso e nella sua discesa ha trascinato via tutto quanto ha incontrato sul suo passaggio. Di case qui non ne esistono più: vigili del fuoco, uomini della protezione civile, medici e infermieri si aggirano sporchi di fango su cumuli di nulla sotto i quali si pensa siano ancora sepolti decine e decine di persone. Una donna disperata.

La faccia sporca di melma, cerca la macchina del marito: era appena partito quando «la montagna della miniera è venuta giù», piange e cerca vagando in mezzo ai vigili del fuoco frugando con loro alla ricerca di chi non trova più.



Chi è rimasto vivo è stato allontanato dal paese già da qualche ora, ci sono anche coloro che sono voluti restare per forza. Perché là sotto hanno i loro parenti. È una tragedia senza retorica questa. Senza parole. Senza grida di disperazione. C'è solo la voce della gran macchina della solidarietà fatta dal sibilo degli elicotteri e il lamento delle sirene. Decine e decine di mezzi dell'esercito e dei vigili del fuoco sono arrivati e continuano ad arrivare assieme a quelli dei carabinieri e della polizia sostando in mezzo a questo paesaggio lunare: ruspe e carri con cellule fotoelettriche. Cingolati con gru. Elicotteri di ogni tipo che fanno la spola fra questo regno di morte e le valli vicine.

E tra i lamenti delle sirene, gli ordini dei militari e quelli dei vigili del fuoco, i tecnici del comune cercano di dare indicazioni. Di spiegare ai soccorritori e di capire loro stessi cosa mai ci sia stato fino a poche ore fa in un determinato punto. Il fango ha ammucchiato detriti di ogni tipo nella valletta lungo il rio di Stava. Si scava sotto queste montagnole improvvise, si va a cercare dentro voragini aperte. Laddove ieri c'era un negozio di articoli sportivi ora c'è solo un cumulo di pietre e detriti. Nelle cantine — si dice — è sparito il proprietario. E la figlia e la moglie sono lì, assieme ai vigili del fuoco, a scavare, a chiamare sottovoce l'uomo scomparso.

Ma chi c'è ancora qua sotto? Chi c'è? I vigili del fuoco scuotono la testa come per dire che ormai c'è solo la morte. Di tanto in tanto la fanghiglia compatta restituisce un cadavere, due assieme. E gli altri? Fino a poco fa si cercavano due autobus pieni di turisti. Dove erano l'albergo «Erka» e l'hotel «Stava» lavorano decine e decine di uomini. Sono lì da ore. Hanno i lineamenti tirati dalla stanchezza e dall'ansia. Muoversi in questa morsa è quasi impossibile. Occorrerebbero alcune mappe precise per sapere come era la geografia di un tempo. Quella geografia che i tre laghetti di decantazione hanno completamente cancellato lasciando precipitare a valle il loro materiale.

Alcuni torrenti ostruiti dal terriccio, hanno cominciato a formare laghetti e si stanno espandendo man mano che il tempo passa. Poco prima che faccia notte riesco a strappare un passaggio su uno degli elicotteri che si alzano di continuo in ricognizione. Mentre il velivolo ruggisce salendo su verso Pozzole, dove erano i tre laghetti di decantazione, sembra di volare in mezzo a un paradiso verde.

Poi, in quota, la realtà: la valletta dove era raccolta Stava non c'è più: una tavola di fango impazzito ha strappato via il verde e cancellato il fiume che ora esce lentamente dal suo alveo. La gran lingua si allunga a dismisura verso Tesero. Sembra una bestia alla ricerca della tana.

All'imbrunire le miniere di Pretadel si vedono a malapena ma si distingue benissimo la tragedia che i tre laghetti digradanti verso valle uno in fila all'altro, hanno lasciato dietro di sé a testimonianza della loro esistenza. Qui la gente è avezza alle fatiche e al male. È la montagna che l'ha abituata così. Anni fa poco lontano crollò la funivia. E il monte e le miniere chiedono spesso nuove vittime «ma una cosa così non si era mai vista», si ripete monotono l'uomo che fa da guida al pilota dell'elicottero. Lavorava in una segheria che adesso non c'è più. La sua famiglia è salva ma quella di suo fratello manca all'appello. Tutta quanta: moglie e tre bambini. Col sole che sparisce dietro ai monti arrivano improvvise le ombre. Profonde. L'elicottero è tornato a terra e i motori tacciono.

Nella valle si incrociano mille cose e mille parole. Passano infermieri con cadaveri sulle lettighe sporche di fango e sangue, si sentono ordini gridati con insistenza, si accendono i primi fari, le sirene continuano ad urlare. Cala l'inferno della notte sulle speranze di trovare altra gente viva. Uomini di fango si agitano nella poltiglia che graffia come carta vetrata. Si cerca un campeggio che doveva essere proprio lì, lì dove il nulla ha assunto l'aspetto di una montagnola in vetta alla quale sventola un brandello di tela rossa. Il resto è solo morte.

Umberto Cecchi

Estratte vive sei persone

ROMA — Secondo notizie ricevute dalla protezione civile, sono stati estratti dalle squadre di soccorso da sotto le macerie sei persone ancora vive che sono state trasportate nell'ospedale di Cavalese.

I responsabili della protezione civile invitano tutti gli abitanti e i residenti di Tesero a usare la precauzione di bollire l'acqua prima di usarla.

I superstiti

All'albergo «Erika», che ospitava 45 persone, risulta sopravvissuta soltanto Raffaella Sfargelli di Milano. All'albergo «Dolomiti», che contava 31 ospiti, i superstiti sono: Giancarlo Chiodi, Fiorenza Baccanelli in Chiodi, Elena Chiodi, Pietro Aresti, Silvana Aresti, Andrea Aresti, Simona Aresti, Vincenzo Celano, Remo e Irma Giovannini, Adriana Besozzi, Ernestina Secchi, Guido Brandi, Elvia Dostini, Liliana Franchini ed Ebe Bertoni. All'albergo «Miramonti», i superstiti sono: Giancarlo Negri, Elisabetta Negri, Laura Bonetti, Marco Bonetti, i tre fratelli Monica, Enrico e Riccardo Deponti, Diego Mazzetti, Marina Sala, Onorina Falcettoni, Luigi Sala, Arianna Maino, Teresa Rossi, Meazzi e Cerutti. All'albergo «Stava», che ospitava 38 persone, è sopravvissuto soltanto Domenico Erbini da Milano.

Fra i turisti ospiti dell'hotel «Erika» di Stava c'era anche il capo della redazione milanese del quotidiano «La Stampa», Marzio Fabbri, che era in vacanza nell'albergo con sette familiari. Di loro non si hanno notizie.

Una lunga serie di sciagure

ROMA — La lunga casistica delle tragedie provocate dal crollo di dighe in calcestruzzo, terra o cemento armato si apre con il crollo della diga di Puentes in Spagna nei pressi della città di Lorca. La sciagura si verificò il 30 aprile del 1802 e causò 680 vittime. Seguono, in ordine cronologico:

il 31 maggio 1889 la rottura della diga in terra di Johnstown (Usa-Pennsylvania), oltre quattromila vittime, la più grave sciagura mai verificatasi;

il 27 aprile 1895 la rottura della diga in calcestruzzo di Bouzey (Francia), 86 morti;

l'11 settembre 1911 la rottura della diga in calcestruzzo di Austin (Usa-Texas) con oltre mille vittime;

il primo dicembre 1923 la rottura della diga «a volte multiple» di Gleno (provincia di Bolzano) con seicento vittime;

il 12 marzo 1928 la rottura della diga in calcestruzzo di Saint Francis (Usa-California) con oltre 500 morti;

nel 1959 crolla la diga di Vega de Tera presso Riba de Lago (Spagna) con oltre 400 vittime;

il 2 dicembre 1959 rottura della diga di Malpassé (Francia) con 421 morti;

il 9 ottobre 1963 la tragedia del Vajont.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

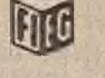
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 – Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) – ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) – Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 – Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) – Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) – Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) – Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) – Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 19 luglio 1985 è stata di 72.850 copie





Certificato n. 726 del 6.12.1984

ALCUNE IPOTESI SULL'ORIGINE DEL DISASTRO

Un complesso minerario costruito negli anni '60

La diga della morte era in terra battuta. Il complesso minerario di cui faceva parte era stato costruito negli anni '60 e passato di proprietà in proprietà. Posseduto dalla Montedison fino al luglio del 1979, era stato ceduto alla Samim (società mineraria del gruppo Eni) e da questa — come si è affrettata a precisare l'Eni stessa — ceduto poi nel 1981 alla Prealpi Spa «Prestavel» dei fratelli Rota di Bergamo.

Nella grande vasca artificiale chiusa dalla diga crollata si effettuavano operazioni di lavaggio dei minerali di fluorite estratti da un giacimento attivo a monte di Stava, il paesino travolto.

Nel bacino, secondo gli esperti, potevano esserci poco più di centomila metri cubi d'acqua. Una quantità relativamente piccola ma che si è trasformata in un'onda mortale quando il terrapieno di contenimento ha ceduto per l'apertura di una falla.

La massa idrica, dopo aver invaso un bacino sottostante, si è incanalata in una gola sprigionando una forza assassina e abbattendosi poi ringhiosa sulle case della località di villeggiatura.

Nel timore di una seconda, micidiale ondata l'Enel, in un primo tempo indicata quale responsabile dell'impianto, ha deciso l'immediata operazione, a titolo cautelativo, di svuotamento della sua diga di Stramazzino, che si trova a circa sei chilometri a valle rispetto al luogo della tragedia.

Svuotamento necessario per creare una sorta di contenitore che fosse in grado di bloccare l'avanzata di un'eventuale, ulteriore straripamento.

Quanto ai motivi del crollo, il prof. Renzo Zia, presidente della federazione europea dei geologi, ha indicato alcune ipotesi. Un cattivo dimensionamento degli scarichi di superficie o, in secondo luogo, un difetto di esercizio o di gestione, con la conseguente mancata apertura degli scarichi di fondo. Queste le probabili cause.

«Il pericolo rappresentato da questo tipo di bacini — ha spiegato il prof. Zia — è dovuto alla possibilità che lo sbarramento possa essere, a causa di un maggiore afflusso di acque, superato o travolto».

«Gli sfioratori di superficie devono essere in grado di determinare il massimo afflusso delle acque ed attivare gli scarichi di superficie, lasciando defluire la quantità d'acqua in eccesso».

«Nel caso di un semplice sbarramento in terra — ha aggiunto il geologo — diventa essenziale il problema della gestione, dell'esercizio e del dimensionamento delle opere di superficie. Di difetto di esercizio si può parlare se i responsabili dei controlli a livello locale non hanno provveduto ad attivare gli scarichi di fondo».

«Così come in una botte — aggiunge il professore — quando non si attivano gli scarichi di superficie si interviene su quelli del fondo». «Ma in questo caso, ed è un fatto molto grave, non si è evidentemente tenuto conto del pericolo».

A. L.

Nessuno della regione sul luogo del disastro

Le prefetture del Friuli-Venezia Giulia non segnalano presenze di turisti della nostra regione nel luogo del disastro. Diverse agenzie di viaggio sono state contattate ieri pomeriggio da parenti di persone che trascorrono le ferie in Val di Fiemme o in altre località vicine, ma comunque distanti da Stava, il paesino distrutto da fango e acqua. Le prime notizie, dai contorni ancora imprecisi, avevano creato un eccessivo allarme.

L'agenzia turistica Utat di Trieste è convenzionata con un residence che si trova a Tèsero, il paese sulla strada fra Cavalese e Predazzo da cui si raggiunge, con una deviazione in valle di tre chilometri e mezzo, Stava.

L'alloggio è stato prenotato, dal 6 al 27 luglio, da cinque cremonesi e tre trevisani. L'agenzia ha inutilmente cercato di raggiungere la località per mezzo del telefono. Le linee sono intasate. Comunque Tèsero non avrebbe subito danni.

La Val di Fiemme è nota ai triestini, appassionati di montagna, ma le escursioni nella zona sono scarse. Semmai è luogo di passaggio per quanti sono diretti più a nord, in Val di Fassa, o più a Est, verso il passo Rolle e San Martino di Castrozza.

Stava è al centro di una stretta valle laterale della Val di Fiemme. «È una valle fuori mano, che i nostri alpinisti e gitanti non hanno mai frequentato», dice Umberto Carini, responsabile a Trieste del settore gite della Società Alpina delle Giulie.

«Quella valle è meta soprattutto dei trentini», soggiunge Carini. Gli escursionisti e gli amanti delle arrampicate della regione non si fermano in una zona considerata ancora prealpina.

B. U.

La prima colonna di soccorso da Pordenone

Una colonna mobile della Protezione civile è stata organizzata nel Friuli-Venezia Giulia dal ministero dell'interno e dalle prefetture e già nel primo pomeriggio era partita alla volta di Stava, in successivi scaglioni, dai capoluoghi di provincia. Il nucleo più consistente si è mosso da Trieste, con 60 vigili del fuoco e una ventina di mezzi, fra cui escavatori e rimorchi.

La prima a giungere sul luogo del disastro è stata una delle due squadre (di otto vigili ciascuna con al seguito mezzi pesanti) partita già poco dopo le ore 13 da Pordenone. Questa squadra ha subito allestito un campo base, mentre il secondo nucleo è arrivato in serata.

Alle 14.30 ha lasciato Udine una colonna di 15 uomini e sette mezzi (macchine per movimento terra, fotoelettriche e due sezioni operative, cioè camion attrezzati, con tende, badili, stivali di gomma). Tredici i vigili del fuoco partiti da Gorizia, con una ruspa, autocarri e tende da campo. Una squadra di vigili del fuoco è stata inviata anche da Monfalcone.

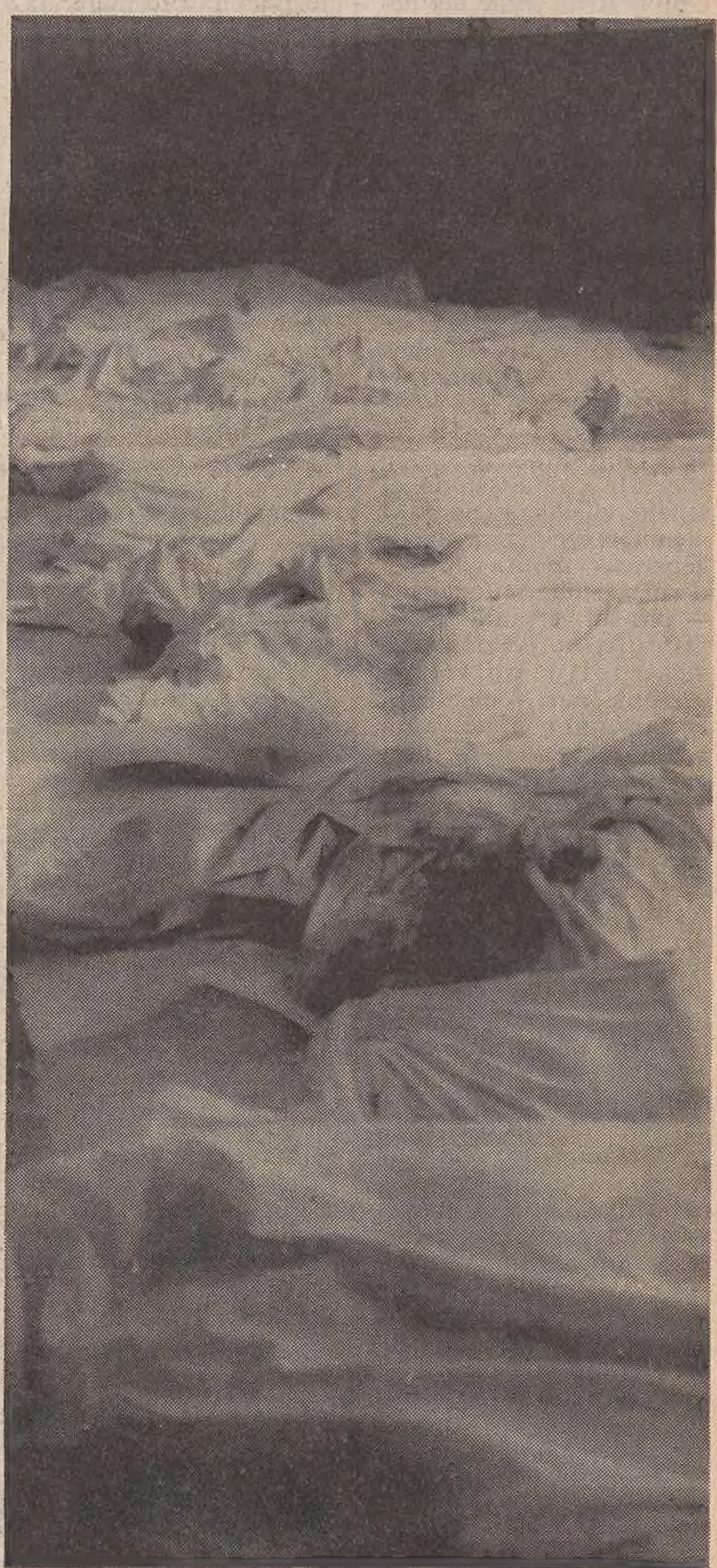
A tutte le autocolonne è stata assicurata precedenza assoluta agli ingressi autostradali.

Morte e distruzione in Val di Fiemme















Una serie di immagini che non hanno bisogno, purtroppo, di nessuna spiegazione didascalica. I corpi delle vittime chiuse in teli portati a valle dai soccorritori, le scene allucinanti di una ridente località ridotta un mare di fango e di detriti, il corpo di una delle vittime pietosamente recuperato e pazientemente ripulito dal fango, una casetta che si è salvata miracolosamente mentre la valanga d'acqua e di detriti ha travolto le due segherie che erano vicine
(Ansafoto e Ap)

DALL'INTERNO

I CONTRASTI HANNO SUGGERITO A CRAXI LA PRESENZA DEI MINISTRI ECONOMICI

La verifica è ancora in alto mare Il confronto aggiornato a martedì

De Mita, Spadolini e Zanone si oppongono alla patrimoniale - Mercoledì la riunione su Rai ed emittenti private

E le istituzioni?

Avevamo tutti letto, approvato e sottoscritto che questa sarebbe stata la legislatura delle riforme istituzionali, ma un minimo di umiltà impone di riconoscere, proprio nel bel mezzo di questa incerta verifica politica, che avevamo tutti esagerato.

Dalle elezioni politiche dell'83, nelle quali ogni partito chiese il voto su programmi tutti centrati su grandi impegni revisionisti, in questo campo abbiamo avuto anzitutto quattordici mesi di vuoto operativo, caratterizzati dalla delega a «pensare riforme» conferita in esclusiva alla commissione Bozzi, mentre governo, Parlamento e partiti si prendevano nel frattempo la vacanza di un «anno sabbatico» e si facevano scrupolo di non pensare e di non fare niente di niente. Anzi, per evitare intralci al pensiero riformatore della commissione Bozzi, tutti i soggetti politici si astennero persino dal mandare avanti le iniziative già istruite e concordate, come i progetti di legge del governo Spadolini sulla presidenza del consiglio e sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, sui quali esisteva per altro un consenso di massima anche dell'opposizione.

La commissione Bozzi concluse i suoi lavori lo scorso dicembre con la raccolta di un materiale istruttorio, dibattimentale e propositivo che sarebbe ingiusto sottovalutare. Ma i successivi sette mesi sono passati invano. Il governo si è limitato attraverso speciali commissioni di studio all'elaborazione di alcune pregevoli ma anche generiche ipotesi di modernizzazione istituzionale — più sul versante amministrativo-burocratico che su quello politico-costituzionale — mentre in Parlamento non faceva un passo né il lavoro di riforma dei regolamenti interni, né l'avanzamento degli antichi progetti giacenti presso le commissioni referenti.

Ora, con la verifica governativa, abbiamo su un tappeto alcune schede che anche per i problemi istituzionali sembrano fornire piuttosto un inventario — non originale e nemmeno completo — delle cose che varrebbe la pena di affrontare. Ma manca a questo elenco inventariale tanto uno stimolo propulsivo davero riformatore quanto un'organica visione unitaria e sistematica per dei problemi dove, come dovrebbe essere arcinoto, da vero «tutto si tiene».

Sarebbe grave perdere un'occasione fortunata, per molti aspetti irripetibile, e liquidare il tema centrale delle riforme istituzionali alla stregua di materiale di contorno per il mediocre patteggiamento spartitorio tra la questione delle giunte e quella della durata del governo.

Se si pensa infatti che sino alla scadenza naturale della legislatura non sono previste altre consultazioni elettorali politicamente di rilievo, che la formula governativa è stata largamente confortata dall'elettorato e infine che l'opposizione comunista ha interesse a ricercare più occasioni di incontro che di scontro con la maggioranza, questa seconda parte della legislatura sembrerebbe offrire tutti i presupposti per un proficuo lavoro istituzionale.

Uscendo dal saggismo monografico un po' generico che caratterizza gli altri, hanno fatto bene i repubblicani a prospettare una proposta seriamente articolata (e non congiunturale) dove i nodi della questione economica e di quella istituzionale si saldano nella prospettiva concreta di norme nuove. Da allestire sia per introdurre in blocco ai meccanismi automatici di moltiplicazione della spesa pubblica, sia per conferire al rapporto tra maggioranza e opposizione su questi impegni di fondo un respiro e un consenso ampi quanto richiede lo sforzo comune da compiere.

Non a caso, nel suo discorso di insediamento alla presidenza del Senato, proprio Fanfani, da sempre non sospettabile di tentennamenti sulla validità democratica del principio maggioritario, suggeriva di adottare per specifici problemi «innovazioni procedurali al fine di ottenere consensi oltre il limitato ambito delle maggioranze previste dalle norme vigenti». E in ogni caso non c'è dubbio che revisioni costituzionali e regolamentari per bloccare la spesa «scoperta», coinvolgendovi Capo dello Stato, governo e Parlamento, non sono pensabili a maggioranza semplice. Come non lo è la necessaria riduzione (e non eliminazione) del voto segreto nelle Camere.

Dal blocco istituzionale della spesa pubblica all'amministrazione della giustizia da riformare; dagli antichi e nuovi diritti civili, sui quali opportunamente si sofferma la bozza di Palazzo Chigi, alla ristrutturazione dei ministeri dopo la definizione della «testa di governo», dalla condizione dell'esecutivo in Parlamento al ripensamento delle autonomie locali: c'è tutta un'area istituzionale di preminente fabbisogno riformatore, la quale necessita di un'atmosfera che non sia rissosa ma nemmeno spartitoria tra le forze politiche.

Dove la costituzione e i regolamenti parlamentari impongono maggioranze più vaste, comprensive delle minoranze politiche, si intavoli alla luce del sole e senza sotterfugi il discorso aperto con gli interlocutori necessari. Dove il concorso dell'opposizione non è invece formalmente richiesto (ma resta pur sempre politicamente opportuno per l'alto valore permanente dei temi) Craxi potrebbe ricorrere utilmente a quei comitati tecnici di coordinamento fra l'esecutivo e il Parlamento, già sperimentati in precedenza e con successo a Palazzo Chigi. In questi organismi esperti prescelti (anche dall'opposizione) fra tutte le culture giuridiche-politiche potrebbero predisporre sul piano del comune linguaggio scientifico quelle mediazioni che lo spirito di bandiera almeno in partenza precluderebbe ai politici.

Silvano Tosi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — C'è la volonta politica di trovare in tempi brevi un accordo, ma permangono ancora difficoltà. Ieri il vertice dei partiti della maggioranza si è occupato prevalentemente di economia, ma si sono manifestati alcuni contrasti che hanno suggerito a Craxi di rinviare a martedì la discussione alla presenza dei ministri economici.

Prima di quella data il presidente del Consiglio cercherà di elaborare un nuovo testo, tenendo presente le osservazioni avanzate dai segretari dei partiti della maggioranza. Va considerata, però, anche la situazione sul fronte dei mercati valutari: un possibile riallineamento della lira nello Sme potrebbe anche portare a modificare qualcosa.

I segretari della maggioranza, riuniti in mattinata a palazzo Chigi, hanno appreso a discussione quasi ultimata dell'impennata del dollaro. Non sono mancati i contrasti, e più di tutti polemico è apparso il segretario del Pri Spadolini, che ha voluto ricordare come le previsioni formulate dal Pri lo scorso gennaio sulla situazione caotica della nostra economia si vanno confermando nei fatti. Alla domanda però se sia ipotizzabile una crisi, Spadolini ha fugato subito questa minaccia: «L'accordo — ha detto il segretario repubblicano — sarà imposto dalle cose».

Craxi e Martelli hanno riproposto il tema dell'imposta patrimoniale, ma — da quanto si è appreso — De Mita, Spadolini e Zanone hanno obiettato che questa imposta si trasformerebbe in una nuova imposta sulla casa che nessuno vuole. Ogni partito ha avanzato proprie ipotesi di intervento, a questo costringerà il presidente del Consiglio a cercare una sintesi.

Il segretario socialdemocratico Longo ha presentato un suo piano in dieci punti, nel quale si prevede la semestralizzazione della scala mobile, la riduzione della pressione fiscale, un'imposta patrimoniale.

Anche gli altri segretari hanno voluto dire la loro. In un articolo sulla «Voce repubblicana», Spadolini ricorda che il problema della spesa pubblica non può essere risolto facendo ricorso solo a meccanismi contabili e a soluzioni provvisorie. Bisogna andare alle radici. Spadolini ha insistito sul nesso inscindibile che esiste tra nodi economici e nodi istituzionali.

Si riprenderà comunque a discutere di economia — come si è detto — martedì prossimo, alla presenza dei ministri finanziari. Mercoledì, se non sorgeranno ulteriori difficoltà, ci sarà la riunione definitiva con all'ordine del giorno la questione Rai ed emittenza privata. Dopodiché la verifica programmatica troverà il suo sbocco parlamentare con un dibattito in programma per i primi giorni di agosto.

Il dibattito si concluderà con un voto che dovrebbe sancire la ritrovata unità politica dei cinque partiti, dopo le tensioni degli ultimi giorni provocate soprattutto dal problema delle giunte locali, che ora sembra essere definitivamente sciolto con piena soddisfazione.

Alla riunione di ieri, comunque, sono sorte delle difficoltà. I ministri del Tesoro Goria e del Lavoro De Michelis sono stati invitati a riferire sulle situazioni sia del deficit pubblico, sia dell'Inps.

Il fabbisogno statale — secondo la scheda elaborata da Craxi — prevede un aumento di circa 11 mila miliardi rispetto alle previsioni. Il problema è quello di trovare nuove misure per far fronte alle nuove esigenze.

Il vicesegretario del Psi Martelli, dopo aver sottolineato che «gli indirizzi di fondo tra i cinque partiti sono abbastanza concordi», ha riferito che nel vertice si è parlato a lungo del problema dell'inflazione.

«E' stata attentamente considerata — ha detto Martelli — l'ipotesi di intervenire su tutte le cause di inflazione, distinguendo tra provvedimenti urgenti e l'avvio di riforme strutturali».

Positivi i giudizi di Longo e Zanone, mentre De Mita non si è voluto sbilanciare.

Giuseppe Sanzotta

Non prima di martedì una decisione sull'Inps

ROMA —Ancora nessuna decisione per la questione Inps. «Martedì — ha detto Spadolini al termine del vertice della maggioranza — si proseguirà la verifica con il ministro del lavoro e gli altri ministri economici. Sarà l'occasione per passare dalle dichiarazioni teatrali alle decisioni».

Circa l'ipotesi di un commissariamento dell'Istituto di previdenza sociale, tutti i segretari dei partiti della maggioranza hanno dichiarato che nel corso della verifica odierna non è stato affrontato l'argomento.

«Sull'Inps — ha detto Valerio Zanone — sostengo la linea di riforma complessiva del sistema previdenziale ed anche degli organi di gestione dell'istituto, perché se si attuasse la proposta di legge liberale l'Inps dovrebbe essere amministrato da un consiglio in cui la maggioranza sarebbe costituita dai rappresentanti dell'interesse pubblico e dello Stato e non dalle confederazioni sindacali».

Claudio Martelli invece si è soffermato sui crediti che l'Inps vanta nei confronti delle aziende. «L'istituto di previdenza — ha detto — controlla circa il 20 per cento del reddito nazionale, quindi nell'ambito della manovra finanziaria generale non può rappresentare una variabile indipendente».

UN ALTRO COLPO ALLA STABILITÀ ECONOMICA

Conti con l'estero? Ormai una voragine

Il deficit ha già superato i quattordicimila miliardi

ROMA — La bilancia commerciale si è chiusa a maggio con un deficit di 3 mila 10 miliardi di lire determinato da un passivo di 3 mila 246 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 236 miliardi per le altre merci. Il deficit dei primi cinque mesi è ora di 14 mila 537 miliardi, quasi sei mila in più del corrispondente periodo dell'anno scorso.

A maggio le importazioni (pari a 15 mila 550 miliardi) sono aumentate rispetto al corrispondente mese del 1984 del 22,9 per cento. Le esportazioni (pari a 12 mila 540 miliardi) hanno fatto invece registrare un incremento più sostenuto, del 30,5 per cento.

Nel rendere noti i dati l'Istat rileva che il flusso delle importazioni si è mantenuto su ritmi sostenuti accentuando l'andamento già registrato nei mesi precedenti, mentre le esportazioni pur rivelando segni di ripresa non hanno consentito di ridurre, in maniera significativa, il divario tra le due correnti di traffico, determinando un disavanzo commerciale.

All'aumento delle importazioni hanno contribuito in maggior misura i tradizionali settori dei prodotti energetici e dei prodotti per l'alimentazione con un ammontare rispettivamente di 4 mila 322 e 1.658 miliardi. Sostenuti anche gli acquisti dei prodotti metallurgici tra i quali si evidenziano la ghisa, ferro e acciaio per un ammontare di 411 miliardi.

All'esportazione gli incrementi hanno interessato tutti i comparti merceologici, tra i quali si evidenziano quelli dei prodotti meccanici e dei prodotti tessili e dell'abbigliamento con un ammontare rispettivamente di 3 m 268 e 1.900 miliardi. Aumenti di rilievo hanno registrato anche i dotti metallurgici con 1.071 miliardi e i derivati della distillazione degli oli greggi di petrolio con 972 miliardi, e nel settore alimentare gli ortofrutticoli e derivati con 313 miliardi.

Nel periodo gennaio — maggio 1985 le importazioni sono ammontate a 72 mila 609 miliardi di lire e le esportazioni a 58 mila 72 miliardi di lire, con una variazione nei confronti dello stesso periodo del 1984 pari rispettivamente a più 22,4 per cento e a più 15,3 per cento. Pertanto nei primi cinque mesi del 1985 il saldo tra le importazioni e le esportazioni ha presentato un passivo di 14 mila 537 miliardi (derivante dal saldo passivo di 17.826 miliardi imputabile ai prodotti energetici e da un saldo attivo di 3.289 miliardi relativo alle altre merci); mentre nel corrispondente periodo nel 1984 si registrò un saldo passivo di 8 mila 978 miliardi (risultante da un passivo di 15.261 miliardi per i prodotti energetici e da un attivo di 6.283 miliardi per le altre merci).

Dal confronto dei saldi si rileva che nel periodo gennaio-maggio 1985 il deficit della bilancia commerciale è aumentato di 5.559 miliardi rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, con un peggioramento dei saldi negativi pari a 2.565 miliardi per i prodotti energetici e a 2.074 per i prodotti destinati all'alimentazione.

Ulteriormente aggravato risulta il saldo negativo dei mezzi di trasporto che registra un passivo di 618 miliardi, a fronte di un attivo di 241 accertato nel gennaio-maggio 1984.

Nello stesso periodo i saldi positivi dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e dei prodotti meccanici risultano migliorati rispettivamente di 645 e 299 miliardi.

La crescita del dollaro (a parte l'incredibile boom di ieri che non è assolutamente valutabile e non può in alcun modo essere tenuto presente) ha causato alla nostra economia un buco aggiuntivo non indifferente: la bilancia energetica, infatti, è salita a quasi ventunmila miliardi (20.956 per l'esattezza) ben tremila più dei primi cinque mesi dell'anno scorso.

Pericolosa anche la parte relativa alla bilancia alimentare che è cresciuta di duemila miliardi rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Con i maggiori esborsi in questi due soli settori abbiamo «pareggiato» il disavanzo crescente del bilancio dello Stato.

All'atto pratico il disavanzo dei conti con l'estero cresce di cento miliardi al giorno: di questo ritmo alla fine dell'anno dovremmo superare i trentamila miliardi, una cifra incredibilmente superiore a quella dello scorso anno.

Il ministro del commercio estero Capria ha espresso una punta di ottimismo. «Il mese di maggio — ha detto — contiene un elemento di novità. Per la prima volta il tasso di crescita delle esportazioni ha superato quello dell'importazione.

RINNOVATE LE CARICHE DAL CONSIGLIO GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE

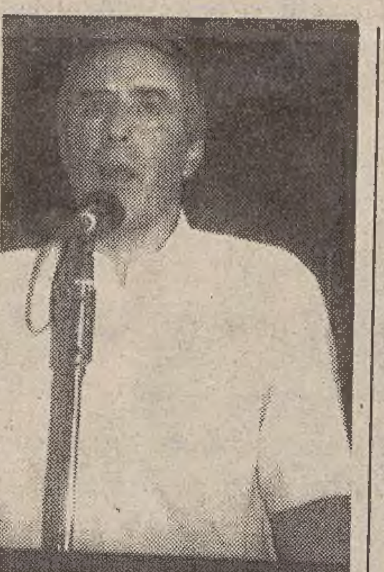
Marini (quasi all'unanimità) nuovo segretario della Cisl

ROMA — Franco Marini, cinquantenne, abruzzese, è il nuovo segretario generale della Cisl. Lo ha eletto il modo plebiscitario (210 voti su 215 presenti) il consiglio generale della confederazione, riunito ieri per la elezione delle nuove cariche. Subito dopo sono stati eletti i due segretari generali aggiunti: Eraldo Crea, che ha riportato 201 voti su 215, e Mario Colombo, con 190 voti su 215.

Il consiglio generale ha quindi confermato i segretari confederali uscenti, ad eccezione di Pietro Merlo Brandini (che ieri ha presieduto i lavori), la cui carica è scaduta per motivi statutari.

Il consiglio generale della Cisl ha anche eletto i sette segretari confederali: Paolo Sartori (191 voti), Sante Bianchi (175), Franco Bentivogli (173), Sergio D'Antoni (169), Emilio Gabaglio (164), Luca Borgomeo (164), e Rino Caviglioli (153). I primi cinque sono stati riconfermati, gli ultimi due sono di nuova nomina. Poiché è uscito per motivi statutari Pietro Merli Brandini, la segreteria è composta ora di dieci membri.

Il nuovo segretario generale, Franco Marini, ha però



espresso la volontà di completare l'organico (che è di dodici) in «tempi molto stretti», per dar modo alla segreteria di adempiere ai molteplici impegni post-congressuali.

Fra gli altri organismi rinovati, vi è il comitato esecutivo, composto di 45 membri, oltre ai dieci segretari confederali. In realtà, il consiglio generale ha oggi eletto solo 41 dei 45 membri, perchè per gli altri quattro vi sono tuttora problemi di natura tecnico-organizzativa.

«Sono grato per la fiducia che avete inteso accordarmi: ho una chiarissima consapevolezza dello straordinario impegno che ci attende nei prossimi mesi ed anni», ha detto Marini prendendo brevemente la parola subito dopo la sua elezione.

«Il sindacato e la Cisl in particolare sarà chiamato nei mesi prossimi a prove molto difficili», ha detto Marini. «La direzione nella quale occorrerà impegnarci è quella di un recupero forte del rapporto fra il sindacato e tutta la classe lavoratrice. Dobbiamo contrastare le attese e le previsioni di chi comincia a parlare di una società post-sindacale. Il problema esiste, ma una fase di ruolo ridotto a minore del sindacato non è affatto ineluttabile. Solo una certezza vi posso dare: non mancherà il mio fortissimo impegno personale e la assoluta dedizione agli interessi dei lavoratori italiani e agli ideali della Cisl».

E veniamo a qualche nota biografica del nuovo segretario, dei due «aggiunti» e dei due nuovi membri del consiglio.

Franco Marini, nato a San Pio (L'Aquila) nel 1933, figlio di un operaio della Snia Viscosa, è laureato in giurisprudenza. Dal '65 è stato segretario generale aggiunto della federpubblici; dal '79 è stato segretario generale aggiunto della Cisl.

Eraldo Crea, nato a Roma nel 1934. Laureato in legge, ha iniziato la sua attività sindacale nella capitale. Nel '65 è eletto segretario della Fulpia, di cui diventa nel '68 segretario generale. E' segretario confederale della Cisl dal '74.

Mario Colombo, nato a Lecco nel 1935. Ha lavorato in un'azienda metalmeccanica lombarda. Nel '68 è entrato nella segreteria della Cisl milanese, di cui è diventato nel '73 segretario generale. Dal '79 è segretario confederale.

Luca Borgomeo, 45 anni, cattolico, napoletano, è iscritto alla Democrazia cristiana. E' stato segretario della Cisl romana dal '77 e presidente dell'Irses.

Rino Caviglioli, nato a Roma nel 1941. Non è iscritto ad alcun partito politico. Ha iniziato giovanissimo nell'Azione cattolica. Nel '67 è nominato segretario della Fim di Lecco. Nel '70 è segretario nazionale della Fim. Dal '78 entra nella Filta (tessili), di cui diventa l'anno successivo segretario.

IL «NODO» DELLA RISTRUTTURAZIONE DELL'ESERCITO

Accolto a Vittorio Veneto il capo di S.M. gen. Poli

VITTORIO VENETO — Il generale Luigi Poli, nuovo capo di Stato maggiore dell'Esercito dal 1.o luglio scorso, ha visitato ieri il comando del V.o Corpo d'armata a Vittorio Veneto. Dopo essersi trasferito in elicottero dall'aeroporto di Aviano nella cittadina trevigiana, ha ricevuto all'ingresso di palazzo Piccin, sede del comando della grande unità, gli onori militari da un picchetto di artiglieri con banda della Terza Brigata missili «Aquileia».

Il gen. Poli si è quindi incontrato con il gen. Alberto Danese, comandante del corpo d'armata che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio. Il gen. Danese, il 1.o ottobre prossimo, assumerà la presidenza del Centro alti studi della Difesa, a Roma, le «superuniversità» delle forze armate, posta alle dirette dipendenze del capo di Stato maggiore della Difesa.

Il gen. Poli, che era accompagnato dal suo capo ufficio col. Rolando Mosca Moschini, ha quindi partecipato a una breve riunione operativa nel corso della quale sono stati sintetizzati i principali aspetti di carattere addestrativo logistico del V Corpo d'armata, il più grande e importante del nostro esercito.

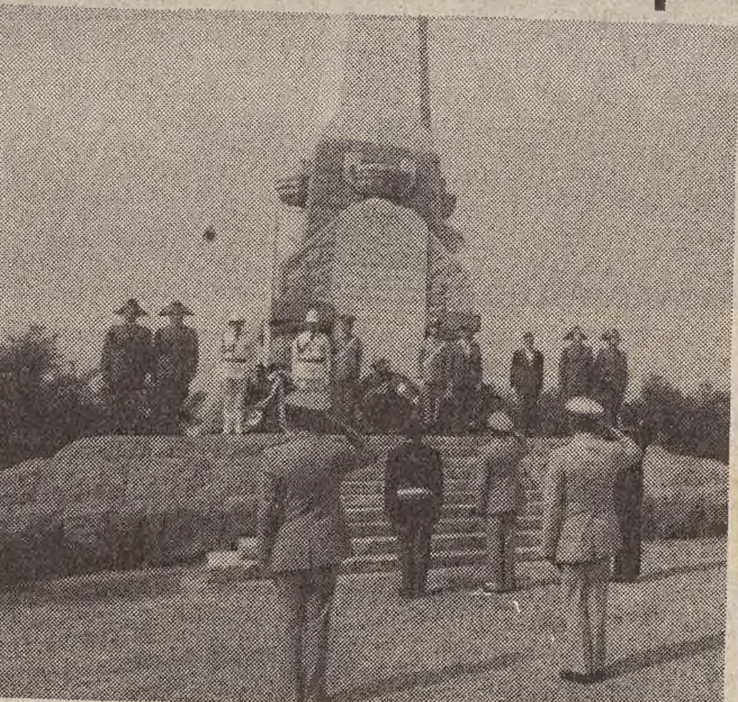
Il capo di Stato maggiore si è anche incontrato con i comandanti delle divisioni, delle brigate e con i comandanti di corpo. C'erano, tra gli altri, i comandanti delle truppe Trieste gen. Lalli, delle divisioni «Mantova» di Udine gen. Raggi, «Ariete» di Pordenone Gen. Spinelli, della «Folgore» di Treviso gen. Re, della Terza Brigata missili «Aquileia», il triestino gen. Mambrini. Tra i comandanti di corpo, i generali Basile del genio, De Tomas delle trasmissioni e Gualtieri dell'artiglieria.

Il gen. Poli si è intrattenuto anche con le rappresentanze del V.o Corpo d'armata, che gli hanno illustrato le principali questioni all'ordine del giorno, di carattere economico, logistico e di avanzamento.

Il compito che attende il gen. Poli — a dieci anni dalla ristrutturazione della più grossa delle nostre forze armate — non è indifferente, anche perché gli scopi che la ristrutturazione si prefiggeva non sono stati raggiunti. Di qui la necessità che il nuovo capo di Stato Maggiore metta mano a un programma di revisione. Opererà dunque soprattutto all'interno della forza armata, integrando il lavoro egregiamente svolto all'esterno dal suo predecessore gen. Umberto Capuzzo (in questi giorni a Vienna per prendere possesso dell'incarico di capo della missione speciale diplomatica per i negoziati sulla riduzione mutua bilanciata delle forze terrestri nell'Europa centrale).

Mario Garano

Podgora, 70 anni dopo



Gorizia — Il settantesimo anniversario della battaglia del Podgora, che il 19 luglio 1915 vide il sacrificio di un intero battaglione di carabinieri, è stato commemorato ieri mattina nella caserma «Cascino» di Gorizia. E' intervenuto il comandante generale dell'Arma, gen. Riccardo Bisogniero. La cerimonia ha avuto un breve prologo ai piedi dell'Obelisco che sul Podgora ricorda il fatto d'armi. Tra i presenti anche due reduci della battaglia

AMMETTE LE SUE «GINCANE» TRA VERITÀ E MENZOGNE E ACCETTA UNA PERIZIA PSICHIATRICA

Agca alle corde lancia nuove minacce bibliche



ROMA — Ultime minacce bibliche di Mehmet Alì Agca, che ancora una volta si è proposto come «portavoce di Dio», annunciando la fine del mondo; ultime ma non definitive battute del processo per l'attentato al Papa, prima della pausa estiva.

Ieri, come mai era accaduto in precedenza, il killer turco si è trovato in difficoltà e — dopo un ennesimo show — si è chiuso a riccio e si è rifiutato di rispondere alle domande del presidente Severino Santiapichi e del pubblico ministero Antonio Marini.

Ancora una volta si è avuta la netta sensazione che Agca voglia al più presto mettere la parola fine a questa vicenda. «Speravo in una soluzione politica del processo», ha detto. «Ma, visto che ciò non è possibile, non desidero che le cose vadano per le lunghe. Non pretendo niente, sono una persona qualsiasi, un detenuto come tanti altri. Io sono l'unico assassino, l'unico bugiardo, l'unico calunniatore. Sono stato io a sparare al Papa, gli altri non hanno sparato. Per questo mi sento il più colpevole tra tutti».

Ha ammesso di aver fatto in istruttoria il «doppio gioco», nel senso di aver mescolato verità con menzogne, di avere un giorno affermato una circostanza per poi smentirla il giorno successivo. Sperava — ha ripetuto — che gli giungesse qualche «segnale», che invece non è venuto. Da parte di chi? Non ha voluto rivelarlo.

Ma anche al processo — come ha fatto notare il pubblico ministero — non ha abbandonato il suo comportamento ambiguo. Ieri, ad esempio, nel giro di cinque minuti ha ritrattato e controritrattato una sua affermazione: quella riguardante la partecipazione di Sirri Kadem all'attentato al Papa. Nei giorni scorsi lo aveva indicato come il «quarto uomo» presente in piazza San Pietro; ieri ha smentito la circostanza, per poi confermarla di nuovo.

Perché questa girandola di ripensamenti? «Volevo alleggerire la posizione dell'Unione Sovietica e della Bulgaria», è stata la sorprendente spiegazione data dal terrorista turco, che poi non ha però voluto chiarire quale nesso esista tra Sirri Kadem e il presunto ruolo avuto dai sovietici e dai bulgari.

Anche se non ce n'era bisogno, si è avuta anche la conferma che Agca modelli le sue dichiarazioni in base alle notizie che apprende dall'esterno. Un esempio è di ieri: dal Tg3 Agca ha saputo che Sirri Kadem era stato liberato dalle autorità turche, e allora ha cercato di scagionarlo. Si ha l'impressione, insomma, che il suo giuoco consista nel coinvolgere nella vicenda connazionali amici per i quali sia possibile poi dimostrare la loro estraneità ai fatti.

Quanto a Sirri Kadem — in un'intervista pubblicata da un giornale turco — ha ammesso di aver conosciuto fin da ragazzo Agca e di considerarlo un po' squilibrato; ha però negato d'aver partecipato all'attentato al Pontefice, sostenendo di non essersi mai mosso in vita sua dalla Turchia. Circostanza che lunedì prossimo il pubblico ministero Marini andrà personalmente a verificare in Turchia, dove intende ascoltare appunto anche Sirri Kadem.

Comunque, alla fine di un'estenuante serie di contestazioni che talvolta con durezza il presidente gli ha rivolto, Agca ha finito per ribadire che in piazza San Pietro erano in quattro: lui, Sirri Kadem, Oral Celik e Omer Ay.

All'inizio dell'udienza uno dei difensori del trafficante turco Bekir Celenk, l'avvocato Domenico Martelli, aveva chiesto alla corte (che si è riservata una decisione) che Agca venisse sottoposto a perizia psichiatrica. Quando, nel primo processo, si prospettò tale eventualità, il terrorista turco andò su tutte le furie e si oppose ad un accertamento del genere. Ieri, invece, non ha battuto ciglio.

Il presidente gli ha fatto notare la diversità dei suoi comportamenti. Al che Agca ha risposto: «Io sono sano di mente e non temo di essere smentito da una perizia».

Dopodiché si è abbandonato a un ultimo «show», sostenendo di non essere un «uomo normale» e di conoscere l'umanità «mille volte di più di Freud e Darwin». Ha aggiunto: «Sono ritornato dal cielo in un mondo di confusione, di corruzione di ogni genere. Cosa dovevo fare? Riapparire come un santo? No. Questo processo è voluto da Dio, che mi ha pregato di annunciare la fine del mondo».

L'udienza è stata rinviata al 5 agosto, giorno in cui la corte spera di poter interrogare in aula Yalcin Ozbey e Samet Aslan, se le autorità olandesi e tedesche li concederanno «in prestito». Altrimenti il presidente e il giudice a latere si recheranno nei due paesi

Sergio Geraldini

Per Celenk chiesta la pena capitale

ANKARA — La condanna a morte di Bekir Celenk è stata chiesta ieri dal pubblico ministero alla corte marziale che processerà il presunto mafioso turco per contrabbando di armi e droga.

L'incriminazione di Celenk, che è imputato anche al processo in corso a Roma per l'attentato al Papa, è stata formalizzata presso la quarta sezione della corte di legge marziale di Ankara, poche ore prima che la legge marziale stessa venisse a decadere ad Ankara, in forza di un decreto del parlamento turco.

Un procedimento penale già avviato può essere portato a compimento anche dopo la decadenza della legge marziale in una determinata provincia, ma non sarebbe stato possibile avviarne uno nuovo dopo tale scadenza.

«LE OFFICINE DEI SENSI», ULTIMO SAGGIO DI CAMPORESI

Al tempo in cui le anime cuocevano a fuoco lento

Con splendida e un po' ingenua sicurezza si sosteneva un tempo che i sentimenti d'amore potessero venir espressi con i fiori. «Ditelo con i fiori» era lo slogan di una fortunata rete commerciale pronta a distribuire in poche ore, in ogni continente, teneri e coloratissimi messaggi. Questo almeno fino a quando l'universo dei segni non si è fatto troppo complicato, impedendo un'effettiva comunicazione su basi ecologiche.

Oggi, infatti, qualsiasi manuale di «bon ton» che si rispetti sconsiglia l'uso dei fiori. Possono provocare spiacevoli equivoci, si sostiene. E allora è più efficace un biglietto con poche, ma certe parole. Il solito nostalgico, l'immancabile «laudator temporis acti», sosterrà che si tratta di un preciso segnale della decadenza dei costumi, senza sapere che in passato le cose non andavano meglio, anzi decisamente peggio: la rete simbolica non avvolgeva solo i fiori, ma anche altri, vasti ambiti del mondo naturale. Con il risultato che nella Babele dei linguaggi figurati era (ed è) difficile districarsi.

Ci prova, a dire il vero con ottimi risultati, Piero Camporesi, storico della letteratura italiana per professione e antropologo per vocazione, autore de «Le officine dei sensi», un saggio appena proposto da Garzanti (pagg. 237, lire ventimila), che traccia una prima mappa di questo universo troppo a lungo inesplorato.

Per chiarire la difficoltà dell'impresa di Camporesi sarà opportuno un esempio. Un caso semplice: la mela. Che cosa è una mela?, si chiede lo studioso. Ecco la risposta: «Un pomo sferoidale, simbolo di totalità, dalla buccia alla scorza liscia, casto nella polpa dolcemente odorosa, dalla doppia anima, dalla equivoca sensualità sfumante nell'androginismo, paradisiaco e infernale, beatificante e conturbante, virtuoso e peccaminoso, distributore di felicità corporale ma anche di "malignitas", possibile veicolo di sortilegi e incantesimi».

L'unico dato evidente è, insomma, l'infinita pluralità dei significati e dei riferimenti. Spiega infatti Camporesi che in tempi di Medioevo era sufficiente spostarsi di poche decine di chilometri per trovare un diverso atteggiamento nei confronti della mela, umilissimo frutto che gli uomini dei «secoli bui» consideravano, di volta in volta, portatore di sensualità o di impotenza, depositario della forza del sole o della debolezza lunare.

Se poi dalla mela si passa al microcosmo arboreo dei giardini, i riferimenti si infittiscono. L'ingegnosità manuale cala spesso sulle piante deformandone la natura, originando spettacoli a volte pieni di fascino, in altre occasioni fonte di terrore. Moltiplicandosi gli interventi, aumentano i riferimenti simbolici.

Con il trascorrere dei secoli, sottolinea Camporesi, si vengono scoprendo altre significative relazioni tra gli elementi della natura e l'ordine generale del cosmo. L'idea di fondo sta ovviamente nella certezza che nulla nasca e si sviluppi per puro caso, e che ogni cosa sia invece la manifestazione visibile del grande macrocosmo soprannaturale.

Ma se questo postulato è vero in ogni caso, altrettanto non può dirsi dalle sue applicazioni parziali. Esemplare, a questo proposito, il caso del latte e dei suoi derivati. Che il latte sia stato sempre considerato alimento benefico è vero. Ma è anche vero che esistevano molte sottili distinzioni: secondo San Bernardo, nel latte coesistono due principi, due sostanze di segno opposto, una positiva e l'altra negativa. Dalla prima ha origine il burro e dall'altra il formaggio.

L'avversione nei confronti del formaggio (su basi puramente teologiche) fu capace di resistere per centinaia di anni. Nemmeno coloro che erano animati dalle migliori intenzioni riuscivano a superarla. Camporesi cita il caso di Margherita Maria Alacoque (salita in seguito agli onori degli altari) che, pur rosa da una «insaziabil fame d'ignominie e di mortificazioni» onde conquistarsi meriti di santità, non riusciva a vincere la «ripugnanza de' sensi» per il formaggio. Mangiarne era una delle «mortificazioni superiori alle sue forze». Quando finalmente ci riuscì, affermò: «Mai più grave di allora avevo sperimentato l'orrore», rifiutandosi in seguito di ripetere l'esperienza.

Al discorso sul cibo si lega quello sul corpo. Corpo e anima erano strettamente correlati, e ne conseguiva una serie di divieti imposti al fisico per la salvezza dell'anima. «Il rapporto con l'Alto — scrive Camporesi — doveva passare attraverso una serie di sacrifici, di purificazioni, di purgazioni che mondassero l'anima dalla contaminazione del cibo. Ritenuto atto vergognoso, il mangiare fu isolato da una cortina di interdizioni morali e mentali. Gli uomini di Dio si abbandonarono a sperimentazioni di regimi alimentari a bassissima tensione, a diete spesso condotte sul filo dell'inesistenza».

In periodo di feroce repressione (si pensi all'epoca della Controriforma) i segni si moltiplicano. Il rapporto veramente significativo non è più quello del singolo con la propria coscienza, ma dell'autorità con le masse. Il principio ispiratore diventa pertanto «colpirne uno per educarne cento», e i simboli si intridono di sangue.

Più alta la colpa, più terrorizzante il castigo. Ecco, a questo proposito, la sentenza per un regicida: «Sia trascinato sino alla gran piazza, bollandosi di tanto con piastre da fuoco le nude carni; qui sopra un palco con forbici roventi le gambe, le cosce, le braccia el petto sia lentamente attanagliato; nelle piaghe delle tenaglie si sparga piombo squaliato, olio, pece, resina, cera, zolfo tutto bogliente; la mano infame tenendo il coltello proditorio sopra un fuoco di zolfo si distilli fino a rimaner le ossa nude, il corpo da quattro cavalli squartato sia consumato dalle fiamme».

Il tono è quello della moderna ricetta di cucina: freddo, distaccato, asettico. Ma, invece di un gustoso piatto, si cucinavano le anime per la felicità di chi, scorgendo simboli e allusioni ovunque, voleva costringere altri a condividere l'esperienza. La spietata trasmissione di questo «sapere chiuso» trovò una barriera insormontabile nell'affermazione della cultura evoluzionista, che mal tollerava l'equivalenza tra mondo sensibile e universo soprannaturale. Con il risultato che molti cominciarono ad apprezzare l'oggettiva pluralità delle cose senza dover ogni volta consultare il manuale delle corrispondenze e dei divieti.

Alberto Andreani

Sopra, illustrazione da «Nel Medioevo» di Marjorie Rowling («Lm» edizioni).

FIRMATA DA WILLIAM WEAVER LA PIÙ COMPLETA BIOGRAFIA DELLA DUSE

I passi perduti di «Leonor»

Un talento unico, una prodigiosa carriera - «La disciplina di perfezione ch'ella seguiva» scrisse Benco «era interna: l'anima era più meravigliosa che il gesto» - Eppure Trieste riserbò all'attrice un «fiasco»





Con William Weaver, un pomeriggio di primavera a Trieste. Ma questa volta non sulle tracce dell'opera o dell'operetta. Billy è alla ricerca del volto stesso della nostra città da consegnare, in ampio reportage, a un grande giornale americano. Lo aiuto un po' a segnare sul taccuino il suo itinerario turistico/politico/culturale di una Trieste che in gran parte conosce per la lunga frequentazione dei teatri e, più recentemente, perché qui lo ha ricondotto il tortuoso filo d'Arianna di una «biografia». Non le «orme spietate» di Verdi o quelle più labili di Lehár bensì impronte leggere e fascinose come possono essere i passi perduti di una leggendaria attrice: Eleonora Duse.

Weaver è certo il più singolare e discreto gentlemen del giornalismo e della critica musicale: arrivato in Italia con l'esercito americano, ha messo radici in un eremo toscano, nel quale custodisce i suoi affetti d'arte, alternando l'oscuro ma prezioso lavoro di traduttore in inglese (dal «Pasticciaccio» di Gadda ai romanzi della Morante) alle sortite musicali, non tutte effimere, come dimostra lo splendido volume di immagini e documenti su Giuseppe Verdi, edito a Firenze nell'80.

In una di queste uscite dal romitaggio di Monte San Savino, fra la Scala e il Metropolitan, Weaver si è trovato quasi per caso fra le dita il bandolo di quel filo che lo ha guidato sulle tracce della Duse, e adesso, alla pubblicazione — prima a Londra e quindi a Milano — della più completa e rigorosa biografia della grande attrice; anche perché scritta con esemplare limpidezza e con un ritmo narrativo che rispecchia una sensibilità avvezza a trattenere familiari rapporti con la migliore narrativa italiana e, insieme, con le istanze del servizio giornalistico (W. Weaver: «Eleonora Duse» — Bompiani, pagg. 416, lire 30.000).

Ma non avrebbe certo intrapreso una ricerca tanto avventurosa per impadronirsi dell'ineffabile segreto di questa straordinaria donna, fragile e tenace protagonista di quarant'anni di vita culturale europea fino al primo dopoguerra, se un giorno non fosse casualmente capitato nella sala cinematografica del Museum of Modern Art di New York, dove si proiettavano certi baluginanti documenti muti di gloriose attrici del passato.

C'era in sala — ricorda Weaver — un'incontenibile ilarità provocata dall'anacronistica enfasi gestuale, accelerata dallo sfarfallio della pellicola. Un'ilarità che non aveva risparmiato neppure Sarah Bernhardt, quando si vide la vecchia attrice sciancata precipitare «a faccia in giù su una pila di cuscini opportunamente disposti di fronte al trono».

Ma quando sullo schermo apparve l'immagine della Duse nel suo unico film — «Cenere», diretto nel 1916 da Febo Mari —, con quella sua naturale, arcana drammaticità, presaga di una disarmata malinconia, allora non solo cessarono in sala gli irriverenti risolini, ma lo stesso Weaver — pur armato di buona dose di humour — si trovò improvvisamente soggiogato dal mistero/Duse, e, incurante di una bibliografia già sterminata ed eterogenea, decise sull'istante di andare a snidarlo.

Qual è dunque il segreto della Duse e delle sue fortune, l'enigma di questa creatura debole come una fronda nella bufera eppure incrollabile nella sua dolce determinazione? Quale il segreto dell'oscura figlia d'arte nata in un alberguccio di Vigevano, ragazza di modesta istruzione benché divoratrice di letture, debuttante in uno squallido ambiente di provincia, e nel giro di pochi anni raffinata interlocutrice del più prestigioso «milieu» artistico internazionale?

La risposta non può che cercarsi — e qui Weaver pazientemente la cerca, verificando ogni elemento — nell'innata energia di una «sensiblerie» magnetica, nel suo generoso protendersi verso il teatro come dimensione di una libertà intellettuale non più conciliabile con la magniloquenza della drammaturgia storico/popolare; in un istinto che afferma la propria ansia di vita in sintonia con un senso interpretativo nuovo, anzi nuovissimo, sia per la capacità di rigenerare il vecchio repertorio, sia per la geniale corrispondenza con la contemporaneità del teatro naturalista e psicologico e — su un versante opposto — con il «teatro di poesia».

Dove Eleonora Duse si fa mediatrice mitica di un modo di far teatro che spazza le vecchie convenzioni e, partendo dal verismo di «Cavalleria» per arrivare all'Utopia lirica dannunziana passando attraverso la «rivelazione» di Ibsen, detta precise condizioni alla scena moderna; ne ispira persino le vicende in quel suo febbrile colloquio di affetti con il proprio tempo, rappresentato ora dal «Santo» più appassionatamente adorato (Arrigo Boito), ora da «Pin» Giacosa, ora da Sudermann, fino al fatale e irriconoscente Gabriele.

Ma quello che non finisce di sorprendere nella vita di «Leonor», è la rapidità del suo configurarsi come artista dall'intelligenza teatrale travolgente; quasi con l'ansia di uscire, ma senza sordi rancori, da un conflitto esistenziale (sofferto fin dalla relazione — aveva allora 19 anni soltanto — con Martino Cafiero, a Napoli) che l'avrebbe portata più volte a vedere in faccia la morte.

Non ancora trentenne, la Duse attrice è già definita in tutta la sua personalità: da allora la sua vita non è che un girovagare continuo di tournée in tournée, un incessante fare e disfare bagli, un logorante rincorrere il tempo e la speranza di un approdo definitivo, magari sui colli asolani, fino all'estremo, vano desiderio sul letto di morte nella grigia Pittsburgh (e sono le sue ultime parole): «Partire! Agire!». E riaffiora l'inquietante disagio del '92 per quell'America mai amata e a lei estranea «tutta fragori, senza senso d'arte».

Direi insomma che se il «Mito Duse» si consolida dal 1890, è nel decennio precedente che si inscrive la parte più avvincente della biografia di Weaver, scandita dallo stillicidio delle sue lettere diluviali nell'impeto vitale, nel guizzo lirico, nel taglio della frase, dell'immagine, nella temperatura riecheggiante il teatro della vita. Come il suo farsi trepida Musetta, prima ancora di Puccini, quando nel 1885 scrive a Matilde Serao, da Rio, della morte di Arturo Diotti, attor giovane della compagnia: «Quel malato mi allontanava dal dettaglio della scena. Mi pareva che per poter recitare, bisognava che avessi chiuso il cuore e la testa al presente — non evocando che il passato... Allora però... — che si trattava della vita d'un poveretto... giovine... buono — che non m'aveva mai fatto male... che non ne aveva fatto a nessuno nella sua vita... allora... là — davanti a quella ribalta infame e benedetta — ho detto: «Madonna, fateci la grazia di salvare quel poveretto — fatelo — non mancate — salvate lui — e fate perdere me come artista..."». Riflesso di una sensibilità umana che darà ripetute prove di caritatevoli tenerezze.

In questo torno d'anni tutte le componenti della cultura e del gusto del tempo sembrano già specchiarsi nello sguardo di «Leonor», catturate dalla novità della sua schiva grandezza. Come il grande Joseph Kainz, caro a Ludwig, che, testimone della tournée in Russia nel 1891, al termine della «Signora dalle camelie» grida il proprio entusiasmo gettando in aria il cappello. Quando nel '39 Chekov scrive alla sorella: «Ho proprio ora visto l'attrice italiana Duse in Cleopatra di Shakespeare. Non conosco l'italiano, ma ella ha recitato così bene che mi sembrava di comprendere ogni parola: che attrice meravigliosa! Mai per innanzi ho visto qualcosa di simile; guardavo questa Duse e provavo tristezza che dobbiamo educare i nostri temperamenti e i nostri gusti su attrici legnose come X e su altre che le rassomigliano e che riteniamo grandi perché non ne abbiamo visto migliori. Mentre guardavo la Duse ho capito perché nel teatro russo ci si annoia...».

Quando il giovane Hugo von Hofmannsthal ammira in «Casa di bambola» quel suo esprimere una «gaiezza che non è felicità» e il trasmettere con un lieve riso «tutta l'arida tenebra dietro il riso stesso; recita la condizione del non voler pensare e la condizione del non essere in grado di impedirsi di pensare; recita lo scoiattolo e l'allodola...».

Quando Shaw (è il 1895) traccia in parallelo con la Bernhardt un profilo d'acutissima analisi a proposito di «Heimat» di Sudermann: «Lui le presentava i suoi omaggi, i fiori che le aveva portato; si sedevano; ed evidentemente lei sentiva di esserne uscita sana e salva e di potersi concedere di riflettere con comodo, studiandolo per constatare quanto fosse cambiato. Poi le accadeva qualcosa di terribile: cominciava ad arrossire; un istante ancora e ne era consapevole, e il rossore lentamente si diffondeva e accentuava finché, dopo qualche vano sforzo di distogliere il viso o di sottrarlo alla vista di lui senza darlo a vedere, cedeva, e il rossore lo nascondeva nelle mani. Dopo una simile impresa scenica, non c'è bisogno che mi si dica perché la Duse non ricorra al cerone. Non ho scoperto nessun trucco: mi è parsa una conseguenza assolutamente autentica dell'immaginazione drammatica».

Ma già nell'87, a Torino, Giuseppe Depanis aveva visto giusto nell'incredibile povertà del gesto e nella ricchezza dell'introspezione: «La signora Duse in "Tristi amori" si rivelò grande artista meglio che in altri lavori. Qui non scene ad effetto, non tirate, non sfoggio di bei sentimenti od ostentazione di passioni malvage... invece una sobrietà di parole e di movimenti insoliti in lei. Uno sguardo, un gesto, un silenzio, e la sua condizione d'animo appare al pubblico nella sua vera luce».

La più amata dagli uomini d'ingegno, non poteva non trovare a Trieste — nell'ammirazione e nell'amicizia di Silvio Benco — un termine di serena riflessione, che risaliva però a un insuccesso nel 1884 al Filodrammatico («Sapete una cosa? Ho fatto un fiasco, ma enorme l'altra sera nella "Signora dalle camelie". Non ha bastato un mese di successi e di commozioni date e avute da questi buoni irredenti, per salvarmi...»).

Poi l'incontro con il giornalista triestino, al quale l'artista lascerà in ricordo alcune delle sue più incantevoli e rare immagini fotografiche, belle di una luce evanescente e di un'estenuata dolcezza. E a Benco chiederà vent'anni dopo, quando Ibsen era caduto gravemente malato, di leggere un messaggio di augurio al poeta norvegese. Recitava «Rosmersholm», lavoro di emblematica inattualità per la più moderna delle attrici, non a caso divenuta in quegli anni amica di Isadora Duncan e Gordon Craig.

A Trieste sarebbe ritornata dopo la grande guerra per recitare Ibsen («La donna del mare») e per abbracciare la vedova di Scipio Slataper. Fedele però all'istinto di uno spirito febbrile — teso a essere sempre se stesso senza isolarsi mai dalla storia e dalla vita — che proprio Benco avrebbe fissato in un'immagine definitiva: «La disciplina di perfezione ch'ella seguiva era interna; nell'esteriore aveva un riflesso soltanto. L'anima era più meravigliosa che il gesto».

Gianni Gori

Sopra, la Duse in un ritratto di Edoardo Gordigiani e in una foto di Arnold Genthe, fatta negli Usa poco prima della morte.

Taccuino

Grado per immagini





GRADO — Nel foyer del Palazzo regionale dei congressi a Grado s'inaugura oggi alle 19 la mostra fotografica «Grado nell'archivio Marocco, 1900/1950» organizzata in stretta collaborazione dal Comune di Grado e dalla Provincia di Gorizia. Tra i diecimila pezzi dell'archivio di Domenico Marocco (1895/1954) sono state selezionate 260 opere fotografiche che offrono al visitatore un quadro esauriente e comprensibile di quelle che erano le condizioni ambientali e la vita della popolazione della laguna gradese nella prima metà del nostro secolo.

Le fotografie sono articolate in gruppi per serie omogenee riguardanti la laguna, la vita in laguna, la pesca, le barche, gli scavi e monumenti, la città vecchia, Barbana e il «perdon», Grado all'inizio del secolo, le pinete; la spiaggia negli anni Trenta, i bagnanti, il Parco delle Rose, i viali e giardini, le visite illustri, l'inverno del 1929, l'isola prima del collegamento con la terraferma, la costruzione del ponte girevole, il porto canale, la diga, le panoramiche di Grado, la costruzione del municipio, gli eventi della II guerra mondiale, la liberazione e le colmate.

Alcune foto di altri autori, datate alla fine del secolo scorso e nei primi anni del Novecento, sono state inserite nella mostra per evidenziare gli aspetti più rappresentativi della città in quegli anni e sono, comunque, riproduzioni facenti parte dell'archivio Marocco. Tutte le foto esposte sono state ingrandite per consentire la più ampia godibilità dei soggetti.

Domenico Marocco cominciò a fotografare per hobby già a 11 anni, ma diventò professionista nel 1919; appassionato di musica e di caccia, dedicò comunque la propria vita alla fotografia, realizzando servizi anche per il Touring Club e per la Soprintendenza di Trieste. Morì a soli 59 anni, nel 1954.

Sopra, una foto di Domenico Marocco: uno scorcio di calle Corbatto, in città vecchia, nel 1926.

COLLOQUIO A TRIESTE CON IL GRANDE MATEMATICO BENOIT MANDELBROT

Le nuvole? Tanti metri quadrati

Con la «teoria dei frattali» questo scienziato di Varsavia, che ora vive e lavora negli Usa, ha reso possibile una nuova rappresentazione della natura: la sua geometria ha mille applicazioni (con o senza il computer)

Chi sospetterebbe che dietro a certe sequenze al computer utilizzate dal mago Lucas in film come «Star Trek II» e «Il ritorno dello Jedi» c'è un matematico alto e massiccio, dal faccione cordiale, autore d'una nuova geometria capace di «spiegare» le forme della natura assai meglio delle teorie euclidee? E che questa stessa geometria che ha già trovato applicazioni nella computer/grafica può venire impiegata anche nelle analisi econometriche, nello studio degli ammassi galattici, nella descrizione delle fratture nei metalli e delle turbolenze nei fluidi?

Il matematico in questione si chiama Benoit Mandelbrot, la sua geometria è conosciuta come «teoria dei frattali». A Mandelbrot è stato affidato l'intervento d'apertura di un recente simposio — dedicato appunto ai «Frattali in fisica» — svoltosi nell'ambito del «workshop» estivo sulla fisica dello stato solido che da giugno a settembre viene ospitato nella sala conferenze dell' 'Hotel Adriatico di Grignano, diventato ormai una stabile dépendance del Centro di fisica teorica di Miramare.

Parliamo con Mandelbrot seduti a un tavolino sulla terrazza dell'albergo. Il sole inonda la baia di Grignano e Mandelbrot allarga le braccia, quasi a voler comprendere il panorama: «La teoria dei frattali — dice — è lo studio della geometria delle forme degli elementi della natura: le coste, le montagne, le nubi. La teoria permette di tradurre queste forme complicate in forme molto più semplici. È una nuova geometria che mette ordine nel nostro modo di vedere e di rappresentare la natura. Per questo possiamo dire che i frattali rappresentano un nuovo modo di vedere il mondo, le sue forme, la sua stessa struttura».

La geometria dei frattali è stata definita anche come geometria delle «forme autosomiglianti». Forme, cioè, che appaiono simili tra loro quando vengono prese in scala diversa. Se spezziamo una roccia, i frammenti ricorderanno da vicino la roccia iniziale; un ramo ricorda la forma dell'albero da cui è stato colto; un tratto di costa ricorda nei suoi elementi essenziali l'intera linea costiera, con le sue insenature e i suoi promontori. Aspetti delle geometria della natura che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi, ma che sono impossibili da descrivere con formule tradizionali. È questo il terreno minato su cui Benoit Mandelbrot si è avventurato una ventina d'anni fa.

Nel 1967 fece scalpore tra gli specialisti un suo articolo sulla rivista americana «Science», intitolato «Quanto è lunga la costa della Gran Bretagna». Uno studio di matematica applicata la cui conclusione — apparentemente paradossale — era che lo sviluppo d'una linea costiera è «indeterminabile», al limite può essere considerato addirittura «infinito»: quanto più è preciso, infatti, lo strumento d'indagine, tanto maggiore diventa il dettaglio e quindi — nel caso specifico — lo sviluppo della costa: aumentano infatti i suoi particolari, le sue innumerevoli minime strutture. Una tendenza verso l'infinito, appunto. Basta pensare, del resto, a quanti elementi nuovi saltano fuori osservando le carte di scala via via minore della stessa area geografica.

Le «forme autosomiglianti» — come appunto lo sviluppo di una linea costiera a diversi livelli di dettaglio — sono per Mandelbrot «forme interdimensionali»: né unidimensionali come una linea retta, né bidimensionali come una superficie, né tridimensionali come un solido. Sono forme di dimensioni «frazionarie», per descrivere le quali Mandelbrot ha coniato appunto il termine «fractal», frattale, derivandolo dal latino «fractus», che vuol dire spezzato, irregolare.

La sua teoria cominciò a uscire dal ristretto novero degli addetti ai lavori nel 1982, quando apparve un suo libro in inglese, «The fractal geometry of nature», versione aggiornata e un po' modificata d'un precedente saggio pubblicato nel '75 in francese, «Les objects fractal». È possibile che presto ne esca anche la traduzione italiana.

«È stato molto difficile scrivere quel libro, rivolto a un lettore curioso ma non specialista della materia — ricorda Mandelbrot —. Ma, quando uscì, esso riuscì a interessare chi normalmente viene scoraggiato dalle formule matematiche. Merito anche delle sue bellissime illustrazioni ottenute con il calcolatore. Così avvenne che molta gente che aveva in casa un personal computer scoprì la possibilità di eseguire nuovi disegni in modo facile e attraente. E questo fa sì che il contatto iniziale con la teoria dei frattali risulti facile, alla portata di tutti. Mi piace, poi, che i frattali abbiano trovato impiego nel cinema, nei videogiochi, insomma nell'entertainment, nel divertimento».

I frattali di Mandelbrot consentono dunque di dare una immagine geometrica più aderente al vero alle forme della natura, dove le montagne non sono semplicemente coniche, le coste non sono soltanto arcuate, i fiumi non seguono percorsi lineari e le nubi non sono sferiche. Ma i frattali — come si è detto all'inizio — hanno applicazioni anche molto distanti dalla rappresentazione grafica del paesaggio.

«In effetti — osserva Mandelbrot — il mio lavoro ha sempre intersecato discipline diversissime tra loro: la matematica, la fisica, l'economia, l'urbanistica, la grafica al calcolatore... E l'imitazione delle forme della natura è soltanto una delle possibilità offerte dei frattali. L'altra è la possibilità di creare ex novo delle forme bizzarre eppure familiari, costruite assemblando in modo diverso elementi consueti. Uno dei corsi che ho tenuto all'università s'intitola "Come imitare i monti e le nubi per creare nuove forme fantastiche". È anche per questo che tanta gente viene oggi stimolata dalle immagini basate sui frattali ottenute sul video d'un computer».

Fabio Pagan

«Le cose semplici non mi piacciono»

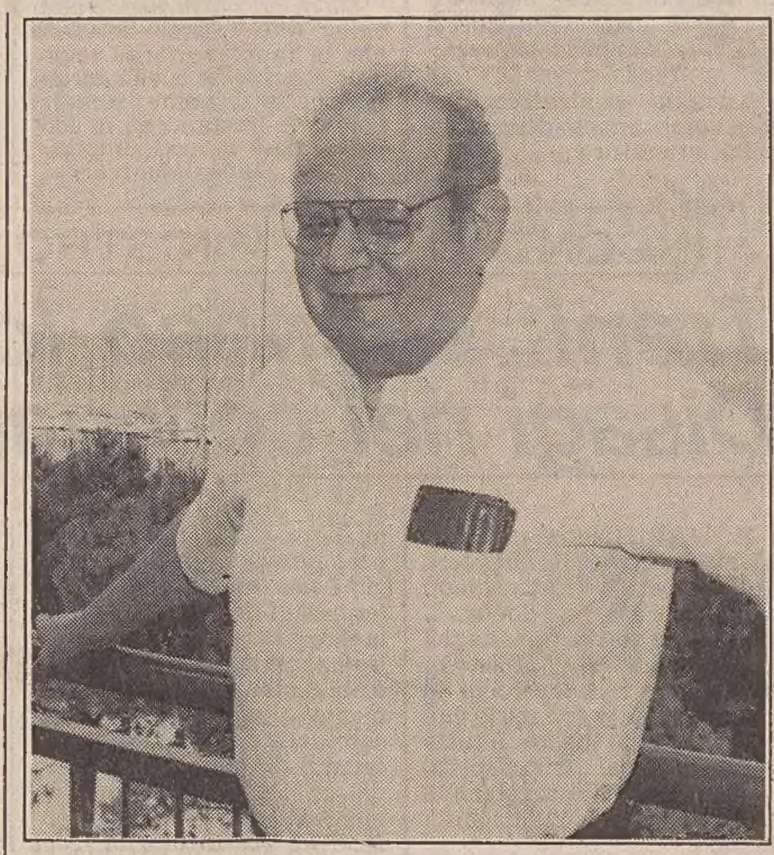
«Sono sempre stato attratto dai fenomeni complessi. Le cose semplici non mi piacciono. Prendiamo la musica. Preferisco l'opera alla musica per strumenti solisti, perché amo le cose che possiedono una struttura ricca e variata. Mi hanno sempre attratto anche i problemi complessi dell'economia, come le dinamiche dei prezzi, o certe questioni di meteorologia, come le variazioni del livello delle acque del Nilo».

Così dice Benoit Mandelbrot in una intervista pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Genius», che ospita un ampio articolo (ripreso dall'inglese «New Scientist») dedicato ai frattali. Profeta d'una teoria di matematica e geometria applicata utilizzabile in campi lontanissimi tra loro, Mandelbrot pare egli stesso l'incarnazione delle complessità concettuali che tanto lo attraggono. Nato a Varsavia nel 1924, ha studiato a Parigi e poi si è trasferito negli Stati Uniti, dove ora divide il suo tempo tra l'insegnamento universitario e la ricerca teorica in un'industria: più precisamente, tra la Harvard University di Cambridge, Maryland, e il centro ricerche della Ibm a Yorktown Heights, New York. Ha due figli che studiano entrambi medicina, uno a Parigi, l'altro negli Usa.

Il mese scorso Mandelbrot ha ricevuto la «Barnard Medal», assegnata ogni cinque anni dall'Accademia nazionale delle scienze americane: è uno dei massimi riconoscimenti scientifici degli Stati Uniti, attribuito tra gli altri — tanto per fare un paio di nomi — ad Albert Einstein e a Enrico Fermi.

Assieme alla «teoria delle catastrofi» di René Thom, alla termodinamica dei sistemi di non/equilibrio di Ilyia Prigogine e alla sinergetica, la scienza degli effetti combinati di Hermann Haken, la geometria dei fratelli rappresenta un ennesimo tentativo per inquadrare dei fenomeni naturali entro modelli matematici. Un nuovo esempio di quella sintesi tra scienza/arte/filosofia che viene tentata con varia fortuna da alcuni degli ingegni più originali del nostro tempo. Una sintesi affascinante e presuntuosa al tempo stesso.

F. Pag.



Sopra, Benoit Mandelbrot durante la sua visita a Trieste (Italfoto).

DALL'INTERNO

I RISULTATI DI UNA PROIEZIONE FATTA DAI SOCIALISTI

Le giunte locali a cinque saranno una cinquantina

Le Regioni pentapartite passano da nove a undici - Al Sud accordi Dc-Pci

ROMA — Le giunte di pentaparito nelle regioni e nei capoluoghi dovrebbero aumentare di circa il venti per cento rispetto a quelle precedenti. Questo è il dato saliente emerso da una proiezione fatta dal Psi. Il vice responsabile degli enti locali socialista, Arturo Bianco, ne ha riferito i risultati. I comuni capoluogo con giunta di pentapartito dovrebbero essere oltre cinquanta e le regioni nelle quali si è votato passare da nove a undici. Vediamo, schematicamente, la mappa delle probabili giunte.

Regioni: si va verso la formazione di undici giunte di pentapartito, in Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Basilicata. Due le giunte di sinistra: Umbria e Toscana (in precedenza erano tre con il Piemonte); un monocolore Pci in Emilia; una giunta di centro in Molise.

Le altre cinque regioni dove non si è votato hanno: il pentapartito 6il Friuli e la Sicilia; una giunta di centro la Valle d'Aosta e il Trentino; una di sinistra, in crisi, la Sardegna. In Sardegna — dice Arturo Bianco — dopo le elezioni del 12 maggio il pentapartito era possibile numericamente per un solo voto. Oggi non è più possibile, perché un consigliere regionale democristiano ha lasciato il partito.

Secondo Bianco è probabile che si arrivi alla formazione, in Sardegna, di una giunta regionale in cui entrino anche socialisti, socialdemocratici e repubblicani accanto al Partito sardo d'Azione e al Pci.

Comuni capoluogo di regione dove si profilano soluzioni di pentapartito o nel suo ambito: Torino (pentapartito con sindaco socialista, Cardetti); Genova (ipotesi pentapartito con probabile sindaco repubblicano, ma c'è anche una richiesta Dc); Venezia (probabilmente si concluderà l'intesa la prossima settimana per un pentapartito con l'appoggio esterno repubblicano e il sindaco socialista Nereo Laroni).

Poi Roma (pentapartito con sindaco Dc); Napoli (dove non si è votato, ma la giunta è in crisi e si dovrebbe rieleggere la prossima settimana una giunta di pentapartito con il sindaco socialista D'Amato); Bari (pentapartito con sindaco democristiano o socialista e si deciderà in rapporto all'equilibrio con la giunta regionale); Palermo (è stato già eletto un sindaco Dc con una giunta pentapartita); Cagliari (entro il mese si farà una giunta di pentapartito con sindaco Dc).

Ancora aperta la trattativa per la soluzione ai comuni di Milano e di Firenze. Per Milano ci si orienta per un pentapartito, ma c'è anche l'ipotesi di una giunta laica «a tempo» con l'appoggio esterno della Dc.

Per Firenze si prevede una conclusione non a tempi brevi. Il pentapartito non ha i numeri sufficienti e dovrebbe avere l'appoggio dei due consiglieri «verdi», che però sono divisi. Nell'ipotesi del pentapartito il sindaco potrebbe essere repubblicano.

Una giunta di sinistra, già eletta, è quella di Perugia con sindaco socialista (non ha alternative numeriche); un monocolore comunista c'è a Bologna; una giunta laica nella città di Aosta (Psi, Psdi, Pri, Union valdotaine con Dc e Pci all'opposizione), mentre ad Ancona, dove non si è votato ma che è in crisi appare probabile la conferma della giunta uscente Pci, Psi, Psdi, Pri, con sindaco repubblicano.

Il vice. responsabile degli enti locali del Psi Arturo Bianco ha fatto poi notare che le giunte Dc-Pci sono numerose soprattutto nel Sud. Molte di queste sono state elette anche dopo il 12 maggio. In provincia di Agrigento: Ravanusa, Campobello, Santa Margherita Belice, Cattolica Eraclea; in provincia di Ragusa: Ispica, Santa Croce Camerina, Acate, Scicli; in provincia di Siracusa; Noto, Pachino, Avola; in provincia di Catania: Romacca, Castel di Iudica; in provincia di Cosenza: Moltanto, Terranove di Sibari, Rossano, Fragnano.

Quanto alla Maddalena, il consiglio comunale è stato rinviato alla prossima settimana. La Dc ha sconfessato i suoi consiglieri per l'intesa con il Pci.

Bianco ha rilevato che c'è anche qualche motivo di contenzioso con la Dc, anche se non sarà portato sul tavolo della trattativa: a esempio, a Benevento, patria dell'on. Mastella, la Dc va verso un'esclusione immotivata del Psi dalla giunta comunale

IL NOTO ESPONENTE DEL MONDO ECONOMICO GENOVESE

Morto Giuseppe De André l'uomo venuto dal niente

Una vita piena d'interessi e attività, ma sempre al massimo livello

GENOVA — È morto ieri mattina alle 8, nella sua casa di Genova, il professor Giuseppe De André, Aveva 73 anni e soffriva di un male incurabile. Era stato, tra l'altro, presidente della Società poligrafici editoriale che raggruppa «Nazione» e «Resto del Carlino». Un uomo e un manager che si distingueva per energia e lucidità, per cultura e sensibilità sotto una dura scorza di piemontese. Chi ha lavorato con lui non ha potuto non apprezzarne le doti, una specialmente: la rettitudine, ossia l'assoluta onestà intellettuale che gli impediva qualsiasi compromesso. Lascia un grande vuoto, rimane un grande esempio.

Il «professore» abitava in una splendida villa seicentesca sulla collina d'Albaro, da dove si tiene d'occhio tutta la città. Era un chiaro esempio di uomo che ha fabbricato la sua fortuna con le proprie mani, con la testa e con una tenacia fuori dal comune.

Nato a Torino nel 1912, figlio di un ufficiale, restò orfano a tre anni. Nel periodo della crisi Giuseppe De André entrò alla Lancia come impiegato ma lo studio lo appassionava e vi si dedicava la sera. A 22 anni si laureò in filosofia con 110 e lode. La tesi era sulla filosofia della storia di Benedetto Croce, e lui di Croce era l'allievo prediletto, spesso accolto nella famiglia del maestro in vacanza. Da questo momento la vita di De André avrà tre fasi, totalmente diverse tra loro e abbandonate al massimo della fortuna: l'insegnamento, la politica o l'amministrazione pubblica, il management di aziende zuccheriere ed editoriali.

Lasciata Torino a 27 anni, il professor De André sbarca a Genova con in tasca un'abilitazione all'insegnamento della filosofia. È sposato con la signora Luisa e i due hanno un bambino, Mauro, oggi avvocato civilista. L'altro figlio, Fabrizio, il noto cantautore sposato con Dory Ghezzi, è nato qualche anno dopo. A Genova De André comincia a insegnare nelle scuole ma poi intravede la possibilità di acquistare due istituti privati e ne diviene proprietario e preside.

Nel dopoguerra entra nel partito repubblicano, diviene amico di Pacciardi e ne condivide le idee. Segretario regionale del Pri, alla fine degli anni Cinquanta entra nella giunta comunale capeggiata dal deputato democristiano Vittorio Pertusio ed è vicesindaco di Genova. La Liguria ha grosse tradizioni marinare e di costruzione navale, ma non ha altrettanta capacità di commercializzazione dei propri prodotti: De André intuisce questa carenza e studia la costruzione di un vasto settore espositivo dove stringere affari e dare nuova linfa alla città.

La fiera di Genova prende corpo sui terreni rubati al mare e, una volta realizzata, il «professore» ne diviene il primo presidente.

Ed ecco la terza fase della sua carriera: lasciata la Fiera, gli viene chiesto di amministrare l'Eridania, la grossa società zuccheriera. L'esperienza maturata nell'amministrazione pubblica lo ha fatto conoscere come manager «cartesiano», lucido e schietto. Lui accetta e a 50 anni cambia di nuovo mestiere e comincia a occuparsi di zucchero come amministratore delegato. Nell'Eridiana entra un nuovo azionista, è il cavaliere del lavoro Attilio Monti. I due stringono una profonda amicizia e lavorano di comune accordo. Dell'Eridiana, poi ceduta alla famiglia Ferruzzi, De André diviene presidente e resta in quella carica fino a tre anni fa. Nel contempo, però, il cavalier Monti lo chiama a presiedere anche la Poligrafici Editoriale, l'azienda che tra l'altro è editrice de «La Nazione» e de «Il Resto del Carlino».

La sua vita privata è sempre stata molto ritirata. «In famiglia era all'antica», dice il figlio Mauro. Amava leggere (Sciascia e Calvino, ma anche la letteratura francese) e ascoltare musica. La musica è sempre stata una passione di famiglia: il professor De André suonava il piano e cantava, i figli fin da piccoli furono avvicinati allo studio del pentagramma. Nulla di strano dunque, e nessuna tragedia, quando Fabrizio annunciò che da grande voleva fare il cantautore. De André si mostrò manager anche durante il rapimento di Fabrizio e della giovane moglie: lui prese in mano la trattativa e da due miliardi richiesti l'«affare» fu concluso per 500 milioni.

Sempre logico, molto severo con se stesso ma anche timido, il professor De André pareva un uomo duro, talvolta brusco: «La corazza — commenta Mauro — cominciò ad avere delle crepe quando arrivarono i tre nipoti. Come nonno era molto tenero e affettuoso». Si era ritirato dagli affari da due anni.

«È preferibile scendere dal palcoscenico piuttosto che precipitare», aveva detto ai familiari. In realtà gli si era riacutizzata la malattia che già nel '76 lo aveva costretto a un intervento chirurgico. Solo lui ne conosceva la reale portata, l'aveva tenuta nascosta a tutti. I funerali si svolgono questa mattina alle 11 nella chiesa di San Francesco D'Albaro.

Paolo De Anna

TERZA MOSTRA INTERNAZIONALE DAL 28 LUGLIO

Da tutto il mondo a Venezia per passione architettonica

VENEZIA — Pecca forte ma credi ancor più fortemente. Nel caso della III Mostra Internazionale di architettura che si inaugura sabato 28 luglio alle ore 17 ai Giardini di Castello a Venezia, e che rimarrà aperta fino al 29 settembre prossimo, il peccato è nella partecipazione libera a tutti. I maggiori maestri mondiali si mescolano agli ultimi arrivati, i professionisti ai dilettanti, gli insegnanti delle accademie e delle università con gli allievi.

Rotti i confini disciplinati, non sussistono più nemmeno le distinzioni di correnti, di tendenza, di movimento. Tutti architettano al medesimo livello. Ciò che li pone in condizione di farlo è soltanto la passione, la fede nell'architettura.

Mille e cinquecento da tutto il mondo si sono misurati senza speranza di compenso con i temi più ardui che al giorno d'oggi si possano proporre: quelli che riguardano la cultura e la civiltà di Venezia e i suoi momenti maggiori — gli interventi sul Canal Grande — fino alla minuscola realtà dialettale dei piccoli centri di terraferma.

Fra 1500 partecipanti, la maggior parte si è indirizzata verso Venezia e soprattutto al ponte dell'Accademia. Anche Ca' Venier de Leoni ha riscosso vasto interesse, mentre pochi hanno considerato il riuso del mercato di Rialto.

Quanto alla terraferma, la scelta dei sette temi proposti consentiva di spaziare dai luoghi monumentali (Prato della Valle di Padova e le piazze di Palmanova) a problemi prevalentemente urbanistici (le piazze di Este e di Badoere), per investire quindi il dialogo antico fra ville e castello, con villa Farsetti di S. Maria di Sala accanto alla Rocca di Noale e ai castelli di Giulietta e Romeo a Montecchio vicentino.

La giornata della vernice è stata un'esperienza inattesa, quanto inaspettata era stata la partecipazione dei maggiori architetti di molti paesi e in particolare di quelli americani. La mostra occupava una buona metà della Biennale: l'intero padiglione Italia e tre padiglioni stranieri (Usa/Olanda/Belgio).

Al solito e forse al più del solito i lavori di allestimento erano lungi dall'essere ultimati al momento della vernice: si trattava di montare a parete circa duemila grandi tavoli a documentazione dei seicento progetti ammessi. Al centro delle sale sono disposti plastici, nel piano inferiore del padiglione centrale vengono proiettati in «multivision» tutti i progetti presentati, che offrono un pittoresco campionario di tecniche disparate: dal rigoroso disegno esecutivo al diario personale in fumetti e in versi, dai modellini agli arazzi.

Malgrado il nutrito afflusso di critici, anche questo superiore alle previsioni, tanto che l'accesso è stato interrotto nelle ore pomeridiane per consentire la prosecuzione dei lavori di allestimento, non c'era il nervosismo delle vernici di pittura. Qui il mercato è lontano. La committenza — se ci sarà — si riserva di vedere con calma a mostra aperta.

Spezzati perfino i confini fra l'immaginario e il reale, la vera realtà è ora soltanto nella mostra.

Un allestimento esemplare: si entra passando sotto due archi trionfali-idea di Aldo Rossi, direttore e promotore della rassegna — che insistono sul tema caro al momento presente: il recupero della monumentalità stile anni '30. Gli archi, o meglio i trilichi, sono tappezzati di manifesti che ripetono il richiamo delle precedenti edizioni o che riproducono i progetti più suggestivi della presente mostra.

All'interno del padiglione Italia, la disposizione segue un rigore spartano: il minimo di pannelli collocati con estrema semplicità. Eliminati i velari a soffitto, compaiono per la prima volta le capriate del tetto. Danno una curiosa sensazione di antica provvisorietà. Niente di meglio quando si parla del Ponte dell'Accademia.

Ma di ciò alla prossima puntata. Anticipiamo soltanto che la rappresentanza regionale e in specie quella triestina si è fatta onore, come si conviene trattandosi, in fondo, di cose di casa propria.

Giulio Montenero

NARRATORE, POETA E CRITICO

Con Leonida Repaci scompare il fondatore del premio Viareggio

ROMA — Lo scrittore Leonida Repaci è morto ieri pomeriggio nella sua casa ai Parioli a Roma all'età di 87 anni, a causa di un ictus cerebrale. Repaci era nato nel 1898 a Palmi in Calabria, dove oggi o domani si svolgeranno i funerali e dove si sta allestendo la camera ardente nella casa della cultura.

La salma di Repaci sarà trasportata a Viareggio, dove domani sarà esposta nel palazzo Paolina. Repaci è stato, infatti, il fondatore del famoso premio letterario «Viareggio» di cui era tuttora il presidente. Le condizioni dello scrittore negli ultimi tempi erano precarie e si erano ulteriormente aggravate dopo la morte della moglie.

Leonida Repaci è stato narratore poeta e critico. Anzi, proprio come critico esordì nel 1921, su «Ordine nuovo» e svolse poi la stessa attività, tra il 1923 e il '25, sull'«Unità».

Poco più che ventenne si era trasferito dalla natia Calabria a Roma, dove trovò subito tra i maggiori letterati del tempo, amici validi, uomini che come lui operavano nella stampa antifascista, nella quale rimase fino all'agosto 1925 quando, dopo aver scontato già il carcere politico a Palmi, fu allontanato da ogni attività giornalistica dalle forze del regime.

La sua opera letteraria più importante è senza dubbio la grande saga dei «Fratelli Rupe», una trilogia pubblicata tra il '33 e il '37 che è anche il suo libro più noto e impegnativo, nel quale ha raccontato la vicenda di una famiglia calabrese sullo sfondo della storia italiana ed europea tra '800 e '900. In Repaci scrittore visse sempre una nostalgia acuta e primitiva della terra natale, alla quale dedicò anche molta parte della sua opera poetica e molti racconti, poi raccolti in volume.

In Leonida Repaci fu anche forte l'attrazione verso un mondo parossisticamente urbano, convulso, misterioso, che egli, affascinato, guardava con attenzione e tentava di analizzare. Si è sempre cercata una sua affinità con Corrado Alvaro, ma il parallelismo è sempre risultato superficiale, anche se entrambi gli scrittori erano coinvolti nella medesima problematica del meridionale.

Appartenevano a due sfere liriche differenti, ma con Alvaro Repaci aveva in comune un antifascismo intransigente, tutto nutrito di moti morali che dal fascismo vedevano offese le ragioni stesse del loro modo di intendere la cultura e la vita. Di Repaci rimarrà, comunque, soprattutto il «premio Viareggio», un premio che egli stesso fondò nel 1929, con Alberto Colantuoni e Carlo Salsa, quando una fitta schiera di scrittori tra i più impegnati civilmente e letteralmente si trovavano ogni anno sulla spiaggia versiliese.

Da allora, il «Premio Viareggio» ha scritto, in un certo modo, la storia della cultura italiana del nostro secolo, rivelandosi subito un fenomeno di vasta partecipazione, ma anche di complicità, tra letteratura e vita, tra cultura e realtà, tra problemi artistici e problemi di convivenza civile. In Repaci scrittore si concentrava l'umiliazione, la poesia e la speranza della sua regione; in Repaci inventore del «Viareggio» si identificava il sanguigno amante della vita e della letteratura.

C. C.

Il tempo che farà

VARIABILE
SERENO O POCO NUVOLOSO

Situazione: veloci perturbazioni di origine atlantica interessano marginalmente il Nord d'Italia.

Tempo previsto per oggi: al Nord condizioni di moderata instabilità con occasionali temporali più probabili sui rilievi. Al Centro-Sud sereno o poco nuvoloso salvo locali addensamenti pomeridiani nelle zone interne.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: deboli variabili.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 30; Bolzano 19, 32, Verona 21, 31, Venezia 21, 30; Milano 21, 30; Torino 20, 30; Mondovì 20, 27; Cuneo 19, 26; Genova 23, 28; Bologna 21, 33; Firenze 20, 33; Pisa 18, 30; Falconara 20, 31; Perugia 19, 30; Pescara 19, 32; L'Aquila np, np; Roma Urbe 19, 34; Fiumicino 21, 30; Campobasso 20, 30; Bari 22, 32; Napoli 20, 29; Potenza 18, 28; Leuca 23, 31; Reggio Calabria 24, 32; Messina 25, 31; Palermo 27, 32; Catania 23, 34; Alghero 19, 33; Cagliari 20, 33.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 20; Atene s. 21, 35; Bahrain s. 30, 36; Bangkok n. 25, 30; Barbados p. 24, 26; Beirut s. 28, 32; Belgrado s. 17, 29; Berlino n. 17, 23; Chicago n. 14, 30; Copenaghen p. 14, 22; Gerusalemme s. 16, 26; Johannesburg s. 2, 17; Kiev s. 16, 29; Kuala Lumur p. 23, 33; Lima n. 15, 18; Lisbona s. 16, 24; Londra p. 13, 19; Los Angeles n. 20, 30; Madrid s. 20, 35; Manila s. 23, 33; Città del Messico p. 10, 25; Miami p. 21, 31; Parigi n. 14, 25; Pechino n. 20, 28; Perth n. 13, 18; Rio de Janeiro s. 14, 25; Roma s. 17, 34; San Francisco s. 12, 19; San Juan n. 26, 32; Santiago s. 5, 20; Tel Aviv s. 21, 28; Tokio s. 25, 33; Toronto n. 16, 29; Vancouver s. 15, 26; Vienna n. 18, 31; Varsavia s. 10, 24.

INCONTRO DEL MINISTRO CARTA CON I SINDACATI

Treni: sospeso lo sciopero del 27 Disagi nei collegamenti con le isole

ROMA — Il sindacato Saps-Fisafs, informa il ministero dei trasporti, «in considerazione delle aperture dimostrate dall'azienda ferroviaria, ha responsabilmente deciso di sospendere lo sciopero di 48 ore proclamato con inizio dalle ore 21 del 27 luglio». Il tutto è avvenuto nel pieno rispetto delle norme che regolano il codice di autodisciplina autonomo.

La decisione fa seguito all'incontro tra l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e il sindacato autonomo personale delle stazioni Saps-Fisafs, che ha avuto esito positivo.

Nel frattempo i collegamenti via mare con le isole continuano a essere problematici per l'agitazione degli equipaggi. Forse anche per oggi si fermerà il mototraghetto della Siremar impegnato nei collegamenti con le isole minori della Sicilia. Contemporaneamente — informa un comunicato della Federmar — ieri, a seguito del nuovo intervento del ministro della marina mercantile Carta nella vertenza della ristrutturazione del gruppo Finmare, si è svolto un ennesimo incontro tra i rappresentanti della Federlinea e della Federmar, per cercare eventuali punti d'incontro nella complessa trattativa.

Sempre ieri mattina, il ministro Carta si è incontrato con gli altri ministri interessati per concordare, in merito al disegno di legge sulla ristrutturazione della Finmare, le norme relative al trattamento dovuto a favore dei lavoratori esuberanti e per trovare una formula idonea sui rinnovi dei regolamenti organici.

Sul problema della Finmare, il coordinamento economia marittima della Cgil-Cisl-Uil ha inviato alla presidenza del Consiglio e alle regioni marittime un documento nel quale si invita il Governo ad approvare nella prossima riunione del consiglio dei ministri il disegno di legge per il risanamento e il rilancio della Finmare.

L'approvazione del Ddl — prosegue il documento — è la condizione essenziale perché la Finmare dia corso al nuovo piano di rilancio al posto dell'iniziale piano di smantellamento di gran parte della flotta pubblica. Qualora la prossima riunione del consiglio dei ministri — conclude il documento — non dovesse approvare il Ddl sulla flotta pubblica, il coordinamento nazionale fisserà la data dello sciopero nazionale già proclamato.

Sugli scioperi nei trasporti proclamati dai sindacati autonomi, è intervenuto Luciano Mancini, segretario generale aggiunto della Filt Cgil, sottolineando che «è ormai diventata una usanza per i sindacati autonomi che operano nel settore marittimo o ferroviario lanciare, su questioni minime e tutte corporative, un odioso ricatto all'utenza che si accinge a godere i primi periodi di ferie. L'intero comparto dei trasporti ha rinnovato — prosegue — con risultati definitivi i propri contratti di lavoro. Dunque come federazione dei trasporti ci applicheremo in tutti i modi perché gli scioperi falliscano, facendo camminare per quanto è nella nostra possibilità, i vari settori».

Disagi sta intanto causando ai turisti nelle isole Eolie lo sciopero dei marittimi in corso dall'altro ieri. In particolare il disservizio conseguente all'astensione dal lavoro sta avendo ripercussioni sulla linea Napoli-Eolie, dove ieri la motonave «Piero della Francesca», che doveva partire per Napoli per tornare oggi nell'arcipelago siciliano, non è partita.

Sono tutti falsi i Cct quinquennali da 50 milioni emessi due anni fa

ROMA — Tutti i Cct quinquennali emessi il 1.o settembre 1983, di taglio da 50 milioni di lire, sono falsi. Lo ha confermato ieri il ministero del tesoro, precisando che titoli con questo taglio non sono mai stati emessi dal Tesoro e che essendo stati tuttavia previsti nel decreto di autorizzazione originario, sono stati definitivamente sostituiti con tagli da dieci milioni con un decreto successivo dell'8 marzo 1984.

Chiunque possedesse, ovviamente in buona fede, i Cct in questione dovrà presentarli — precisa il Tesoro — alla competente filiale della Banca d'Italia, che provvederà ad interessarne l'autorità giudiziaria.

Un provvedimento quest'ultimo che è simile a quello riservato alla segnalazione e denuncie di biglietti falsi, anche se è più complesso. La Banca d'Italia, che riceve, o direttamente dai suoi sportelli o dagli sportelli degli istituti di credito presso i quali sono stati presentati, i titoli per il pagamento delle cedole degli interessi, individua i falsi «sospetti» e da una parte li segnala alla competente divisione del Tesoro per l'accertamento tecnico, dall'altra ne interessa l'autorità giudiziaria, indicando gli estremi del presentatore del titolo, perché svolga le necessarie indagini e verifichi l'esistenza o meno delle condizioni per avviare un procedimento penale.

Il tesoro a sua volta invia le segnalazioni di falso all'istituto poligrafico dello Stato cui spetta la stampa dei titoli.

Finora le segnalazioni di falso fatte dalla Banca d'Italia non sono state poche e non hanno riguardato solo l'emissione del 1.o settembre del 1983, ma un po' tutte le emissioni. Difficile dire però qual è la dimensione del fenomeno, perché una contabilizzazione dei falsi non viene fatta né dalla Banca d'Italia né dal Tesoro.

†

È mancata improvvisamente la nostra cara mamma

Adalgisa Casson ved. Pezzolato

Ne danno il triste annuncio le figlie MARCELLA e ADRIANA, i generi, gli adorati nipoti e pronipoti unitamente a TERESA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 luglio 1985

Gli amici LUCIO, LUCIANA, CARLA e PAOLO si associano al dolore di ADRIANA e CLAUDIO.

Trieste, 20 luglio 1985

Si uniscono le collaboratrici NILLA, ALDA, MERI.

Trieste, 20 luglio 1985

†

La mattina del giorno 15 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Orbani

di anni 83

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'adorata moglie ADA CARLINI, i figli DONATELLA e DINO, il genero, la nuora, le nipoti ed i parenti tutti.

Gorizia, 20 luglio 1985

AMOS ed ERMELINDA CARLINI e figli si associano al lutto dei familiari per la scomparsa del caro

Giacomo

Trieste, 20 luglio 1985

†

Giovedì 18 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Pacor ved. Sapunzachi

La famiglia NESBEDA ne dà il doloroso annuncio unitamente ai nipoti, la cognata e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. ENZO DE ROSA.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 11.30 dalla cappella dell'Ospedale maggiore per la chiesa di S. Vincenzo de' Paoli dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 20 luglio 1985

Il consiglio dell'Istituto Tecnico Femminile «G. D'Annunzio» di Gorizia, il suo Presidente, il Preside, il personale docente e non docente, nonché tutte le componenti, partecipano addolorati al grave lutto che ha colpito la famiglia dello scomparso

AVV.

Carlo Pedroni

già stimato e operoso Presidente del Consiglio dell'Istituto «G. D'Annunzio».

Gorizia, 20 luglio 1985

I familiari di

Angelina Somma ved. Zaninello

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 20 luglio 1985

I ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Idea Prodan in Apollonio

La ricordiamo sempre con immenso affetto.

I figli FULVIO CLAUDIO e le nuore

Trieste, 20 luglio 1985

Sette anni or sono destino crudele ci tolse il

DOTT.

Carlo Persello

I suoi cari nel dolore di sempre lo ricordano a chi gli ha voluto bene.

Trieste, 20 luglio 1985

Nel quinto anniversario della morte di

Giacomo Ziani (Nino)

la moglie, i figli e nipoti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 luglio 1985

†

A un giorno di distanza dalla sua amata GEMMA è spirato serenamente l'

AVVOCATO

Salvatore Moscolin

Ne danno il triste annuncio i nipoti LUCIO con UCCI, DORINA con CLAUDIO, GIANNA con SERGIO, FABIO DOMINICINI con GIANNA, DUILIA DOMINICINI, le cognate UCCIA e NELDA e i pronipoti LUISA con DIEGO, ARIANNA, MASSIMILIANO, DANIELA, ELENA, LUISA.

Un ringraziamento particolare per le amorevoli cure prestate a GUERRINA, LIANA, GIORGIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 luglio 1985

Si associa al lutto della famiglia:
— CELESTINA ROGOVICH

Trieste, 20 luglio 1985

Partecipano al lutto addolorati per la improvvisa scomparsa dei cari amici

Gemma e Salvatore Moscolin

GIANFRANCO, GRAZIANO e famiglia.

Trieste, 20 luglio 1985

I condomini di Grado partecipano al grave lutto della famiglia per la perdita di

Gemma e Salvatore Moscolin

Trieste, 20 luglio 1985

Partecipano al lutto della famiglia: DELIA e FULVIO DELL'ANTONIA.

Trieste, 20 luglio 1985

†

Dopo tante sofferenze è passata a miglior vita la nostra cara

Stanislava Marcocci

Ne danno il triste annuncio il fratello DANILO, le sorelle MARIA e ANITA con le rispettive famiglie.

Un grazie di cuore ai Sigg. Medici ed al personale tutto della Casa di Cura Pineta del Carso di Aurisina e al medico curante dott. PAOLO G. ALONGI.

I funerali seguiranno lunedì 22 luglio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 20 luglio 1985

Ciao

zia Stana

un bacio.
— GIADA e GIANPAOLO

Trieste, 20 luglio 1985

Ti ricorderemo sempre:
— DANIELA e famiglia

Trieste, 20 luglio 1985

†

È mancata improvvisamente la nostra cara

Giuseppina Svetina ved. Mazzeni

Ne danno il triste annuncio i nipoti e le cognate.

I funerali seguiranno lunedì 22 luglio alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 luglio 1985

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e tutti i soci della Cooperativa S. Barbara «Servizi Generali Antincendio» si associano al lutto del vicepresidente geometra MARIO ODORICO per la perdita del padre.

Trieste, 20 luglio 1985

MAURO e AURELIA DELOLIO partecipano al lutto di ANNA MARIA e MARIO ODORICO per la morte del padre e suocero

Timoleone

Trieste, 20 luglio 1985

Amalia Ballaben ved. Flego

Oggi avresti cent'anni.
Ti ricordo con affetto.

Tua figlia ANITA

Trieste, 20 luglio 1985

Oggi è un anno che Te ne sei andato

Valentino

ma Tu sei sempre nei nostri cuori.

Famiglia DREOSSI

Trieste, 20 luglio 1985

III ANNIVERSARIO

Veglia Cescutti

Tanti ricordi, tanto dolore.

ALDO e FABIO

Trieste, 20 luglio 1985

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77361 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

COMELLI E VIGINI SOLLECITANO LA REGIONE A VIGILARNE L'ITER

Il pacchetto entra in Parlamento Qualche insidia fra tanti appoggi

De Carli annuncia una nuova proposta aggiuntiva - Il Pci: non siamo contrari

Torna alla ribalta prepotentemente la discussione sul pacchetto Trieste alla vigilia delle udienze conoscitive che si terranno martedì alla Camera. La presidenza della commissione bilancio riceverà le delegazioni delle forze politiche e sociali della regione per sentire le loro valutazioni sul disegno di legge («Incentivi per il rilancio dell'economia e delle province di Trieste e Gorizia») approvato dal consiglio dei ministri il 19 aprile scorso.

In vista di questo importante appuntamento sono da registrare iniziative e prese di posizione di esponenti democristiani, socialisti e comunisti. Per i primi, l'ex presidente della giunta regionale, Antonio Comelli e il triestino Arturo Vigini hanno presentato un'interrogazione al consiglio regionale. Per i socialisti invece l'onorevole Francesco De Carli ha presentato alla Camera una proposta di legge. Infine il Pci, per bocca di Ugo Poli, segretario della federazione di Trieste, interviene per chiarire la propria posizione.

Intorno al pacchetto, che la commissione della Camera ha incominciato a esaminare, c'è sostanzialmente un unanime consenso. Seppure con «distinguo», anche il Pci, i sindacati e gli industriali triestini si sono uniti al consiglio comunale e provinciale che hanno sollecitato l'approvazione, e un atteggiamento analogo è stato tenuto dalle forze regionali. Il Pci, però, ha accompagnato a quella del governo una propria proposta integrativa. La Regione Veneto si è a sua volta «messa in torta» con una legge a favore della provincia di Belluno e — notizia di ieri — il socialista De Carli ha avanzato un progetto legislativo che si affianca per certi versi a quello comunista.

Così martedì sono chiamati a Roma non solo gli interessati al pacchetto Trieste, ma anche i proponenti delle due proposte che la commissione sta esaminando contestualmente. E i socialisti vogliono che per la loro si faccia lo stesso, trattandosi — spiegano — di un progetto di sviluppo industriale.

Prima ancora che fosse resa nota l'iniziativa socialista i democristiani Comelli e Vigini avevano sollevato perplessità, in consiglio regionale, sul fatto che si mettesse contemporaneamente tanta carne al fuoco. Al presidente della giunta hanno chiesto in un'interrogazione quali azioni intenda svolgere per far sì che il «pacchetto» venga «prioritariamente e disgiuntamente esaminato ed approvato rispetto alle altre proposte di legge». «Un esame congiunto dei tre strumenti legislativi (quello del governo, quello del Pci e quello della Regione Veneto, non essendo ancora il Psi uscito con il proprio, n.d.r.) — dicono gli interroganti — renderebbe più difficile l'iter del disegno di legge, tenuto anche conto che la Regione si appresta a presentare formalmente le richieste per il completamento della ricostruzione».

Per i consiglieri democristiani vi deve inoltre essere un «rigoroso rispetto nella destinazione territoriale delle provvidenze». E, rilevando che la Regione non è stata invitata a intervenire alla seduta del consiglio dei ministri nella quale fu approvato il disegno di legge, come sarebbe stato obbligatorio per il governo in base all'articolo 44 del nostro Statuto regionale, i due consiglieri democristiani chiedono alla giunta se non ritenga, in questa fase dell'iter legislativo, di svolgere idonee iniziative affinché vengano ricercate forme di partecipazione con gli Enti locali interessati e con la stessa Regione.

Quanto al Psi, la proposta di legge dell'on. De Carli ha lo scopo, come ha detto egli stesso presentandola — di attenuare la marginalità geografica di alcune aree della frontiera orientale, di incentivarne lo sviluppo economico e di valorizzarne le potenzialità internazionali. Il progetto, firmato anche dagli onorevoli Testa di Padova e Sodano di Roma, parte dalla constatazione che gli accordi di Osimo si sono rivelati in gran parte inattuabili, e anche se non prevede una rinegoziazione degli stessi la giudica di fatto inevitabile.

In esso è previsto un impegno finanziario di 390 miliardi in sei anni, da distribuire attraverso due fondi separati, uno per la produzione, l'altro per la ricerca scientifica e tecnologica.

Si stabiliscono inoltre agevolazioni fiscali e doganali e si creano zone franche nelle aree di confine. In ciò la proposta di De Carli si differenzia da quella del Pci allegata al pacchetto Trieste che invece prefigura l'istituzione di punti franchi in presenza di imprese operanti nelle zone confinarie.

Una proposta, quella socialista, che mira a far convergere nella aree di frontiera capitali europei e soprattutto dell'Est Europa, e che è da essi intesa essenzialmente come un progetto di sviluppo industriale. Perciò — dichiara De Carli — il Psi si batterà affinché la discussione sia contestuale a quella del pacchetto Trieste. Ma — aggiunge anche il deputato — se ciò deve rallentare l'approvazione dello stesso i socialisti chiederebbero allora solo un pronunciamento favorevole del governo sulla loro proposta e una rinegoziazione del trattato di Osimo.

Neanche il progetto comunista, di cui è primo firmatario l'onorevole Cuffaro, vuole essere di ostacolo all'avanzamento del pacchetto. La proposta Cuffaro ha carattere aggiuntivo e non alternativo a esso, dichiara in una nota Ugo Poli, sottolineando che il Pci non pone in discussione la priorità del pacchetto e che ne ritiene necessaria l'approvazione in tempi brevi e con «l'assoluta salvaguardia della totalità delle risorse attribuite da esso all'area giuliana».

La richiesta di esaminare contestualmente il provvedimento del governo e quello del suo partito — spiega il segretario provinciale comunista — nasce dal fatto che la proposta Cuffaro risale ormai all'aprile '84 e non si vuole che rimanga ferma in un cassetto, e «dall'utilità di una visione distinta, ma organica dei problemi di riequilibrio e sviluppo del Friuli-Venezia Giulia».

«Mentre in ambito regionale respingiamo veti di qualunque origine sulla struttura del pacchetto per Trieste e Gorizia, non possiamo non rilevare — conclude Prodi — che certi miopi o strumentali atteggiamenti di chiusura provinciale che si stanno manifestando possono soltanto danneggiare l'interesse dell'area giuliana a un sostegno compatto del pacchetto da parte di tutti i parlamentari della regione e da parte della giunta regionale».

Acqua per gli animali

In considerazione della grande calura, il delegato provinciale della Lega antivivisezionista nazionale invita i cittadini a collocare nei cortili e sui balconi, in modo da non arrecare disturbo, recipienti con acqua pulita affinché i randagi e i volatili possano dissetarsi.

SECONDO LA CORTE DEI CONTI

I soldi regionali: molta beneficenza e scarso dinamismo

Sono troppi gli incentivi «a pioggia»

Nell'udienza di ieri delle sezioni riunite, la Corte dei conti si è pronunciata sui rendiconti generali 1984 delle regioni e province autonome dell'Italia nord-orientale (La val d'Aosta non sottoposta la controllo della Corte e per Sicilia e Sardegna provvedono le relative sezioni regionali). Ecco i dati principali che riguardano il Friuli-Venezia Giulia: entrate 2.481 miliardi, spese 2.272 miliardi. Gestione sostanzialmente stabile, buona soprattutto per quanto riguarda la ricostruzione nelle zone terremotate. Tuttavia si riscontrano «scarso dinamismo» negli investimenti; incentivi «a pioggia», e perciò, non sempre economicamente validi a iniziative industriali e culturali; opere pubbliche affidate con contratti che «penalizzano le offerte più serie»; affidamento a privati di attività che sono invece di competenza regionale.

Per esempio appena il 4 per cento delle difese in giudizio della Regione è stato affidato all'avvocatura regionale o statale, mentre il 96 per cento è andato a professionisti privati. Uno solo di essi ha ricevuto nel 1984 parcelle per oltre 1 miliardo di lire.

Il procuratore generale ha posto l'accento anche su diversi casi in cui la legislazione regionale si è discostata dalle leggi statali (come la previsione dell'invio all'esercizio successivo anche di fondi a destinazione prefissata e di provenienza statale, la previsione, a carico del bilancio regionale, di trattamenti di piena integrazione delle pensioni corrisposte dalla cassa pensioni dipendenti enti locali.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Elia profeta — Il sole sorge alle 5.35 e tramonta alle 20.47; la luna si leva alle 7.57 e cala alle 22.42.

Ieri: temperatura massima gradi 29.6, minima gradi 21.3; pressione millibar 1011,1 in lieve diminuzione; umidità 67 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 23.6. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 12.35 con cm 41 e alle 23.38 con cm 38 sopra il livello medio; bassa alle 5.48 con cm 65 e alle 18.09 con cm 15 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: via Roma, 15; via Ginnastica, 44; via Fabio Severo, 112; via Baiamonti, 50; Sgonico; Muggia viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Roma, 15, Tel. 690424 via Ginnastica, 44, tel. 795417; via Fabio Severo, 112, tel. 571088; via Baiamonti, 50, tel. 812325; via Oriani, 2, tel. 727055; piazza Venezia, 2, tel. 767466; Sgonico, tel. 229373; Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Oriani, 2, piazza Venezia, 2 Sgonico, solo chiamata; Muggia viale Mazzini, 1, solo a chiamata.

Distributori di benzina automatici: viale Miramare 49; via dell'Istria 155; piazzale Valmaura; statale 202 km 18.750.

È slittato a settembre il processo a Irneri

È slitato alla fine del prossimo mese di settembre il processo per una presunta violazione delle leggi valutarie contestata al presidente del «Lloyd Adriatico» di Trieste Giorgio Irneri, al presidente della «Gottharfinanz» di Lugano e della controllata società romana Finpai, Marco Gambazzi, nonché ad un gruppo di persone accusate d'essere state compartecipi delle presunte attività illecite.

Al centro della vicenda processuale c'è una manovra riguardante l'ingente somma di oltre 240 miliardi di lire che, sarebbe stata fatta apparire di proprietà di persone residenti in Svizzera. Insieme con Irneri, e Gambazzi, sono imputati la moglie Lina Magni, Luigi Annieri, Maurizio Mazzanti, Anna Maria Fagioli e Silvano de Nardi.

È stata proprio l'assenza di queste due ultime persone a determinare il rinvio del processo, poiché non si sono presentati, giustificando la loro assenza con un certificato medico. Il tribunale non ha potuto far altro che restituire gli atti all'ufficio del pubblico ministero, rappresentato nel giudizio dal magistrato Giorgio Santacroce, affinché fissi la data della nuova udienza.

La vicenda giudiziaria trae origine da un'indagine svolta dalla guardia di finanza, che aveva ritenuto d'aver scoperto l'avvenuta costituzione all'estero di ingenti capitali.

FRA I PROVVEDIMENTI APPROVATI DAL CONSIGLIO COMUNALE

I borghi carsici ora hanno i piani di ristrutturazione

Nell'ultima seduta del consiglio comunale accanto ai grossi temi del «pacchetto» di provvedimenti per l'area giuliana (con una mozione che ha registrato come noto larghe convergenze di voti) e della definitiva conclusione dell'indagine sulla discussa gestione Acega degli anni 1980-81, hanno trovato spazio importanti temi di urbanistica, già ampiamente attesi e preannunciati.

All'unanimità sono stati approvati i tre Piani particolareggiati per i borghi carsici di Prosecco, Santa Croce e Contovello, che avevano fin qui registrato un iter più complesso del previsto per l'adeguamento ad alcune esigenze di carattere sanitario prospettate dalla locale Usl.

Tali provvedimenti, illustrati dall'assessore Pacor, rappresentano di fatto lo sbocco per un corretto ampliamento e una ristrutturazione dei borghi, nell'attenta salvaguardia della loro tipicità particolare, e pertanto in linea sia con i bisogni più volte manifestati da quelle popolazioni per lo sviluppo delle loro attività, sia in ordine al mantenimento delle caratteristiche tradizionali locali.

Sono stati quindi presentati — sempre dall'ass. Pacor — ed approvati gli affidamenti degli incarichi per i Piani particolareggiati dei servizi della «zona turistica costiera», dell'«area 10» (Campo Marzio), di San Giacomo e di Roiano Sud nonché il Piano per il centro funzionale di Borgo San Sergio.

In merito i gruppi del Pci e dell'Mt hanno eccepito il fatto che dopo la presentazione già avvenuta nel marzo scorso, si fosse deciso di approfondire in commissione non solo i contenuti dei Piani ma anche i criteri di assegnazione. Ribadito da parte della Giunta come siano stati rispettati modi e tempi indicati dal competente assessorato, una nuova mozione sospensiva del Pci è stata respinta e le deliberazioni sono state discusse e votate senza la presenza dei gruppi Pci e Mt che hanno lasciato l'aula.

Da segnalare ancora che precedentemente — e sempre in tema, e su presentazione dell'assessore all'urbanistica — erano stati definitivamente approvati i Piani servizi per le aree di Barriera Nuova e Barriera Vecchia-Eca con le controdeduzioni alle opposizioni presentate, nonché l'istituzione definitiva, dopo un anno di sperimentazione, del mercato settimanale di Borgo San Sergio.

Via dell'Istria e viale Miramare: operazione «Pedoni più sicuri»

I due attraversamenti pedonali di via dell'Istria e di viale Miramare, posti lungo assi primari di traffico, e quindi in una situazione particolarmente delicata per il transito dei pedoni, saranno prossimamente dotati degli accorgimenti tecnici atti a garantire una maggiore sicurezza. Per l'attraversamento pedonale di via dell'Istria — che sarà però spostato in direzione del cimitero, in corrispondenza dello sbocco del ramo cieco della vecchia sede stradale — le «zebrate» saranno segnalate agli automobilisti anche dalla caratteristica illuminazione gialla particolarmente visibile nelle ore notturne, nonché da una coppia di lampeggiatori ad intermittenza. Più complessa la soluzione prevista per l'attraversamento di viale Miramare all'altezza del bagno Ferroviario: qui sarà realizzato un impianto semaforico con pulsante di chiamata azionabile dai pedoni. L'intervento dovrà comportare tra l'altro lavori di scavo per oltre 500 metri per gli allacciamenti elettrici.

L'ACT TORNA ALLA CARICA IN REGIONE

Si riparla per i bus di biglietto giornaliero

Si riparla del biglietto giornaliero per i bus a Trieste. Spetta all'assessorato regionale ai trasporti dare il suo benestare a questo tipo di sistema tariffario e, dopo che in passato la risposta è stata sempre negativa, l'assemblea dell'Act ha ieri deciso all'unanimità di ritornare alla carica e di proporre alla Regione l'introduzione, anche in via sperimentale, di un biglietto giornaliero-turistico al prezzo base di duemila lire. L'esperimento potrebbe scattare nell'estate dell'anno prossimo.

L'iniziativa è contemplata in un ordine del giorno unitario che l'assemblea, presieduta dal socialista D'Amore, ha approvato nel dare parere favorevole alle proposte regionali di aumenti delle tariffe bus. L'aumento, che riguarderà solo le tessere e non anche i biglietti ordinari, scatterà dal primo settembre. Anche i sindacati hanno preso atto che i rincari sono imposti dalla legge finanziaria dello Stato.

L'assemblea dell'Act, riunitasi ieri per l'ultima seduta prima delle ferie estive, ha invitato la commissione amministratrice dell'azienda a elaborare tuttavia, per il futuro, una meditata strategia tariffaria, tale da comprendere anche misure atte a favorire l'uso dei mezzi pubblici. In questo contesto si inserisce la reiterata richiesta di un biglietto giornaliero, utilizzabile soprattutto dai turisti che vengono a Trieste e che potrebbero spostarsi con i bus a un costo forfetizzato.

L'ordine del giorno unitario raccoglie sul problema degli aumenti tariffari alcuni rilievi critici, fra cui il fatto che, rincarando il prezzo delle sole tessere, si viene a colpire l'utenza permanente (il 70 per cento dei triestini viaggia sui bus con l'abbonamento rete), che è — dice il testo — quella economicamente e socialmente più debole.

La presidenza dell'assemblea dell'Act è anche invitata a sollecitare al Comune di Trieste il varo del piano di ristrutturazione della rete bus e di riordino della viabilità commerciale ai mezzi pubblici. Al Comune viene chiesto anche il mantenimento delle agevolazioni sugli abbonamenti bus per le fasce sociali più disagiate.

■ MAESTRI SLOVENI — È pubblicata all'albo del Provveditorato agli Studi la graduatoria generale di merito del concorso magistrale ordinario per esami e titoli per insegnanti di lingua slovena di cui all'O.M. 373 dell'1.12.1984.

INTERROGATORI IN CARCERE MENTRE I CARABINIERI CONTINUANO LE INDAGINI

Anche un superstite «figlio dei fiori» fra gli accusati di smercio di droga

La saga della folta schiera dei mercanti di morte, smascherati dai carabinieri diretti dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Roberto Staffa, si è ormai incanalata nei binari dell'istruttoria formale. Il giudice si reca quotidianamente in carcere per interrogare, alla presenza dei difensori, gli inquisiti triestini e quelli che, arrestati in altre città, sono stati già tradotti al Coroneo, dove verranno scortati anche gli spacciatori milanesi padovani e udinesi.

Tra i catturati c'è anche un «figlio dei fiori» (lo difende l'avv. Lucio Calligaris) e sembra il sopravvissuto di una «casta» di cui si è ormai perduto anche il ricordo. E' vegetariano, ammette di avere assaporato qualche spinello ma respinge indignato l'accusa di avere sniffato o di essersi bucato. L'hashish, in fondo, è un'erba.

Dalle porte impenetrabili dell'ufficio istruzione non filtra alcuna notizia, ed è possibile raccogliere soltanto voci di corridoio. Diversi difensori hanno già presentato istanze per far ottenere la libertà provvisoria ai rispettivi assistiti e sulle loro richieste dovrà pronunciarsi il giudice, il quale, almeno sinora, non ha preso alcuna decisione.

Con la formalizzazione dell'istruttoria l'indagine non si è certo conclusa in quanto sia a Trieste sia a Milano i carabinieri continuano a battere le zone dove, abitualmente, lavoravano i grossisti del commercio di hashish, cocaina, eroina e allucinogeni. E' facile prevedere che ci sarà qualche nuovo arresto su mandato di cattura dell'ufficio istruzione. Il dott. Staffa ha concluso la parte che lo riguarda, non può più emettere ordini di cattura, per di più da stamane è in ferie.

M. R.

STATO CIVILE

NATI: Dossi Benedetta, Da Col Beatrice, Bezzi Valerio.

MORTI: Pieri Bruno di anni 47; Sossi Mario, 55; De Vecchi Pasqua in Delich, 84; Lah Maria in Lisco, 77; Dominici Gemma in Moscolin, 78; Palludo Orelia in Silli, 65; Giurgevich Giuseppe, 76; Svetina Giuseppina, 83; Loj Carmela ved. Stagni, 74.

Giovane salvato sul Montasio

Emergenza l'altro ieri, nella zona del Montasio, per un giovane rocciatore triestino che era rimasto bloccato sulla parete dopo aver riportato delle ferite durante la scalata. Si tratta di Enrico Bramuzzo, 25 anni, abitante in via Valmaura 41.

L'allarme era arrivato nella tarda serata di giovedì al centro alpino di Cave del Predil. Immediatamente sono stati disposti i soccorsi, con l'intervento di molti volontari del Cai, e di un elicottero dell'Ale Rigel di Casarsa della Delizia. In tutto l'operazione di soccorso si è protratta per meno di due ore.

Ancora viva ma i vermi l'avevano già attaccata

Una storia macabra, che sembra partorita dalla fantasia di Dario Argento. È invece successa in questi giorni a Trieste, al culmine dell'ennesimo episodio in cui vecchiaia fa rima con solitudine. Un'anziana signora, Ginevra Fabbro, è stata trovata nella sua abitazione, in viale XX settembre 87 in stato pietoso, distesa a terra, vicino a un lavandino. Particolare raccapricciante, le gambe della donna erano segnate da vistose piaghe, e un ferita era addirittura stata attaccata dai vermi. L'anziana, che pur nell'incredibile situazione era ancora cosciente, è stata in seguito accolta all'ospedale maggiore.

Deve probabilmente la vita ad un vicino, Carlo Mrak, di 44 anni, che non vedendola da alcuni giorni, e sentendo provenire dall'abitazione della donna un odore nauseante, aveva chiamato il 113. Successivamente sono dovuti intervenire addirittura i vigili del fuoco, che dopo aver forzato la porta d'ingresso si sono introdotti nell'abitazione facendo uso di maschere. Mentre già si pensava al peggio, si è verificata l'imprevista scoperta.

E l'ultimo esempio di una situazione sempre precaria in città, quella dell'assistenza agli anziani. L'elevata età media della cittadinanza e la mancanza di un numero adeguato di strutture di accoglimento, porta con sempre maggiore frequenza al verificarsi di situazioni del genere. Un certo miglioramento è stato segnalato con l'introduzione del Telesoccorso, un utile servizio che per ovvi motivi tecnici non può però essere esteso a tutta la popolazione anziana.

Lo bloccano nel momento del balzo dalla finestra

Attimi di tensione nella mattinata di ieri a causa di un giovane che tentava di gettarsi nel vuoto dalla sua abitazione, al quarto piano di via Flavia 12. Si tratta di Bruno Pascul, 28 anni, che è stato scorto da alcuni vicini mentre si stava già arrampicando sulla finestra del pianerottolo antistante il suo alloggio. È stata fatta intervenire immediatamente una volante, mentre i vigili del fuoco e un'ambulanza si disponevano nello spazio sottostante l'edificio.

Gli agenti Luigi Alessandro e Pierluigi Peressin hanno dapprima tentato di ridurre alla ragione il giovane, che appariva molto agitato, e deciso a mettere in atto il suo gesto. È stato quando il Pascul ha mollato la presa di una mano, penzolando nel vuoto, che i due agenti sono passati all'azione. Contemporaneamente si sono sporti oltre la finestra, afferrando il Pascul pochi secondi prima che si lanciasse, e riuscendo a riportarlo sul pianerottolo.

Quale ringraziamento hanno ricevuto una gragnuola di pugni e una sequela di improperi dal mancato suicida, che sono stati costretti ad ammanettare, prima di consegnarlo ai sanitari della Cri.

■ INFORTUNI — Due infortuni sul lavoro nella giornata di ieri. Nella prima mattinata il macellaio Luca Iuri, 28 anni, da Udine, si è accidentalmente procurato delle ferite da taglio alla mano con interessamento tendineo, mentre stava lavorando in un supermercato della zona di Valmaura. La prognosi è di 25 giorni. Del secondo incidente è rimasto vittima l'autista Mario Buizza, 59 anni, abitante in via Capodistria 54. Scendendo in via dei Porta, da un autocarro della ditta Modiano, per la quale lavora, ha appoggiato male il piede, riportando la frattura della caviglia. La prognosi è per lui di 40 giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

SPECIALE MATURITÀ

I commenti dei protagonisti degli esami '85

Bene in generale, ma...

Gli ultimi ad apprendere l'attesissimo risultato sono stati gli studenti del liceo classico Petrarca, mentre molti dei loro colleghi di altre scuole cittadine erano già da giorni in vacanza. Comunque ora ansia, nervosismo, apprensione non esistono più per la maggior parte di quelli che quest'anno hanno affrontato la prova fondamentale dell'esame di maturità. Una prova che ha richiesto un impegno serio per tutti i candidati triestini. Ma le commissioni hanno dimostrato, generalmente, molta disponibilità verso gli studenti, anche se nulla è stato regalato. Gli esaminatori hanno accantonato il nozionismo, però si sono mostrati molto esigenti.

In un panorama che vede gli ottimi risultati del Petrarca (in entrambi gli indirizzi, classico e sperimentale), dei licei scientifici Oberdan e Galilei, di molti istituti tecnici (Volta, Nautico, Galvani) e gli esiti soddisfacenti dell'istituto d'arte, di quello per geometri, del Carli e del Carducci, spiccano anche dei vistosi nei.

Si tratta, prima di tutto, del «caso» creatosi al liceo classico Dante Alighieri prima con l'allontanamento di un membro interno e poi con la pubblicazione dei risultati: nemmeno un 60 in una scuola dove molti ragazzi si sono presentati all'esame con medie molto alte. Due, poi le scuole con una notevole percentuale di non maturi: l'istituto tecnico commerciale Da Vinci e l'istituto magistrale Duca d'Aosta. Ma vediamo ora com'è andata scuola per scuola.

Tutti promossi e soddisfatti al liceo classico Petrarca: sono addirittura 7 su 32 gli studenti della sezione sperimentale ad aver ottenuto il massimo dei voti. Nelle quattro quinte dell'indirizzo classico ci sono altri «magnifici sette» promossi con 60/60: Francesco Caselli, Alberto Fernetti, Isabella Oriani, Paolo Bouquet, Andrea Duda, Federica Floppe, Paola Elisabetta Marchi.

Nessun sessanta invece al liceo classico Dante Alighieri, il «tempio dello studio» triestino; il risultato si commenta da sé. Nella sezione A, poi, dove è scoppiato il «caso Tagliaferro», professore serio e stimato da tutti, commissario interno sospeso improvvisamente con lettera ministeriale, dire che qualcosa non è andato per il verso giusto è forse poco.

Infatti nella sezione A, non ha ottenuto il massimo dei voti nemmeno la bravissima Elisabetta de Mircovich, costante media del nove e splendido profilo dalla scuola. Elisabetta, in sede d'esame si è un po' lasciata prendere dall'emozione e per una volta non ha brillato come sempre. Ma vale solo questo a ridimensionare una carriera scolastica eccezionale? Ovvio perciò che altri ragazzi non potevano ottenere punteggi migliori. Perché sono state così severe queste due commissioni? Cosa ha influito di più sui giudizi finali? Sono interrogativi che rimarranno insoddisfatti, ma giustamente lasceranno il segno su questi neo-diplomati.

«En plein» di maturi su oltre duecento candidati al liceo scientifico Guglielmo Oberdan con un totale di ben 12 sessanta sessantesimi. Le premesse dello splendido risultato erano già nell'aria sin dai primi colloqui a sentire i commenti degli studenti sulle commissioni: poco nozionismo, molto ragionamento. Messi a loro agio, i ragazzi nella stragrande maggioranza dei casi hanno potuto senza affanni dare buona prova di sé.

Tutto bene anche al liceo scientifico Galilei dove i candidati sono stati tutti promossi. Appena due, però, si sono meritati il 60, Antonio Nodari e Roberto Coppa, che hanno subito approfittato del successo per andarsene in vacanza.

Al liceo linguistico parificato Enrico Fermi, le cose sono andate un po' meno bene rispetto agli altri anni. Qui comunque su un numero ristretto di studenti, 28, ci sono due sessanta. Uno è veramente notevole perché l'ha ottenuto un'iraniana, Nozohour Parinaz, studentessa eccezionale e fiore all'occhiello dell'istituto.

Buona l'annata per l'istituto d'arte Umberto Nordio che ha visto tutti maturi i 42 studenti dei tre indirizzi: architettura, decorazione pittorica, tessile. In particolare è stato premiato il settore di decorazione pittorica dove è stato assegnato l'unico sessanta.

Nessuno ha ottenuto il 60, ma sono buone le medie riportate dai 57 candidati dell'istituto tecnico per geometri, tutti promossi. Non ci sono stati grandi exploit nemmeno tra le 14 studentesse dell'istituto tecnico femminile Deledda: l'unica giudicata non matura, comunque, è una privatista che è stata però ammessa all'ultimo anno.

Tutti promossi anche i 34 ragazzi dell'istituto nautico Tomaso di Savoia. Medie molto alte (solo un 36) per la specializzazione Capitani dove sono arrivati due sessanta su 20 allievi. Il terzo «massimo» dell'istituto è stato dato nel settore macchinisti: sei i candidati di cui quattro con punteggi attorno ai cinquanta. Solo due privatisti sono stati bocciati all'istituto per l'industria e l'artigianato Galvani, nella sezione odontotecnici. L'unico sessanta invece è stato ottenuto da uno studente dell'indirizzo industrie chimiche.

Nessun bocciato all'istituto tecnico industriale Alessandro Volta, anche se per i dati definitivi manca la sezione «telecomunicazioni» molto numerosa. Tutto bene quindi e i commenti degli studenti che hanno riportato il massimo dei voti sono eloquenti in proposito.

Esami di maturità travagliati, quest'anno, per i futuri maestri. Non tanto all'istituto magistrale Carducci, dove sono stati promossi 88 candidati su 92 (ma soltanto due hanno ottenuto il 60) quanto al Duca d'Aosta. Qui, dei 63 candidati che si sono presentati, nessuno ha avuto il massimo dei voti e ben 14 sono stati giudicati non maturi. Come mai questa falcidia? Gli scritti, in particolare il latino, non erano andati bene. Antonella Carini, promossa con 40/60, ha mandato alle Segnalazioni questo telegrafico commento: «La commissione non ha tenuto conto né dei giudizi analitici né della preparazione orale degli studenti».

Spiacevoli sorprese anche per gli studenti dell'istituto tecnico commerciale Da Vinci: su 153 candidati nessuno ha ottenuto 60/60 e ben 25 sono stati bocciati. Otto i sessanta per l'istituto tecnico commerciale Gian Rinaldo Carli contro 10 bocciature. Come al solito la «strage» maggiore si è verificata nell'indirizzo amministrativo serale con cinquanta candidati. Ma c'è da rallegrarsi comunque perché l'altr'anno la percentuale dei bocciati, per questo settore, si aggirava addirittura sul quaranta per cento.

Federica Carlo e Stefano del classico Petrarca



Sudenti del Petrarca davanti alle tabelle con i risultati (Italfoto)

Sono stati i primi ad avere il responso e adesso la gran parte dei «licenziati» alla sezione sperimentale del Liceo classico Petrarca (che rilascia la maturità linguistica) sono già in vacanza. Erano le prime due classi del nuovo indirizzo a sostenere l'esame finale e non hanno deluso: sette studenti su 32 hanno ottenuto un brillante 60/60.

Siamo riusciti a rintracciarne tre, Federica Ravalico, Carlo Martone e Stefano Bianchi, proprio mentre festeggiavano l'ottimo risultato.

«C'era molta curiosità e qualche timore per questi esami, perché non avevamo idea di come si sarebbero svolti» racconta Carlo Martone. «La notizia che dovevamo preparare una tesina scritta su un argomento a scelta, trattato, però, da vari punti di vista, ci ha presi tutti alla sprovvista, appena tre mesi prima della fine della scuola. Per fortuna i nostri professori ci hanno preparato molto bene e alla fine non abbiamo avuto problemi».

Gli elaborati presentati dagli studenti somigliano più a tesine universitarie che a un compito scolastico: «Alcuni atteggiamenti dell'intellettuale nella prima metà dell'800» è il titolo scelto da Carlo Martone; Federica Ravalico ha dedicato il suo scritto a «Trieste, Dublino, Praga: tre città immagine di imperi» mentre Stefano Bianchi ha trattato della «Drammaticità del rapporto col reale nel romanzo tra l'800 e il '900 in Europa».

Perché avete scelto la sezione sperimentale? Cosa vi aspettavate da questo nuovo indirizzo scolastico e quanto si sono realizzate le vostre aspettative?

«Mi interessava molto la cultura umanistica ma, allo stesso tempo, volevo dedicarmi alla letteratura contemporanea». Spiega Stefano Bianchi. «Inoltre, pensavo che lo studio delle lingue straniere avrebbe potuto essermi utile in una futura professione».

«È l'unica scuola che riesce a unire le materie classiche e le letterature straniere, che in Italia sono sempre trascurate, con molta miopia culturale» precisa Federica Ravalico. «Per me è stata un'esperienza splendida, non vorrei sembrare di parte, ma devo dire che lo rifarei subito».

Potete dare qualche consiglio ai vostri compagni che affronteranno l'anno prossimo questo particolare esame di maturità? «Io suggerirei di affidarsi agli insegnanti», dice Carlo Martone. «È stato un banco di prova anche per loro, ci hanno seguiti e preparati molto bene e questa prima esperienza li metterà senz'altro in grado di aiutare ancora meglio gli altri studenti».

«Nel colloquio è importante dimenticare il nozionismo ed esser in grado di fare dei collegamenti fra le varie materie» sottolinea Federica Ravalico.

E ora, dopo questa maturità sperimentale conquistata col massimo dei voti, quali sono i vostri progetti per il futuro?

«Io sono ancora indecisa e piuttosto disorientata», risponde ancora Federica Ravalico. «Mi piacerebbe continuare a studiare ma con lo stesso metodo usato a scuola e non è possibile. Non so che specializzazione scegliere ma, soprattutto, non voglio una laurea inutile».

Anche Carlo Martone prende tempo, però sa già quello che non vuole fare, chimica o biologia; nella rosa delle possibilità mette economia, meglio se alla Bocconi di Milano, ma come mantenersi agli studi fuori Trieste?

Un problema simile si presenta anche a Stefano Bianchi, il più deciso. «Vorrei occuparmi di musicologia ma alla Facoltà di Lettere, qui a Trieste, c'è soltanto l'istituto di Storia della musica. Può essere un punto di partenza, però dopo bisogna studiare altrove».


Federica Ravalico


Carlo Martone


Stefano Bianchi

Aldo Davide e Alessandro del Volta

Sono ottimi i risultati della maturità all'Istituto tecnico Volta: nelle due quinte della sezione elettrotecnica ben sei candidati hanno ottenuto il massimo dei voti; nella sezione metalmeccanica si sono diplomati con 60/60 due studenti, uno del corso regolare e l'altro di quello serale.

«Credo che la commissione abbia voluto premiare anche i risultati degli anni precedenti» dice Aldo Colucci, della V B elettrotecnica. «C'erano molti ragazzi validi e gli esami si sono svolti nel migliore dei modi, i professori riuscivano a metterci a nostro agio anche se eravamo agitati».

Tutto è filato liscio anche nella sezione metalmeccanica frequentata da Davide Gandini: «Stavano pazientemente ad ascoltare anche chi si esprimeva con difficoltà».

Al Volta si sono trovati bene tutti e due gli studenti: ma «Non mi sono mai pentito della mia scelta» afferma Aldo Colucci. «Mi è sempre piaciuto studiare delle cose pratiche — racconta Davide Gandini — e per questo, dopo aver fatto il militare, mi iscriverò a Ingegneria».

Aldo Colucci cercherà invece di sfruttare il suo 60 per trovare un buon posto di lavoro, sempre dopo aver terminato la naja.

«Non mi sconvolge mica, questo 60, non è certo questo che conta nella vita!» esclama Alessandro Bisso. «Certo, anch'io mi sono impegnato e l'esame è andato bene. Però avrei preferito che fossero andate meglio altre cose e prendere 36 alla maturità» prosegue sconsolato, rivelando di attraversare un periodo in cui si sente proprio giù.

Sarà un po' perchè il Volta lui l'ha frequentato un po' controvoglia. «La scuola mi era stata consigliata da mio padre. Io amavo molto l'elettronica ma tutte le altre materie non mi interessavano un granché. Finire i cinque anni non è stato un gran divertimento, ma per studiare nel modo giusto ciò che mi piaceva avrei dovuto andare in qualche altra città».

Forse sarà possibile farlo ora... «Lo spero. Mi iscriverò a Ingegneria Elettronica oppure a Fisica» risponde Alessandro, ancora pensoso.


Davide Gandini


Aldo Colucci

Stefano del Galvani

Tra i 58 candidati delle quattro classi quinte dell'Istituto tecnico professionale Galvani, soltanto uno si è conquistato il 60. E' Stefano Cozzi, nuovo e brillante tecnico per l'industria chimica.

Te l'aspettavi questo 60?

«Non proprio. Certo l'esame era andato bene ma non speravo di ottenere il massimo dei voti», risponde Stefano.

Come mai non c'è nessun altro che abbia raggiunto il tuo risultato? La commissione era esigente?

I professori erano molto disponibili e mi pare che abbiano dato i voti giusti. Le medie non sono male, nella mia classe, per esempio, ci sono diversi 52».

Ti sei trovato bene nella tua scuola?

«Sì, fin dall'inizio. E' stata una scelta facile, mi sono sempre piaciute le materie tecniche e non ho avuto mai difficoltà nello studio».

Cosa conti di fare adesso?

«Mi iscriverò alla facoltà di geologia, ci sono delle materie di studio che mi interessano molto, più della chimica».

E i tuoi compagni di classe che intenzioni hanno?

«Credo che la maggior parte cercherà un impiego, siamo meno della metà a voler frequentare l'università».


Stefano Cozzi

I commenti dei protagonisti degli esami '85

Il sessanta di suor Gianna

Le sue compagne di classe davano per sicuro il suo 60 quando ancora gli esami erano in pieno svolgimento. Ora i risultati ufficiali lo confermano: suor Gianna Cita si è diplomata, all'istituto magistrale Carducci, con 60/60.

Come mai una religiosa decide di frequentare una scuola pubblica? «L'ho fatto per vivere a contatto con i giovani, e conoscere direttamente la loro realtà», spiega suor Gianna, che abbiamo raggiunto all'Educandato Gesù Bambino di via Svevo.

«Ho lavorato per quattro anni come educatrice nel nostro istituto, dove vari enti pubblici mandano quei minori che hanno delle situazioni familiari difficili. Sentivo però — continua — la mancanza di una preparazione culturale, di buone basi teoriche e penso che la



Gianna Cita

scuola, in questi anni, me le abbia date».

Suor Gianna ha 34 anni e ha preso i voti nel 1973. Pur essendo giovane, è certamente più matura delle sue compagne di classe. Che tipo di rapporto avete instaurato? «Molto bello — risponde —: ho scoperto l'esistenza di molti valori e qualità che troppo spesso vengono dati per finiti. Ho ripreso a frequentare la scuola a 15 anni di distanza dalla prima volta e l'esperienza è stata molto positiva».

Ora riprenderà il suo lavoro all'Educandato?

«Io vorrei proprio, ma i miei superiori mi spingono a continuare gli studi, vorrebbero che mi iscrivessi all'università, così io non mi so decidere. Staremo a vedere».

All'istituto magistrale Carducci c'è soltanto un altro promosso con pieni voti, Giuseppe Di Marco, che ha sostenuto l'esame da privatista.

Il suo è un caso un po' speciale perché si trattava della seconda maturità, un esame sostenuto mentre sta già pensando alla laurea. Giuseppe Di Marco frequenta infatti il IV anno di Filosofia. Come mai, allora, ha voluto ottenere l'abilitazione magistrale?

«È stato per integrare le mie conoscenze in campo pedagogico e psicologico e anche per aprirmi qualche nuova possibilità per il futuro».

Come ha vissuto questo secondo esame di maturità, a quattro anni di distanza dal primo?

«La prima volta si trattava del punto d'arrivo di un iter durante cinque anni, la conclusione logica e già prevista. Questa volta è stato molto diverso. L'atmosfera dell'esame, con l'emozione che sempre accompagna questa prove, l'ho sentita solo negli ultimi giorni».

Che disastro al Da Vinci!

Che cosa è successo quest'anno all'Istituto tecnico commerciale Leonardo Da Vinci? La prima commissione ha giudicato non maturi 11 candidati su 74; ancora più drastico il verdetto della seconda: 14 bocciati su un totale di 79 studenti che hanno sostenuto la prova.

«Nella V F, la classe di mia figlia, che è stata promossa, la percentuale dei non maturi è del 25%, 7 su 28 — racconta il dottor Enzo Delfin —. Io mi sono diplomato 35 anni fa nella stessa scuola con ottimi voti, mi sono laureato in economia, quindi conosco la materia. Ho voluto assistere a molti esami dei compagni di mia figlia e sono rimasto sconvolto dall'impreparazione di questi ragazzi».

«Il Da Vinci è sempre stato un istituto serio, con un'ottima reputazione, non riesco a capire come gli insegnanti abbiano potuto mandare i propri allievi allo sbaraglio, perché di questo si tratta, di una carenza di chi avrebbe dovuto prepararli» afferma il dottor Delfin.

«Di tecnica bancaria non sapevano niente, ma se avessero dovuto portare ragioneria all'orale, sarebbe stato ancora peggio».

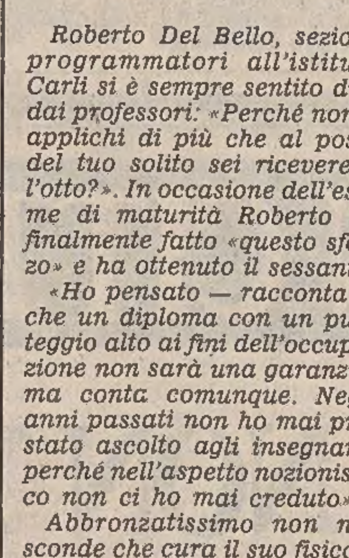
«Gli insegnanti non hanno fatto il loro dovere e c'è stato anche il caso di un commissario interno che, invece di dare un sostegno ai propri studenti, peggiorava la situazione con commenti poco piacevoli e opportuni» conclude sconsolato Enzo Delfin.



I quattro magnifici dell'Oberdan

Rossana Calin è veramente una bella ragazza, equilibrata, sportiva, socievolissima; niente da spartire con l'immagine tipica della sgobbona. Certo si è applicata parecchio e ha sempre avuto buone se non ottime medie scolastiche, ma ai suoi interessi non ha voluto mai rinunciare. È riuscita a conciliare il tennis da tavolo (gioca per una squadra di serie B e in passato ha vinto i Giochi della gioventù) con uno studio serio e costante. Ha un metodo originale per rilassarsi tra un libro e l'altro: il pianoforte che ha imparato a suonare da bambina.

Entusiasta della seconda



Rossana Calin

commissione del liceo scientifico Oberdan, che le ha decretato il massimo punteggio, commenta: «Ero a mio agio, ho discusso sulle mie materie, italiano e tedesco, senza problemi, certo non ero sicura di ottenere il sessanta... ma ci speravo».

Adesso Rossana si iscriverà alla facoltà di lingue all'ateneo triestino, in seguito pensa di dedicarsi all'insegnamento.

«In realtà — dice sorridendo — il sogno della mia vita è fare la giornalista perché sono curiosa e mi piace esprimere la mia personalità. Sicuramente "tentar non nuoce"».

Per quanto riguarda il liceo scientifico Oberdan, Rossana



Fabio Cossutti

ritiene che le abbia dato un'ottima preparazione e formazione. «È una scuola moderna, aperta — asserisce convinta — e dinamica. Trovo importantissimo il fatto che abbia molte iniziative interne per noi studenti: sport, musica, computer... Sono ottime occasioni per stare assieme tra compagni facendo cose utili, interessanti e perché no, anche divertenti».

Fabio Cossutti, in quanto alla scuola, preferisce mettere l'accento positivo sulla serietà dell'ambiente. La vita di gruppo gli interessa molto meno. La sua grande assoluta passione è la fisica, materia portata assieme a matematica all'esame. Infatti si iscriverà alla facoltà di fisica dell'università e, nonostante gli attuali gravi problemi che stanno affrontando i ricercatori universitari, di cui è già a conoscenza, è deciso a imboccare proprio la strada professionale del ricercatore.

Sicuro di sé a proposito del sessanta dice che sapeva di potercela fare. Si svaga con la narrativa e ci tiene a tenersi informato attraverso quotidiani e riviste. Come Rossana Calin, ha studiato pianoforte, ama quindi la musica, considera Beethoven il suo autore preferito.

Molto attento alla realtà, ha viaggiato parecchio assieme a una nonna «in gamba»: queste esperienze lo hanno soddisfatto particolarmente perché — afferma — ha potuto vedere come si vive veramente in vari paesi d'Europa.

Per Gianfranco Fenu la vita condotta sinora si potrebbe, quasi quasi, riassumere in un solo verbo: studiare. Infatti se non il massimo dei voti un punteggio alto era sicuro di riceverlo, perché, dice: «Ho sempre studiato sodo e studiare è la cosa che mi piace di più». Non è per niente alfieriano, non si lega alla sedia, ama veramente stare sui libri ore e ore e lo trova perfettamente naturale. Come prima materia d'esame ha scelto matematica, in cui è sempre stato bravissimo, ha optato per un liceo scientifico proprio per questo.

Nel prossimo futuro l'obiettivo è entrare alla Normale di Pisa. Oltre a sentirsi all'altezza di questo ateneo, ritiene che i suoi laureati abbiano una certezza quasi matematica di trovare un buon posto di lavoro.

Ovviamente spera di otte-



Gianfranco Fenu

nere l'accesso alla facoltà di matematica, ma lo attira anche quella di scienza dell'informazione. Ha due sorelle di cui va orgoglioso, entrambe molto brave a scuola, e della più piccola che frequenta il Petrarca, dice compiacuto: «Sarà un sessanta anche lei».

Paolo Russo, classe quinta «D» è un sessanta «vittima» della segreteria del liceo Oberdan: vittima in quanto all'albo per una svista è apparso come titolare di un cinquanta. È ovvio che si può sbagliare ricopiando una marea di risultati e facilmente un sei diventa cinque. Tuttavia a Cesare quel che è di Cesare e a Paolo quel che è di Paolo.

Servizi a cura
di EMANUELA LANZA
e STELLA RASMAN

Fabrizio e Marta dell'Istituto Nautico



Fabrizio Crocetti

Fabrizio Crocetti, neo diplomato aspirante capitano di lungo corso, il sessanta non se l'aspettava proprio. Ha portato all'esame di maturità «navigazione» e, come seconda materia, radioelettronica. In «navigazione» è sempre stato brillante, soprattutto per attitudine piuttosto che per studio.

«Ho conseguito ottimi voti in questa materia — racconta — talvolta senza aver toccato libro». «Le formule matematiche per individuare una determinata rotta — spiega — sono importantissime ma se si è portati per la matematica, caratteristica fondamentale per frequentare con profitto un istituto nautico, si possono ricavare sul momento».

Infatti è stata proprio questa la carta vincente di Fabrizio, «premiato» alla maturità da una commissione intelligente che ha verificato capacità notevoli supportate da un impegno scolastico non certo nozionistico.

E pensare che Fabrizio ha scelto l'istituto nautico — lo dice tranquillamente — soltanto perché lo riteneva una scuola facile e gli piaceva l'idea di viaggiare. Ha scoperto poi che è un istituto che richiede un serio impegno e che ottenere un imbarco, conseguito il diploma, è invece molto difficile.

«Se aspetto che le compagnie mi offrano un posto — commenta — arrivo a quarant'anni ancora mantenuto dalla famiglia. Gli allievi ufficiali della Marina mercantile non li vuole più nessuno perché costano e non hanno esperienza. Poi c'è la crisi. Così a



Marta Bagolin

bordo ci vanno sempre le stesse persone».

«I giovani sono tagliati fuori — aggiunge —. Così nel futuro si creerà improvvisamente un buco pazzesco di personale, quando molti capitani andranno in pensione e non ci sarà abbastanza gente per rimpiazzarli.

«Degli studenti ce n'è qualcuno — sottolinea — ogni tanto, che accetta soluzioni d'imbarco diverse da quelle normalmente offerte dal mercato, ma secondo me è bene evitarle...».

Per il futuro Fabrizio ha scelto invece di provare l'accademia della Marina militare di Livorno. Se ce la fa la sistemazione è sicura, e se decide, poi, accumulata una buona esperienza, di uscire «dai ranghi», sa che in questo caso la richiesta è fortissima. Per le compagnie «un ufficiale con le stellette è una garanzia assoluta».

Marta Bagolin, pure neodiplomata aspirante capitano di lungo corso, è una persona molto tranquilla. Partita anche lei con l'idea di viaggiare, ma forse con concetti ancora romantici, frequentando il nautico ha decisamente cambiato idea. Anzi è disposta a prendere qualsiasi lavoro, ma a terra.

A scuola si è sempre distinta per bravura e impegno, dice che non era sicura di ottenere i sessanta sessantesimi, ma che i suoi compagni ne erano fermamente convinti.

E' andata proprio così, anche se a bordo, come probabilmente il 90 per cento degli altri neo diplomati di tutt'Italia, non ci metterà mai piede.

Roberto Mario e Franco dell'I.T.C. Carli

Roberto Del Bello, sezione programmatori all'istituto Carli si è sempre sentito dire dai professori: «Perché non ti applichi di più che al posto del tuo solito sei riceveresti l'otto?». In occasione dell'esame di maturità Roberto ha finalmente fatto «questo sforzo» e ha ottenuto il sessanta.

«Ho pensato — racconta — che un diploma con un punteggio alto ai fini dell'occupazione non sarà una garanzia, ma conta comunque. Negli anni passati non ho mai prestato ascolto agli insegnanti perché nell'aspetto nozionistico non ci ho mai creduto».

Abbronzatissimo non nasconde che cura il suo fisico e il suo aspetto e nonostante l'esame ha trovato il tempo per andare al bagno. Ha realmente un «geniaccio» per l'informatica e non considera sufficiente per sé stesso la preparazione che gli offriva la scuola, solo su grossi computer, precisa.

«Saper lavorare su personal, assai più diffusi nelle aziende, è altrettanto importante — afferma —. Sul mio Commodor 64, che possiedo da due anni, so ormai tutto, e mi diverto a programmare direttamente in linguaggio macchina».

All'esame ha scelto di presentarsi su tecnica bancaria e diritto. Con aria sveglia commenta: «Voglio sapere cosa fa la banca dei miei soldi e capi-



Roberto Del Bello

re bene come lo stato mi tutela».

Ora presenterà domanda di assunzione presso tutte le aziende e gli enti che usano molto l'informatica al loro interno. L'aspirazione massima della sua vita? Entrare all'Informatica Friuli-Venezia Giulia.

Mario Michelini è sicuro di aver fatto un'ottima scelta a preferire anche lui l'indirizzo programmatori al Carli. L'informatica gli interessa personalmente ma soprattutto ritiene che le possibilità di trovare lavoro in questo settore siano assai maggiori rispetto ad altri campi. Non ha il computer a casa ma ha completa-



Mario Michelini

to gli studi frequentando i corsi di una ditta specializzata su calcolatori IBM. Come Del Bello gli andrebbe qualsiasi occupazione attinente alla sua specializzazione, dalla casa di Software alla banca.

È sempre stato uno studente modello con medie oscillanti tra il sette e l'otto. Si interessa di musica, soprattutto quella elettronica, legge molta narrativa fantastica e tra i fumetti predilige «Orient Express». Sta per partire per la Turchia dove finalmente, dopo tanto impegno, si riposerà.

Franco Manzin si è diplomato perito aziendale nell'indirizzo corrispondente in lingue estere, naturalmente, perché gli piacevano le lingue.



Franco Manzin

Ha scelto il Carli (ed è veramente contento di averlo fatto) perché, dice: «È una scuola formativa nel senso migliore. Qui si studia sulla realtà applicata al presente e si esce con una mentalità dinamica, meglio predisposti ad affrontare la vita». Ha avuto sempre ottimi voti, nel sessanta sperava ma non ci credeva. Dell'attuale metodo usato per l'esame di maturità, comunque, ha una pessima opinione: «Ho visto persone veramente preparate che rendendo meno del solito davanti alla commissione, solo per un eccesso di emotività, hanno ricevuto punteggi assai inferiori ai loro meriti reali, e questo non è giusto».

Unico al d'Arte



Stefano Borroni

Stefano Borroni, l'unico sessanta dell'Istituto d'arte è entusiasta della commissione che ha avuto all'esame di maturità e racconta: «Mi hanno appagato di tutto il lavoro fatto in questi anni, mi sono trovato benissimo. Non pensavo di prendere proprio il massimo dei voti, sapere che mi è stato dato da una commissione seria e particolarmente attenta mi riempie di gioia e di soddisfazione».

Stefano si è specializzato in decorazione pittorica e considera i professori che lo hanno seguito nel laboratorio a suo indirizzo quasi degli amici più che degli insegnanti. Ma lui in quanto a lavoro non è già più un novellino. Ha già disegnato, a esempio marchi per importanti agenzie e banche.

Vuole inserirsi nella grafica pubblicitaria e per questo a settembre andrà a Milano a lavorare, per imparare bene la professione presso uno studio assai rinnovato. Ma le idee chiare su mercato e tecniche più attuali. Lamenta perciò che all'Istituto d'arte causa degli stretti programmi ministeriali, non esiste un maggior approccio alla fotografia, su cui sostiene la grafica si appoggia sempre di più.

Ha sempre disegnato benissimo e per tre estati di fila si è divertito a creare storie a fumetti che però tiene per sé. Poliedrico, si viene a scoprire che ha pure composto canzoni.

«Le ho anche presentate a un paroliere — racconta sorridendo — ma ha detto di ritoccarle perché i testi erano troppo impegnati».

Scrive persino poesie, e, dulcis in fundo, se non avesse scelto la carriera grafica, avrebbe fatto, volentieri, il giornalista.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Il futuro della Baia di Sistiana continua a preoccupare il Wwf

Repliche circostanziate dell'associazione all'assessore all'urbanistica di Duino-Aurisina

Il responsabile della sezione Wwf di Trieste ci scrive:

L'assessore all'urbanistica del Comune di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar, in un comunicato -stampa diramato ai mezzi d'informazione, al Presidente della Giunta Regionale, alla Pretura, ha accusato la sezione Wwf di Trieste di mentire quando afferma: 1) che la nuova variante al piano regolatore di Duino-Aurisina prevede nella baia di Sistiana un indice di fabbricabilità (cioè un rapporto tra superficie e volume costruibile) superiore al massimo ammesso dal piano urbanistico regionale; 2) che gli edifici previsti dalla variante lungo la «Costa dei barbari» impedirebbero il libero accesso dei bagnanti alla spiaggia.

Sul primo punto si osserva che l'art. 30 delle norme di attuazione della variante, così come redatto dai progettisti, prescriveva in effetti un indice di fabbricabilità pari a 5000 mc/ettaro (il massimo consentito dal P.u.r.) per l'ambito della «Baia ovest» e un indice di 3000 mc/ettaro per l'ambito di «Villa Diana». Fin qui, l'assessore Brezigar sembrerebbe aver ragione di dolersi per le affermazione del Wwf, se non fosse per un particolare.

Il primo febbraio di quest'anno, infatti, il consiglio comunale di Duino-Aurisina, approvando la variante, apportò anche alcune modifiche alle norme. In particolare, il nuovo testo dell'art. 30 stabilisce che, per gli ambiti della «Baia ovest» e di «Villa Diana», «l'indice di edificabilità territoriale applicabile al territorio di entrambi gli ambiti è pari a 500 mc/ettaro». In particolare, per il sottoambito di «Villa Diana», «l'indice di edificabilità territoriale applicabile all'intero sottoambito è pari a 3000 mc/ettaro».

La nuova contorta formulazione può apparire contraddittoria: prima si aumenta l'indice di edificabilità di «Villa Diana» e poi lo si riabbassa. Siccome è impensabile che si tratti di un errore del consiglio comunale, l'unica spiegazione logica appare là seguente: gli ambiti «Baia ovest» e «Villa Diana» vengono considerati un ambito unico, nel quale complessivamente vige l'indice di 5000 mc/ettaro (le norme del P.u.r. sarebbero così, almeno apparentemente, rispettate). Nell'ambito (difinito però anche «sottoambito») di «Villa Diana» continua tuttavia a vigere l'indice dei 3000 mc/ettaro e quindi nell'ambito — sottoambito «Baia ovest l'indice sale a 7000 mc/ettaro.

In altri termini: se in un certo ettaro di territorio le norme consentono di costruire al massimo 5000 mc di edifici, mentre su un altro ettaro se ne possono costruire 3000 e se si vuol costruire di più nel primo ettaro, un consiglio comunale piò aggirare l'ostacolo riunendo i 2 ettari in un unico «ambito» in cui vige il limite massimo dei 5000 mc; nel complesso dei 2 ettari si potranno perciò costruire 10.000 mc, ma siccome nel secondo dei 2 vige ancora il limite dei 3000 mc, i restanti 7000 dovranno per forza di cose concentrarsi nel primo ettaro.

Il Wwf, nelle osservazione sulla Variante presentate il 17 marzo scorso, aveva chiesto al Comune di Duino-Aurisina il ripristino del limite dei 5000 mc/ettaro nel sottoambito «Baia ovest»; il consiglio comunale aveva respinto tale osservazione non in quanto infondata (come il comunicato dell'assessore Brezigar vorrebbe far credere) bensì «in quanto non presenta un apporto collaborativo e modifica sostanzialmente il piano».

Quanto al secondo punto, è chiaro che non spetta ai piani regolatori disciplinare l'accesso alle spiagge (regolamentato in base alle norme nazionali sul demanio marittimo). Il Wwf sostiene però che la costruzione degli edifici per «ricettività turistica, i servizi e le attrezzature per il tempo libero, lo sport e la balneazione» previsti dalla variante sulla «Costa dei barbari» (33.000 m3 in totale), da una parte ostacolerebbe fisicamente la presenza dei bagnanti sottraendo gran parte dello scarsissimo spazio disponibile nella zona, dall'altro innescherebbe fatalmente fenomeni di «privatizzazione».

Senza andare lontano, l'edificazione lungo la fascia costiera compresa tra Canovella de'Zoppoli e l'hotel Europa ha comportato la virtuale impossibilità di balneazione libera; la variante del Comune di Duino-Aurisina prevede infatti un percorso pedonale lungo costa dai Filtri di Aurisina a Sistiana, ma questo si interrompe «misteriosamente» a Canovella per riprendere dopo l'hotel Europa. All'osservazione del Wwf che chiedeva di collegare i 2 tronconi, il consiglio comunale ha risposto che ciò è «impossibile».

Queste sono soltanto alcune delle ragioni che hanno spinto le sezioni triestine del Wwf e di Italia Nostra e l'associazione naturista Liburnia a promuovere una petizione al presidente della giunta regionale affinché modifichi la variante di Duino-Aurisina (a sostegno della petizione è in corso una raccolta di firme); tra le altre, la principale è il vero e proprio ingiustificato «massacro» degli ambiti di tutela ambientale sia in Carso, sia sulla costa (per esempio sulla «costa dei barbari»). Ci sembra significativo che di ciò l'assessore Brezigar non faccia alcun cenno nel suo comunicato.

Dario Predonzan

SEGNALAZIONI

Si apra la nuova scuola

Il presidente del Consiglio Circoscrizionale di Chiadino-Rozzol ci scrive:

Caro direttore, vorrei intervenire, a nome del consiglio circoscrizionale di Chiadino Rozzol in relazione alle segnalazioni pubblicate sul Piccolo del 29 giugno e concernenti la scuola media di Melara.

Premetto che apprezzo la posizione del prof. Ughi dove afferma la necessità dell'apertura della scuola media nel nuovo polo scolastico (dove già funziona una delle più moderne scuole elementari della città).

La nostra presa di posizione è indubbiamente più marcata: oltre alla necessità rimarchiamo l'urgenza e l'inderogabilità che ciò avvenga nel nuovo anno scolastico.

Questo per vari motivi.

In primo luogo poiché sarebbe delinquenziale mantenere vuota una struttura pubblica ultimata per un ulteriore anno, in secondo luogo per un rispetto di quanto assicurato formalmente agli abitanti del rione. Già troppi ritardi si sono avuti nella costruzione di tutta la rete di servizi nella zona di Melara.

Rimane comprensibile la posizione del dott. Ughi quando, a tutela dei suoi iscritti vuole garantirli da un via vai fra due sedi scolastiche non proprio vicine.

Rimane ancor più comprensibile e lecito però il diritto dei ragazzi di Melara ad avere finalmente accesso nella scuola del loro rione.

Credo che con razionalità troveremo una soluzione che soddisfi le opposte esigenze avendo un minimo di chiarezza su quelle che dovrebbero essere le esigenze prioritarie. Nell'era dei computer non dovrebbe essere difficile conciliare, gli orari sì da ridurre al minimo, anzi, meglio, eliminare, spostamenti nella stessa giornata almeno per la gran parte degli insegnanti.

Non dovrebbe essere neppure difficile risolvere i casi più gravi degli insegnanti più anziani o eventualmente non dotati di un mezzo proprio. In questa fase ci applicheremo, come consiglio circoscrizionale a far sì che la situazione trovi soluzione pacifica.

L'importante rimane un po' di buona volontà nel comprendere i reciproci problemi. Se questa buona volontà manca, allora la struttura pubblica (comune-provveditorato) deve comunque, decidere, assumendosi le relative responsabilità e avendo come già detto presenti le esigenze prioritarie dei cittadini.

Eraldo Cecchini

Qualche consiglio ai commercianti

Rispondo alla segnalazione dei commercianti e imprenditori pubblicata il 10 luglio. Sarò telegrafico, i particolari li lascio agli addetti ai lavori.

I 199 firmatari che non son poi tanti, hanno molte ragioni ma anche grandi torti accumulati negli anni recenti. Mi soffermerò a valutare solo questi ultimi, suggerendo le mie idee, tanto più che essi stessi ce le chiedono, e questo è un dato in loro favore.

I commercianti e operatori vari si preoccupano che i turisti non hanno più i posteggi sulle rive (vedi autocorriere) però non si sono mai interessati a far sì che si rendessero liberi quelli possibili. Come? Evitando ad esempio a se stessi e ai loro commessi di posteggiare per tutta la giornata le loro vetture e di abusare (come succede il più delle volte) del diritto di sosta per una sola ora, di cui approfittano spostando la macchina o il disco orario. Se per questo abuso, verificabile in qualsiasi momento, pagano o no la multa non è affar mio ma è principalmente un problema loro poiché agendo così se ne fregano del potenziale cliente, che è la vera vittima.

Dato che le corriere dei turisti non possono più parcheggiare in città, non sarà difficile mettersi d'accordo con le autorità per far posteggiare questi mezzi in zone periferiche delimitate e controllate. Qui si potrebbe offrire ai passeggeri un servizio di bus gestito privatamente da gruppi di operatori (fonte di lavoro in più) per accompagnare questi «clienti» nel centro cittadino e nei rioni interessati, con ritorno ai parcheggi prelevando magari le «straze» che attualmente vengono abbandonate, anche per la noncuranza dei responsabili, sulle vie cittadine.

Non sarà una spesa vana perché abbiamo l'esempio d'una ditta non triestina che da anni presta questo servizio da e per Trieste. Altro esempio ce lo danno i commercianti di S. Giacomo che, riuniti in consorzio, offrono annualmente alla loro clientela dei ricchi premi con una lotteria atta all'incremento delle vendite. Se tutte queste agevolazioni continuano, è segno che non ci rimettono.

Dunque, niente pianti da coccodrillo, e c'è poco da dare la colpa sempre agli altri (tra l'altro gli altri siamo sempre noi).

Svegliatevi, signori commercianti, che uniti siete già, soldi non mancano e turisti ce ne sono ancora, anche se — attenzione — vengono troppo spesso «spellati», e dal momento che non sono polli, ma possono usare le ali, a riprenderli sarà difficile.

Spero d'essere stato chiaro e convincente, come sono sicuro che quanto ho espresso lo hanno già pensato anche gli interessati. Se non si sono organizzati prima è evidente che la colpa è anche loro: perciò questa mia segnalazione è anche una protesta.

Umberto Giona

Un caso di omonimia

Il signor Giovanni Parovel, perito in telecomunicazioni, nato a Capodistria il 23 gennaio 1951, tiene a informare che nulla ha a che vedere con Giovanni Parovel, di 34 anni, inquisito per traffico di stupefacenti e citato per tale motivo dal nostro giornale nell'articolo di giovedì intitolato: «Ben ventinove i triestini arrestati per il traffico della droga».

«Grazie Marcella»

I bambini, le maestre, la dirigente, le colleghe ed i genitori della scuola materna di via Archi salutano con affetto la signora Marcella, augurandole una lunga e serena pensione.

ORE DELLA CITTA'

Maestri del Lavoro

Il Consolato provinciale di Trieste sollecita gli interessati che desiderano partecipare al XV convegno nazionale dei Maestri del lavoro di Sorrento a confermare la loro adesione entro sabato 27 luglio, dovendone dare precisa indicazione al Consolato organizzatore di Napoli entro e non oltre il 30 luglio corrente.

Assistenti domiciliari

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni a un corso trimestrale teorico-pratico per «assistenti domiciliari per anziani e inabili». Il corso avrà inizio a metà settembre, si concluderà nel mese di dicembre con un esame e con la consegna di un attestato di frequenza. La segreteria del Cepacs in via Filzi 6 è aperta nei giorni di lunedì a mercoledì dalle 17 alle 19.

Vacanze sul Carso

Al Kinderheim diurno: pineta/mare/animazione. Hostaria Al Pini, 225324, mattino.

Saldi saldi saldi

da Beltrame vendita speciale di tutti i capi d'abbigliamento estivo per uomo donna ragazzo, con sconti dal 20 al 50%. Da Beltrame in corso Italia 25. (Com. al Com. del 27/6/85).

Da Guina e G. Baby

è iniziato l'attesissimo promozionale all'insegna del risparmio: tutta la moda estate '85 scontata del 20%-60%. Potrete acquistare maglie, gonne, abiti, pantaloni nei colori e nelle linee più nuove a prezzi incredibili da Guina e G. Baby, via Genova 12 e 23.

Boutique Gerard

Via S. Spiridione 6. Sconti dal 20 al 40%. Ungaro e altre prestigiose firme. (Com. eff.).

Nozze d'oro



Carlo Poropat e Maria Millo festeggiano oggi i cinquant'anni di matrimonio celebrati il 20 luglio del 1935 nel Santuario di Muggia vecchia. Il figlio, la nuora, i nipoti e i parenti tutti sono vicini con tanto affetto.

Concerto all'Aiti

Domani alle 18, in via Trento 1, a coronamento della stagione musicale estiva 1985 dell'Aiti, l'Associazione internazionale del tempo libero, si terrà un concerto vocale del basso Mario Pardini, accompagnato al pianoforte dalla professoressa Gigliola Perissutti. Il programma comprende un repertorio di brani di Mozart, Gounod, Verdi, Cimarosa e Tosti, che verranno presentati dall'attrice Laura Premoli.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica, con decreto 2 giugno 1985, ha conferito l'onorificenza di cavaliere dell'Ordine «al merito della Repubblica italiana» al sig. Sergio Sega, premiando le sue benemerenze.

Tommasini Sport boutique

Saldi uomo-donna sconti 20-30-40%. Via Mazzini 37-39. Comm. eff.

La Mela saldi

Sconti dal 30% al 60% via del Ponte 4 (Portizza). Tel. 68300. (Com. eff.).

Elargizioni dei lettori

In memoria di Guido Bonetti nel VII anniversario dalla moglie Maria 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Bressan a due mesi dalla scomparsa da Bianca Bajc 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Unione italiana ciechi (sez. di Trieste) e 100.000 pro Villa Manieri (Casa per anziani non vedenti).

In memoria di Ettore Brunelli nel XXVI anniversario dalla mamma e dalla sorella 30.000 pro Unitalsi (sez. di Trieste).

In memoria di Guido Ceritali (18/7) dai familiari, nipoti e suoceri 350.000, da Augusto Trebbi e famiglia 50.000, da Giulia Trebbi 20.000, da Nerina Zannier 10.000 pro Centro di rianimazione terapia del dolore (prof. Mocavero).

In memoria di Elisa Chicco in Depase (18/7) da Franco Orlini 100.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (F.V.G.).

In memoria di Luigi Dick nel XXXV anniversario (19/7) dalle famiglie Dick e Gerini 10.000 pro Società S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa Ss. Ermacora e Fortunato).

In memoria di Mario Fanin nel X anniversario (16/7) dalla moglie e dai figli 60.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Flora nel III anniversario (19/7) dalle famiglie Flora - Osana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Carlo Selisca nel XXX anniversario (19/7) dalla moglie 50.000, dalla figlia e genero 30.000 pro Associazione Amici del cuore (Starcam 300 A).

In memoria di Maria Boscovich ved. Ucropina nel 30 anniversario (20/7) dalla figlia Evy Malipiero 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Astad; dalla sorella Gisella Bosco 50.000 pro Astad.

In memoria di Mario Cescutti nel XVI anniversario dalla moglie Zelmira e dalla figlia Enrica 50.000, dalla sorella Angela Fassella 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Davi nel IV ann. (14/7) dalla moglie Anna, Reana, Lucio e Fabio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ottavio Gruber (20/7) dalla moglie Carmela e nipotina Costanza 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elisabetta Mandel Gasparutti Iv anniversario (20/7) dalla figlia Odinea 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 30.000 pro Medicina d'urgenza prof. Weiss; dai nipoti Patrizia, Claudio e Luca 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

In memoria di Giorgio Muiesan nel 15.o anniversario (20/7) dalle sorelle e dalla nipote 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Argia Paulina nel 50.o anniversario da Licia Paulina in Devescovi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Carlo Persello nel VII anniversario (20/7) dalla mamma 30.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Lussin 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Saiz Flego (20/7) dalla sorella Gemma 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Romano Sambo per il 75.o compleanno dalla moglie 50.000 pro Centro emodialisi.

In memoria di Rodolfo Stolfa nel I anniversario (20/7) da Edda, Roberta e Lorenzo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario da V. e L. 50.000 pro Itis.

In memoria di Tito Bellu dai colleghi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ing. Guido Ceritali da Fulvio e Frida Petronio 100.000 pro Div. endocrinologica (dott. Carmignani); da Paola e Libero Zanier 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elio Cogoi da Dario Andreoni, Sandro Canonico, Enrico Melchiorri, Sergio Verzicco e Antonino Mallo 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo (reparto di neonatologia); da Maurizio Semo 20.000 pro Pia Casa Gentilomo; dal Rotary club Trieste 30.000; da Giuseppe e Maria Grazia de Curtis 20.000 pro Airc (Milano); da Lionello, Gianni Morpurgo e famiglie 50.000; da Gisy, Dianina e Franco Morpurgo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Antonio Corazza da Elfrida Goldstein 20.000 pro Uildm.

In memoria di Turio De Barba da Charley e Willy Grimani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paolo De Marco da Giovanni Lantschner e fam. 15.000 pro Comunità San Martino al Campo; da Gemma e Nestore Illini 20.000 pro Uildm.

In memoria di Guido Ceritali da Franco e Miranda Suligoi 20.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano); da Francesco Petruzzelli 50.000, da Raffaello Pallari 50.000, da Lidia, Gigliola e Renata Pallari 30.000, da Pietro Rizzi 50.000, da Claudio Marsi 50.000, dalla famiglia Zorini 10.000 pro Pro Senectute; da Bruna, Jenny, Livio, Kiki 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Derna e Claudio Benco 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Mauro Delise da Ester Metlika dalla sorella Felicita 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lucia Di Demetrio Bozza da Titty Roeti 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Pierina Acunzo dai condomini e inquilini dello stabile di via Piccardi n. 37 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Bossi ved. Picca dagli inquilini di via Revoltella 21 55.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Elisa Chicco in Depase dai titolari e dipendenti BFB 200.000, dalla famiglia Hlacia 10.000, dai dipendenti Olivetti & Comuzzi srl, Bino Bardi srl 140.000, da Franco Mizzan 50.000, da Giorgio Mizzan e famiglia 50.000 pro Associazione italiana ricerca contro il cancro (Milano).

In memoria di Elio Cogoi da Marcella Zaban 15.000 pro Comunità israelitica (beneficenza); da Edmea Gerloni 10.000 pro Asilo Marco Tedeschi.

In memoria di Carlo Cosulich da Renata de Favento 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Renata Nordio 20.000 pro Pro Senectute; da Herta Siderini 20.000, da Libero e Lucina Siderini 20.000 pro Fameia capodistriana.

L'elargizione di L. 10.000 pro Anffas, di L. 5000 pro Istituto Rittmeyer e di L. 5000 pro Domus Lucis Sanguinetti apparsa su «Il Piccolo» del 18/7/85 è stata versata da Vera Valentin e dal figlio Ennio in memoria di Silvano Valentin.

L'elargizione di L. 20.000 apparsa su «Il Piccolo» del 18/7/85 pro Centro tumori Lovenati è stata versata dai suoi cari in memoria di Renato Crosara.

L'elargizione apparsa su «Il Piccolo» del 18/7/85 fatta dalla mamma e dal fratello Roberto in memoria di Giorgio Saxida per il V anniversario deve intendersi di L. 15.000 pro Centro tumori Lovenati e di L. 15.000 pro Chiesa S. Rita.

Trieste e l'angelo Toti

Dal direttore dei civici musei di storia e arte di Trieste riceviamo:

In seguito all'articolo «Rose e ricordi per l'angelo Toti» apparso sul «Piccolo» del 12 luglio a firma di Marianna Accerboni, per completezza e precisione d'informazione si ritiene opportuno dare alcuni chiarimenti.

La mostra su Toti Dal Monte citata nel testo dell'articolo è nata dalla collaborazione dell'associazione culturale l'Officina con il civico museo teatrale di fondazione Carlo Schmidl di Trieste la cui direzione ha edito inoltre un catalogo, «Toti Dal Monte - Enzo de Muro Lomanto: due voci nel mondo. Documenti, immagini, suoni».

È doveroso sottolineare che la manifestazione triestina cui hanno partecipato con conferenze e interventi Giuseppe Pugliese, Giorgio Gualerzi, Giampiero Tintori, Giulio Viozzi, Giorgio Polacco e altri, è stata la prima in assoluto a essere promossa per ricordare la grande cantante: non è un caso che tra le migliaia di presenze nel periodo dell'apertura (4-30 ottobre 1983) sono stati registrati moltissimi visitatori provenienti da tutte le parti d'Italia.

Trieste quindi per prima ha avuto il privilegio e l'iniziativa di ospitare una manifestazione di rilievo europeo che ha sicuramente offerto un contributo significativo anche al costituendo museo di Solighetto.

Si desidera precisare inoltre che il civico museo teatrale C. Schmidl di Trieste non è annesso al teatro. Si trova fisicamente inserito ma è un istituto autonomo gestito attraverso questa direzione dall'amministrazione comunale che ne è la proprietaria.

Non è quindi parte dell'Ente autonomo «G. Verdi» come spesso viene detto e come erroneamente poteva far supporre l'articolo.

Dott. Grazia Bravar

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
Espone
NATALIA ZILLI POSTOGNA

Galleria Rettori Tribbio 2
ROSIGNANO
Disegni 1945 - 1985

Caffè Stella Polare
CALLEA
CLAVORA
DUIZ

DALLA REGIONE

A UDINE L'ATTESA CONFERENZA STAMPA DI VESPASIANO E ROSENWIRTH

I secessionisti del Psdi oggi dicono tutta la verità

Nicolazzi: «Queste fughe hanno carattere personale o addirittura clientelare»

Oggi a mezzogiorno a Udine l'assessore regionale socialdemocratico Carlo Vespasiano, e il rieletto consigliere provinciale del Psdi nel capoluogo friulano, Erberto Rosenwirth, spiegheranno, in una conferenza stampa, i motivi della loro clamorosa decisione di passare al Psi. È a questo punto che si aprirà ufficialmente alla Regione il problema del rimescolamento degli equilibri di giunta, poiché, con Vespasiano transfuga al Psi, il Psdi perde la sua unica rappresentanza nella coalizione pentapartita regionale (Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli).

Intanto vediamo gli sviluppi del caso Vespasiano-Rosenwirth dentro casa socialdemocratica. L'altra sera si è svolta una riunione a Buttrio alla quale sono intervenuti il ministro dei lavori pubblici Franco Nicolazzi, capo della corrente nazionale di minoranza del Psdi, e il consigliere regionale Renato Bertoli. La conclusione è stata un pressoché esplicito invito ai due «transfughi» a dimettersi.

«Gli incarichi amministrativi — ha detto il ministro Nicolazzi — non sono doti personali». Nicolazzi, che ha nell'occasione ribadito le critiche alla gestione del segretario nazionale Longo, è stato duro verso Vespasiano e Rosenwirth. «Quando dei compagni lasciano il partito si prova amarezza — ha commentato — soprattutto quando, come in questo caso, non emergono motivi ideologici». Ha soggiunto che queste «fughe hanno carattere personale o addirittura clientelare, e non politico» e, sempre riferendosi a Vespasiano e Rosenwirth, e ai motivi finora noti della loro decisione di uscire dal Psdi, ha affermato che «chi ritiene di lasciare un partito per il fatto che la sua immagine e il suo costume sarebbero deteriorati deve per prima cosa chiedersi se egli stesso non vi abbia contribuito».

Nicolazzi ha comunque circoscritto le «fughe» alla zona della Valcanale (la linea Vespasiano-Rosenwirth è stata seguita anche dal direttivo socialdemocratico e dal gruppo consiliare comunale del Psdi di Tarvisio otto consiglieri fra i quali il sindaco Anselmi — e altre defezioni sono preannunciate a Pontebba) e ha parlato per il resto di compattezza del partito. Ha infine preannunciato prospettive di profondo cambiamento al congresso regionale del Psdi che si svolgerà a novembre e l'indizione di un grande convegno socialdemocratico a Tarvisio.

Quali ripercussioni potrà avere in consiglio regionale la conferma del passaggio al Psi dell'assessore al commercio e al turismo Vespasiano? Certamente il Psdi chiederà di sostituire il «transfuga» con un altro suo esponente, per restare in giunta. Il Psi tuttavia potrebbe voler garantire a Vespasiano, passato nelle fila socialiste, il suo incarico assessoriale ed ecco che allora la situazione precipiterebbe.

Le poltrone di giunta sono attentamente ripartite fra i cinque partiti della attuale maggioranza guidata dal democristiano Adriano Biasutti e sono sedie che non crescono come funghi. Se il Psi volesse aumentare la propria presenza in giunta dovrebbe mettere in discussione la composizione della coalizione, magari prospettando una nuova formula tripartita (Dc, Psi, Pri), che sarebbe però in contrasto con la riconfermata fiducia alle soluzioni pentapartite venuta dalla verifica di questo luglio delle segreterie nazionali dei partiti al governo.

C'è, dietro l'angolo, anche la questione dell'ingresso nella giunta regionale di un esponente della Lista per Trieste e un rimescolamento delle carte potrebbe essere l'occasione più propizia per questa operazione, che a sua volta ha un peso notevole per gli assetti politici triestini.

Anche in casa socialista a Trieste le cose si muoverebbero immediatamente: il consigliere regionale del Psi, Gianfranco Carbone, è rimasto tagliato fuori dall'attuale edizione della giunta, nella quale sono entrati invece gli udinesi Zanfagnini (che è anche vicepresidente della giunta) e Renzulli, e il pordenonese Francescutto. Un altro socialista di Pordenone, Luigi Manzon, presiede il consiglio regionale. Poiché a Gorizia il Psi non ha eletto consiglieri regionali, la rappresentanza socialista dell'area Trieste-Gorizia può contare solo su Carbone, soprattutto se dovesse affermarsi assessore socialista Vespasiano, che è carnico, aumentando ulteriormente la presenza friulana.

Come si vede un elefante sta entrando nel palazzo di vetro della Regione.

B.U.

SI CONGEDA MERCOLEDÌ IL CONSIGLIO

Regione in prima fila per la collaborazione con il Terzo Mondo

Ma la giunta subisce anche una sconfitta

Il problema del controllo sugli atti dei consorzi di bonifica affrontato nei due progetti di legge, l'uno di iniziativa dei gruppi della maggioranza (Dc, Psi, Psdi, Pri) e l'altro giuntale e che prevede espressamente norme in materia di controllo sugli atti di tali enti, di cui è stato relatore il consigliere Comelli (Dc) e che ricalca una procedura già da tempo collaudata per il controllo sugli atti degli enti locali, è stato approvato a maggioranza (contrario Msi-Dn; astenuti Pci, Dp, Mf) dopo l'esame abbinato, nella seduta di ieri del consiglio regionale.

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi, mercoledì prossimo per l'ultima seduta di questa sessione. Intanto viva soddisfazione è stata espressa dal consigliere regionale della Dc Massimo Persello, per l'approvazione a stragrande maggioranza (astenuto solo il Msi-Dn) avvenuta giovedì, del disegno di legge che contempla la partecipazione della nostra Regione ad interventi di emergenza in aree sottosviluppate e ad attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

«L'impegno e l'interessamento diretto, in collaborazione con lo stato, della nostra Regione in un campo di rapporti con gli altri paesi fino ad ora riservato esclusivamente allo Stato, è un riconoscimento — ha sottolineato Persello — alla capacità delle Regioni di essere esse stesse protagoniste nel far diventare realtà il diritto di tutte le persone del mondo alla dignità umana».

«E' un'occasione — ha precisato ancora Persello — che diventa "particolare" per la nostra Regione una possibilità di "dare" agli altri, apprezzando e capendo meglio il grande valore della solidarietà dimostrataci da quasi tutte le nazioni in occasione dei drammatici eventi del 1976».

«Mi pare opportuno sottolineare — ha proseguito Persello — che il presente disegno di legge è il primo provvedimento in tale materia, avendo il governo chiesto alla nostra Regione di collaborare, attraverso convenzioni, per dare il nostro contributo, la nostra esperienza, nei singoli progetti, tra loro coordinati».

Polemiche, invece, per un altro provvedimento passato nella seduta di giovedì. Sull'esito delle votazioni riguardanti gli interventi straordinari a favore dei concessionari degli impianti di risalita situati nei poli turistici montani. Il gruppo comunista ha emesso infatti un comunicato, nel quale sottolinea come «la giunta Biasutti che in quel momento era rappresentata dall'assessore al turismo Vespasiano, che proprio in questi giorni è passato al Psi, su questo importante provvedimento di 12 miliardi sia stata messa clamorosamente in minoranza.

«Per le assenze di molti consiglieri — precisa la nota del Pci — (fra queste facevano ovviamente spicco quelle del Psdi e di molti democristiani), gli emendamenti migliorativi del gruppo comunista potevano passare modificando così positivamente la legge stessa».

DECALOGO DELLA CONFAGRICOLTURA

Incendi nei boschi ecco come evitarli

La Confagricoltura in accordo con l'Assoboschi ha proposto già nella primavera scorsa un decalogo di comportamenti per turisti, villeggianti, cacciatori, agricoltori al fine di dare il massimo contributo alla difesa dal fuoco dei boschi e delle aree coltivate.

Ora che l'estate è scoppiata, la Confagricoltura ripropone quel decalogo. Eccolo (con la raccomandazione di leggerlo prima di partire per le vacanze): 1) non accendere fuochi nei boschi, sulle terre coltivate, nelle vicinanze di zone verdi; 2) non cuocere vivande sotto gli alberi specialmente durante la stagione secca; 3) non bruciare rifiuti in aperta campagna; 4) non gettare mozziconi di sigarette e fiammiferi non completamente spenti dai finestrini dell'auto e del treno; 5) se avvisti un incendio telefona subito ai vigili del fuoco oppure alla più vicina stazione delle guardie forestali, ai carabinieri, alla polizia, alla Prefettura, al Comune, indicando con precisione la zona devastata dal fuoco; 6) in caso d'incendio mettersi a disposizione delle forze di intervento seguendo unicamente le direttive dei tecnici; 7) Dare la massima collaborazione all'Anas e alle ferrovie nell'opera di pulitura dei cigli stradali e delle scarpate; 8) impedisci ai bambini di giocare con i fiammiferi; 9) non buttare nel verde bombole di gas, confezioni esaurite di deodoranti, disinfettanti, lacche, vernici; 10) tieni a portata di mano, in casa e in auto, un estintore. Conserva in cantina o nel ripostiglio semplici attrezzature di pronto intervento, poco costose, come scope di saggina, vecchie coperte, un tubo di gomma o plastica da allacciare al rubinetto.

Un intervento sollecito può spesso scongiurare un disastro.

LA STRUTTURA ONCOLOGICA HA TUTTI I REQUISITI

Il centro di Aviano tra breve promosso a istituto scientifico

Dopo l'ospedale pediatrico Burlo Garofolo di Trieste, riconosciuto dagli organi ministeriali quale istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, un'altra struttura sanitaria del Friuli-Venezia Giulia — il Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano — dovrebbe ottenere il prestigioso riconoscimento di istituto a carattere scientifico. In questo senso sta operando la Regione Friuli-Venezia Giulia che con proprio atto deliberativo, proposto dall'assessore all'igiene e sanità, Renzulli, si è assunta l'impegno e di promuovere tutte le iniziative necessarie per ottenere, secondo le disposizioni vigenti, tale riconoscimento

A supporto della richiesta della Regione stanno una serie di elementi che corrispondono ai requisiti previsti per tale riconoscimento dal Consiglio sanitario nazionale nel novembre scorso, quali un preciso programma di ricerca, uno staff scientifico altamente qualificato, sia sul piano dell'attività interamente sperimentale che di ricerca clinica, (come attestano la produzione di numerose pubblicazioni curate nell'ultimo biennio) una dotazione di adeguate apparecchiature scientifiche, ivi comprese quelle dell'ospedale di Pordenone, di cui il centro di Aviano stabilmente si avvale, e una serie di significative collaborazioni

Ma ciò su cui soprattutto può contare già oggi il Centro di riferimento oncologico di Aviano è una equipe dirigenziale di ricercatori di assoluto valore, a cominciare dal direttore scientifico, prof. Silvio Monfardini, proveniente dall'Istituto dei tumori di Milano e presidente dell'Associazione europea degli oncologi medici, nonché su un consiglio scientifico composto da esponenti scientifici di fama mondiale (il direttore è il prof. Lorenzo Tomatis direttore dell'Agenzia di ricerca dei tumori di Lione e ne fa anche parte, solo per citare il più noto, il prof. Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano).

Micolini presidente Coldiretti

Paolo Micolini è stato confermato presidente della Federazione regionale coltivatori diretti. La sua rielezione è avvenuta all'unanimità al termine dell'assemblea convocata per il rinnovo delle cariche sociali per i prossimi tre anni. Anche per la vicepresidenza si è avuta una conferma con la nomina del presidente della Coldiretti di Pordenone Duilio Campagnolo. Gli altri membri della Giunta esecutiva sono Franco Trangoni, il presidente della Coldiretti goriziana, Ivano Blason, la delegata regionale donne, Mirella Postal Franz, il delegato regionale giovani, Enzo Pirioni.

Happening sul golfo

Tutto è pronto per l'happening di luglio sul golfo di Trieste. Domani mattina alle 11 i partecipanti si troveranno davanti al «marina» Hannibal di Monfalcone, per dirigersi quindi verso Duino, Sistiana, la Costa dei Barbari e, forse, fino a Grignano.

All'insolita manifestazione hanno già aderito numerosi diportisti.

Dalle aule giudiziarie

Cartiera del Timavo: rinviato il processo

Il processo per la tragedia della cartiera del Timavo, dove nell'agosto dell'80 perirono tre persone e altrettante rimasero gravemente intossicate, è stato rinviato a venerdì 15 novembre, e la sentenza verrà emessa nella tarda serata di quel giorno o all'indomani. Per rispondere di omicidio colposo plurimo compaiono davanti al tribunale penale, presieduto dal dott.. Mario Trampus il direttore pro tempore dello stabilimento ing. Lucio Rigonat, il capo del reparto pasta legno Liliano Mariuzza, l'assistente della direzione, ing. Giancarlo Piazza, l'addetto alla sicurezza, Orio Santon, e Pietro Planisj — Nicolini, presidente della cooperativa San Giacomo, che doveva procedere alla pulitura della tina «600», trasformatasi poi in una tomba. Tutti gli imputati respingono l'addebito. All'attuale udienza avrebbero dovuto deporre Antonio Buzanca, che subì una grave forma di avvelenamento, e un altro ex dipendente, certo Rien. Ma all'appello non risponde nessuno: il primo si è trasferito a Patti, in Sicilia, l'altro risulta sconosciuto. Alcuni difensori insistono per la loro citazione, qualcuno si rimette alle decisioni del collegio, e inoltre è ancora in piedi la procedura per il risarcimento dei danni alle superstiti parti civili, gli eredi del defunto Fabio Conte. Depongono due testi, introdotti dal senatore avv. Battello, a difesa di Mariuzza. Si tratta di Antonio Novaco e Emilio Durigon, i quali precisano che nel tardo pomeriggio del giorno precedente la sciagura, Mariuzza ordinò loro di chiudere la valvola che immetteva vapore nella tina «600» ed essi effettuarono l'operazione. A questo punto, in considerazione dell'assenza dei due testimoni e delle trattative risarcitorie in corso, il Presidente sospende l'udienza e l'aggiorna al 15 novembre prossimo.

Per una pizza servita in ritardo l'egiziano Abdel perse la calma

Da una pizza che non riuscì nemmeno a gustare discesero per l'egiziano Abdel Kader, di 35 anni, le imputazioni di oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, reati per i quali si prende 8 mesi di reclusione con i doppi benefici di legge e conseguente, immediata scarcerazione.

Difeso dall'avv. Beniamino Antonini, lo straniero viene giudicato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca.

Nella serata dell'8 luglio scorso, proveniente da Roma e diretto in Grecia, dove doveva sottoporsi a una cura, Kader fece tappa a Trieste ed entrò in un ritrovo di via Fabio Severo per mangiare una pizza. Secondo lui lo avrebbero fatto attendere per oltre mezz'ora tanto che, innervosito, sbottò contro un cameriere con il quale ingaggiò poi una colluttazione.

Venne avvertita la polizia, e sul posto intervennero gli agenti Corvaglia e Cipolletta.

Al loro arrivo, l'impaziente avventore si era già allontanato e i poliziotti lo rintracciarono in via Cellini con sei piatti in mano.

Invitato a seguirli in Questura, Kader si infuriò, incominciò a dimenarsi, sferrare pugni e calci tanto che Cipolletta riportò lievi lesioni. Come Dio volle, l'egiziano fu caricato nell'auto di servizio e accompagnato negli uffici di via del Teatro Romano, dove fu colto da una violenta crisi di nervi. Alzatosi di scatto, si slanciò a testa bassa contro un muro, e per evitare che si ferisse le guardie chiamarono la Cri, e il medico di turno gli praticò due iniezioni. Non si calmò ancora, e il sanitario dovette tornare nuovamente in Questura per sottoporlo ad altra terapia.

Al dibattimento, con l'ausilio dell'interprete dott. Khalil Adib, il detenuto nega insulti e resistenza. Afferma di essere stato colpito dal personale del ritrovo tanto che fuggì sulla strada, dove trovò la polizia che lo arrestò mentr'egli riteneva che avrebbe dovuto invece essere arrestato l'esercente.

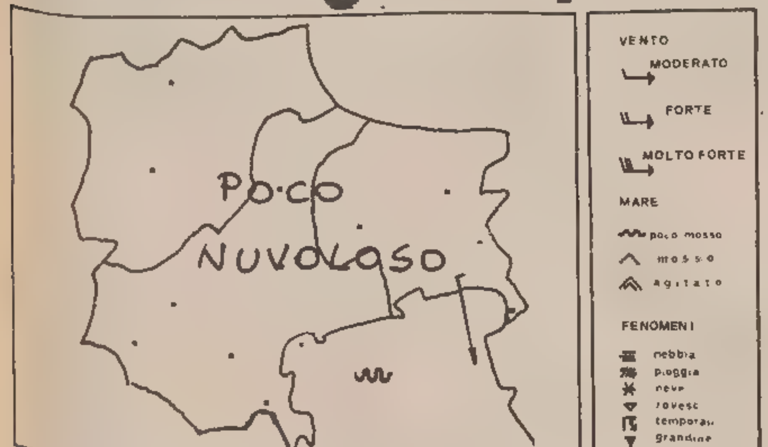
Gli agenti raccontano che in polizia Kader si mise a urlare, e a minacciare che, appena scarcerato, avrebbe messo una bomba in Questura e avrebbe, inoltre, detto che avevano fatto bene quelli del Liverpool ad ammazzare gli italiani.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	21,3	29,6
Gorizia	19	30
Monfalcone	20,8	28,2
Pordenone	20	29
Udine	19,2	31

LE PREVISIONI DEL TEMPO

Ancora più caldo dicono gli esperti



Dopo il passaggio della debole perturbazione che ci ha interessato nelle ultime ore, il tempo sulla nostra regione torna a essere influenzato dall'anticiclone

Per oggi, a iniziali condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso, particolarmente sulle regioni alpine, seguirà una graduale diminuzione della nuvolosità.

Temperatura in leggero aumento. Mare poco mosso.

Domani si dovrebbero registrare condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso, venti deboli a regime di brezza. Temperatura in leggero aumento. Mare quasi calmo.

In poche righe

Troppo sguarnite le dogane di Tarvisio

Le motivazioni dell'agitazione in corso alla dogana di Tarvisio sono state illustrate ieri nel corso di una conferenza stampa a Udine. I rappresentanti sindacali hanno spiegato che la situazione di disagio è dovuta alla mancanza di personale della carriera direttiva: quindi sono costretti a espletare funzioni non di loro competenza altri funzionari di livelli inferiori, con rischi gravissimi dal punto di vista anche penale. I sindacalisti hanno anche detto che se entro il 30 settembre non si porrà rimedio alla situazione, i lavoratori si limiteranno a eseguire soltanto compiti di loro stretta competenza. Intanto prosegue il blocco degli straordinari nelle ore notturne.

A Sistiana la Festa dell'Unità

Nel corso di una conferenza stampa è stata presentata la Festa provinciale dell'Unità e del Delo che quest'anno avrà luogo alla Baia di Sistiana. La festa si è aperta ieri e continuerà ininterrottamente per diciotto giorni, fino a lunedì 5 agosto. «Si tratta di una iniziativa importante nel panorama dell'estate nella regione — ha detto Nico Costa della segreteria triestina del Pci, che è responsabile dell'organizzazione della festa — l'invito a parteciparvi è stato lanciato in quattro lingue, italiano, sloveno, tedesco e inglese, anche al di là dei confini della nostra provincia non solo per arrivare anche ai turisti sulle spiagge di Grado e di Lignano, ma perché i popoli, le loro culture, i loro rapporti, i loro problemi sono il tema politico, a cui è dedicata la festa». Nico Costa ha annunciato a questo riguardo che il comitato organizzatore ha deciso di versare una quota di sottoscrizione degli utili alla festa all'iniziativa di Live Aid, il concerto rock mondiale contro la fame svoltosi sabato scorso a Londra e a Filadelfia.

Venne avvistato sulle scale con il bottino tra le braccia

Per un'incursione nell'alloggio di un casigliano, Claudio Pinti, 42 anni, via Conti 20, è stato condannato a otto mesi di reclusione e 200 mila di multa con i benefici di legge.

Assistito dall'avv. Forziati, è stato processato dal Tribunale penale, presieduto dall dott. Mario Trampus, pubblico ministero il dott. Grohmann, cancelliere Cernecca.

Il fatto risale alla sera del 29 marzo dello scorso anno quando, nel rincasare, Girolamo Galante scoprì che il lucchetto che bloccava l'ingresso del suo appartamento era stato rotto e dall'interno erano spariti una televisione a colori e due apparecchi radio.

Chiamò i carabinieri, e una vicina del derubato avrebbe dichiarato ai militari di avere notato Pinti sulle scale con la refurtiva tra le braccia.

L'indiziato venne rintracciato, respinse ogni accusa ma fu tuttavia rinviato a giudizio per furto aggravato.

Al collegio, l'imputato ripete di essere estraneo al fatto.

Marmista accusato di esportazione di valuta

Richiesta di decreto di citazione a giudizio per l'industriale Guido Pizzul, 55 anni, da Aurisina Cave 74. Secondo la tesi accusatoria egli avrebbe costituito all'estero una disponibilità valutaria di quasi due miliardi di lire. L'esportazione di valuta sarebbe stata accertata lo scorso mese di giugno, e secondo gli inquirenti il «business» sarebbe stato possibile per l'interposizione puramente cartolare di due società, una di Vaduz e l'altra di Rotterdam.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

DATTILO steno Tlx conoscenza lingue lunga esperienza anche part time offresi, tel. 571601. 57540/3

FALEGNAME provetto patente C offresi regione a ditta seria. Scrivere a cassetta n. 15/Z Publied 34100 Trieste. 59346/3

GIOVANE 28.enne, meccanico, cerca ogni tipo di lavoro, anche pesante, esclusa vendita rappresentanza. Tel. 768381 13-14.30. 59463/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE capace cercasi. Zona Grado. Tel. 0431-919189. 1/4

CERCASI apprendista commessa conoscenza sloveno. Gaggi mercerie, via Roma 10, martedì dalle 9 alle 12. 59470/4

CERCASI magazziniere esperto autoricambi retribuzione adeguata a esperienza e serietà. Scrivere a cassetta n. 29/Z Publied 34100 Trieste. 3950/4

CERCASI perito agrario o meccanico con conoscenza lingua serbo-croato, milite esente, titolo preferenziale, conoscenza macchine agricole e ricambi. Casella postale 478. 3935/4

ELETTRICISTI anche artigiani, pratici impianti civili cercasi, scrivere solo se veramente capaci a cassetta n. 22/Z Publied 34100 Trieste. 3924/4

PRIMARIA locale società navigazione cerca con urgenza operai meccanici per imbarco immediato m/cisterna navigazione Mediterraneo contratto naviglio maggiore. Telefonare orario ufficio 64536 Trieste. 3946/4

SUPERMERCATO assume banconiere salumi referenziato telefonare 947311. 3938/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

DENTIERE rovinate malferme instabili riadattamento riparazione. Via Maiolica 1. 58687/6

PITTORE tappezziere, pitturazioni olio, offresi. Tel. 734023. 59466/6

PREZZI molto bassi pitturazioni di ogni genere. Tel. 768381, 13-14.30. 59463/6

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano biancheria antica, pizzi, tende, tovaglie, tappeti, bigiotteria, soprammobili. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 3860/10

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 3785/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI acquistano arredamenti, soprammobili, italiani viennesi del '900, anche importanti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 3860/11

PER restauro locale vendo banco bar con sedie e tavoli. Tel. 795913. 59417/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. Primo piano. 2458/12

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista argenti usati, oro, gioielli antichi, penne e orologi d'epoca. V. Malcanton 14/B, tel. 631641. 3678/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca offerta valida sino al 27 luglio ogni confezione completa di birra Forst in omaggio 6 bellissimi bicchieri vino Canei Bosca 1.5 vap 2.750 aranciata Ferrarelle 1.5 plastica 1.250, acqua Evian 2 litri plastica 600, sciroppi tropicali 750 g 3.750, Port Sandeman 5.500. Presso le bottiglierie di via Pagliaricci 2, via Commerciale 27, via Canova 9 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602-418762-793661. 3828/13

TRASFORMATE il vostro salotto in una birreria bavarese acquistando un fustino da 5 litri di birra Reichel originale tedesca completo di spillatore e istruzioni alla DI.BE.MA per sole 19.500. 3827/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat via F. Severo 65, tel. 54080, vende autovetture nuove usate senza anticipi e cambiali. Mercedes 190 E 83, Renault 5 Alpine '80, R5 TL '77, R 4 GTL '82, Alfasud 5 porte '83, Giulietta 1.6 '79-'80, Matra Baghera '77, Fiat 127 3p '81, 131 1.3 '81, Ritmo 1100 5V 80, Panda 30 '81, A112 El. '79, Lancia Beta 1.3 '77. 3870/14

A.A.A. AUTODINO via Fabio Severo n. 124, tel. 567462. Golf 1.3 '82, 127 Super 5 Speed '83-'82, Uno 45 ES '83, Nuova Ritmo '83, Fiesta Festival '81, Panda 45 '81, Renault 5 TL '82, Mini 90 SL '81, 127 900 '81, 131 CL Mirafiori '82, Sprint Plus '82, A112 E '78, 126 Personal '81-'79, Alfetta 1.6, A112 Junior '81 e altre ancora. 3852/14

A.A.A. ATTENZIONE CON PAGAMENTO FINO A 60 MESI, 3 MESI GARANZIA USATI D'OCCASIONE: A112 LX '83, Abarth '81, Maggiolone Cabrio '77, Golf GTI '80-'81, Volvo 245 fam. turbo '82, A112 FL '83, Alfetta GTV 2000 '77, 126 P. '77, Fiesta 1100 S '82, Beta Montecarlo '77, Porsche 928 '80, Visa Super '82, Golf GTD '82, Golf Cabriolet '84. 127 900 C '82. MY CAR via F. Severo 122, 040/569119. APERTO SABATO MATTINA. 3863/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 3875/14

A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Topolino L/51, Mercedes 250 Aut. 126, 127, Panda 45, Uno 55 S, Ritmo 65 diesel, 131 Racing, A112 E 70 HP, R5 TS, R 14 TL, Fiesta 1.1, Golf 1.1, Dyane 6, Lna, Talbot Horizon 1.1/1.3, 1510 GL, Sunbeam 1.6 TI, Peugeot 104, 205 GR, 305 SR diesel, 505 turbo diesel, Canguro pick-up. 3802/14

Alfasud 1500 TI '83, 126 P. '77, 132 Diesel '80, Ritmo 65 Targa oro '80, Maggiolone Cabrio '77, Renault 4 TL '78, A112 Elegant '79, Giulietta 1.8 '81, 131 '75, Ritmo 60 CL '80, Daf '73, Range Rover '82, Golf 1100 Gl '77. CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI via Romagna 6, 040/61126. APERTO IL SABATO. 3862/14

A.A.A. MY CAR: USATI CON 3 MESI GARANZIA. PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ANTICIPO: A112 Elegant '78-'80-'81, Alfasud 1500 '81, Uno 55 S '83, Ritmo 60 CL '82, Delta 1500 '83, Mini Metro HLE '82, R5 Turbo '82, A112

ALFASUD Ti 1500 82 perfetta cerchi in lega vende anche a rate Autosalone Catullo, via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

AUDI quattro 2.200 turbo '81, blu notte metallizzato, Jaguar 5.3 '79 condizionatore rosso scuro, Audi berlina 2200 turbo grigio scuro metallizzato '84 km 8.000, Citroën CX 2400 GTI nuovo da immatricolare sconto 20%, concessionaria Sì Dino Conti, via Flavia, tel. 281444. 3650/14

AUTOCCASIONI Carli vende 500 126 127 Ritmo 124 125 850 132 238 furgon moto Benelli turismo Fiesta BMW 320 R 5 128 131. Via B. Casale 7, tel. 826084. 330/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G., via del Bosco 20, tel. 796348. Vendiamo nuove e usate di tutte le marche con facilitazioni di pagamento senza cambiali fino a 60 mesi, permutiamo USATO PER USATO ACI LEASING COMBINAZIONI VETTURE D'IMPORTAZIONE. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L. GTV 2000, GT 1600, Alfetta 1600, Giulietta 1600-1800, Alfetta 2000 Turbodiesel, Alfasud TI 1500-1200, FIAT Ritmo 125 Abarth, 85 S. Cabrio 85 S, 65, 124 spider, Uno 45, 55 S, 127 diesel, 1050 CL, 131 S. OPEL Corsa 1.3 SR, Rekord 2.3 D. VW Golf 1100, Maggiolino 1200, Golf Cabrio, BMW 316, 520 M60, 520 IE 78, FORD Orion 1600, LANCIA Beta berlina 1600, HPE 1600, Spider 1800, RENAULT Coupé 17 TS, CITROEN Mehari. Sul nostro usato garanzia 3 mesi. Visitateci. 3861/14

AUTOSALONE GIROMETTA VENDITA AUTO NUOVE SEAT BMW. Occasioni: Panda 30, 45, A112 E, 70 Hp, Ritmo 65 targa oro, 75 Super, Golf GL, GTI, GTD, BMW 5201, Renault 14TS, Citroen Pallas CX, Visa Super, Alfetta, Suzuki Enduro 600 DR ultimo tipo, Mini Clubman. Via Franca 4/2, telefono 750749. Aperto sabato mattina. 3956/14

BMW 728 condizionatore d'aria bella occasione all'Autocar S. Forti 4/1 828655. 327/14

CITROËN Dyane 6 '78-'79-'80, Citroën 2CV '78-'79, Citroën GS 1220 '79, Citroen Visa Club 650 '79-'80-'81-'83, Citroën GSA 1.3 '82, Citroën CX 2.0 Pallas '77-'78-'79-'81, Citroën CX 2.5 Pallas diesel '81 tetto apribile, Citroën LN '78. E altre ancora alla concessionaria Sì Dino Conti, permute usato per usato, rateazioni fino a 42 mesi, anche senza anticipo, senza cambiali. Certificato di garanzia usato Sì Dino Conti via Flavia, tel. 281444. 003650/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car Snc Str. della Rosandra 50. Tel. 040/830308. Volvo 340 GL, Volvo 245 DL fam. Volvo 244 GLE D6, Volvo 240 GLE D6, Volvo 760 GL TD, Volvo 760 GLE TD, Alfa Romeo 6, Fiat Regata DS, Talbot Horizon aut., Talbot Samba 1.1. Usato garantito, permute. Aperto sabato mattina. 3907/14

FIAT 124 Spider rossa come nuova perfetta. Telefonare 0481/888070 orario ufficio. 2/14

GOLF GL 1300 5 porte 80 unì-proprietario vende anche a rate Autosalone Catullo, Via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

GOLF GLD 5 porte 5 marce tetto apribile 1982 Autocar S. Forti 4/1 828655. 327/14

GOLF 1100 5 porte bella occasione all'Autocar S. Forti 4/1 828655. 327/14

LANCIA HPE '79, Land Rover benzina passo corto '78, Renault 14 1978, Mini 90/76, Citroën CX '76, 124 Sport coupé '75, Rover 3005, tel. 231193-275233. 277/14

PANDA 30 nera 1981 vende Autocar S. Forti 4/1 828655. 327/14

PANDA 30 80 ottimo stato vende anche a rate Autosalone Catullo, Via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

R 18 Turbo '81, R18 GTS '80, R11 Turbo '84, R20 GTL '77, R14 TS e GTL '79, R5 GTL 5 p. TA '81, Fiat Uno E.S. '83, 127 Super '81, Panda 45 '80, Fiesta 900 L '81, Taunus SW '80, Escort GL 1.3 '81, Dyane 6 '78 '80 '82, Golf GL 5 p '79, Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 725390. 8/14

RENAULT GERZEL. Prisma 1.6, Uno 45, BMW 316, Volvo 244 GLE D6, 244 GLE iniezione, Renault 9 1-100, Panda 30, Renault 5 TL, Alpine Turbo. Aperto anche sabato e lunedì. Tel. 274275.

RENAULT 5 Le Car 84 perfettissima vende anche a rate Autosalone Catullo, Via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

RITMO 1100 CL in garanzia vende Autocar S. Forti 4/1 828655. 327/14

SUZUKI DR '84, 550 GSE 1980, 550 GSX ed 1984 Autocar S. Forti 4/1 828655. 327/14

SUZUKI GS 500E anno 82 con 17.000 km vendo a L. 3.200.000. Tel 912527 ore pasti. 59380/14

TALBOT Horizon 1500, automatica 1979, 56.000 km, proprietario unico, vendesi 2.500.000. Tel. 631256. 59429/14

Continua in ultima pagina

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.28 D/L Venezia S.L.
- 5.20 L Venezia S.L.
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
- 6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
- 6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
- 8.06 Ex Venezia S.L.
- 9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.20 R Roma (via Mestre) (*)
- 10.06 L Venezia S.L.
- 12.35 Ex Venezia S.L.
- 13.45 L Portogruaro
- 14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
- 16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
- 17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
- 17.26 L Venezia S.L.
- 18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
- 18.37 L Portogruaro
- 19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
- 19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 20.26 D Venezia S.L.
- 21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
- 22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 2.25 L/D Venezia S.L.
- 6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
- 6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
- 6.56 L Portogruaro
- 7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
- 7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
- 9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 9.27 D Venezia S.L.
- 10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
- 10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
- 10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
- 13.18 L Portogruaro
- 13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
- 15.20 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L.
- 17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
- 19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
- 19.40 L Portogruaro
- 20.14 D Venezia S.L.
- 20.48 R Roma (via Mestre) (*)
- 21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
- 23.06 L Venezia S.L.
- 23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
- 0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
- 13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
- 18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
- 19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
- 20.20 L V. Opicina
- 23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
- 8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
- 9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
- 19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
- 21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 5.12 L Udine
- 6.02 D Udine - Tarvisio
- 6.06 L Udine
- 7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.16 L Udine
- 12.43 D Udine - Tarvisio
- 13.10 L Udine - Carnia
- 13.58 D Udine
- 14.30 L Udine
- 16.46 L Udine - Tarvisio
- 17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
- 17.46 D Udine - Venezia S.L.
- 18.02 L Udine
- 19.14 D Udine
- 20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
- 20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
- 23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
- 0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
- 6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
- 7.17 L Udine
- 7.57 D Venezia - Udine (2)
- 8.45 L Udine
- 9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
- 10.14 D Udine
- 11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
- 11.40 L Udine
- 14.31 D Udine
- 15.30 L Udine
- 16.46 D Udine
- 17.53 L Udine
- 19.30 L Udine
- 19.46 Ex Tarvisio - Udine
- 21.10 L Udine
- 22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

ECONOMIA E FINANZA

LA PROROGA ALL'ESAME DEL GOVERNO

È in scadenza oggi la fiscalizzazione degli oneri sociali

Il sindacato chiede di condizionare il rinnovo

ROMA — Oggi scade la fiscalizzazione degli oneri sociali, misura mediante la quale lo Stato consente alle imprese industriali lo sgravio dei costi in materia di previdenza e di assistenza sanitaria. La scadenza non riguarda, però, il settore del commercio che può beneficiare solo dell'esenzione dei contributi assistenziali per l'intero 1985.

Dal primo giugno per le imprese industriali la fiscalizzazione è sospesa causa i termini previsti dalla legge e se entro oggi il provvedimento di proroga non viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, saltano i suoi benefici. La proroga peraltro è inserita all'ordine del giorno dell'odierno consiglio dei ministri.

La fiscalizzazione riguarda per le imprese industriali lo sgravio dei contributi per malattia che nel Mezzogiorno si assommano a quelli di natura previdenziale. Secondo le previsioni per il 1985, formulate a maggio dall'Inps, gli sgravi per malattia sono pari a 9.757 miliardi per l'industria e a 985 miliardi per il commercio, mentre assommano a 4.486 miliardi quelli previdenziali per le imprese industriali del mezzogiorno rispetto i 4.162 miliardi concessi nel 1984.

Considerando però il calo dell'occupazione fatto registrare da gennaio ad oggi, si può prevedere un alleggerimento a 9000 miliardi per i contributi di malattia e a 4 mila per quelli previdenziali.

Mediamente, dunque, ogni mese la fiscalizzazione è di 1000 miliardi. Se saltasse la proroga le imprese industriali perderebbero circa 8000 miliardi.

Tale misura consente mediamente alle aziende di non pagare circa il 38% della retribuzione; percentuale questa che si ricava sommando il 24% previsto per la previdenza, il 4% degli oneri impropri, ed il 10% dell'assistenza.

In rapporto al costo del lavoro il risparmio oscilla dal 7 all'8%; mentre essa corrisponde a circa il 10% del monte salari dell'industria che nel 1984 è stato di 130 mila miliardi e nel 1985 di circa 138 mila miliardi.

D'altra parte, la fiscalizzazione degli oneri sociali «non è un provvedimento obbligatorio, ma uno strumento di politica industriale — ha dichiarato Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl.

Soprattutto, aggiunge Colombo, nei confronti «di tutte le controparti che non hanno rispettato l'accordo del 22 gennaio 1983» contenente il pagamento dei decimali di contingenza. Nello stesso senso si è espresso Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil per il quale, «il governo non deve prorogare tale misura».

In questo modo l'esecutivo risponderebbe, secondo il leader della Uil, «in modo adeguato alla linea avventuristica della Confindustria che dal novembre 1984, non pagando i decimali, di fatto pratica un sistematico sabotaggio della trattativa».

RIFLESSIONI SCATURITE DALLE VICENDE SME E BI-INVEST

Vecchi sistemi, nuove leve muovono il potere economico

Il mercato finanziario risente dell'assenza di regole adeguate alle attuali esigenze

MILANO — *Ormai l'alta finanza è divenuta un argomento di conversazione da salotto se non da bar, quasi fosse la politica o il calcio.*

Quelli che soltanto due o tre anni fa sarebbero stati avvenimenti noti e commentati esclusivamente in ristretti circoli di addetti ai lavori, ora sono sulla bocca di tutti, rubano spazio nelle prime pagine ai politici e alla cronaca, fanno il loro ingresso persino nei periodici scandalistici. La vicenda Montedison-Bi-Invest, in questo senso, ha fatto scuola.

Tutto in verità, ha contribuito a creare la giusta attenzione: una delle più ricche e note famiglie milanesi, i Bonomi, che si vedono «sfilare» di sotto il naso il loro impero Bi-Invest (finanziarie, compagnie assicuratrici, società industriali) da un misterioso gruppo di acquirenti in Borsa guidato dal vicepresidente della più famosa casa d'arte italiana, la «Finarte», Francesco Micheli. Un grande gruppo come la Montedison, appena uscito da decenni di perdite ingentissime, che subentra agli «scalatori», garantendo loro un colossale guadagno. Il presidente della Montedison, Mario Schimberni che facendo ciò si mette contro i suoi stessi proprietari e crea una serie di partecipazioni azionarie incrociate. I Bonomi che contrattaccano e acquisiscono azioni della stessa Montedison.

Insomma... un vorticoso giro di decine di miliardi, un intrico di interessi il cui scioglimento, secondo gli esperti, non è prossimo. La vicenda Montedison-Bi-Invest è il segnale di molte cose: innanzitutto della maggiore articolazione del mercato finanziario e della sua maggiore imprevedibilità rispetto a qualche anno fa, quando il passaggio dei pacchetti azionari veniva invariabilmente deciso fra quattro o cinque famiglie e comunicato a cose fatte.

Accanto a ciò occorre però rilevare anche come il nostro sistema manchi di regole precise in campo finanziario, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento di quote di controllo e la tutela in queste occasioni dei piccoli azionisti. È proprio su questo aspetto che si è appuntata l'attenzione dei ministri che in questi giorni hanno parlato del «caso»: tutti, o quasi tutti, hanno preannunciato regolamenti sulle offerte pubbliche di acquisto e di vendita. Staremo a vedere. Così come staremo a vedere se le promesse del ministro delle partecipazioni statali Darida di un regolamento per le cessioni di aziende pubbliche (dopo le polemiche sulla «Sme») verranno seguite dai fatti.

Infine, per restare agli insegnamenti della vicenda Montedison-Bi-Invest, c'è da segnalare come essa evidenzi il livello di maturità a cui è arrivato anche in Italia il processo di redistribuzione del potere vero, quello economico. Nuovi gruppi, ai più sconosciuti come quello Ferruzzi di Ravenna, vengono alla ribalta, altri, che sembravano inattaccabili si sfaldano, altri ancora si allargano

La ricerca degli «anelli deboli» della catena è in corso... Ieri, frattanto, nuove e insistenti voci hanno messo a rumore il mondo finanziario: la «Ifi», finanziaria che fa capo alla famiglia Agnelli, avrebbe comprato la quota di maggioranza relativa delle «Generali», la più importante compagnia assicurativa italiana. Da Torino smentiscono seccamente quello che potrebbe rivelarsi un affare da centinaia e centinaia di miliardi.

Dario Sereni

MONITO DELLA CORTE DEI CONTI A PARLAMENTO E GOVERNO

Denuncia salute precaria il patrimonio dello Stato

ROMA — Dopo aver denunciato, in giugno, il perdurante malessere delle finanze statali, la Corte dei conti richiama l'attenzione del governo e del Parlamento sulle altrettanto non buone condizioni di salute del patrimonio dello Stato. Alla fine del 1984 la gestione di questo patrimonio ha registrato un peggioramento di 74.441 miliardi che ha portato l'eccedenza delle passività sulle attività a oltre 379 miliardi. Un peggioramento da imputare prevalentemente al fatto che il debito patrimoniale (Cct e buoni poliennali del tesoro) è salito del 37,9% (da 181.020 miliardi a 249.653).

Questi dati sono stati evidenziati ieri dal procuratore generale della Corte Raffaele Cappiello nella requisitoria svolta dinanzi alle sezioni riunite dell'Istituto per la parificazione dei rendiconti generali del 1984 relativi al conto del patrimonio dello Stato e di quelli a esso allegati delle amministrazioni e aziende autonome, nonché dei rendiconti relativi agli istituti di previdenza, alle Regioni autonome del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, alle Province autonome di Trento e Bolzano. La Corte ha dichiarato «regolari» i conti, a eccezione di alcune partite.

Questi i risultati più significativi di ciascun conto patrimonio dello Stato: degli esiti complessivi della gestione abbiamo detto; va aggiunto che il comparto finanziario ha registrato attività per 192.805 miliardi e passività per 433.822. Più in particolare, nell'ambito di queste ultime è stata evidenziata una lievitazione dei debiti di tesoreria di circa il 13% e, all'interno di questa voce, un aumento del «debito fluttuante» (che costituisce la componente più rilevante) salito a oltre 235.000 miliardi. In esso la voce più cospicua è rappresentata dall'importo dei Bot, 160.511 miliardi.

Per quanto riguarda il patrimonio in senso stretto, il conto ha registrato un ammontare di 4.201 miliardi per i beni immobili (con un incremento del 17% e di 18.591 per quelli mobili). La requisitoria ha anche sottolineato il perdurare delle eccedenze passive delle Poste e Telecomunicazioni e dell'Anas. In miglioramento, invece, i conti dei Monopoli di stato e dell'Azienda di stato per i servizi telefonici.

Istituti di previdenza del ministero del Tesoro: è una voce positiva nel quadro dei risultati dei conti fatto da Cappiello. E' stato registrato un avanzo di esercizio di 1.312 miliardi interamente destinato alla riserva tecnica. Sono stati tra l'altro deliberati: impegni per acquisto di immobili per oltre 115 miliardi, concessioni ai Comuni e alle Province di mutui per 559 miliardi (da destinare a opere pubbliche). La spesa per le pensioni, coperta con i proventi delle contribuzioni degli iscritti e degli enti locali, è stata di 4.667 miliardi. Non manca, però, qualche problemino: per esempio la persistente morosità di numerosi inquilini degli immobili degli istituti.

Costituito consorzio garanzia e collocamento euroscudi

ROMA — È stato costituito il consorzio di garanzia e collocamento dei certificati del tesoro in euroscudi (Cte) 9% 22.7.1985-1993, che verranno offerti per un importo di 600 milioni di Ecu.

Al consorzio, promosso dalla Banca d'Italia partecipano le seguenti banche: Banca nazionale del lavoro, Istituto Bancario S. Paolo di Torino, Monte dei paschi di Siena, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca commerciale italiana, Banco di Roma, Credito italiano, Banca nazionale dell'agricoltura, Nuovo banco ambrosiano, Banco di S. Spirito, Banca Mansuardi, Cassa di Risparmio delle province lombarde, Banca popolare di Novara, istituto di credito delle casse di risparmio italiane, Istituto Centrale di banche.

Notizie in breve

Calo produzione acciaio

PARIGI — Fattori stagionali e un calo previsto dell'attività industriale dell'occidente fanno scendere la produzione globale di acciaio nella seconda metà del 1985. Questo è quanto prevede il comitato dell'Ocse per l'acciaio.

Il rallentamento dell'economia Usa avrà un impatto particolarmente forte sulla domanda di acciaio nella seconda metà dell'anno e un ulteriore effetto deprimente avrà la tendenza a esaurire la scorte. Le esportazioni di acciaio dei membri dell'Ocse dovranno inoltre fronteggiare la concorrenza sui mercati stranieri dei Paesi in via di sviluppo, mentre anche i prezzi saranno spinti al ribasso.

Negli Stati Uniti calerà nella seconda metà dell'anno l'utilizzazione di acciaio, a causa di una riduzione dell'attività produttiva nel settore dei macchinari industriali e in quello delle auto, mentre fattori stagionali contribuiranno a far calare la produzione nel terzo trimestre. In Europa a causa della debolezza del settore automobilistico le esportazioni europee di acciaio caleranno nella seconda metà dell'anno dopo essere rimaste stabili nei primi cinque mesi. Il calo delle esportazioni sarà particolarmente pronunciato nei confronti degli Usa.

Nissan in Gran Bretagna

TOKIO — La Nissan insieme con la Trading House Mitsui and Co. sta trattando per rilevare direttamente la rete di rappresentanti inglesi tramite la quale colloca le sue auto sul mercato britannico. Lo riferisce il quotidiano Nihon Keizai Shimbun. Verrebbe rilevata la Nissan U.K. Ltd, con sede a Worthing nel Sussex, che comprende 254 saloni d'auto nel Regno Unito e attualmente è completamente di proprietà inglese.

Nissan e Mitsui sarebbero disposti a pagare sui 50 miliardi di yen (circa 390 miliardi di lire); la partecipazione di maggioranza del 51% andrebbe alla Nissan e il 49 alla Mitsui. L'obiettivo della Nissan è di garantirsi una rete capillare di mercato in conformità con i suoi piani di sviluppo in Inghilterra, dove nel prossimo futuro avvierà la produzione di 24 mila autoveicoli l'anno con l'obiettivo di arrivare a centomila nel 1990. Secondo il Nihon Keizai Shimbun, la Nissan punta a dotarsi di una rete di mercato capace di trattare 200 mila autoveicoli l'anno. Nel 1984 la Nissan ha esportato in Inghilterra 116 mila automobili e camion.

Banco Santo spirito

ROMA — Il consiglio di amministrazione del Banco di santo spirito ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria degli azionisti l'aumento del capitale sociale da 98 a 196 miliardi. L'aumento dovrebbe attuarsi mediante l'emissione di 196 milioni di nuove azioni da 500 lire nominali cadauna, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova ogni vecchia azione posseduta al prezzo di 500 lire più un sovrapprezzo di 250 lire per azione da iscrivere in un costituendo «fondo sovrapprezzo azioni». L'operazione comporterà quindi un incremento dei fondi patrimoniali di complessivi 147 miliardi. Al 31 dicembre 84 la raccolta da clientela del banco ammontava a 8705 miliardi ed il titolo dei mezzi amministrati a 14.854 miliardi; i crediti assommavano a 9.389 miliardi per i crediti di firma a 1.182 miliardi. Alla stessa data i fondi patrimoniali del banco erano pari a 581,3 miliardi.

Utile e dividendo

TORINO — Un utile netto di 32,3 miliardi di lire (contro i 24,6 dell'esercizio precedente): e un dividendo unitario di 150 lire per le azioni privilegiate e di 100 per quelle ordinarie (contro, rispettivamente le 130 e 80 lire dell'esercizio precedente); sono tra i dati più significativi del bilancio '84-'85 dell'Ifi — Istituto finanziario industriale — il cui consiglio di amministrazione si è riunito sotto la presidenza di Giovanni Agnelli. Alla chiusura dell'esercizio, il 31 marzo 1985, il valore di libro delle partecipazioni Ifi ha raggiunto il livello di 560 miliardi.

Artigiani edili

ROMA — Si è conclusa positivamente con la stipula di una ipotesi di accordo, la lunga vicenda del rinnovo del Ccnl per i lavoratori dipendenti di imprese artigiane edili. Con la stipula del nuovo accordo tutto il settore edile ha una regolamentazione, che pur tenendo conto delle specificità delle varie branche produttive, (industria, piccola industria, settore cooperative, artigianato) è assai omogenea.

INCONTRO ALLA PRESENZA DELL'ASSESSORE REGIONALE ALL'INDUSTRIA

La ghisa e il titanio di Servola Il punto sugli impegni Finsider

Allo scopo di fare il punto sulle iniziative promosse dall'Iri nell'area giuliana e di chiarire gli sviluppi della produzione della ghisa allo stabilimento «Terni» di Servola, si è tenuta a Trieste una riunione — promossa dall'assessore all'Industria Francescutto — del gruppo di lavoro che si dedica ai problemi dell'indotto. All'incontro erano presenti, oltre all'assessore Francescutto e alle organizzazioni sindacali, l'amministratore delegato della Spi, Romualdo Volpi, e il direttore generale della Finsider, Arnaldo Mancinelli.

In merito alla situazione della «Terni», l'ing. Mancinelli ha ribadito che gli investimenti per l'altoforno «Afo 2» sono già in corso e quindi l'altoforno verrà quanto prima riattivato con criteri di rinnovata produttività. Lo scopo, ha precisato il direttore generale della Finsider, è di produrre a prezzi competitivi in modo da acquisire un ulteriore 25 per cento dell'attuale budget di vendita: ciò significa garanzia di produzione e di occupazione per almeno sei anni, a cui si aggiungerà l'investimento per il titanio che occuperà almeno 80 unità.

L'assessore Francescutto ha preso atto delle assicurazioni ricordando che la Regione partecipa al rifacimento e potenziamento dell'altoforno con un finanziamento di 10 miliardi di lire erogato attraverso il Frie, facente parte dell'intervento globale di 20 miliardi già da tempo stanziato per la Terni. Le organizzazioni sindacali saranno informate preventivamente sull'utilizzo della restante parte di stanziamento, mentre ulteriori approfondimenti sull'argomento ghisa saranno svolti in sede aziendale secondo le assicurazioni fornite dall'ing. Manicelli.

A sua volta, l'amministratore delegato della Spi, Volpi, ha confermato all'assessore Francescutto che le iniziative allo studio sono ormai prossime al decollo, in quanto gli «argomenti» titanio, Bic e tre nuove iniziative industriali saranno discusse nel prossimo consiglio di amministrazione.

Per il titanio, infatti, si tratta solo di formalizzare per iscritto i protocolli di intesa già esistenti, mentre il progetto del terminale interporto, che riguarda sempre la Terni, si è in attesa del decreto sulle autonomie funzionali da parte del ministro Carta.

L'iniziativa Bic, invece, dopo il prossimo consiglio di amministrazione Spi, inizierà il proprio cammino con la formalizzazione del comitato promotore e la costituzione del comitato tecnico per la quantizzazione dei fabbisogni finanziari. Poiché l'attività del comitato tecnico sarà determinante, la Spi ha chiesto all'assessore Francescutto di assumere la presidenza; si tratta di un riconoscimento di grande portata, che testimonia dell'impegno e dell'attività sin qui svolta da tutta l'amministrazione regionale e che suggella la collaborazione fra Spi e Regione.

Il Bic, «fabbrica di imprese», è un'occasione unica per Trieste per applicare e concretizzare il potenziale scientifico accumulato in molti anni e tradurlo in occupazione qualificata. Sarà un'iniziativa che non sarà dotata di cospicui finanziamenti, ha detto il dott. Volpi, perché il massimo di risorse finanziarie deve essere canalizzato verso le nuove imprese. Anche per tale motivo sarà importante il concorso della regione per la parte infrastrutturale e gestionale, che si stima fra 3 e 4 miliardi di lire.

L'Assessore Francescutto e i rappresentanti sindacali hanno preso atto con piacere sia dello stato di avanzamento dei nuovi progetti che delle notizie sulla Terni.

INCONTRO A PALAZZO GALATTI SUI PROBLEMI DELLA FTA

Provincia e Comune sollecitano interventi sul settore tessile

La grave situazione in cui versa il comparto tessile a Trieste e, in particolare, i problemi connessi alla Cassa integrazione alla Calza Bloch e alla Fta, sono stati oggetto d'esame nel corso di un incontro svoltosi a Palazzo Galatti tra rappresentanti della Provincia (il presidente Marchio e l'assessore Martini) e del Comune di Trieste (l'assessore D'Alessandro) dell'Associazione industriali e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil.

L'incontro fa seguito alla riunione svoltasi alcune settimane fa in prefettura e durante la quale è stato raggiunto un accordo tra aziende e sindacato in merito alla sospensione dei licenziamenti programmati alla Fta e alla richiesta di proroga di cassa integrazione.

Dalla riunione di ieri è emersa invece la necessità che l'assessorato regionale all'Industria acceleri tempestivamente l'iter di fattibilità dei progetti inerenti l'industria tessile interessanti l'area della provincia triestina ed affidati all'Indusvi.

Nel contempo, è stato deciso di sollecitare la Regione a ricercare e definire, a Trieste, soluzioni produttive alternative a quella rappresentata dalla Fta, verificando le possibilità di utilizzare lo strumento della mobilità e nel contempo la possibilità del ricorso a tutti gli strumenti legislativi esistenti di sostegno all'occupazione.

Nel corso della riunione è emersa anche l'intenzione di sollecitare le parti competenti a sottoporre all'esame degli enti locali Comune e Provincia il progetto di ristrutturazione della Fta sottoposto alle valutazioni dell'assessore regionale all'Industria Francescutto. Una riunione su questo argomento è già stata fissata alla regione per il pomeriggio del 24 luglio.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «New Fortune» (cipriota), ag Spersenior, imbarco varie, prov. Daman, orm. molo II; «Rabunion VI» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, prov. Beirut, orm. molo III; «Europa» (italiana), ag. Lloyd Triestino, sbarco imbarco contenitori, prov. Durban, orm. molo VII; «Serenissima Express» (italiana), ag. Adriatica, sbarco imbarco carrelli, prov. Pireo, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Coe-Clerici, trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Coe-Clerici, attesa trasbordo carbone, prov. Monfalcone orm. molo VII.

Navi in partenza: «Labor» (panamense), ag. Mediterranea, dest. Algeri; «Tuhobic» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Miami; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, dest. Gedda; «Kranj» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. San Francisco; «Serenissima Express» (italiana), ag. Adriatica, dest. Pireo; «Socarsei» (italiana), ag. Coe-Clerici, dest. Monfalcone.

Navi all'ormeggio: «Labor» (panamense), ag. Mediterranea, imbarco vergella, orm. riva 64; «Wolwol» (etiopica), ag. Ellerman e Wilson, sbarco imbarco varie, orm. riva 62; «Tuhobic» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, imbarco contenitori, orm. molo VII; «Kranj» (jugoslava), ag. Mediterranea, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Mare Tirreno» (italiana), ag. Tarabocchia, allibo carbone, orm. molo VII; «Socarquattro» (italiana), ag. Coe-Clerici, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Coe-Clerici, trasbordo carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Evangelos» (greca), ag. Deschi, segati, da Eleusis; «Sergey Smirnov» (sovietica), ag. Costanzi, da Maslenica; «Centurion» (argentina), ag. Costanzi, crusca, dall'Argentina; «Socarcinque» (italiana), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; «Golfish I» (panamense), ag. Cattaruzza, da Fiume; «Rijfgracht» (olandese), ag. Costanzi, segati, da Salerno.

Navi in partenza: «Kranj» (jugoslava) per Koper; «Puffin Spirit» (greca), per Venezia; «Yunus» (turca), per Tripoli.

Navi all'ormeggio: «Socarsei» (italiana), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel; «Vetlugales» (sovietica), ag. Costanzi, sbarco tondello, Portorosega; «Socarcinque» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSE E MERCATI

Prezzi e scambi riflessivi

MILANO — Prezzi prevalentemente riflessivi con scambi meno attivi di ieri l'altro. Il mercato ha denunciato ieri un andamento calmo di riflesso al prevalere degli smobilizzi, specie sui valori che l'altroieri avevano segnato i maggiori rialzi, anche a seguito della smentita dell'Ifi alle varie ipotesi circolate ieri sul mercato. Per contro si è notato un vivace denaro sulle Olivetti ed un costante interessamento su Eridania, Ciga e telefonici. Nelle ultime battute la quota denunciava mediamente una flessione dello 0.5%.

Perdite consistenti hanno subito Italcementi (−5,5), mentre stabili sono state quelle di risp., le F. Tosi (−5,3) e le Italmobiliare hanno contenuto la flessione nell'1,4%. Ridimensionati i progressi conseguiti da Ifi (−4,5), Ifil (−1) mentre Fiat e Snia hanno ceduto rispettivamente lo 0,9 e lo 0,6%. Abbastanza resistenti Mediobanca (−0,4) e Generali (−0,7). Cedenti tra i bancari Credit (−3,4) e Banco Roma (2,8).

Contrastato con dont tendenzialmente in lettera il mercato dei premi. Spunti di rilievo su Alitalia, Olivetti risp. n.c. e Eridania.

Poco attivo il reddito fisso con prezzi generalmente attorno ai livelli di ieri l'altro. Qualche contrasto tra le convertibili con buona richiesta sulle Iri/Stet, Iri/Alitalia, De Medici. In assestamento tra gli altri le Agricola.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	19/7	18/7
Alimentari e agricole		
Alivar	8200	8150
Bonifiche ferraresi	32690	32800
Eridania	11650	11310
Ibp	3530	3444
Ibp risp	3600	3551
Mil. Agr. Vittoria	6890	6878
Perugina	3260	3360
Perugina risp.	2530	2545
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	53200	53100
Ass. Ausonia	1159	1169
Comp. Ass. Milano	21760	21750
C. Ass. Milano risp.	14951	15000
Comp. Latina	1580	1550
Comp. Latina priv.	1140	1155
Firs	2200	2050
Firs risp.	820	795
Generali	55950	56400
Italia Assicurazioni	19830	19800
L'Abeille Italiana	44000	43900
La Fondiaria	94400	93980
Previdente	23100	23000
Lloyd Adriatico	7649	7599
Ras	85800	86000
Sai	17100	17110
Sai priv.	18400	17450
Toro Assicurazioni	17300	17400
Toro priv.	13101	13070
Bancarie		
Banca agric.	5351	5220
Banca agric. priv.	3587	3555
Banca Comm. Ital.	24495	24500
Banca Catt. Veneto	5599	5610
Banco di Roma	17000	17500
Banco Lariano	4550	4594
Credito Italiano	2700	2797
Credito Varesino	4588	4588
Interbanca priv.	25500	25100
Mediobanca	124000	124550
Cartarie editoriali		
Burgo	7360	7251
Burgo priv.	6170	6100
De Medici	3220	3189
Espresso	7410	7375
Mondadori	3985	4080
Mondadori priv.	2212	2150
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2675	2674
Pozzi	125	121
Pozzi risp.	131	130
Italcementi	46300	49000
Italcementi risp.	40100	40100
Unicem	19200	19350
Unicem risp.	13750	13950
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	5510	5500
Caffaro	1100	1098
Caffaro risp.	1010	1016
Farmit C. Erba	13950	13210
Fidenza Vetr.	6950	6950
Italgas	1645	1625
Mira Lanza	32650	32570
Montedison	1997	2060
Perlier	9000	8630
Pierrel	1755	1750
Pierrel risp.	1315	1315
Pirelli spa	3025	3074
Pirelli risp.	3050	3080
Recordati	10700	10499
Rol	2560	2610
Saffa	7470	7540
Saffa risp.	7800	7800
Siossigeno	22400	21550
Snia Bpd	3350	3370
Snia Bpd risp.	3368	3370
Commercio		
La Rinascente	875	885
La Rinascente priv.	724,75	725
Silos di Genova	1630	1620
Standa	17250	16900
Standa risp.	16700	16300
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1168	1135
Ausiliare	3290	3580
Aut. Torino-Milano	5195	5150
Italcable	16890	16800
Italcable risp.	16350	16325
Nord Milano	6210	6200
Sip	2499	2460
Sip risp.	2490	2490
Elettrotecniche		
Selm	4339	4340
Selm risp.	4280	4250
Tecnomasio	945	938
Finanziarie		
Acqua Marcia	2377	2310
Agricola	17490	17199
Agricola risp.	17400	17000
Bastogi	231	235,50
Bi Invest	5826	5850
Bi Invest risp.	4810	4410
Bon Siele	35400	35000
Borgosesia	—	—
Borgosesia risp.	—	—
Brioschi	660	645
Buton	2550	2450

	19 7	18 7
Mi-Centrale	9985	9610
Mi-Centrale risp.	9550	9300
Centrale	3354	3365
Centrale risp.	3156	3209
Cir	4970	4849
Cir risp.	4610	4690
Cir risp. n.c.	3389	3440
Eurogest	1290	1290
Eurogest risp.	1283	1278
Eurogest risp. n.c.	1081	1090
Euromobiliare	5490	5500
Fidis	9210	9120
Breda	4850	4840
Breda priv.	—	—
Finrex	1119	1120
Finsider	—	—
Fiscambi	5005	5000
Gemina	950	940
Gemina risp.	910	908
Gim	4400	4370
Gim risp.	2940	2940
Ifi priv.	9390	9840
Ifil	8195	8279
Ifil risp.	6250	6310
Iniz. Edilizia	51100	51380
Italmobiliare	98010	99000
Mittel	1750	1780
Part. Finan.	5185	5120
Pirelli Co.	5320	5400
Rejna	12300	12350
Rejna risp.	12000	11700
Riva	7600	7580
Schiapparelli	774	762
Serfi	3429	3380
Sme	1480	1460
Sme priv.	—	—
Smi metalli	2650	2630
Smi metalli priv.	—	—
Smi metalli risp.	2401	2360
Sopaf	1730	1730
Stet	3340	3290
Stet risp.	3240	3281
Terme Acqui	1238	1232
Trenno	—	—
Tripcovich	8900	8899
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	10600	10430
Attività imm.	4805	4890
Cogefar	3800	3778
Condotte d'Acqua	110	107
De Angeli Frua	1403	1440
Inv. Imm. It.	2705	2660
Inv. Imm. It. ris.	2570	2550
Isvim	10800	11080
Risanamento	8700	8599
Risanamento risp.	6810	6800
Sifa	4620	4540
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	4405	4300
Danieli	6550	6520
Fiat	3982	4020
Fiat Warrant	2655	2720
Fiat priv.	3564	3600
Fiat Warrant priv.	2473	2468
Gilardini	24300	23990
Franco Tosi	23100	24400
Magneti	2045	2040
Magneti risp.	1985	1979
Olivetti ord.	6010	5760
Olivetti priv.	5240	5150
Olivetti risp.	6130	6050
Olivetti risp. n.c.	5090	4905
Saipem	5925	5920
Sasib	6790	6690
Sasib priv	6500	6510
Westinghouse	27000	26800
Worthington	1852	1900
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5099	5080
Dalmine	709	708
Falck	5000	5090
Falck risp.	4630	4630
Ilssa Viola	1060	1060
Magona	5700	5580
Pertusola	556	556
Trafilerie	3800	3800
Tessili		
Cantoni	5485	5460
Cucirini	2000	2010
Cascami Seta	3990	3970
Eliolona	1550	1510
Fisac	4900	4900
Fisac risp.	4210	4000
Linificio	2160	2051
Linificio risp.	1795	1800
Marzotto	4010	3940
Marzotto risp.	3840	3840
Olcese	107,50	105
Rotondi	11600	11100
Zucchi	2615	2601
Diverse		
Acq. De Ferrari	3490	3510
Acq. De Ferrari risp.	3400	3200
Condotte To	3230	3198
Ciga	10440	10250
Jolly Hotels	8000	8000
Jolly risp.	7900	7900
Pacchetti	80	80

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro n.d. (68,42); delle valute Cee n.d (60,79); di tutte le valute n.d. (63,88).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19180-19380; argento 371350-380000; sterlina vc 138000-143000; sterlina nc (ante 73) 139000-144000; sterlina nc (post 73) 138000-143000; krugerrand 590000-630000; 50 pesos messicani 720000-760000; 20 dollari oro 700000-1050000; marengo italiano 108000-113000; marengo francese 108000-113000; marengo svizzero 108000-113000; marengo belga 108000-113000.

Accordo alla Falck

MILANO — E' stato siglato l'accordo tra la Falck e la Flm per la riorganizzazione produttiva e occupazione del gruppo che prevede la riduzione di 1065 occupanti, contro la richiesta iniziale della società di 1300. L'intesa, che dovrà ora essere discussa dalle assemblee dei lavoratori, prevede un massiccio ricorso alla cassa integrazione (circa 850 addetti), la cassa integrazione a rotazione, la mobilità interna e l'introduzione del part time.

Investimenti esteri

ROMA — Società estere hanno investito l'anno scorso in Italia 2.758 miliardi di lire e, cioè, il 10,3% in più di quanto avevano fatto l'anno precedente: il settore industriale ha visto questi investimenti diminuire (da 1.937 a 1.798 miliardi) mentre risultano in forte crescita quelli effettuati nel settore dei servizi (da 329 a 729 miliardi) ed in quello del credito e delle assicurazioni (da 143 a 470 miliardi). Questi dati sono stati forniti al Parlamento dal sottosegretario al Tesoro Carlo Fracanzani, in risposta ad alcune interrogazioni. Fracanzani ha anche fornito l'elenco di alcuni degli investimenti di maggior rilievo effettuati tra il 1983 ed il 1984 in Italia da aziende estere.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	18/7	19/7
Generali*	56.200	55.950
Ras	86 000	86 000
Montedison*	2051	1999
Pirelli	3070	3025
Pirelli risp.	3075	3050
Snia BPD*	3370	3340
Snia BPD risp.*	3470	3350
La Rinascente	890	885
La Rinascente priv.	700	710
Gerolimich e Comp.	90	90
Gerolimich e C. risp.	n.r.	n.r.
G. L. Premuda	1350	1350
G. L. Premuda risp.	1500	1500
Sip*	2422	2445
Sip risp.*	2455	2495
Bastogi Irbs	240	237
Fidis	9000	9000
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp.	sosp
Sme	1450	1480
Stet*	3290	3290
Stet risp.*	3265	3265
D. Tripcovich	8500	8500
Attività immob.	4900	4800
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	4025	3983
Fiat priv.*	3600	3560
Warrant Fiat ord.	2750	2720
Warrant Fiat priv.	2470	2460
Dalmine	710	715
Lane Marzotto	3910	3940
Lane Marzotto priv.	3850	3840
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1200	1200
Banca del Friuli	15500	15500
Carnica Ass.	5500	5500
Sirti	6000	6000
Tripcovich conv. 14%	101	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 86 sem. 7,90%	101,20
C.C.T. mar. 86 sem. 7,90%	101,20
C.C.T. mag. 86 sem. 7,50%	101,—
C.C.T. giu. 86 sem. 7,70%	101,25
C.C.T. lug. 86 sem. 7,90%	102,05
C.C.T. ago. 86 sem. 8,10%	101,75
C.C.T. set 86 sem. 7,90%	101,45
C.C.T. ott. 86 sem. 7,60%	101,50
C.C.T. nov. 86 sem. 7,50%	101,30
C.C.T. dic. 86 sem. 7,70%	101,90
C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,50
C.C.T. feb. 87 sem. 8,10%	102,50
C.C.T. mar. 87 sem. 7,90%	102,35
C.C.T. apr. 87 sem. 7,60%	101,60
C.C.T. mag. 87 sem. 7,50%	102,—
C.C.T. giu. 87 sem. 7,70%	102,15
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103,35
C.C.T. ago 88 sem. 8,10%	103,—
C.C.T. set. 88 sem. 7,90%	102,80
C.C.T. ott 88 sem. 7,60%	102,55
C.C.T. nov. 90 sem 7,50%	104,—
C.C.T. dic 90 sem. 7,70%	104,—
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	104,30
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	108,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	112,—
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	107,—
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	105,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann 10 50%	103,20

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. ott. 85 ann. 17,—%	100,35
B.T.P. gen. 86 ann. 16,—%	100,80
B.T.P. apr. 86 ann. 14,—%	100,05
B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,95
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,05
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	98,15
B.T.P. ott. 87 ann. 12,—%	97,80

Obbligazioni convertibili

S. Paolo Italcable 12%	575,—
Generali 12%	380,50

LONDRA: stanca
FRANCOFORTE: forte
ZURIGO: ferma

Dinaro a Trieste

La valuta jugoslava è stata quotata ieri agli portelli bancari operanti sul mercato triestino in valori compresi tra le 6.15-6.40 lire.

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	29,86	—
Interfund	»	16,20	—
Int. Sec. Fund.	»	11,38	—
Italfortune	»	14,79	15,68
Italunion	»	10,35	11,23
Multinvest	»	25,99	—
Capital Italia	»	15,33	—
Mediolanum	»	17,42	18,89
Rominvest	doll.	18,05	19,13
Robeco	fior.	77,20	—
Rolinco	»	70	—
Rasfund	lire	22 131	—
Fondo Tre R	lire	25 175	—

Indici «Studi finanziari fondi esteri»: (31/12/82=100): 207,90, rispetto al giorno precedente +0,48%, rispetto all'anno precedente +50,10%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	10.577
Arca BB	13 657
Arca RR	11.058
Aureo	10.063
Azzurro	11.367
Capitalgest	10.000
Euro Vega	10.454
Euro Antares	10 468
Euro Andromeda	11.111
Fiorino	11.257
Fondattivo	10.912
Fondersel	15.372
Fondicri 1°	10.357
Fondinvest 1°	10.076
Fondinvest 2°	10.141
Fondo Italia bilanciato	10 000
Fondo Italia reddito	10.000
Fondo professionale	16.253
Genercomit	11.995
Gestiras	12.937
Imicapital	15.205
Imirend	12 041
Interb. Azionario	12.372
Interb. Obbligaz.	10.782
Interb. Rendita	10.688
Libra	11.458
Multiras	11.368
Nagracapital	10.000
Nagrarend	10.000
Nordfondo	11.124
Primecash	11.361
Primerend	13 302
Primecapital	15.377
Redditosette	10 021
Sforzesco	10.391
Visconteo	11.066
Verde	10.413
Fondo Ina	1.514.876

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2/1/85 = 100).

Generale	124,73	(+ 0,41%)
Azionari	137,04	(+ 0,63%)
Bilanciati	126,09	(+ 0,53%)
Obbligazionari	111,06	(+ 0,07%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	319,38	(− 3,81)
Hong Kong	319,25	(− 3,10)
New York	319,30	(− 1,10)
Londra	318,90	(− 1,10)
Milano		(—,—)
Parigi	319,58	(− 2,98)
Zurigo	319,50	(− 2,00)

COMINCIA OGGI, AL TENNIS CLUB RUNNING DI DUINO, IL GRANDE TORNEO TENNISTICO INDETTO DAL «PICCOLO»

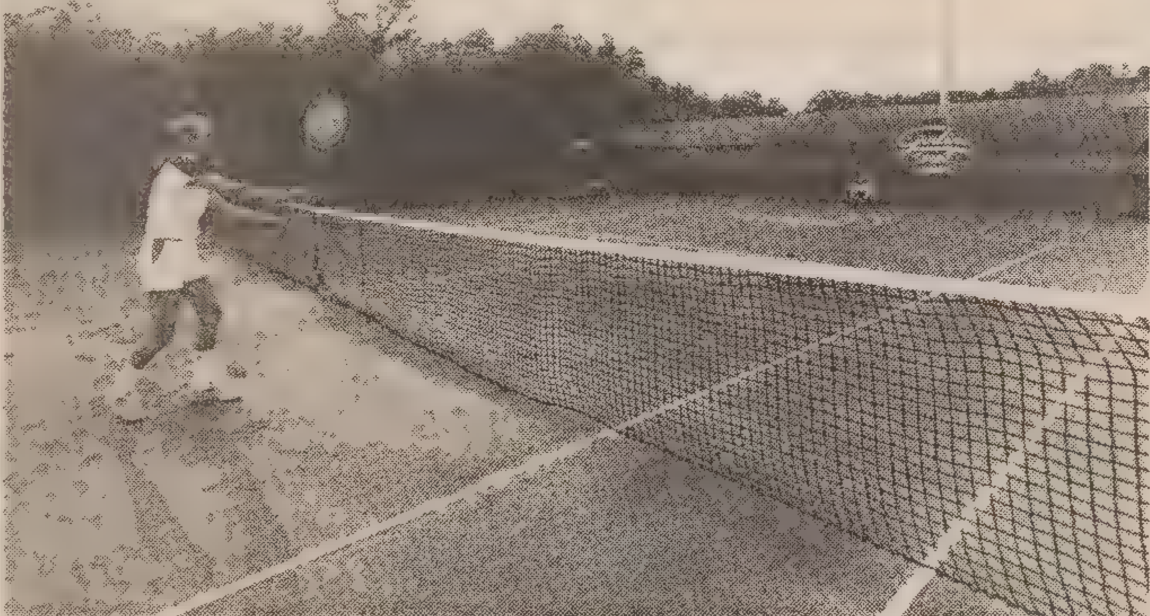
Il Grand Prix Bingo da oggi in campo

Cominciano oggi, sui campi del Tennis club Running di Duino (Trieste), gli incontri del Grand Prix SuperBingo, un torneo tennistico che mette in palio premi di valore.

Le partite, data la quantità, superiore a tutte le previsioni, di iscrizioni raccolte, si articoleranno nell'ambito di più giornate (sul giornale di domani potrete conoscere il calendario dettagliato).

Chi desidera informazioni di ogni sorta su questo torneo, comunque, può rivolgersi telefonicamente, oltre che agli uffici del SuperBingo, che restano a vostra disposizione, anche alla segreteria del Tc duinese (telefono 040-200785). Qui in basso, inoltre, potrete leggere alcune raccomandazioni che il coniglietto rivolge a tutti i fortunati, usciti trionfatori dell'estrazione finale.

Prima di procedere alla grande festa di premiazione, infatti, bisognerà completare tutte le loro pratiche. A questo scopo, per facilitare il reperimento soprattutto di quelli che in queste settimane potrebbero trovarsi in vacanza, pubblichiamo ancora la lista dei vincitori.



Si gioca da oggi, sui campi del Tc Running, a Duino (Trieste), per vincere il Gran Prix SuperBingo, torneo di singolare maschile aperto a tutti gli appassionati non classificati.

I quattro finalisti potranno accedere alla gara interregionale, che mette in palio anche una Renault Supercinque.

1) Antoni Paolo - Trieste
2) Apuzzo Rosa - Trieste
3) Bacchelli Gastone - Trieste
4) Barbicro Adelina - San Pier d'Isonzo (Gorizia)
5) Batich Gloria - Trieste
6) Bellotto Adriano - Capriva del Friuli (Gorizia)
7) Benedetti Rita - Trieste
8) Beorchia Mariuccia - Trieste
9) Bernardi Mauro - Trieste
10) Bessarione Cesare - Trieste
11) Bianconi Anna Maria - Gorizia
12) Biaschini Gabriella - Trieste
13) Bogneri Vittorina - Trieste
14) Bonivento Lucy - Trieste
15) Boscarol Giuseppe - Fogliano (Gorizia)
16) Bucci Gabriella - Trieste
17) Burgnich Ilario - Gorizia
18) Calligaris Bruno - Trieste
19) Campanella Maria - Latisana (Udine)
20) Candido Eugenio - Trieste
21) Caris Maria - Trieste
22) Castellani Rodolfo - Palmanova (Udine)
23) Cester Loriana - Pasiano (Pordenone)
24) Chittaro Caterina - Turriaco (Gorizia)
25) Cian Miranda - Trieste
26) Cimino Mario - Trieste
27) Cimitan-Miniussi - Ronchi dei Legionari (Gorizia)
28) Cisco Mariano - Trieste
29) Claudi Bruna - Trieste
30) Colomban Marina - Trieste
31) Comar Tarcisio - Villesse (Gorizia)
32) Comel Nerina - Trieste
33) Conte Pietro - Trieste
34) Copetti Luca - Gorizia
35) Cordioli Antonella - Trieste
36) Corodessi Giorgio - Gorizia
37) D'Aniello Pasquale - Trieste
38) Davanzo Riccardo - Trieste
39) Davanzo Ugo - Trieste
40) Degrassi Olga - Trieste
41) De Luca Mafalda - Monfalcone (Gorizia)
42) Dilena Monica - Mariano del Friuli (Gorizia)
43) Di Stefano Maria - Trieste
44) Donuito Giorgio - Trieste
45) Dugar Egle - Lucinico (Gorizia)
46) Eduilio Marco - Trieste
47) Favaretto Maria Luisa - Trieste
48) Favaro Gabriella - Gradisca d'Isonzo (Gorizia)
49) Feresin Elisabetta - Monfalcone (Gorizia)
50) Feresin Onorio - Trieste
51) Flego Marina - Trieste
52) Fornasaro Oriana - Trieste
53) Furlan Marisa - Sagrado (Gorizia)
54) Furlan Muntoni Iolanda - Ronchi dei Legionari (Gorizia)
55) Gabrielli Alma - Trieste
56) Galli Lida - Staranzano (Gorizia)
57) Gandin Cesare - Trieste
58) Gasperini Bruna - Trieste
59) Gentile Giovanni - Trieste
60) Gerli Lucilla - Trieste
61) Geromet Fabiola - San Canzian d'Isonzo (Gorizia)
62) Giassi Fabio - Trieste
63) Giovitto Benito - Mariano del Friuli (Gorizia)
64) Gironcol Ilaria - Trieste
65) Gosgnach Renato - Monfalcone (Gorizia)
66) Hassek Cinzia - Gorizia
67) Lazzeri Paolo - Gradisca d'Isonzo (Gorizia)
68) Lembo Salvatore - Duino (Trieste)
69) Lena Anna Maria - Trieste
70) Lenardon Giovanni - Trieste
71) Leone Clara - Trieste
72) Lesa Franco - Trieste
73) Lizzi Lucia - Trieste
74) Londero Maria - Trieste
75) Longo Mariuccia - Mariano del Friuli (Gorizia)
76) Lonzar Giovanni - Trieste
77) Lucchini Laura - Trieste
78) Macuglia Marina - Trieste
79) Marocco Virgilio - Monfalcone (Gorizia)
80) Medeot Ambra - Monfalcone (Gorizia)
81) Micossi Daniela - Gorizia
82) Milani in Schiozzi Daniela - San Canzian d'Isonzo (Gorizia)
83) Minelli Alessandro - Trieste
84) Missio Pietro - Monfalcone (Gorizia)
85) Morena Stefano - Trieste
86) Moretti Marino - Trieste
87) Mrach Luciano - Lucinico (Gorizia)
88) Munerotto Nadia - Giais d'Aviano (Pordenone)
89) Murciano Giovanni - (Gradisca d'Isonzo (Gorizia)
90) Nadali Elvino - Corona di Mariano del Friuli (Gorizia)
91) Nanni Luigi - Versa di Romans (Gorizia)
92) Nanni Luigi - Versa di Romans (Gorizia)
93) Nicastro Michele - Monfalcone (Gorizia)
94) Orazietti Doriana - Trieste
95) Pacia Luciana - Trieste
96) Paier Maria - Trieste
97) Paoletti Emma - Gorizia
98) Pascutti Milena - Trieste
99) Pasquon Liliana - Trieste
100) Pasut Alba - Monfalcone (Gorizia)
101) Pentassuglia Tiziana - Trieste
102) Peraldo Daniela - Trieste
103) Perini Roberto - Trieste
104) Petelin-Bologna - Trieste
105) Petrini Carlo - Trieste
106) Petroselli Manuela - Trieste
107) Petruzzi Roberto - Villa Vicentina (Udine)
108) Piattelli Lorenzo - Trieste
109) Pintus Mario - Trieste
110) Pischianz Bruna - Trieste
111) Pogorelli Pasqua Santa - Trieste
112) Polli Giuseppe - Trieste
113) Pozzi Franca - Trieste
114) Princi Giovanna - Gorizia
115) Pugliese Marino - Monfalcone (Gorizia)
116) Raspar Giovanni - Monfalcone (Gorizia)
117) Reggio Loredana - Trieste
118) Ricatti Antonio - Trieste
119) Rigotti Edoardo - Trieste
120) Rizzotto Rita - Gorizia
121) Robazza Giuseppe - Fossalon (Gorizia)
122) Roletti Lucia - Trieste
123) Romanazzi Francesco - Trieste
124) Ruffini Giuseppe - Trieste
125) Rupil Ezio - Gorizia
126) Ruhr Antonella - Gorizia
127) Saffiotti Francesca - Trieste
128) Sandrin Sandra - Farra d'Isonzo (Gorizia)
129) Sandrin Silva - Trieste
130) Sanzin Lucia - Aurisina (Trieste)
131) Scaramuzza Elda - Gorizia
132) Scheriani Loredana - Trieste
133) Scrigner Gianfranco - Trieste
134) Silvera Jolanda - Trieste
135) Simonetti Lucia - Bannia (Pordenone)
136) Simonovic Fabio - Trieste
137) Sindici Vera - Trieste
138) Sinico Luigino - Fogliano (Gorizia)
139) Sivelli Olga - Trieste
140) Steffè Anna Maria - Trieste
141) Sulli-Coviello Rosa - Trieste
142) Taboga Luciana - Trieste
143) Teiner Ingrid - Trieste
144) Toffano Giuliana - Trieste
145) Tognon Laura - Trieste
146) Tomasi Maria - Trieste
147) Tomini Isabella - Trieste
148) Toskam Tullio - Trieste
149) Trapani Lauro - Trieste
150) Turel Carlo - Trieste
151) Turk Tullio - Trieste
152) Valenta Fanica - Trieste
153) Vasconetto Paola - Trieste
154) Vattovaz Stelio - Trieste
155) Vecchiet Mario - Trieste
156) Vecchione Francesco - Trieste
157) Vedovato Tamara - Monfalcone (Gorizia)
158) Vicchi Marta - Gorizia
159) Vidmar Silvano - Trieste
160) Viozzi Gualtiero - Trieste
161) Visal Elsa - Trieste
162) Zanolla Redente - Monfalcone (Gorizia)
163) Zoglia Ada - Trieste
164) Zorzin Dario - Staranzano (Gorizia)
165) Zunta Giulio - Monfalcone (Gorizia)

Attenzione

Tutti i fortunati giocatori che hanno visto il proprio nome estratto, fra quelli del grande sorteggio conclusivo del SuperBingo Primavera, devono mettersi al più presto in contatto con la centrale del gioco.

Chi, fra i 165 vincitori, si trovasse lontano dalla propria abitazione, a causa del periodo delle ferie, dovrà ugualmente telefonare agli uffici del SuperBingo per lasciare il proprio recapito.

Se, inoltre, qualche lettore fosse amico, parente o conoscente dei fortunati che si trovassero eventualmente in vacanza e che non fossero ancora avvertiti della propria vittoria, è pregato di trasmettere loro la bella notizia.

Si ricorda, infine, a ogni fortunato, che per poter ritirare il proprio premio sarà necessario avere con sé tre copie del «Piccolo», relative alle settimane di gioco e datate 26 aprile, 19 maggio e 8 giugno 1985.

Tutte le altre copie conservate, quindi, potranno essere gettate.

Dei tre numeri da conservare, chi non avesse intenzione di tenere l'intero giornale, potrà avere con sé la sola prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo».

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle, può chiamare i numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che hanno fatto Bingo.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 - 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13

Coniglietto e il mistero del messaggio in bottiglia

Un poco di fortuna in mezzo a tanti guai anche per lo zio Oreste, il navigatore parente del coniglietto simbolo del SuperBingo.

Il coniglio di mare, infatti, si è allontanato dalle nostre coste qualche tempo fa sulla sua imbarcazione, con a bordo l'equipaggio e un carico di cartelline per seguire, via radio, il grande gioco indetto dal «Piccolo». Ma i poveretti, dopo aver affrontato diversi problemi, sono stati fatti prigionieri dai selvaggi.

Tornati finalmente a bordo, però, scoprono di essere in possesso di una cartellina vincente.

Disegni di Franco Valussi, sceneggiatura del Cabalista.











La ragazza SuperBingo 1985



1) La selezione de **«LA RAGAZZA SUPERBINGO ESTATE '85»** si svolgerà nei mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1985 nelle discoteche della Toscana, dell'Umbria, della provincia di La Spezia, dell'Emilia-Romagna, delle Marche, della provincia di Rovigo e del Friuli-Venezia Giulia.
2) La manifestazione sarà divisa in 5 fasi: la prima di pre-selezione, la seconda di selezione provinciale, la terza di semifinale, la quarta di finale e la quinta di finalissima o serata di gala.
3) Nella fase di pre-selezione e selezione provinciale sarà direttamente il pubblico delle discoteche a designare la ragazza prescelta, a mezzo di apposita cartolina-voto consegnata all'ingresso del locale all'atto dell'acquisto del biglietto. Non saranno ritenute valide le cartoline-voto non compilate correttamente. La prima classificata acquisirà il diritto a partecipare alla fase successiva.
4) Nella fase di selezione provinciale vengono scelte per ciascun giornale fino ad un massimo di 20 ragazze di cui almeno una per ogni provincia delle zone di diffusione de *il Resto del Carlino, la Nazione* e *Il Piccolo*.
Nella fase semifinale si procederà ad un'ulteriore selezione di concorrenti. Le prime 5 classificate in ognuna delle semifinali previste acquisiranno il diritto a partecipare alle finali.
5) La fase finale si articolerà in 3 serate (1 a Bologna, 1 a Firenze, 1 a Trieste). In ognuna delle 3 serate sarà redatta una singola classifica. La somma dei voti delle 3 classifiche darà la classifica finale e designerà la vincitrice della manifestazione.
6) Sia nelle fasi semifinali che in quelle finali, il voto sarà espresso unicamente da una giuria di personaggi dello spettacolo, della cultura, del giornalismo e dello sport, che designerà a proprio insindacabile giudizio le vincitrici.
7) I premi finali previsti saranno:
1ª classificata: Renault Supercinque C;
2ª classificata: Giacca di pelliccia di lupo (DELLERA - Milano, Pavia);
3ª classificata: Giaccone di pelliccia di mongolia cinese (HERMA'S - Pistoia);
4ª classificata: Vespa Piaggio 125 Automatica;
5ª classificata: Vespa Piaggio 50;
6ª-10ª classificata: Ciclomotore Piaggio «Sì»;
11ª classificata: Compact Disc Sanyo;
12ª classificata: Autoradio FT2500 Sanyo;
13ª classificata: Bicicletta donna Cinzia;
14ª classificata: Cyclette Cinzia;
15ª classificata: Travel Kit Sanyo.
Alla vincitrice di ogni serata di pre-selezione verrà assegnato un premio consistente in un minisistema stereo Hi-Fi portatile Sanyo.
8) L'assegnazione dei premi sarà effettuata in base a criteri che escluderanno possibilità legate alla sorte od a prove di abilità, e che terranno unicamente conto delle qualità naturali delle concorrenti (bellezza, presenza, simpatia).
9) Le partecipanti dovranno aver compiuto i 15 anni alla data d'inizio del concorso, e dovranno possedere la cittadinanza italiana.
10) L'organizzazione si riserva la facoltà di integrare il numero delle partecipanti a ciascuna semifinale fino alla concorrenza di un massimo di 20 partecipanti per ciascun giornale.
Tale integrazione avverrà a scelta insindacabile dell'organizzazione stessa fra le partecipanti alle serate di preselezione e di selezione provinciale.
11) Spese di viaggio in treno per distanze superiori a 50 chilometri dalla località di residenza, saranno rimborsate alle partecipanti alle semifinali e finali dietro presentazione dei documenti di viaggio.
12) La Poligrafici Editoriale S.p.A. si riserva in esclusiva per un anno a far tempo dalla data dell'elezione, ogni e qualsiasi diritto sull'immagine delle finaliste dei tre quotidiani «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Piccolo», per il suo utilizzo su ogni «mezzo» pubblicitario e d'informazione (giornali, periodici, libri, TV, radio, manifesti, depliants ecc.). Le vincitrici, in tale periodo, non potranno quindi a nessun titolo prestare la propria immagine e il proprio nome a chicchessia e per qualunque finalità se non previa autorizzazione della Poligrafici Editoriale S.p.A. Le prestazioni eventualmente richieste dalla Poligrafici alle finaliste si intenderanno fornite a titolo gratuito ad eccezione del rimborso delle spese effettivamente affrontate e preventivamente approvate.

Coniglietto tennista



1) La Federazione italiana tennis, comitati regionali Emilia Romagna, Toscana e Friuli-Venezia Giulia, indice il circuito Grand Prix Super Bingo (riservato ai giocatori appartenenti alla categoria «non classificati»), organizzato dal quotidiano «Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Il Piccolo», con la collaborazione della rivista «Match-Ball».

2) Il circuito consta di tre tornei che si disputeranno nei seguenti circoli e nelle seguenti date: a) Junior Tennis di Rastignano (Bologna) dal 7 al 14 luglio 1985; b) T.C. Mach-Ball di Bagno a Ripoli (Firenze) dall'1 al 7 luglio 1985; c) T.C. Running di Duino (Trieste) dal 20 al 28/7/1985.

3) Il Masters finale si disputerà a Bologna sui campi dello Junior Tennis di Rastignano dal 10 al 16 settembre 1985. Al Masters finale saranno ammessi automaticamente i quattro semifinalisti di ogni torneo.

4) Tutti i partecipanti ai tornei del circuito dovranno essere in possesso della tessera federale agonistica per il 1985.

5) Il Comitato organizzatore del circuito si riserva la facoltà di apporre modifiche al calendario ufficiale dei tornei, che saranno tempestivamente cominicate qualora se ne verifichi la pratica necessità.

6) Direttore del torneo sarà il professor Viviano Vespignani che, in particolare, avrà la responsabilità della redazione delle classifiche del circuito e della convocazione al Masters finale dei giocatori qualificati. Inoltre il Direttore del circuito terrà i rapporti tra i circoli organizzatori ed il Comitato organizzatore del circuito.

7) Il Comitato organizzatore del Grand Prix Super Bingo è così composto:
M. Annesi - A. Bortolini - F. Ulcigrai (Presidenti regionali F.I.T.)
G. Dallari (Presidente rivista Match-Ball)
F. Cangini (Direttore responsabile «Il Resto del Carlino»)
T. Neirotti (Direttore responsabile «La Nazione»)
A. Marcolin (Direttore responsabile «Il Piccolo»)
A. Riffeser (Vice Presidente Poligrafici Editoriale S.p.A.)
L. Randello (Vice Direttore Generale Poligrafici Editoriale S.p.A.)

8) I partecipanti al Masters saranno ospitati a cura del Comitato organizzatore

9) Per tutto quanto non contemplato nel presente regolamento vigono i regolamenti della Federazione Italiana Tennis.

10) Montepremi — Medaglia di partecipazione a tutti gli iscritti.

MASTER GRAND PRIX
1.o classificato Renault Supercinque C e coppa I
2.o classificato Vespa Piaggio 125 cc. e coppa II
3.o classificato Ciclomotore Piaggio «Sì» e coppa III
4.o classificato Minisistema Stereo hi-fi Sanyo e coppa IV
5.o-8.o classificato Travel kit Sanyo e targa
9.o-12.o classificato Set viaggio (2 borse) e targa

TORNEI SUPERBINGO
1.o classificato Radio/tv color 5" Irradio portatile e coppa I
2.o classificato Bicicletta uomo e coppa II
Semifinalista Radioregistratore portatile e targa
Semifinalista orologio Super Bingo e targa

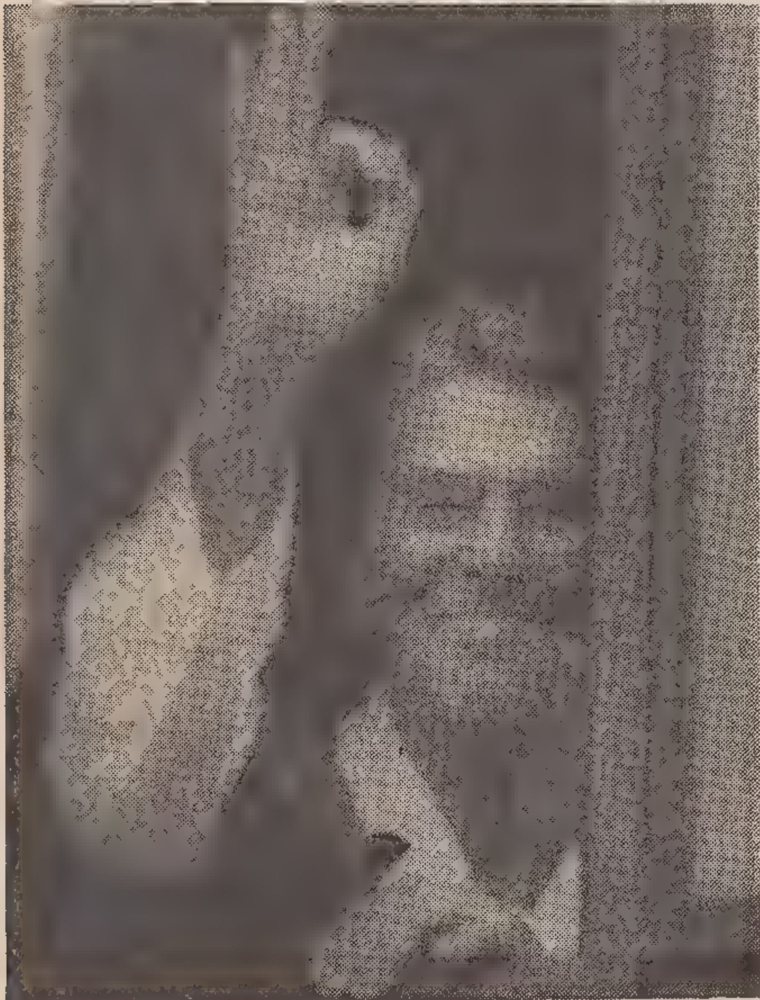
ESTERI

SECONDO I MEDICI IL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI STA RIACQUISTANDO UNA «FORMA DA CAMPIONE»

Eccezionale recupero di Reagan: torna già oggi alla Casa Bianca

Ha ripreso la dieta solida ed è impaziente di riprendere il lavoro

«Tutto O.K.»



Washington — Nel pomeriggio di ieri, Ronald Reagan si è presentato ai fotografi dalla finestra della sua stanza, al terzo piano dell'ospedale, e ha risposto a gesti alle domande che gli sono state urlate dal basso. Quando gli è stato chiesto come si sentisse, il Presidente ha fatto il segno «Ok», unendo la punta di indice e pollice *(Tel. Afp)*

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan tornerà già oggi alla Casa Bianca: lo ha annunciato ieri sera il portavoce presidenziale Larry Speakes.

I medici del Bethesda Naval Hospital, dove Reagan è stato operato venerdì scorso ad un tratto dell'intestino colpito da tumore, hanno dato il loro benestare, considerando l'eccezionale recupero post-operatorio del presidente, il quale verrà dimesso dall'ospedale subito dopo avere trasmesso il suo discorso radiofonico settimanale dalla propria stanza.

Anche la signora Nancy, facendo eco alle parole del marito il quale si è detto impaziente di tornare al lavoro, ha detto che essi contano di tornare alla Casa Bianca «il più presto possibile». Frattanto Reagan è tornato alla dieta solida dopo quasi quattro giorni di dieta intravena e liquida. Lunch con minestra, pane, crackers e budino, e cena con pollo e riso.

Ieri mattina breakfast regolare con papaia fresca, uova bollite, pane integrale con burro e miele, caffè, latte scremato. «È tornato alla piena normalità, — ha dichiarato il portavoce Larry Speakes —. Non ha più alcun dolore». I medici gli hanno tolto ieri i punti e li hanno sostituiti con strisce di nastro adesivo sulla lunga ferita.

Il Presidente ha trascorso la giornata leggendo carte d'ufficio, ricevendo i suoi due più vicini collaboratori, il «chief of staff» Donald Regan e l'assistente per i problemi della sicurezza nazionale Robert McFarlane. Ha discusso con loro l'impasse sul bilancio e il deficit verificatosi in congresso, l'organizzazione del vertice di Ginevra con Gorbacev, la visita del presidente cinese a Washington. Reagan è stato sveglio sino a mezzanotte, seguendo alla televisione i notiziari e un altro film con Humphrey Bogart e Lauren Bacall, «Key Largo».

Continua frattanto sulla stampa e la televisione la polemica sulla decisione, per alcuni ritardata, di eseguire la colonoscopia. Ma Reagan ha chiarito d'esser stato lui stesso a decidere in questo senso solo dopo che era stato informato alcuni giorni fa dal fratello Neill di avere un tumore al colon.

Il presidente ha anche rivisto ieri la moglie Nancy che martedì si era assentata da Washington per tener fede a un vecchio impegno con l'equipaggio di una portaerei al largo della costa della Virginia.

Sui programmi futuri di Reagan — che ha 74 anni e che secondo i medici ha meno del 50 per cento di probabilità di riammalarsi di cancro negli anni di vita che normalmente gli restano — non tutte le decisioni sono però ancora state prese. Il Presidente ha già ripreso a camminare da un paio di giorni.

In ogni modo è confermato che Reagan sarà presente martedì prossimo a Washington alle cerimonie di benvenuto e quindi alla cena in onore del presidente cinese.

James Rosebush, capo del personale di Nancy Reagan, ha precisato che «il Presidente degli Stati Uniti desidera prendere parte alle cerimonie in onore della delegazione cinese in quanto è convinto che la visita rivesta la massima importanza». Tuttavia, ha aggiunto il portavoce della Casa Bianca, le cerimonie stabilite dal protocollo «saranno più brevi del previsto».

Reagan darà il benvenuto a Li Xiannan e a sua moglie, Lin Jia Mei, martedì mattina, all'ingresso della Casa Bianca, e quindi invece di trasferirsi come di consueto nella stanza ovale, i due capi di stato si incontreranno nella più vicina «Blue Room».

Di sera, quindi, Reagan parteciperà alla cena soltanto per breve tempo, lasciando alla «First Lady» e agli ospiti cinesi il compito di porgere il benvenuto ai 120 invitati.

Verso il «summit»

GINEVRA — Funzionari della Casa Bianca e autorità svizzere si sono incontrati ieri a Ginevra per coordinare i preparativi del vertice fra il Presidente Reagan e il leader sovietico Gorbacev, che si terrà il 19 e il 20 novembre nella città svizzera.

I colloqui sono centrati sulle misure da adottare per la sicurezza delle delegazioni e sulla sistemazione dei rappresentanti della stampa, hanno detto funzionari della città specificando che «ogni delegazione sarà composta da un centinaio di persone e che ci saranno da duemila a tremila giornalisti».

La delegazione Usa, composta da membri dei servizi segreti, del consiglio di sicurezza nazionale, del dipartimento di Stato e da funzionari della Casa Bianca, ritornerà lunedì a Washington dopo aver studiato dove potrebbe alloggiare Reagan e dove si potrebbero tenere i colloqui.

Secondo la polizia ginevrina il presidente americano potrebbe alloggiare al castello di Bellerive del principe Sadruddin Aga Khan.

Gorbacev dovrebbe abitare nella residenza diplomatica sovietica sul viale della Pace.

A 10 ANNI DAGLI ACCORDI

L'illusione di Helsinki

Nulla di mutato per i diritti umani

WASHINGTON — A dieci anni dalla firma degli accordi di Helsinki, gli esperti di Washington affermano che la tutela dei diritti umani ne ha tratto finora benefici quanto mai limitati, anche se i documenti sottoscritti il 1.o agosto 1975 sono strumento essenziale perché il blocco sovietico renda conto del modo in cui tratta i suoi cittadini.

L'«Atto finale», firmato da 35 paesi, allora venne criticato ampiamente perché, si disse, legittimava le divisioni imposte all'Europa dopo la guerra.

Ma, secondo gli europei dell'Ovest (così dicono gli analisti), i sovietici non sono riusciti nel tentativo di usare il documento come surrogato d'un trattato di pace, tale da ratificare la divisione dell'Europa. Esso, invece, ha acceso nuove speranze, stimolando una nuova consapevolezza dei diritti umani e civili in tutto il nostro continente: lo afferma un rapporto del gruppo ufficiale Usa di controllo, la commissione sulla sicurezza e cooperazione in Europa.

Formata da parlamentari e da rappresentanti del governo, la commissione rileva che «a Belgrado e a Madrid, le due conferenze per la verifica di Helsinki hanno chiaramente stabilito la legittimità del problema diritti umani nel discorso Est-Ovest». Ma, dicono i funzionari americani, se qualche progresso si è fatto per i diritti umani in Europa orientale, il quadro complessivo sovietico è peggiorato.

C'è stata battaglia e poi impasse sull'argomento diritti umani a Ottawa, durante le sei settimane di confronto Est-Ovest finite in giugno: non si è riusciti nemmeno a stilare un comunicato; «ma non è segno di fallimento» dicono i funzionari americani.

Più volte l'Urss ha invocato l'impegno di Helsinki a rispettare le sovranità nazionali, a mano a mano che l'Occidente faceva proposte specifiche.

I dirigenti sovietici, spiega Richard Shifter, delegato Usa, sembrano sensibili alla cattiva pubblicità: «L'incontro di Ottawa forse ha favorito le forze attive, che con il tempo potranno mutare la politica sovietica dei diritti umani. Vari delegati sanno che abbiamo già ottenuto un impatto significativo sui paesi minori del patto di Varsavia».

Shifter, raccomandando che al «processo Helsinki» sia concesso più tempo per evolversi prima di esprimere in proposito un giudizio definitivo, recentemente ha detto al congresso: «È di origine recentissima la nozione che i governi possono controllare il comportamento di altri governi nei confronti dei propri cittadini». Tuttavia uno dei funzionari ammette che negli Stati Uniti c'è frustrazione (soprattutto nei gruppi degli emigrati) in quanto «la radiosa promessa di Hensinki 1975 ora sembra alquanto offuscata».

I progressi, per quanto riguarda la tutela dei diritti umani, sono stati indubbiamente assai minori di quanto si sperasse a Helsinki, ma efficaci si sono rivelate alcune misure per ristabilire la fiducia fra Est e Ovest. Il fatto che ogni grande manovra militare in Europa deve essere annunciata in anticipo ha contribuito, sia pure entro certi limiti, a rendere meno frequenti le operazioni a sorpresa delle forze armate nel vecchio continente.

Le comunicazioni anticipate di manovre militari su larga scala fanno parte d'un sistema di maggiore apertura che gli Stati Uniti e altri firmatari della conferenza sul disarmo in Europa vorrebbero sviluppare.

DOCUMENTO DEL GOVERNO DI WASHINGTON

Gli Stati Uniti accusano il Nicaragua di terrorismo

MANAGUA — Le relazioni tra Stati Uniti e Nicaragua, pur con le due parti che continuano a dichiararsi disposte a mantenere i contatti, non accennano minimamente a migliorare e la tensione nell'America centrale si mantiene tesa.

Nello sviluppo più recente della situazione, gli Stati Uniti hanno fatto pervenire al governo sandinista di Managua una nota, in cui affermano di essere in possesso di informazioni relative a possibili attacchi terroristici contro personale americano di Honduras, attacchi appoggiati dal Nicaragua.

Il ministero degli esteri nicaraguense ha reso noto il testo della nota, che l'ambasciatore americano Harry Bergold ha consegnato prima di partire per le vacanze. Un portavoce del ministero ha definito «assurde» le accuse contenute nella nota. Susan Clyde, una funzionaria dell'ambasciata americana, ha confermato sia la consegna che il contenuto della nota.

Nel documento, fotocopie del quale son state distribuite ai giornalisti stranieri, si afferma che «gli Usa sono in possesso di indicazioni circa preparativi di un programma terroristico contro personale americano in Honduras...»

«...Siamo a conoscenza che il governo del Nicaragua appoggia le persone che partecipano a questi preparativi», continua la nota. «...Riteniamo di grande importanza che il governo del Nicaragua si renda conto chiaramente e completamente che qualsiasi attacco terroristico contro il personale degli Stati Uniti in Honduras, con l'appoggio del Nicaragua, sarà considerato di diretta responsabilità del governo del Nicaragua e che esso potrà contare su una appropriata reazione da parte degli Stati Uniti».

Il documento continua affermando che «questo avvertimento si riferisce a eventuali azioni di terrorismo contro cittadini statunitensi in Honduras, poiché si basa su informazioni specifiche. La reazione degli Stati Uniti ad azioni di terrorismo in altri paesi dell'Amecia centrale, o altrove, comunque, si baserà sullo stesso principio».

Il ministero degli esteri del Nicaragua, nel comunicato con il quale ha accompagnato le fotocopie della nota, nega decisamente qualsiasi coinvolgimento o responsabilità in simili presunte azioni. La nota americana, aggiunge il comunicato, è un tentativo di orchestrare il necessario pretesto per una aggressione.

Il Nicaragua è uno dei cinque paesi che il presidente Ronald Reagan ha indicato pochi giorni fa come centri fomentatori del terrorismo internazionale.

Il governo del Nicaragua, nel respingere le accuse di Reagan, ribadisce la sua posizione di condanna al terrorismo. L'amministrazione di Washington fornisce aiuti e appoggio ai gruppi ribelli che combattono contro il regime di sinistra.

La nota americana e il comunicato del ministero degli esteri sono giunti alla vigilia dei festeggiamenti organizzati per il sesto anniversario della rivoluzione sandinista, che rovesciò il regime.

Ogarkov rimetterà in riga i «satelliti»

WASHINGTON — Le conseguenze della nomina, annunciata ma non ancora confermata ufficialmente, del maresciallo Nikolai Ogarkov, a comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia, saranno seguite con estrema attenzione a Washington, per rilevare eventuali mutazioni politiche ai vertici sovietici.

Insieme alle voci circolate a Mosca sulla «riabilitazione» dell'ex capo di stato maggiore delle forze armate dell'Urss, silurato per ragioni ancora misteriose il 6 settembre scorso, è stato confermato, infatti, che il 70enne maresciallo Vladimir Tolubko, comandante delle forze strategiche sovietiche, è stato collocato inaspettatamente in congedo.

Al suo posto, che riveste estremo rilievo in quanto responsabile dell'intero arsenale missilistico sovietico, è stato chiamato il più giovane Yuri Maksimov.

In qualità di comandante in capo delle forze armate del patto di Varsavia, Ogarkov sarà terzo in grado, dopo il ministro della difesa Sergei Sokolov, e il capo di stato maggiore Sergei Akromeyev. In questo senso, la sua «riabilitazione» non potrà considerarsi completa: Ogarkov non sarà, cioè, reintegrato al suo posto e, nella catena del comando, dovrà quindi servire agli ordini del suo ex vice.

Ogarkov possiede, però, una forte personalità. Fu detto, infatti, nei giorni della sua rimozione, del suo «eccessivo protagonismo», che avrebbe suscitato l'irritazione di influenti settori.

Se confermata, la nomina di Ogarkov si rivelerà gravida di conseguenze per i paesi satelliti del Patto di Varsavia, che riconoscono in Ogarkov un professionista estremamente capace, suscettibile però di dare un nuovo impulso alle tendenze di riallineamento egemonico che sembrano prevalere oggi al Cremlino.

IL CREMLINO VUOLE RECUPERARE L'INIZIATIVA NEL MEDIO ORIENTE

«Avance» dell'Urss a Israele per la ripresa delle relazioni

GERUSALEMME — Radio Gerusalemme ha dato ieri notizia che l'Unione Sovietica vuole riprendere i rapporti diplomatici con Israele, interrotti nel 1967 in seguito alla guerra dei sei giorni. Riprendere le relazioni diplomatiche significherebbe anche permettere la libera emigrazione dei cittadini sovietici di stirpe ebraica attualmente in attesa del visto.

La radio israeliana ha riferito di un colloquio in merito avvenuto a Parigi, questa settimana, tra l'ambasciatore russo, Yuli Voronitsov, e quello israeliano, Ovadia Sofer.

La notizia — in tale formulazione — è stata peraltro seccamente smentita a Mosca, dove si afferma che il miglioramento delle relazioni bilaterali «dipende dalla politica che Israele adotterà nei confronti degli altri stati, soprattutto quelli vicini».

La figura barbuta del celebre attore nazionale Mikail Ulianov è comparsa, lo scorso lunedì, sugli schermi della televisione sovietica, negli inconsueti panni di Tevja il lattaio, protagonista del libro di maggior successo del grande scrittore ucraino in lingua yiddish, Shalom Aleichem.

Vedere alla televisione il personaggio simbolo dell'ebreo sovietico, alle prese con le sgarberie e le persecuzioni degli ucraini, così come Aleichem lo descrisse, era apparso, già negli scorsi giorni, agli osservatori più smaliziati, come un segnale interessante.

È possibile, ora, mettere in relazione un avvenimento significativo, ma marginale, come questo, con i nuovi organigrammi del potere in Urss e con le recenti, sensazionali proposte sovietiche, che mirano, dopo quasi vent'anni di silenzio, alla ripresa delle relazioni diplomatiche con lo stato ebraico?

Se le proposte russe a Israele potrebbero far sorgere speranze in tutte le comunità ebraiche e nel mondo intero per un allentamento della tensione in Medio Oriente, se il cambio della guardia al vertice dell'Urss potrebbe, a media o a lunga scadenza, creare fatti nuovi anche per il conflitto arabo-israeliano, non bisogna, tuttavia, dimenticare quali sono i tre principali nodi che continuano a porre in seria difficoltà la diplomazia sovietica.

In primo luogo, difatti, sarebbe un errore ritenere che la superpotenza dell'Est abbia interesse a vedere un Medio Oriente abbandonato a una pace totale. La macchina sovietica, infatti, così come in altri punti caldi del globo, capace di offrire ai propri alleati solo armamenti, ma non crediti, né tecnologie, in quel caso si troverebbe completamente spiazzata.

L'Urss, del resto, che non ha mai interrotto completamente i canali diplomatici con Israele, si trova ora ad affrontare una situazione imbarazzante: la classica strategia dell'alleanza fra nazionalismo terzomondista (e in questo caso palestinese) e socialismo reale, è andata in pezzi grazie alle operazioni militari israeliane in Libano, che hanno causato lo sgretolamento dell'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Di fronte al montare degli estremismi arabi, raccolti attorno alla Siria, Mosca si è vista costretta a prendere le distanze da Arafat, considerato troppo moderato.

Il tentativo di riallacciare con Israele, anche se problematico, era una mossa già presa in considerazione dall'ex ministro degli esteri Gromiko per uscire dall'isolamento e per accreditare l'immagine di un Urss capace di negoziare con tutte le parti in causa.

Ma un altro problema, poco evidente, eppure fondamentale, dovrà essere affrontato dai sovietici e dallo stato ebraico prima di normalizzare le relazioni: quello dell'emigrazione per gli ebrei cittadini d'Urss, che attualmente, dopo fasi alterne, è completamente bloccata.

Non si tratta di questione da poco per lo stato d'Israele, sia perché la comunità degli ebrei sovietici è fra le più numerose della diaspora, dopo quella statunitense (e certamente resta la più interessata all'emigrazione in Israele), sia per gli effetti che una ripresa di tale flusso migratorio potrebbe comportare sull'equilibrio etnico e politico del paese ebraico.

Nel duro contrasto, di cultura e tradizione, che oppone in Israele gli ebrei aschenaziti (quelli di origine centroeuropea) a quelli sefarditi (quelli di origine mediterranea, ora prevalenti numericamente), un rinforzo di questa prima comunità, tradizionalmente fedele al partito laburista, potrebbe attirare doppiamente il premier israeliano Shimon Peres.

Non è il caso di dimenticare, comunque, che la condanna del sionismo resta al primo punto nell'ideologia sovietica, come pure (lo ha scritto l'ex comunista francese Adam Raysky nel suo recente «Le nostre illusioni perdute: 1930-1963»), che «c'è una parentela nel rapporto del comunismo con gli ebrei, del nazismo con gli ebrei, perché, per i sistemi totalitari, attaccare gli ebrei significa combattere una certa idea dell'uomo».

Guido Vitale

Spiano per Khomeini, Mosca ci guadagna

WASHINGTON — Gli agenti americani al soldo dell'ayatollah Khomeini scoperti e tratti in arresto questa settimana, dopo che, per anni, avevano rubato indisturbati pezzi «top secret» direttamente dai depositi dell'«Us Navy», hanno molto probabilmente causato danni più gravi del previsto.

Secondo le informazioni finora disponibili, dall'inchiesta in corso è risultato, infatti, che la rete prezzolata da Teheran ha operato non soltanto nei grandi magazzini californiani dell'«Us Navy», rubando «almeno 50 mila giroscopi» per rifornire i caccia F-14 «Tomcat» delle forze aeree iraniane, ma ha spiato e rubato anche altrove.

I servizi segreti Usa temono ora che, per loro tramite, anche l'Unione Sovietica sia venuta a conoscenza dei sistemi di guida impiegati dal missile «Phoenix», attualmente in dotazione alla Marina.

Secondo la denuncia, presentata lunedì scorso presso le autorità di San Diego, i componenti del «Phoenix» sono considerati «tra i sistemi d'arma più sofisticati di quelli attualmente in dotazione alle forze armate occidentali».

I danni sarebbero, quindi, di estrema gravità, e molto probabilmente costringeranno il Pentagono a ordinare urgenti modifiche ai missili, che attualmente sono impiegati dai caccia «Tomcat» nella difesa delle portaerei e di altre navi da combattimento.

Sempre in merito ai rapporti russo-iraniani, c'è da rilevare che una delegazione iraniana, capeggiata dal presidente della camera di commercio Ali Naghi Hamushi è ripartita ieri da Mosca dopo quattro giorni di colloquio coi dirigenti sovietici. Durante la visita, informa la «Tass», è stata discussa l'eventuale riattivazione della camera di commercio iraniano-sovietica.

Certamente si è parlato anche del ritiro, deciso nei giorni scorsi dal Cremlino, di un numero imprecisato di tecnici sovietici dall'Iran.

Qualche giorno fa le «Izvestia», organo del governo sovietico, avevano respinto le accuse di Teheran, secondo cui il ritiro dei tecnici mirava a mettere in difficoltà il regime khomeinista. In realtà, specifica il giornale, il provvedimento è legato alle precarie condizioni di sicurezza in cui gli specialisti sovietici erano costretti a lavorare a causa della guerra con l'Iraq.

Non appena la situazione tornerà normale, assicurava, i tecnici, impegnati con compiti di assistenza nel campo della produzione di energia elettrica, torneranno in Iran.

Violenze in Sud Africa

JOHANNESBURG — Dopo 24 ore di disordini in 16 città-ghetto sudafricane, nuove violenze si sono verificate ieri a Soweto, mentre la radio di stato chiede provvedimenti drastici per porre fine a una situazione insostenibile.

In diversi quartieri della più grande comunità negra, ci sono stati ieri nuovi scontri fra studenti e polizia, con la partecipazione di circa duemila giovani.

Secondo la radio ufficiale, i tumulti «sono la conseguenza di una bene orchestrata campagna per sfruttare le proteste dei negri, a prescindere dalla loro legittimità. L'assassinio, l'intimidazione e gli incendi dolosi vengono usati per rendere il paese ingovernabile e maturo per la rivoluzione. Non è una coincidenza che principali obiettivi siano i consiglieri e i poliziotti delle città negre».

La radio sostiene che oltre 1.600 persone sono rimaste ferite nei disordini da settembre. Oltre mille consiglieri di colore sono stati aggrediti e 70 di loro hanno perso la casa o il lavoro. Le abitazioni di 360 poliziotti sono state incendiate. Oltre 10 mila persone sono state arrestate.

L'AEREO INDIANO SI INABISSÒ NELL'ATLANTICO IL 23 GIUGNO

Sono stati i rottami spaziali russi a causare la tragedia del Jumbo?

LONDRA — Sono stati i rottami di un veicolo spaziale sovietico a causare la tragedia del Boeing 747 dell'Air India, precipitato il 23 giugno al largo della costa irlandese con 329 persone a bordo?

L'ipotesi, come ha scritto ieri il Daily Mail, viene studiata dagli esperti indiani, accanto a quella del sabotaggio e a quella di un'avaria. Il «Jumbo» cadde nell'Atlantico, a 190 chilometri dalla costa irlandese, durante il volo Montreal-Londra. Dopo uno scalo tecnico, il velivolo doveva proseguire per Bombay.

Lo stesso giorno, sottolinea il quotidiano londinese, a 200 chilometri dalla terra la navetta automatica «Progress 24», lanciata tre giorni prima, si agganciava alla stazione orbitante sovietica «Salyut 7» con un carico di provviste per i due cosmonauti Vladimir Dzhanibekov e Viktor Savinykh.

Nell'occasione vennero liberati tre razzi, dei serbatoi di aria e altri accessori inutili che cominciarono a ricadere verso la terra, secondo un'orbita irregolare da Est verso Ovest.

Stando al Daily Mail, i servizi di raccolta dati spaziali della Gran Bretagna e degli Stati Uniti avrebbero accertato che durante la ricaduta i razzi avrebbero incrociato la traiettoria di volo del Jumbo indiano, una quindicina di minuti dopo che questo si era inabissato nell'oceano. Gli esperti indiani, fa rilevare il quotidiano, si chiedono tuttavia se è possibile che il grosso aeromobile sia stato colpito da altri rottami spaziali sovietici rientrati precedentemente nell'atmosfera.

Il Daily Mail fa notare che nessun radar è attualmente in grado di rilevare piccoli rottami spaziali e aggiunge che gli scienziati britannici e americani stanno facendo dei calcoli matematici per stabilire il momento e il punto esatto del rientro nell'atmosfera dei motori del veicolo spaziale sovietico.

«Sinora i loro rapporti — osserva il quotidiano — dimostrano che è improbabile che l'incidente sia stato causato dalla "Progress 24". Ciononostante, in mancanza di prove sicure, gli inquirenti non escludono nulla».

Come noto, gli esperti indiani stanno studiando le due «scatole nere» con le registrazioni dei dati di volo e delle comunicazioni di bordo del Jumbo.

«Sebbene la maggior parte degli esperti internazionali ritenga che la causa più probabile della sciagura sia stata una bomba — scrive il foglio londinese — nessuna prova inoppugnabile è stata trovata sinora, a conferma della tesi secondo cui a bordo c'è stata un'esplosione».

Manovre russe nell'Atlantico

LONDRA — Una quarantina di navi di superficie e sommergibili della Nato ed un numero imprecisato di aerei sono stati dislocati in Atlantico e nei mari del Nord e della Norvegia, per osservare da vicino le manovre aero-navali sovietiche in atto nella zona.

Alle massicce esercitazioni sovietiche partecipano aliquote delle flotte del Mare del Nord, del Mar Nero e del Mar Baltico. Il gruppo di navi provenienti dalla flotta russa del Nord si è unito l'altro ieri alle forze già in azione, ha detto un portavoce del centro di sorveglianza e coordinamento della Nato a Northwood, vicino a Londra.

Il gruppo è capeggiato dalla portaerei Kiev di 43.000 tonnellate e dall'incrociatore da battaglia Kirov di 22.000 tonnellate con motore a propulsione nucleare.

Le due grosse unità sono accompagnate da quattro navi minori di recentissima costruzione: due caccia della classe Sovremenny e due caccia della classe Udalov, più due incrociatori leggeri della classe Kresta e un caccia classe Kashin.

IL GIOVANE ERA STATO CONDANNATO DAL GOVERNO DI ZIA

Trovato morto sulla Costa Azzurra il figlio del pakistano Alì Bhutto

CANNES — Shah Narwaz Khan Bhutto, di 27 anni, figlio del primo ministro Zulfiker Ali Bhutto, fatto giustiziare dal governo pakistano, è stato trovato morto in un lussuoso appartamento della Costa Azzurra.

Il giovane Bhutto, che era stato condannato a 15 anni di reclusione in contumacia dal governo del generale Mohammed Zia Ul-Haq, è stato trovato l'altro ieri pomeriggio dalla moglie, privo di vita, sul pavimento del soggiorno.

Non c'erano segni di violenza sul corpo e solo l'autopsia potrà accertare la causa del decesso. Comunque la magistratura ha aperto una inchiesta.

Il primo ministro Bhutto fu impiccato il 4 aprile 1979 nella prigione di Rawalpindi, dal governo di Zia, dopo una condanna a morte per partecipazione a un complotto mirante ad assassinare un avversario politico.

Dieci giorni prima della morte del padre, Shah Narwaz disse: «Se mio padre viene impiccato, in Pakistan scoppierà una sanguinosa guerra civile oppure i giovani ufficiali tenteranno un colpo di stato. Qualunque cosa accada, Zia non sopravviverà».

Nel dicembre del 1979, mentre studiava a Londra, Shah Narwaz fu convinto a minacciare un finto attentato al numero 10 di Downing Street, la residenza dell'allora primo ministro James Callaghan.

Durante il processo, fu detto che l'imputato fece la telefonata il 13 settembre 1978, dopo che suo padre era stato condannato a morte e sua madre e sua sorella erano agli arresti.

La polizia identificò rapidamente la chiamata, che proveniva dal suo appartamento nel quartiere di Chelsea. Dichiaratosi innocente, il figlio di Bhutto fu condannato a due anni di reclusione col beneficio della condizionale e al pagamento delle spese processuali.

Narwaz e il fratello maggiore Murtaza divennero la spina nel fianco di Zia, dopo che l'organizzazione Al Zulfikar, fondata da Murtaza, il 2 aprile 1981 dirottò un aereo pakistano ordinando al pilota di dirigersi sulla capitale Ahana Kabul. Il dirottamento si concluse a Damasco, dopo che il Pakistan accettò di liberare 54 prigionieri.

Murtaza, che guida il movimento della guerriglia conosciuta anche col nome di «Esercito di liberazione del Pakistan», il cui obiettivo è il rovesciamento di Zia, ammise che Al Zulfikar era responsabile del dirottamento.

Il Brasile snobba Cuba

RIO DE JANEIRO — Il presidente brasiliano Jose Sarney ha respinto l'invito rivoltogli dal leader cubano Fidel Castro a partecipare a una conferenza dei paesi latino americani che hanno grossi debiti con l'estero, che si svolgerà all'Avana alla fine del mese.

Circa 300 delegati di tutti i paesi dell'America Latina e della regione dei Caraibi sono stati invitati a partecipare alla conferenza dei debitori, in programma dal 30 luglio al 3 agosto prossimo.

Notizie pubblicate dai giornali locali riferiscono che Sarney ha risposto all'invito affermando che egli ritiene il cosiddetto gruppo di Cartagena un foro adeguato per discutere i problemi relativi ai debiti regionali.

Castro sta cercando di ottenere un'ampia convergenza su una dichiarazione di moratoria continentale, relativamente a debiti ammontanti a centinaia di miliardi di dollari.

Hinault e la Canins verso il trionfo di Parigi

AL TOUR DE FRANCE IL NOSTRO ONORE È SALVATO DALLE DONNE

Italiani, che gran delusione Visentini centoquarantesimo

LIMOGES — I corridori italiani impegnati al Tour de France non vedono l'ora di arrivare a Parigi dove domani si concluderà la corsa a tappe francese, per porre fine alle delusioni in serie che stanno raccogliendo.

Ieri a deludere tutti è stata la volta di Roberto Visentini incappato in un'altra crisi e giunto al traguardo a quasi 20 minuti dal vincitore di tappa, l'olandese Lammerts. Visentini è giunto in 140/ma posizione, cioè quint'ultimo a 19'06". Lo accompagnava lo svizzero Machler, quasi scortandolo perché non abbandonasse. Adesso in classifica il corridore bresciano partito con l'in-



Maria Canins

tenzione di concludere la gara a tappe francese almeno tra i primi dieci in classifica, si trova 49/mo a quasi un'ora di ritardo da Hinault.

«Non capisco cosa mi stia accadendo — ha detto — continuo a lamentare forti dolori di stomaco. Avrò ingurgitato una ventina di pillole per poter digerire quel che si mangia in gara. Ma senza alcun sollievo. Comincio a preoccuparmi non solo per la mia vita di atleta, ma anche per quel che riguarda la salute. Il Tour voglio comunque portarlo a termine perché non si dica di me che non so soffrire e che sono un corridore che non ha voglia di sacrificarsi».

La terzultima tappa del Tour si è decisa con una fuga a cinque nata a una trentina di chilometri da Limoges. Tra i cinque c'era anche l'italiano Giancarlo Perini che però sul traguardo non ha saputo andare più in là del quinto posto.

A nove chilometri dall'arrivo l'olandese Lammerts, che lo scorso anno vinse in maniera analoga il Giro delle Fiandre, ha staccato tutti ed è giunto solo. Bernard Hinault è sempre rimasto al comando del gruppo e nello sprint finale per il sesto posto ha addirittura guadagnato un secondo agli altri avversari di classifica.

Il secondo in graduatoria, l'americano Greg Lemond nei traguardi volanti con abbuono di secondi ne ha guadagnati ben 16, nel tentativo di distanziare il più possibile il terzo in graduatoria l'irlandese Roche per impedirgli il sorpasso oggi nella cronometro. Vicino a Limoges è infatti in programma l'ultima prova contro il tempo sulla distanza di 46 km. Sarà l'ultima esibizione di Bernard Hinault in attesa della passerella finale domani a Parigi.

Per quel che riguarda invece il Tour de France femminile la vittoria di tappa è andata alla francese Longo sul gruppo compatto allo sprint. La campionessa di Francia ha così fatto pockerissimo eguagliando in tal senso Maria Canins anch'essa vincitrice di ben cinque frazioni.

Oggi le ragazze riposano e domani concluderanno pure loro il Tour de France nel cuore di Parigi con il grande trionfo dell'italiana Maria Canins in maglia gialla.

Ordine d'arrivo della tappa maschile: 1) Johan Lammerts (Ola) 5 h 53'10, media 38,225 (ab. 30"), 2) Kim Andersen (Dan) a 21" (ab. 20"), 3) Ludo Peeters (Bel) a 22" (ab. 10"), 4) Rudy Dhaenens (Bel) s.t., 5) Giancarlo Perini (Ita) s.t., 6) Theo De Rooy (Ola) s.t., 8) Bernard Hinault (Fra) s.t., 9) Benny Van Brabant (Bel) s.t., 10) Thierry Claveyrolat (Fra) a 54".

Classifica generale — 1) Bernard Hinault (Fra) 107 h 07'31, 2) Greg Lemond (Usa) a 1'59, 3) Stephen Roche (Irl) a 3'35, 4) Sean Kelly (Irl) a 5'37, 5) Phil Anderson (Aus) a 7'18, 6) Pedro Delgado (Spa) a 8'26, 7) Luis Herrera (Col) a 8'50, 8) Fabio Parra (Col) a 10'11, 9) Eduardo Chozas (Spa) a 10'50, 10) Niki Ruttimann (Svi) a 12'14.

Ordine d'arrivo della tappa femminile: 1) Jeannie Longo (Fra A) in 2 h 04'46", media km 39,241 (ab. 15"), 2) Valerie Simonnet (Fra B) a 1" (ab. 10"), 3) Nadine Fiers (Bel) (ab. 5"), 4) Petra Stegherr (Rfg), 5) Imelda Chiappa (Ita), 6) Greta Fleerackers (Bel), 7) Wang Li (Cina), 8) Hellen Hage (Ola), 9) Viola Paulitz (Rfg), 10) Catherine Swinnerton (Gbr), 11) Emanuela Cristina Manuzzo (Ita), 13) Maria Canins (Ita) segue il gruppo con lo stesso tempo di Simonnet.

Classifica generale: 1) Maria Canins (Ita) 9h 01'33", 2) Jeannie Longo (Fra A) a 9'02", 3) Roberta Bonanomi (Ita) a 9'07", 4) Wang Li a 9'46", 5) Chantal Broca (Fra A) a 11'15", 6) Cecile Odin (Fra A) a 11'48", 7) Imelda Chiappa (Ita) a 12'31", 8) Hellen Hage (Ola) a 13'51", 9) Josian Vanhuysse (Bel) a 14'02", 10) Judith Painter (Gbr) a 15'13".

I MONDIALI DI SCHERMA A BARCELLONA

Sciabole azzurre candidate al podio

BARCELLONA — Primo turno senza patemi per gli azzurri della sciabola a squadre. Ma adesso viene il bello. Quando oggi si riprenderà Dalla Barba e colleghi si troveranno davanti i francesi. In caso di vittoria con questi, il successo non dovrebbe sfuggire di mano agli italiani anche se poi arriverebbe l'Unione Sovietica.

Ieri mattina la squadra italiana ha incontrato, nel proprio girone il Giappone, la Spagna e infine l'Ungheria. Coi nipponici, gli azzurri hanno vinto 9-0, con gli iberici 8-6 mentre dagli ungheresi sono stati battuti 9-3. Migliore della squadra si è ancora una volta dimostrato Dalla Barba con sei vittorie complessive. Gli altri hanno riportato: cinque vittorie Scalzo, 4 vittorie Arcidiacono, 3 vittorie Cavaliere, 2 vittorie Marin.

Quali speranze per la squadra azzurra? «Tutto dipenderà dall'incontro con i sovietici — dice il Ct Fini. Se vinceremo, allora avremo qualche speranza in più, altrimenti...»

— Finora il livello tecnico di questi campionati si è rivelato assai elevato.

«Non ci sono più grossi divari come una volta — dice Fini —. Questo si vede soprattutto nella spada. Laddove invece un certo divario esiste è nel fioretto maschile, arma in cui siamo oggi nettamente i più forti al mondo».

— Il bilancio italiano per il momento è decisamente positivo: con due ori, un bronzo e due buoni piazzamenti.—

«Ci aspettavamo di più — dice ancora Fini — dal fioretto femminile a squadre e dalla spada individuale, ma forse qui avremo il tempo di rifarci per la prova a squadre».

FORMULA UNO: SI CORRE DOMANI IL GRAN PREMIO DI SILVERSTONE

Rosberg il più veloce, Alboreto 4.o nelle prime prove in Inghilterra

SILVERSTONE — Il finlandese Keke Rosberg su Williams-Honda, è risultato il più veloce nella prima sessione di prove in vista del Gran Premio d'Inghilterra che si disputerà domani. Il vincitore del Gran Premio di Detroit ha fatto segnare il tempo di 1'06"107 alla media oraria di 256,97 km. Tutte le prime 13 vetture classificate hanno migliorato il primato sul giro in prova fatto segnare nel 1983 da René Arnoux su Ferrari con 1'09"46.

La Ferrari di Michele Alboreto è quarta, dopo la McLaren di Alain Prost e la Lotus di Ayrton Senna. Le prove ufficiali sono cominciate in ritardo a causa della pioggia, ma si sono svolte su pista asciutta.

Ecco la graduatoria: Keke Rosberg (Fin – Williams Honda) 1'06"107 (media: 256,97 km/h); Alain Prost (Fra – Marlboro McLaren) 1'06"308; Ayrton Senna (Bra è Lotus Renault) 1'06"324; Michele Alboreto (Ita – Ferrari) 1'06"793; Elio De Angelis (Ita – Lotus Renault) 1'07"581; Teo Fabi (Ita – Toleman Hart) 1'07"678; Niki Lauda (Aut – Marlboro McLaren) 1'07"743; Stefan Johansson (Sve – Ferrari) 1'08"169; Derek Warwich (Gbr — Renault Elf) 1'08"238; Riccardo Patrese (Ita - Alfa Romeo) 1'08"385; Nelson Piquet (Bra – Brabham BMW) 1'08"933; Nigel Mansell (Gbr – Williams Honda) 1'09"080; Thierry Boutsen (Bel – Arrows BMW) 1'09"413; Marc Surer (Svi – Brabham BMW) 1'09"572; Gerhard Berger (Aut – Arrows BMW) 1'09"870; Patrick Tabay (Fra – Renault Elf) 1'09"989; Manfred Winkelhock (Rfg – Ram Hart) 1'10"299; Martin Brundle (Gbr – Tyrrell Renault) 1'10"718.

Alain Prost, Niki Lauda, Michele Alboreto, Stefan Johansson, Keke Rosberg, Elio De Angelis, Ayrton Senna e Nelson Piquet: a dar retta a loro i vincitori del prossimo G. P. d'Inghilterra saranno... otto. Tutti infatti si attribuiscono ottime possibilità di successo nell'ottava prova del mondiale di Formula uno.

«A Silverstone dovremo essere più competitivi che al Paul Ricard» afferma Prost. «Le nostre vetture ora sono a punto e il motore Honda non finisce mai di sorprendermi» dichiara Rosberg. «Amo particolarmente il circuito di Silverstone» sentenzia Johansson.

In realtà l'uomo da battere è diventato, improvvisamente, Nelson Piquet che con il successo di quidici giorni fa in Francia ha dimostrato di avere una Brabham particolarmente competitiva sui circuiti veloci. Piquet, che a Le Castellet attribuì grandi meriti per il suo successo alle gomme Pirelli, sperera di trovare temperature particolarmente alte. Le Pirelli hanno infatti mostrato di avere qualcosa in più rispetto alle Goodyear proprio quando l'asfalto bolle e cuoce i pneumatici.

Alle spalle di Piquet, i curvoni veloci di Silverstone dovrebbero favorire le Williams e le Ferrari. Rosberg potrebbe quindi avere la possibilità di recuperare qualche punto dello svantaggio attuale nei confronti di Alboreto leader della classifica mondiale.

Da parte sua la Ferrari ha sicuramente lavorato duro — nonostante le tentazioni americane — per cancellare la figuraccia fatta dai suoi motori a Le Castellet. Una figuraccia che ha fatto andare su tutte le furie il commendator Enzo, da sempre particolarmente sensibile alla questione affidabilità dei suoi propulsori.

«Giallo della benzina» o «questioni di impiantistica», sarebbe veramente clamoroso se anche in Inghilterra la Ferrari rompesse quattro motori in tre giorni.

Al di là delle considerazioni legate al Gran Premio di Francia i favoriti d'obbligo sono Alain Prost e Niki Lauda. Le loro McLaren non dominano più come lo scorso anno, ma sono pur sempre un punto di riferimento per tutti.

Prost, dopo la beffa (l'ennesima per questo pilota) subita a opera di Rosberg negli ultimi giri del Paul Ricard, andrà in cerca di vendetta; peraltro «aiutato» da Niki Lauda reduce da sette gran premi incolori.

Per l'austriaco campione del mondo in carica un successo a Silverstone potrebbe significare richiudere nel cassetto i progetti di abbandono a fine stagione.

Infine le Lotus: sulla pista di casa si rinnoverà ancora l'atteggiamento di considerare «prima guida» il brasiliano Senna invece di Elio De Angelis? Sarebbe un vero peccato, visto che con la sua regolarità l'italiano potrebbe puntare — con una macchina più efficiente — al mondiale.

SI CONCLUDONO OGGI A GORIZIA I CAMPIONATI REGIONALI

Altri dieci titoli di nuoto conquistati dalla Triestina

GORIZIA — E trascorsa senza sussulti la seconda giornata dei campionati regionali di nuoto che si svolgono nella piscina di Gorizia Non ci sono stati record, ma il livello agonistico è sempre stato più che buono. Nella classifica a punti per la categoria «assoluti» in testa c'è il Gymnasium di Pordenone (punti 399), seguito dalla Triestina nuoto (p. 279) e dall'Edera Trieste (p. 140).

Per quanto riguarda la categoria «esordienti» la posizione di testa è tenuta dalla Triestina nuoto (p. 216), al secondo posto troviamo il Gymnasium (p. 206) e al terzo l'Edera (p. 109).

La tre giorni di nuoto si conclude quest'oggi In serata (attorno alle 20.30) si svolgerà la cerimonia delle premiazioni alla quale interverrà il presidente del Comitato regionale della Federazione italiana nuoto Ervino Emberger.

Questi i risultati.

400 stile libero femmine, assoluti: 1) Elena Presot (Gymnasium) 4'44"5; 2) Corinna Sorini (Edera) 4'44"9; 3) Elena Concini (Gymn) 4'50"3.

400 stile libero femmine, esordienti: 1) Gabriella Sciolti (Triestina nuoto) 5'11"77; 2) Barbara Klinkon (Edera) 5'19"6; 3) Manuela Manzin (Triestina) 5'23"5.

400 stile libero maschi, assoluti: 1) Massimo Berdini (Triestina) 4'21"4; 2) Alessandro Spadotto (Gymn) 4'21"6; 3) Luca Giustolisi (Triestina) 4'27"2.

400 stile libero maschi, esordienti: 1) Enrico Ferluga (Triestina) 5'06"8; 2) Gianluca Nave (Edera) 5'07"; 3) Cristian Iosic (Gymn) 5'10"9.

100 rana femmine, assoluti: 1) Elena Moro (Edera) 1'21"3; 2) Valentina Bonanni (Triestina) 1'21"6; 3) Barbara Rosani (Triestina) 1'24".

100 rana femmine, esordienti: 1) Marina Giuffreda (Triestina) 1'25"4; 2) Silvia Sergon (Lavoratori portuali) 1'28"3; 3) Jessica Brusadin (Gymn) 1'30"3.

100 rana maschili, assoluti: 1) Andrea Deiuri (Gymn) 1'10"1; 2) Ivo Berriviera (Gymn) 1'10"3; 3) Andrea Treu (Edera) 1'12"4.

Rana maschi, esordienti: 1) Gianni Del Rup (Gymn) 1'20"; 2) Alessandro Battiston (Gymn) 1'23"2; 3) Volterrani Marco (Triestina) 1'26"4.

100 Delfino femmine, assoluti: 1) Elena Concini (Gymn) 1'09"4; 2) Roberta Arnosti (Gymn) 1'09"5; 3) Giuffreda Barbara (Triestina) 1'12"7

100 Delfino femmine, esordienti: 1) Marina Giuffreda (Triestina) 1'19"7; 2) Valentina Abrami (Triestina) 1'22"3; 3) Fabiana Cecco (San Quirino) 1'24"4.

100 Delfino maschi, assoluti: 1) Marco Braida (Triestina) 1'; 2) Lorenzo Bossi (Triestina) 1'02"3; 3) Ivo Barriviera (Gymn) 1'02"6.

100 Delfino maschi, esordienti: 1) Alessandro Somez (Edera) 1'14"9; 2) Giorgio Marcolin (San Quirino) 1'18"; 3) Piero Rauber (Edera) 1'19"1.

400 misti femmine, assoluti: 1) Barbara Gobbo (Triestina) 5'22"5; 2) Corinna Sorini (Edera) 5'30"9; 3) Elena Presot (Gymn) 5'32"2.

400 misti femmine, esordienti: 1) Sabrina Sciolti (Triestina) 6'12"9, 2) Cinzia Marcotti (Gymn) 6'17"9; 3) Elisabetta Fonda (Gymn) 6'22"6.

400 misti maschi, assoluti: 1) Marco Braida (Triestina) 5'13"2; 2) Davide Buoro (Gymn) 5'14"8; 3) Dino Scrini (Edera) 5'19"5.

400 misti maschi, esordienti: 1) Pierpaolo Moncini (Triestina) 5'35"8; 2) Gianluca Nave (Edera) 5'46"2; 3) Gianni Del Pup (Gymn) 5'51"7

Staffetta 4x100 mista femmine, assoluti: 1) Gymnasium 4'51"4; 2) Triestina 4'54"3; 3) Edera 5'00"1.

Staffetta 4x100 mista femmine, esordienti: 1) Gymnasium 1'21"7, 2) Triestina 5'25"5; 3) Gymnasium 5'51"4.

Staffetta 4x100 mista maschi, assoluti: 1) Gymnasium 1'03"1; 2) Triestina 1'05"2; 3) Gymnasium 4'29"5.

Staffetta 4x100 mista maschi, esordienti: 1) Gymnasium 5'00"9, 2) Edera 5'15"1; 3) Triestina 5'18"3.

P. Pol.

È morto Saldivar il sinistro tutto d'oro

CITTÀ DEL MESSICO — Vicente Saldivar, ex campione del mondo dei pesi piuma e uno dei pugili più tecnici che abbia avuto la boxe messicana, è morto ieri all'età di 42 anni a causa di un attacco cardiaco.

Denominato El Zurdo De Oro (il sinistro d'oro), Saldivar è sempre stato un gentiluomo fuori e dentro il ring.

Guida Totip

Schedina degli ippodromi del mare (Cesena, Follonica e, perché no, anche Trieste) e con una serie di corse affollate piene di incognite che dovranno fare aguzzare l'ingegno alla massa dei totippisti.

Le basi proprio non esistono, le simpatie invece sì, e fra queste segnaleremo il vecchio Indo, Comprata, Luciano di Como e Caburrum, nell'unica prova riservata ai galoppatori.

* * *

Prima corsa Cesena (trotto).

Allo start possono gareggiare con profitto Mornico e Bollicina, però assommano maggiori pretese i penalizzati, con Indo in testa, oltre a Cibfrizzo Mo, Chiola As e l'ultimo arrivato Cricchio che ha vinto recentemente in 1.19.3.

* * *

Seconda corsa Roma (trotto).

Se non sbaglia Campoligure, che si avvierà con il numero più basso, può fare centro. L'allievo di Carlo Bottoni dovrà però guardarsi da Agguato, ritornato in bell'ordine, da Esapint (secondo nell'ultima Totip romana), e da Borel che da tempo insegue la grande occasione.

* * *

Terza corsa Montecatini (trotto).

Ubaldo Baldi presenta la coppia Cidin-Corsair stimabile senz'altro. Il gruppo 1 pertanto si evidenzia notevolmente e potrebbe occasionare «l'en plein». Però anche Comprata, in serie positiva, Babimar e Bijou Ks, sulla breve distanza dispongono di parecchie frecce nel loro arco. Una tripla ci sta tutta.

* * *

Quarta corsa Trieste (trotto).

Sulla media distanza, Dragone va a nozze, però il grigio non sempre è preciso lungo il percorso e un solo errore potrebbe estraniarlo dalla lotta per la vittoria visto che dovrà rendere ben quaranta metri allo start. Non sarà facile battere Avulso, che ha vinto mercoledì, ma anche Barbaruta, in caso di percorso senza errori, può starci. Degli altri qualche speranza al veloce ma poco tenace Ferkan.

* * *

Quinta corsa Follonica (trotto).

Se riesce subito a sfondare, Luciano di Como può farcela sulla distanza preferita. Con il cavallo del gentleman Batacchi si segnalano ancora Colette Galla, Cobalto Lf, e l'incostante Cockino.

* * *

Sesta corsa Torino (galoppo).

Forte il gruppo 1 che può contare su Anouk e Caburrum, entrambi in grado di fare centro. Morus è comunque anch'esso bene in corsa, come lo sono Mimi Pinson e quello Sci Munito che sembra maturo per ottenere un risultato pieno.

M. G.

Pronostico Totip

Trotto CESENA			
1.o arrivato	2	2	1
2.o arrivato	1	x	2
Trotto ROMA			
1.o arrivato	1	2	
2.o arrivato	2	1	
Trotto MONTECATINI			
1.o arrivato	2	1	2
2.o arrivato	1	2	x
Trotto TRIESTE			
1.o arrivato	2	x	
2.o arrivato	x	x	
Trotto FOLLONICA			
1.o arrivato	2	2	
2.o arrivato	x	1	
Galoppo TORINO			
1.o arrivato	1	1	
2.o arrivato	1	2	

HANNO PRESO IL VIA A RIMINI GLI ASSOLUTI DI ARTISTICO

I pattinatori triestini al saccheggio del medagliere dei campionati italiani

RIMINI — *Si è svolta a Rimini la prima giornata del campionato italiano seniores e juniores di pattinaggio artistico. Dopo le prime due prove degli obbligatori di singolo, si sono avute sorprese soprattutto in campo femminile, dove la carrarese Maria Grazia Deidda conduce come punteggio sulla livornese Letizia Tinghi e sulla pisana Chiara Volpi, tutte atlete che non godevano dei favori della vigilia.*

In campo maschile in testa è Michele Tolomini, che precede Michele Biserni. Oggi si disputeranno gli altri due obbligatori, decisivi per il titolo.

Sulle ali dell'entusiasmo per i titoli conquistati recentemente a Pordenone da Francesca Pergola ed Ezio Mazziero nella danza seniores e da Emanuela Giorgiutti e Massimo Tommasini nella danza allievi, i nostri pattinatori puntano a successi di prestigio, che sembrano alla loro portata.

E il caso principalmente di Sandro Guerra, l'alfiere dell'artistico regionale che potrebbe conquistare il suo settimo titolo tricolore nella categoria nazionali junior. L'atleta del Jolly ha strabiliato il pubblico nella sua più recente prestazione di Palermo, confermando uno stato di forma che dovrebbe garantirgli il primo posto nelle tre specialità.

Degno antagonista di Guerra sarà Samo Kokorovec, del Polet di Opicina, che dovrebbe completare la presenza triestina sul podio. Partono invece con minori possibilità Francesca Gallo, del Jolly e Mauro Renar, del Polet, rispettivamente fra le nazionali junior e i senior, ma un loro piazzamento sarebbe ugualmente importante per la classifica a squadre.

Passando alle coppie, nutrono velleità di vittoria tre formazioni del Jolly: Laura Palmarin e Ottavio Marzano, nella danza junior, Clara Rech e Boris Mazziero nella danza senior ed Elisa e Giovanni Simeoni nelle coppie senior.

Con un pizzico di fortuna dunque a Rimini i pattinatori triestini potrebbero fare un bottino considerevole, riscattando una stagione che non era cominciata sotto i migliori auspici a Pesaro, quando, nel corso dei campionati individuali per categorie con limiti d'età, soltanto un terzo posto di Deborah Gandini aveva salvato l'onore dei nostri atleti.

Di grande interesse sarà anche la lotta a squadre, la cui classifica vede attualmente in testa il Panda di Rimini, con 150 punti all'attivo, seguito dal Jolly di Trieste, che ne ha 111. Il gioco dei piazzamenti sarà perciò decisivo per delineare la graduatoria in vista dell'ultima manifestazione stagionale, il Trofeo del Sud, in programma a Bitonto in ottobre.

I biancogialli triestini potrebbero in questo frangente recuperare il distacco che li separa dal Panda e puntare alla conquista dello scudetto tricolore.

A favore dei riminesi giocherà certamente il fattore campo (spesso le giurie si lasciano influenzare dal pubblico in casa) ma le dimensioni della pista (25×50) costituiscono invece un fattore positivo per i nostri portacolori, in grado di sfruttare appieno la grandezza dell'impianto.

U. S.

■ UNIVERSIADI — Seimila atleti di 110 nazioni parteciperanno alle Universiadi estive che si svolgeranno a Kobe, in Giappone.

SUL LUNGOMARE DI BARCOLA UNA GIORNATA PIENA DI SPORT

Scinauti e canoisti tengono banco nel panorama triestino domenicale

Lo sci nautico terrà banco nella domenica triestina. Domani infatti nello specchio d'acqua tra il porticciolo Cedas e il bivio di Miramare si correrà la quinta prova del campionato italiano di velocità.

Dalla riva, bagnanti e appassionati avranno l'occasione di vedere i più forti scinauti italiani di questa specialità, a cominciare da Massimiliano Mascheroni che si è già laureato campione italiano senior per proseguire con William Girogini, campioncino di casa nostra, studente diciassettenne dell'Oberdan che ha la possibilità di conquistare il titolo juniores.

Presso l'ufficio mobile di Grignano ci saranno dalle 9 alle 13 le iscrizioni e alle 14.30 la riunione dei piloti. Alle 15 prenderà il via la prova riservata ai seniores (25 giri per 85 chilometri) e alle 16.30 quella per gli juniores e le donne (13 giri per 41 chilometri). Alle 18.15 a Grignano si svolgeranno le premiazioni.

Se al pomeriggio ci sarà lo sci nautico, al mattino la farà invece da protagonista la canoa. 120 atleti di 8 società della regione oltre agli jugoslavi della Zusterna di Capodistria daranno infatti vita a una regata regionale di canoa olimpica che avrà luogo a partire dalle ore 9 sulla riviera barcolana; un campo di gara parzialmente dimenticato negli anni scorsi per non essersi sempre dimostrato adatto alla pratica della canoa. La riviera barcolana rimane peraltro un ottimo palcoscenico per l'alto numero di spettatori su cui può contare nei mesi estivi.

La lotta al vertice fra i club di canoa si prevede incerta fino all'ultima gara; saranno la SC Trieste e il Dlf S. Giorgio di Nogaro a contendersi il successo a squadre.

Alcune gare si prevedono particolarmente incerte e combattute; nel K 1 senior femminile lotta fra la neocampionessa d'Italia Marina Depase e Elsa Vesnaver, entrambe triestine hanno dovuto emigrare per proseguire nella pratica agonistica. Atteso anche il confronto tra Maurizio Corvi (SC Trieste) e Roberto Zanon (S. Giorgio) nel K1 seniores.

Detto della SC Trieste che ora più che mai sta diventando sinonimo di canoa nel capoluogo giuliano, non si può non registrare un progressivo disinnamoramento delle altre società triestine nei confronti della canoa tanto è modesto il loro apporto in atleti.

La federazione canoa comunque sta crescendo; così mentre gli atleti regionali dell'olimpica saranno in gara a Barcola, nelle stesse ore a Claut (Pordenone) sul Cellina è in programma il campionato italiano assoluto di canoa-slalom. La manifestazione tricolore, che giunge ad un mese dai mondiali disputati ad Ausburg (Germania federale), sarà il terreno di rivincita per molti azzurri rimasti esclusi dalla competizione iridata nelle selezioni nazionali.

OGGI A TRIESTE

PALLANUOTO
Serie C
EDERA-BRESCIA, piscina Bianchi ore 18.

BASEBALL
«Trofeo Città di Trieste», diamante di Prosecco, ore 9.

TENNIS
Grand Prix SuperBingo, campi T.C. Running, Aurisina, ore 8.

DOMANI A TRIESTE

SCI NAUTICO
Campionato italiano velocità sullo specchio d'acqua antistante il porticciolo Cedas con inizio alle 15.

CANOA
Gara valida per il campionato regionale sul lungomare di Barcola con inizio alle 9.

IPPICA
Corse al trotto all'ippodromo di Montebello. Inizio del convegno, ore 20.45.

BASEBALL
Serie B
TERGESTE-CONEGLIANO GARBELLOTTO, diamante di Opicina, ore 14.30.

Serie C
JULIALPINA-EUROPA NORDMENDE, diamante Opicina, ore 17.
«Trofeo Città di Trieste», diamante di Prosecco, ore 9.

SOFTBALL
Serie A1
MODE GIOVANI-MINING AQUILOTTI ROMA, Villaggio del Pescatore, ore 10.

CICLISMO
G.P. Pedale Triestino. Gara riservata agli allievi con partenza da Opicina alle ore 9.30

TENNIS
Grand Prix SuperBingo per non classificati, campi T.C. Running, Aurisina, ore 8.

S. Lorenzo

Saranno Cad e Pizzeria A1 a contendersi il successo nella finalissima della 24.o edizione del torneo S. Lorenzo di basket in programma lunedì

Garbin 79
Puff 87

CALZATURE GARBIN: Gori 17, Garbin 7, Degrassi 13, Cerasari, Grisoni, Blasina 9, Menardi 7, Odinal 14, Laudano 12.

SPAGHETTOTECA PUFF: Carnelli 2, Pregarc 6, Zarotti 19, Prodan 8, Kneipp 5, D'Amico 5, Scala 4, Forza 23, Peretti 14.

Pizzeria A1 65
Cad 74

PIZZERIA A1: Raseni, Ruaro 7, Prandi 15, Moschioni 18, Falconetti 10, Sciolis 15, Zudech.

CAD: Cassio 11, Prandi 6, Pieri 16, Guiducci 8, Pecchi 16, Parigi 2, Perini, Lorenzi 11, Sossi 4.

SOFTBALL: TRIESTINE AL VILLAGGIO DEL PESCATORE CONTRO LA CAPOLISTA

Tête à tête Mining-Mode Giovani

I maggiori campionati di baseball e softball cominciano a intravedere in lontananza i play-off, ai quali accederanno le prime due classificate di ogni torneo. Mancano comunque ancora due giornate alla conclusione della regular season in cui potrebbe verificarsi qualche sorpresa.

In serie A la Goriziana Carni dovrà fare i conti con la capolista Ponte di Piave. Impegno quindi dei più ardui per gli isontini i quali però non partono battuti in partenza.

Questi gli altri incontri in programma: Yankees-Arsenal; Anedom-Reggio Emilia; Pianorese-Codogno.

Nella divisione cadetta è piuttosto incerta la lotta al vertice. L'unica squadra ad avere già staccato il biglietto per i play-off è il Conegliano Garbellotto che domani sarà ospite del Tergeste. La formazione triestina sembra comunque in grado di perpetrare lo sgambetto ai veneti.

Il lanciatissimo Eagles Aviano farà carte false per mettere al tappeto il Portogruaro Coroni, in modo da consolidare la sua seconda posizione.

Questo il quadro completo delle partite: Staranzano-Rangers Redipuglia; Aviano-Eagles-Portogruaro Corini; Buttrio-Cus Padova; Tergeste-Conegliano Garbellotto.

In serie C la Julialpina (diamante di Opicina ore 17) non dovrebbe faticare poi molto per avere ragione del dimesso Europa Normens.

Finale ad alto voltaggio invece nella serie A1 di softball con tre compagini che sgomitano per occupare le prime due posizione che daranno diritto di prendere l'autobus della promozione. Il Mining Roma Aquilotti (24 incontri giocati, 19 vinti e 5 persi) è la formazione che capeggia la graduatoria e che corre meno rischi, anche se domani approderà al Villaggio del Pescatore per dare vita a un tête a tête con le Mode Giovani, reduci dalla brillante affermazione sullo Schio.

Le triestine appaiono intenzionate ad alzarsi dalla terza poltrona per andare a insediarsi su quella della squadra che le precede, il Bussolengo. Affinché si realizzino i loro sogni di gloria, le locali devono a tutti i costi piegare le capitoline. Altre alternative non esistono. In queste due ultime partite della stagione le Mode Giovani si giocano in pratica il campionato. Al limite però anche il terzo posto non sarebbe proprio da buttare perché consente di disputare uno spareggio con l'ultima arrivata nella serie nazionale.

Questo il cartellone completo della penultima giornata: Penauts-Schio; Mode Giovani-Mining Aquilotti; Padova-Bussolengo; Trento-Eagle.

M.C.

EDERA ALLA BIANCHI, ARENZANO-TRIESTINA

I pallanotisti salutano

Ultimo capitolo del campionato cadetto di pallanuoto. La Triestina sarà alle prese questa sera a Genova con l'agguerritissimo Arenzano, ormai già promosso in serie A. Sulla carta gli alabardati non hanno molte chances di spuntarla in terra ligure, a meno che i locali non abbiano già «chiuso» per ferie.

Il sette di Umer — è questa forse l'unica certezza — è in grado di esprimersi al meglio, come del resto ha sempre fatto finora contro le formazioni più attrezzate. L'allenatore triestino per questa impegnativa trasferta, che chiude una stagione utile sotto il profilo dell'esperienza ma non certo esaltante, potrà disporre di tutti i titolari. In caso di sconfitta la Triestina dovrà cedere la terzultima posizione alla Mestrina impegnata con il fanalino di coda Cus Milano.

I dirigenti alabardati intanto stanno guardando al futuro. Sono infatti alla ricerca d'uno sponsor che consenta alla società di sopportare i costi della prossima stagione agonistica. Giovedì prossimo la Triestina incontrerà alla Bianchi una squadra ungherese, ospite a Trieste del Cus, mentre è in fase di allestimento una partita tra «under 40» triestini e una compagine di Abbazia. Una simpatica sfida con il gusto del revival.

Questo il programma odierno: Eurocollage-Andrea Doria; Mestrina-Cus Milano; Quinto-Lerici; Fanfulla-Pegli; Torino 81-Sori; Arenzano-Triestina.

Penultima fatica invece per l'Edera nel campionato di serie C. I giuliani alla «Bianchi» (ore 18) si troveranno di fronte alla capolista Brescia, una formazione molto navigata che non dovrebbe lasciare scampo ai locali.

L'Edera, che per l'occasione recupererà il suo «bomber» Pino, si è ripromessa comunque di salutare nel miglior modo possibile il suo pubblico nell'ultimo confronto casalingo.

Ciclismo: Orsted fallisce il record

BASSANO DEL GRAPPA — Il campione del mondo di inseguimento, il danese Hans Erik Orsted, non è riuscito a battere il record sui cinque chilometri detenuto da Francesco Moser. Orsted ha battuto solo il record sui cinque chilometri a livello del mare, da lui stesso stabilito proprio 24 ore prima sempre sulla pista del velodromo Rino Mercante di Bassano del Grappa, nel corso dell'ottava edizione della sei giorni ciclistica

Mario Ciano ringrazia dall'ospedale

Mario Ciano, ricoverato all'ospedale Maggiore, desidera ringraziare di cuore quanti hanno accolto l'appello del nostro giornale rivolto ai donatori di sangue. La risposta è stata notevole, commovente addirittura, da parte di sportivi soprattutto e di persone qualsiasi. Un aiuto generoso, dato a chi in quel momento ne aveva estremo bisogno. La fratellanza nel segno dello sport ha scritto una bella pagina

Il Padova condannato alla retrocessione in C

LA SENTENZA HA ACCOLTO LE RICHIESTE DELL'ACCUSATORE DE BIASE

Assolto il presidente Pilotto Clemenza per il solo Bertazzon

MILANO — Retrocessione in serie C-1 per il Padova, inibizione per cinque anni al dirigente della società patavina Angelo Zarpellon, squalifica per cinque anni per i giocatori del Taranto Sgarbossa, Paese, Chimenti e Frappampina; squalifica per 30 mesi al giocatore tarantino Bertazzon; proposta per tutti costoro, a eccezione di Bertazzon, di preclusione alla permanenza nella Figc; assoluzione per il presidente del Padova, Ivo Antonino Pilotto. Questa la sentenza della commissione disciplinare sul caso Taranto-Padova.

Dopo che l'altra sera i difensori di Sgarbossa e Bertazzon avevano chiesto di limitare al minimo la pena da infliggere ai rei confessi, ieri è toccato agli altri difensori tentare di smontare l'accusa. Tutti, chi più chi meno, hanno cercato di dare forza alla ritrattazione di Sgarbossa stesso davanti alla Disciplinare. Nella ritrattazione, il giocatore tarantino aveva scagionato i tre compagni di squadra Paese, Frappampina e Chimenti: i difensori ne hanno quindi chiesto l'assoluzione.

Per Paese — coinvolto anche dalla confessione di Bertazzon — i suoi legali Franci e Sirena in una memoria difensiva hanno sostenuto l'inattendibilità di Bertazzon stesso, alla luce di una perizia che lo definisce psicolabile. Le arringhe più lunghe sono state dei difensori del consigliere del Padova, Zarpellon, del presidente Pilotto e della società patavina.

L'avv. Chiello (per Zarpellon) ha in particolare analizzato e valutato i comportamenti di Sgarbossa e del teste Becchetti. «Quest'ultimo sostiene di avercela avuta con il Taranto — ha detto — ma tutto il materiale raccolto porta alla conclusione che intendesse colpire il Padova». Ha chiesto l'assoluzione del suo assistito perché in giustizia ordinaria «questo sarebbe il classico caso da insufficienza di prove».

Pilotto

Molto realisticamente, nella sua arringa e poi parlando con i giornalisti, l'avvocato Antonelli, difensore del Padova, ha affermato che il fatto che la partita sia stata alterata, «anche se non sappiamo da chi», è indubbio, e altrettanto «che il Padova ne ha tratto giovamento». La conseguenza, quindi, non può essere che una retrocessione per responsabilità presunta.

Antonelli si è augurato almeno l'assoluzione del presidente Pilotto, in quanto estraneo alla vicenda.

Molto duro il commento dell'avv. Galgani, che ha difeso appunto Pilotto. Il legale fiorentino (è anche presidente della Federtennis) ha sostenuto di non credere che «il motivo che ha spinto Becchetti a fare quel che ha fatto sia stato l'amore per la giustizia federale o la vendetta nei confronti dei dirigenti del Taranto. Ha troppa esperienza per non sapere che incastrava i giocatori tarantini, quelli che erano stati suoi fino a pochi giorni prima».

Secondo il legale, «Becchetti, anche se non possiamo dimostrarlo, ha interessi diretti. Noi crediamo che uno che rifiuta nove milioni li rifiuta per altro».

Galgani ha concluso affermando che «se Zarpellon per ipotesi fosse colpevole, potrebbe avere avuto i soldi da altre persone che possono essere interessate a una escalation alla società oppure a una destabilizzazione. Pilotto in fondo è stato rinviato a giudizio sulla base di illazioni e presunzioni».

Per De Biase il caso non è chiuso

MILANO — Epilogo del pasticciaccio Taranto-Padova, ma il caso non è chiuso. Non lo è per via dell'inevitabile ricorso alla Caf, ma non lo è neppure forse per Corrado De Biase. Il capo dell'ufficio d'inchiesta lo ha fatto capire chiaramente quando ha lasciato la sede della Lega per fare ritorno a casa.

«Avevamo la necessità di decidere con la massima sollecitudine possibile — ha detto — e quello che è stato deciso fino a ora non significa che non si possano prendere provvedimenti nei confronti di altri tesserati o di un'altra società che eventualmente possa risultare coinvolta nell'illecito. Oggi come oggi si doveva arrivare a portare alla commissione disciplinare gli elementi che avevamo. L'indagine potrebbe non essere chiusa. Faremo una riflessione anche alla luce della decisione della commissione. Qui io rappresento solo l'accusa. Sarà dalla motivazione che potremo trarre alcuni spunti per proseguire in qualche direzione. Non escludo quindi che il caso possa avere una coda».

De Biase ha comunque spiegato che le sue decisioni in proposito verranno una volta concluso il giudizio della Caf: «Alla fine decideremo se qualcuno o qualche società è rimasta al di fuori e faremo i relativi accetamenti».

De Biase aveva appena insistito, in una breve replica, sulla richiesta di sanzioni. Ha definito «non credibile» la ritrattazione peraltro parziale di Sgarbossa che qualche giorno fa aveva rilasciato un'intervista «confermando l'illecito e dicendo di avere avuto il denaro "da quella persona che tutti conoscono"». Siccome il nuovo individuo è sconosciuto a tutti, la ritrattazione a mio parere non ha senso. La persona "conosciuta da tutti" in questo illecito è una sola».

Pur con un'accusa di responsabilità diretta, oggettiva e presunta per il Padova lei non ha chiesto un'ulteriore penalizzazione?

«Ritengo che per una società la richiesta di retrocessione sia già una punizione molto grave. Più efficacia della retrocessione non c'è».

— Non è stato preso in considerazione un deferimento anche di Angelo Becchetti per omessa denuncia?

«La posizione di Becchetti, in relazione agli articoli riguardanti l'omessa denuncia, è stata esaminata. Non è stato disposto il deferimento perché in questo caso la denuncia di Becchetti, anche se in parte tardiva, è stata determinante per l'inizio delle indagini vere e proprie».

Questo il testo della decisione della commissione disciplinare: «La commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti, in ordine al deferimento dell'ufficio d'inchiesta della Figc a carico di tesserati e società in relazione alla gara Taranto-Padova ha assunto le seguenti decisioni: dichiara Zarpellon Angelo, Sgarbossa Giovanni, Bertazzon Dino, Paese Fabrizio, Chimenti Vito e Frappampina Angelo colpevoli dell'illecito sportivo loro addebitato, nonché il Padova calcio spa colpevole di responsabilità oggettiva e presunta per l'illecito sportivo di cui sopra; infligge a Zarpellon Angelo l'inibizione di cui al numero 5 dell'articolo 11 r.d. per la durata di anni cinque, a Sgarbossa Giovanni, Paese Fabrizio, Chimenti Vito e Frappampina Angelo la squalifica per la durata di anni cinque e a Bertazzon Dino quella di mesi 30; propone alla presidenza federale di chiarire, nei confronti di predetti, a eccezione di Bertazzon Dino, la preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della Figc: infligge al Padova calcio spa la sanzione della retrocessione all'ultimo posto in classifica del campionato di serie B. Dichiara non colpevole Pilotto Ivo Antonino».

■ MASSAGGIATORI — I massaggiatori della Federazione medico sportiva italiana si sono riuniti in questi giorni in assemblea per eleggere il delegato regionale per il quadriennio olimpico 1985-88; in tale incarico è stato confermato il massofisioterapista triestino Pasquale Conca, delegato uscente.

Così il Cagliari resta in B



Milano — Gigi Riva appare soddisfatto: il Cagliari resta in serie B grazie al verdetto che ha condannato il Padova alla retrocessione (Ansafoto)

IL ROMANISTA HA RIVEDUTO LE PRETESE ECONOMICHE

Chierico strizza l'occhio all'Udinese in allenamento

TARVISIO — Oggi Odoacre Chierico deciderà se sposare o meno l'Udinese; scade infatti proprio nella giornata odierna l'ultimatum concesso dalla società friulana al bizzoso giocatore. In ogni caso il club friulano si sbilancerà soltanto domattina nel corso di una conferenza stampa che terrà il presidente bianconero Lamberto Mazza.

Mazza alcune settimane fa aveva contattato personalmente Causio: con lui aveva già raggiunto un accordo verbale per 200 milioni di lire. In sostanza Causio avrebbe dovuto essere il sostituto di Chierico dato che questi non voleva saperne di approdare in Friuli. Invece ieri la schiarita. Odoacre Chierico alle 9 ha telefonato nella sede dell'Udinese, ha parlato dapprima con Stefano Mazza, poi con il direttore generale Tito Corsi. «Accetto il trasferimento all'udinese» — ha detto Chierico — un' affermazione indubbiamente molto importante.

«In effetti Chierico è tornato sulle sue decisioni — ha detto Tito Corsi — ciò è di buon auspicio per una soluzione positiva di questa intricatissima situazione».

Corsi ha comunicato la notizia a Luis Vinicio il quale gongola di gioia all'idea di poter avvalersi delle prestazioni del romanista. Chierico infatti per o'Lione dovrebbe costituire un punto di riferimento molto importante sulla fascia destra anche perché Chierico è bravo non solo in fase di cucitura del gioco ma anche come penetrazione nelle difese avversarie.

Corsi spiega la vicenda: «Chierico mi è sembrato molto disponibile. A questo punto siamo fiduciosi che tutto dovrebbe andare per il verso giusto. Ma non si sa mai, è meglio andar cauti, ne riparleremo». Il fatto che Chierico abbia accettato il trasferimento all'Udinese presuppone che il romanista è intenzionato a rivedere le sue richieste economiche. Chierico nei giorni scorsi aveva sparato come cifra d'ingaggio un miliardo e duecento milioni di lire, esente tasse, per tre anni; per contro l'Udinese gli aveva offerto, per un anno soltanto, 150 milioni al netto delle ritenute fiscali.

A questo punto c'è il sospetto che la Roma o meglio il suo presidente Viola abbia promesso a Chierico una robusta buona uscita, di qui la decisione del giocatore di accettare l'Udinese, di rivedere le sue richieste economiche. Non va dimenticato che la Roma dovrebbe pagare all'Udinese la bellezza di 2 miliardi di lire, una parziale contropartita per Gerolin, se Chierico non dovesse approdare in terra friulana. Chi ci rimette in tutta questa situazione è ovviamente Causio che aveva raggiunto tutti gli accordi economici con l'Udinese; Causio che era sul punto di trasferirsi all'Udinese ma che è stato trattenuto a Lecce da una telefonata di Stefano Mazza.

In ogni caso per Causio, non ci dovrebbero essere problemi di trovare una squadra di gradimento. Per esempio c'è sempe la Triestina che lo accetterebbe anche perché l'allenatore Enzo Ferrari stima ancora questo «vecchiaccio».

Guido Gomirato

Problemi spinosi alla giunta del Coni

ROMA — Detrazioni fiscali per le società dilettantistiche, centenario della Federazione ciclistica italiana, situazione ai vertici del calcio, attività Federazioni sportive nazionali, Totocalcio e problemi società. Sono gli argomenti discussi alla 521.a giunta del Coni che si è tenuta ieri al Foro Italico e alla quale hanno partecipato tutti i componenti.

Sui lavori della giunta il presidente del Coni, Franco Carraro, affiancato dai vice Gattai e Sordillo e dal membro di giunta Primo Nebiolo ha tenuto una conferenza stampa.

Carraro, ha parlato in particolare della proposta di legge sulle detrazioni fiscali, che riguarda le società dilettantistiche e che viene ritenuta indispensabile per la sopravvivenza delle società sportive. «Abbiamo discusso a lungo — ha detto il presidente del Coni — di questa proposta di legge relativa alle detrazioni fiscali di giudici, arbitri e cronometristi. Sappiamo che tutti i partiti sono d'accordo. Spero quindi che sia approvata, conto molto su quanto gli organi governativi potranno fare perché si possa arrivare al varo ufficiale della legge prima della pausa estiva. Se le cose, invece, dovessero andare per le lunghe c'è il timore che l'attività sportiva rischi di fermarsi. Il costo di questa legge sarebbe per lo stato soltanto di uno o due miliardi».

Un testo di convenzione, è stato presentato dal Coni durante gli incontri fra alcuni ministri europei dello sport, riguardo le leggi di prevenzione e sicurezza negli stadi dopo i tragici fatti di Bruxelles. Carraro, ha parlato anche dell'istituto per il credito sportivo che ha tra l'altro varato una proposta che consente ai comuni che non hanno impianti sportivi, di ottenere un mutuo di 300 milioni al tasso agevolato del 5 per cento.

Successivamente il presidente del Coni ha parlato delle ultime vicende dei vertici della Federcalcio e delle note polemiche di questi giorni: «È prevalsa la ragione. Non ci sono stati né vinti né vincitori. Le cose sono rimaste come l'ordinamento giuridico vuole: cioè pieni e ampi poteri al consiglio federale».

Sempre in merito alle polemiche dei giorni scorsi in Federcalcio, il presidente del Coni ha precisato i motivi del suo intervento. «Mi sono permesso — ha detto Franco Carraro — di convocare il presidente federale e i vicepresidenti per poter conoscere i motivi per i quali nei giorni scorsi si era fatta tanta polemica. Quindi il mio intervento è servito soltanto a consigliare Sordillo, Matarrese, Cestani e Ricchieri a trovare una via di accordo. Anzi, Sordillo aveva preparato una proposta che, se il consiglio federale l'avesse accettata, avrebbe consentito a due vice di ottenere più spazio nell'ambito dell'organizzazione della Federcalcio».

Amici ma ex compagni



Milano Marittima — Paolo Rossi è andato a trovare l'amico Cabrini a Milano Marittima. Una tappa nella marcia di avvicinamento a Milano per la punta della nazionale. E per salutare un ex compagno di squadra anche se sempre un amico (Telefoto Ansa)

GLI INCEDIBILI DELLA TRIESTINA PARLANO DELLA LORO CONFERMA E DELLE LORO SPERANZE

De Falco e Romano: «Dopo la prima delusione ci siamo caricati osservando gli acquisti»

Eccoli qua, gli incedibili della Triestina. De Falco e Romano sono tornati a Trieste di sera, forse per coglierne gli aspetti più affascinanti nella visione illuminata, alla curva di Sistiana. Una doccia, la cena in albergo, un gelato a Sant'Andrea. Nessun problema per l'ora del rientro. È ancora giorno di vacanza. L'ultimo.

Hanno trascorso assieme solo la parte finale delle vacanze, a Milano Marittima. Sono giunti soli a Trieste. Le consorti arriveranno presto, perché bisogna cercare un appartamento. Con le voci che circolavano in maggio e giugno, era opportuno disdettarlo. Adesso si riparte daccapo.

— De Falco e Romano, come avete appreso la notizia della vostra permanenza alla Triestina? Diciamo la verità: un misto di sorpresa e di delusione...

De Falco: «Ci avevo fatto un pensierino, alla A, logicamente, perché è traguardo irrinunciabile per un giocatore. Ma non ci ho pianto sopra. Ho sempre detto che a Trieste resto volentieri: si vede che è il mio destino restarvi legato».

Romano: «Ero già venduto da tre mesi, a leggere i giornali. Francamente la notizia contraria mi ha sorpreso e sono rimasto con l'amaro in bocca. Poi, quando ho appreso che si pensava a rafforzare la squadra, che erano stati fatti acquisti di valore, mi sono tranquillizzato. Chiaro che bisogna puntare ancora in alto, per non sprecare il prossimo campionato».

— Gli acquisti effettuati a Milano vi soddisfano veramente?

R.: «Dal Varese sono stati presi i migliori giocatori, in più è venuto Cinello, che è veramente un pezzo grosso, strappato alla concorrenza. La società in questa fase di mercato ha superato se stessa».

D. F.: «Non si deve dire che si tratta di giocatori retrocessi. È retrocesso il Varese, ma essi hanno un solo difetto: l'inesperienza, perché sono ancora giovani. Non è venuto Pellegrini? È militare e avrebbe avuto la strada chiusa da me e Cinello. Ha fatto bene a restare a Varese: meglio giocare, quando si è militari, che fare panchina. L'ho provato io a Catania cosa vuol dire. Certo, a Trieste avrebbe imparato di più, ma ha ancora tempo per farlo. Cinello? L'ho sempre detto: è fra i migliori attaccanti della categoria. È giovane, sono contento che ci sia, così potremo dividerci le responsabilità delle segnature. Penso che non avremo problemi assieme, perché Cinello sa giocare. Ma dovremo comunque impiegare un po' di tempo per trovare l'accordo».

— Fra i tanti personaggi che non trovate più al vostro rientro c'è anche un certo signor Giacomini...

«D. F.: «Con l'allenatore ho avuto un buon rapporto e credo ci sia stata della stima reciproca. Da lui ho imparato molto, questo è certo».

R.: «Si parla tanto del suo carattere difficile: sapevo che era così, perché l'avevo già conosciuto al Milano: sempre uguale. Però professionalmente era ineccepibile, come nella vita privata. Ritengo che chi faceva il proprio dovere, quale giocatore, era rispettato e considerato. Giacomini stima coloro che si comportano da professionisti, che rispondono alla sua attesa in campo e fuori».

— Non ci sono diversi giocatori, fra quelli dello scorso anno. Qualcosa evidentemente non ha funzionato bene fra di voi, complessivamente...

«D. F.: «I bilanci si fanno a fine d'anno, sul comportamento delle persone. E in base al loro comportamento si scelgono, si cedono o si confermano».

— De Giorgis appena arrivato a Brescia ha usato parole buone nei confronti di De Falco...

«D. F.: «Lo ringrazio per quello che ha detto. Come con Ascagni, siamo stati amici per due anni. Quando c'è l'amicizia è certo che si gioca meglio».

— A proposito di Ascagni: resterà al Brescia con De Giorgis?

D. F.: «Lui vorrebbe andare al Piacenza, perché nel Brescia si trova chiuso da Gritti e dovrebbe giocare più arretrato, partire da più indietro. È un miracolo se si ferma a Brescia».

A questo punto Romano non ce la fa più dal sonno e quasi si addormenta sulla poltrona. Ma Totò è sveglio, ludicissimo, più svettante che mai (a proposito: si è tagliato i capelli corti: i capelloni hanno finito di far moda?) e risponde anche per l'amico, a tono.

— Quest'anno dovete ritentare questa benedetta scalata. A parte la forza collettiva della squadra, che indubbiamente esiste, ci sarà ancora la spinta interna sufficiente per inseguire un traguardo sfuggito definitivamente a Campobasso?

D. F.: «Il fallimento ha provocato tanta rabbia, indubbiamente, ma ora dobbiamo dimenticare tutto e dentro di noi sicuramente c'è solo entusiasmo. E questa carica dobbiamo averla tutti. A me il pubblico perdona tutto? Io faccio sempre in modo che non abbia nulla da dovermi perdonare. Però mi arrabbio se fischiano giocatori come Vailati dopo una lunga assenza per infortunio. Tutti abbiamo bisogno di entusiasmo, quest'anno; francamente devo dire che nello scorso campionato esso è mancato parecchio. Forse la città non sentiva come sua questa squadra. C'era un distacco...».

— E forse tutti ne conosciamo la causa. Parliamo di Ferrari, nuovo allenatore. Lo conoscete?

«Ci siamo incontrati con lui solo in Coppa Italia. Ha già detto che ci stima? Ma dobbiamo dimostrare di esserne degni».

— Ancora due parole su un argomento maledetto: quel rigore sbagliato da De Giorgis, che ha cancellato la serie A dal cammino della Triestina. E voi due non avete voluto tirarlo. Perché l'ha tirato De Giorgis?

«Voleva segnarlo per farla vedere a Giacomini. Era un suo modo di sfogarsi, di ricambiare quella che considerava una disistima nei suoi confronti da parte dell'allenatore. È andata com'è andata: Giacomini è a Perugia, De Giorgis è a Brescia, noi due siamo ancora qui. A lottare per andare in serie A».

Dante di Ragogna

Stamane alle 10 presentazione in via Roma 20

La nuova Triestina sarà ufficialmente presentata questa mattina alle 10, nella sede sociale di via Roma 20. A fare gli onori di casa saranno il presidente De Riù con il direttivo e lo staff tecnico al completo. Sarà presentato anche il nuovo sponsor, nella persona di Giorgio Cividin e del figlio dott. Roberto, per il marchio Utat Viaggi, che da quest'anno sarà stampato sulle maglie alabardate, che ritornano al colore rosso pieno.

Ieri pomeriggio allo stadio c'è stato il primo incontro dell'allenatore Ferrari con i giocatori vecchi e nuovi. Qualche rimbrotto ai varesini, Braghin compreso, per il ritardo con cui si sono presentai all'appuntamento. «Senza disciplina fin dall'inizio non si fa strada» ha commentato Ferrari, annunciando le prime multe. Forse per stavolta serviranno per offrire da bere a tutti.



Preraduno alabardato al Grezar: capitan De Falco sembra impartire le prime istruzioni a Cinello, con il quale formerà la coppia d'attacco. Costantini osserva con attenzione il capitano



Romano e Cinello presi d'assalto dai cacciatori d'autografi (Italfoto)

Calciomondo

Presentato il nuovo Perugia

PERUGIA — Sono rientrati in sede i vecchi giocatori del Perugia per la visita medica e gli esami clinici in vista della fase di preparazione di precampionato che inizierà a Norcia. Tra i rientrati il portiere Pazzagli; i difensori Benedetti, Brunetti, Rondini, Nofri; i centrocampisti De Stefanis, Allievi, Logarzo, Gazzani, Amenta e gli attaccanti Zanone, Pomponi, Piermarini, Ravanelli.

Ieri sera dopo l'esito degli esami, la formazione al completo è stata presentata alla stampa, presente anche il nuovo allenatore Massimo Giacomini e il presidente Spartaco Ghini. Intanto non si registrano novità per il caso di Walter Novellino, il giocatore non convocato nella rosa del Perugia.

Previsioni «mago di Sanremo»

MILANO — La Juventus vincerà campionato e Coppa dei Campioni; lotta aspra fra Platini, Rumenigge, Paolo Rossi, Hateley, Altobelli e Maradona per il titolo di capocannoniere con successo finale di Platini seguito da Maradona; rinascita di Antognoni e Paolo Rossi; Verona in grado di lottare solo per un posto Uefa ed eliminato dalla Coppa dei Campioni dopo due turni; grandi prestazioni di Milan, Inter e Torino in Coppa Uefa con maggiori possibilità di vittoria finale (che comunque non sfuggirà a una squadra italiana) per i nerazzurri; ottimo campionato delle squadre pugliesi; anno critico per la Roma.

Sono queste alcune delle previsioni sulla prossima stagione calcistica, a conclusione di «alcune sedute medianiche» di Francesco De Barba, noto come «il mago di Sanremo». Le ha rese note corredandole con una foto-cartolina che lo ritrae assieme alla soubrette Elisabetta Viviani per quella che definisce «love story 1985».

Torneo a sette «Cortina Sport»

Va al Cortina Sport la terza edizione dell'omonimo torneo ricreativo di calcio a sette sponsorizzato dai fratelli Abrami e disputatosi sul minirettangolo di Villa Ara. In finale ha avuto la meglio su un validissimo e mai domo Zoppolato per 2 a 1. Fa tutto Andrea Auber.

In precedenza con l'identico punteggio l'Elettrauto Boldrin ha avuto ragione della Carrozzeria G & B (per il Boldrin a segno: Saia e Apostoli mentre per i carrozzieri la marcatura è stata realizzata da Edoardo Maricchio). Ricco di coppe e medaglie il monte premi e lungo l'elenco dei meritevoli: Rozmann (Boldrin) capocannoniere con 10 reti; Brovia (Cortina Sport) miglior portiere; Apostoli (Boldrin) miglior giocatore tesserato; Ierman (Cortina Sport) miglior giocatore non tesserato; Stasolla (Cortina Sport) giocatore meno giovane; Mreule (Zoppolato) giocatore più giovane.

Questa la rosa dei calciatori del Cortina Sport, squadra vincitrice: Brovia, Rozza, Quagliariello, Ierman, Auber A., Abrami, Toffoli G., Stasolla, Nigro, Toffoli E., Lucci.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SERATA HOLLYWOODIANA CON PIPPO BAUDO A TAORMINA

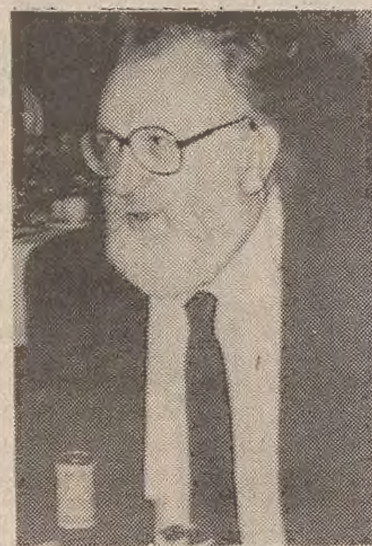
I «Nastri d'argento» compiono quarant'anni

Il regista Sergio Leone trionfatore della manifestazione

ROMA — Pippo Baudo sarà questa sera, nell'imponente scenario del Teatro greco di Taormina, il gran cerimoniere del cinema italiano che per una sera potrà credere di essere tornato ai tempi dello splendore e di poter competere con la Hollywood degli Oscar.

Si assegnano infatti, come ogni anno, i «Nastri d'argento» attribuiti dal sindacato dei giornalisti cinematografici ai professionisti del cinema che maggiormente si sono distinti nel corso della stagione.

Trionfatore della manifestazione sarà Sergio Leone che con il suo «C'era una volta in America» ha fatto razzia di premi: ben cinque, attribuiti alla regia, alla musica, alla scenografia, alla fotografia e agli effetti speciali.



Il regista Sergio Leone

Si tratta del riconoscimento ai tecnici della scuola italiana, che hanno mostrato il proprio valore anche in una super-produzione in parte finanziata dalle compagnie americane.

Claudia Cardinale e Michele Placido, rispettivamente per «Claretta» e «Pizza Connection» interverranno per ritirare i premi come migliori attori protagonisti.

Moltissime altre personalità del cinema italiano faranno da contorno a quest'occasione del tutto speciale, poiché i Nastri d'argento festeggiano quest'anno il quarantesimo compleanno.

Baudo, ormai di casa anche fra le «vedettes» di Cinecittà, rievocherà i momenti più importanti della storia di questo premio che, insieme ai «David» riconosce annualmente i meriti della produzione nazionale.

INIZIATIVA DELLA CGIL/CISL/UIL

Concerto italiano dedicato al Sahel

E David Zard vuole avere l'ultima parola

ROMA — «I cantautori, i cantanti, i gruppi musicali e i manager italiani hanno l'occasione per dimostrare che non sono insensibili ai problemi della fame nel mondo, che non ci sono gelosie e polemiche e lo possono fare partecipando ad un megaconcerto italiano che si svolgerà in contemporanea da diverse città nei palazzi dello sport per finanziare una iniziativa lanciata dall'Unicef e dalla Cgil/Cisl/Uil che intende realizzare 7.500 pozzi di acqua potabile per le popolazioni del Mali, il paese più povero del Sahel». Lo ha dichiarato Stefano Allievi, dell'ufficio internazionale delle tre confederazioni sindacali e responsabile per i sindacati del progetto Unicef-Mali.

Allievi ha partecipato alla conferenza stampa indetta dal promoter italiano David Zard per spiegare e chiarire i termini della mancata partecipazione dell'Italia al concerto «Live Aid» per la fame nel mondo.

Zard, in proposito, ha detto che «questa iniziativa della Cgil/Cisl/Uil può essere la risposta degli artisti italiani al contributo mondiale per la fame nel mondo: «Non sono qui per riaprire polemiche — ha detto Zard — ma solo per confermare che quanto ho detto nei giorni scorsi è la verità.»

«C'é da augrarsi soltanto — ha concluso Zard — che questa nuova iniziativa dei sindacati che dovrebbe svolgersi nel periodo di Natale in collegamento tra vari palasport italiani non costituisca un'altra occasione di polemica.

PRESENTATO IERI IN ANTICIPO IL CARTELLONE DEL «TEMPIO» DELLA LIRICA

Ronconi con «Aida» inaugurerà la nuova stagione della Scala

Tra le novità anche «Un re in ascolto» di Luciano Berio dal Festival di Salisburgo

MILANO — «Aida», di Giuseppe Verdi, aprirà la stagione 1985/86 della Scala il prossimo 7 dicembre. Sarà diretta da Lorin Maazel, regia di Luca Ronconi, scene di Mauro Pagano e costumi di Vera Marzot. Interpreti principali: Luciano Pavarotti, Maria Chiara, Ghena Dimitrova, Nicolei Ghiaurov, Piero Cappuccilli.

È stato annunciato ieri mattina alla Scala nel corso dell'annuale conferenza stampa per la presentazione del cartellone, presentazione che, solitamente a novembre, avviene quest'anno con largo anticipo, nel mese di luglio.

Il sovrintendente Carlo Maria Badini, il quale ha aperto gli interventi facendo notare che, grazie all'approvazione della legge sul fondo unico dello spettacolo (aprile '85) «siamo finalmente usciti dalla precarietà, con la destinazione del 55 per cento delle risorse fissate dal fondo, alle attività musicali (42 per cento a enti lirici e 13 ad altre attività)».

Il cartellone prevede ancora nove spettacoli nuovi, di cui sei spettacoli d'opera e tre di balletto, oltre a una prima assoluta per l'Italia e a quattro riprese (due opere e due balletti).

Fra le opere in nuovo allestimento sono «Madama Butterfly» di Puccini (20 dicembre e repliche in dicembre e gennaio) direttore Maazel, regia di Keita Asari, con Yazuko Hayashi. «La donna senz'ombra» di Richard Strauss (6 marzo e repliche per tutto il mese), direttore Sawallisch, regia di Ponnelle.

Terza novità «La sonnambula» di Vincenzo Bellini (19 marzo con replica a marzo e ad aprile e riprese in luglio — anche l'Aida, dopo le repliche di dicembre avrà una ripresa in aprile —), direttore Gianandrea Gavazzeni, regia di Ermanno Olmi, con June Anderson. Quindi «Eugene Oneghin» di Piotr Ciaikovskij (17 giugno e repliche fino ai primi di luglio), direttore Seiji Ozawa, regia di Andrej Konchalovsky, con Mirella Freni e Nicolai Ghiaurov. Ancora, «Pelleas et Melisande», musica di Debussy (28 maggio con repliche in giugno) direttore Claudio Abbado, con Frederica von Stade e Nicolai Ghiaurov.

Ripresa di lusso, dal Festival di Salisburgo dello scorso anno, e novità assoluta per l'Italia, «Un re in ascolto» di Luciano Berio, testo di Italo Calvino, (16 gennaio e tre repliche nel mese) direttore Lorin Maazel, regia di Friedrich Goetz.

Altra ripresa «I lombardi alla prima crociata» di Verdi (31 gennaio e repliche in febbraio), direttore Gavazzeni, regia di Lavia, con Elizabeth Connell. Ripresa anche «Le martyre de Saint Sebastien» di Claude Debussy (24 giugno e repliche fino ai primi di luglio) direttore Cambreling, regia e coreografia di Maurice Bejart.

I balletti apriranno la stagione il 7 gennaio al Teatro Lirico con un trittico: «Balletto imperiale» musica di Ciaikovskij, coreografia Balanchine «Duo» dal balletto «Les Vainqueurs» — musica di Wagner coreografia di Bejart, con la Savignano — «Bolero» — musica di Ravel coreografia di Bejart, con la Savignano.

Il balletto prosegue con «Coppelia», musica di Leo Delibes (7 febbraio e repliche fino a marzo), direttore Sasson, coreografia di Roland Petit, quindi «Il lago dei cigni» musica di Ciaikovskij (27 marzo e repliche in aprile e maggio), direttore Sasson, coreografia di Rossella Hightower, regia e scene di Zeffirelli, con Carla Fracci (ripresa).

Seguono due spettacoli multipli: «Balletto imperiale» e «Pas de deux», musica di Ciaikovskij (16 aprile e repliche nel mese) coreografia di Balanchine, «Il figliol prodigo» musica di Prokofiev, coreografia Balanchine; quindi (il 7 maggio con repliche nel mese) «La Cathedrale Engloutie», «L'apres-midi d'un faune», «Khamma», «Fantasia per piano e orchestra», tutti balletti con musiche di Debussy, cui è stato dedicato un «omaggio» (in maggio e giugno) con vari concerti e un convegno internazionale.

■ BRUSATI AMERICANO — Franco Brusati realizzerà a Roma, New York e in Germania il suo primo film americano, «The Night I Danced With a Prince» (La notte che ballai col principe) con Tom Hulce e Bette Midler.

SPETTACOLO SUL VARIETÀ FRA I PROGETTI DELL'INTERPRETE DI «BAIADERA»

Sandro Massimini: «Nell'operetta comico è l'attore, non l'autore»

L'aria sorniona, il passo felpato, l'elegante elasticità felina, Melange e Unico, la coppia di gatti che animano le ore solitarie di Sandro Massimini (interprete della «Baiadera» al Politeama Rossetti), seguono con discreta «invadenza» la nostra conversazione.

«Io sono come De Sica — spiega Massimini — che al tempo del neorealismo prendeva gli attori dalla strada, così io prendo i gatti e do loro la possibilità di avere una vita diversa. E poi è di moda farsi accompagnare: i sultani dalle odalische, i miliardari dalla Mondialpol e io, come Teodora da due giaguari, dai miei due gatti. Mi fanno molta compagnia e amano Trieste, perché riescono a nascondersi dietro al balcone e a guardare i piccioni che passano. Per questo ogni anno aspettano ansiosamente che Gilleri mi scritturi...»

Regista di moda quale egli è, Massimini ci descrive il «look» dei suoi amici: Unico, il maschio dal manto nero, veste Fendi con stivali bianchi e un po' di trucco su ciglia e baffi. Melange invece è una Missoni: ha una lavorazione di pelo jacquard un po' beige, un po' marrone e un po' bianco. «Ho due gatti alla moda!».

— Nel segreto del suo successo c'è forse, l'influsso magico che, dicono, i gatti hanno?

«I gatti riescono a polarizzare e a trattare le influenze negative delle persone che mi circondano (quindi anche di alcuni critici). Da quando stanno con me, io ritorno sempre a Trieste e questo mi porta fortuna».

— Come vive Sandro Massimini quando non lavora?

«Massimini non sopportava più la freddezza e la burocrazia della vita quotidiana di Milano e si è trasferito a Roma, un grosso paesone dove tutti si vogliono bene, ma in un'atmosfera di caos. Dato che si vive una volta sola, ho deciso che la mia terza professione sarà quella del contadino. Nel mio podere ho novecento ulivi, centoventi alberi da frutto e quando mi sveglio vedo le montagne e il sole. Il ritmo frenetico del mio lavoro mi porta da un aereo a un teatro o uno studio televisivo, quindi la possibilità di respirare aria pura, lontano dai rumori e dai tubi di scappamento mi dà un'enorme gioia».

— Ci sarà un suo ritorno televisivo con l'operetta?

«Ho avuto delle esperienze negative che non voglio ripetere. Nel senso che l'operetta va trattata come una regina e non come una sguattera. Se mi permetteranno di presentarla così, sarò felice di farla. Ecco perché al di fuori di Trieste ho sempre portato l'operetta solo sotto forma di concerto».

— Il mordente del personaggio lo crea lei o il copione?

«I personaggi comici nell'operetta non esistono. E il comico non è un autore, bensì un attore che si rifà a ciò che trova: quattro parole terribilmente trite e d'un umorismo ormai superato. Io ho fatto la prova generale della «Baiadera» con i vecchi testi, poi non me la sentivo di affrontare il pubblico con delle battute banali e le ho tagliate tutte».

— I suoi programmi futuri?

«Ora inizierò a Roma le prove di uno spettacolo con Massimo Ranieri e la regia di Maurizio Scaparro, che rievocherà la storia del varietà e del cabaret italiano. Le coreografie saranno, per fortuna, di Gino Landi».

Maria Cristina Vilardo

Ann Margret vuole diventare madre

NEW YORK — Ann Margret, 44 anni, vuole provare ancora una volta a realizzare il grande sogno della sua vita prima che sia troppo tardi: diventare madre.

«Questo è il mio ultimo tentativo, poi mi metterò l'animo in pace», dice l'attrice che negli ultimi tempi è passata dai ruoli brillanti a un genere più impegnativo.

Sinora la Margret ha «surrogato» la mancanza di figli in proprio accudendo amorevolmente ai tre avuti dal marito, l'ex attore Roger Smith, da un precedente matrimonio.

Brutti, sporchi e cattivi

Roma — Nino Manfredi in una scena del film di Ettore Scola «Brutti, sporchi e cattivi», girato nel 1976, che andrà in onda questa sera alle ore 20.30 su Raidue (Ansa foto)

DOMANI SERA ALLO STADIO COMUNALE DI CORMONS IL CONCERTO DEI «POOH»

Tornano i quattro del pop melodico



I quattro componenti del celebre complesso dei «Pooh». Da sinistra, nella foto d'archivio, Roby, Stefano, Red e Dody che domani sera scenderanno in campo al Comunale di Cormons

GORIZIA — D'inverno il tour invernale, d'estate il tour estivo... Non è una delle geniali ovvietà del Catalano di «Quelli della notte», è quel che accade da tanti (troppi?) anni al gruppo dei Pooh, portabandiera di quel «pop melodico» che nella loro versione non sembra conoscere crisi.

E se nell'ottobre scorso i quattro scatenarono l'entusiasmo di ben cinquemila spettatori accorsi da tutta la regione al palasport di Gorizia, domani sera gli stessi quattro concederanno il bis allo stadio comunale di Cormons (inizio ore 21).

Dall'ultima esibizione regionale non è cambiato molto, per questo gruppo formatosi nell'ormai lontano 1966.

Ognuno dei componenti ha approfondito e coltivato la propria attività personale. Dopo quello del tastierista Robi Facchinetti, è uscito l'album solista anche del chitarrista Dodi Battaglia («Più in alto che c'è», dal titolo di una canzone scritta con la collaborazione di Vasco Rossi). Adesso dovrebbe toccare al batterista Stefano D'Orazio dare alle stampe un lavoro come solista.

L'unico che per ora preferisce occuparsi dello studio di registrazione recentemente acquistato (il prestigioso «Stone Castle» di Carimate, vicino Como) è il bassista Red Canzian, veneto di Treviso.

Insieme, i quattro hanno realizzato il nuovo 45 giri estivo, «Se nasco un'altra volta», prontamente piombato alla maniera di un falco sulle classifiche di vendita. E naturalmente, visto che chi si ferma è perduto..., è pronto anche il nuovo album, quello che nell'ormai lunghissima discografia segue «Aloha».

Domani sera, a Cormons, verrà replicato con poche novità uno show che il pubblico regionale già conosce, ma che non per questo mancherà di richiamare diverse migliaia di persone.

Dall'alto di un palcoscenico e di una scenografia «kolossal», in una sorta di luna-park di luci ed effetti elettronici, i Pooh presenteranno successi vecchi, «Parsifal», «Buona fortuna», «Tropico del Nord»...) e nuovi.

Ca. M.

IL NUOVO GRUPPO HA PRESENTATO AL TEATRO ARGENTINA DI ROMA LO SPETTACOLO «IL CORTILE»

Maturati all'ombra di Carolyn Carlson i giovani danzatori di «Sosta Palmizi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — È con grande, sincero piacere che si assiste alla nascita di un gruppo di danza dal solido professionismo, in un momento che vede, accanto alle compagnie «storiche», molti esempi di improvvisazione tecnica-culturale, spronati da una generale crisi dell'inventività.

«Sosta Palmizi» è nato dalla fine del contratto che legava Carolyn Carlson alla Fenice di Venezia: un sodalizio durato 4 anni che aveva raccolto intorno alla danzatrice coreografa californiana un gruppo di ragazzi che hanno avuto la grandissima possibilità di maturare artisticamente con invidiabile calma e sicurezza.

Finita l'avventura veneziana, potevano anche disperdersi, cercando scritture all'estero; invece hanno scelto la difficile strada di inserirsi in un panorama che, solo apparentemente, è assetato di nuovi talenti e giovani apporti creativi. Il gruppo definisce le proprie creazioni esempi di «teatro-danza» e, una volta tanto, questa etichetta molto abusata circoscrive uno sforzo espressivo veramente al limite tra due linguaggi artistici.

Lo spettacolo «Il cortile» che è stato rappresentato alla rassegna «E lucean le stelle» al Teatro Argentina, è stato recentemente premiato a Narni da una giuria di critici che, da alcuni anni, segue con occhio un po' troppo indulgente i vecchi e nuovi gruppi sperimentali italiani, ormai stagnanti in un pericoloso manierismo creativo.

Malgrado tutti questi pregiudizi iniziali, «Il cortile» affascina e strega il pubblico — abbastanza numeroso — accorso ad applaudirlo.

I sei giovani danzatori applicano la ferrea logica della coreografia di gruppo con grande senso democratico: il prodotto finale risente forse di un'accentuata frammentarietà, ma anche in questo sta il fascino dello spettacolo, in quel continuo alternarsi di fasi dinamicamente distese e momenti più tesi e decisamente orientati verso un teatro gestuale quasi di stampo grotovskiano.

Il palcoscenico è delimitato da lenzuola e pannelli lignei che simulano, appunto, lo spazio chiuso di un cortile; all'interno di questo quadrilatero, agiscono sei personaggi che, si legge nel programma, sono i superstiti di un cataclisma nucleare.

Ma questi sono dati narrativi assolutamente indifferenti all'economia totale dello spettacolo, che si regge benissimo sulle singole interpretazioni. I personaggi hanno l'aspetto esteriore delle larve indistinte dei testi di Samuel Beckett e anche il loro modo di porsi nei confronti della realtà oggettiva. È come una continua scoperta del proprio corpo e del corpo del partner. La loro presa sulla realtà è violenta, primitiva, pur con alcuni compiacimenti formali e iconografici abbastanza riconoscibili.

C'è un a solo di Michele Abbondanza, nello spettacolo che può essere preso come esempio dell'impostazione creativa di tutto il gruppo. Uno dei siparietti viene scostato e appare il danzatore in una posa classica che subito ricorda il Nijinskij del «Pomeriggio di un fauno». La coreografia si snoda apparentemente in direzione di una rivisitazione ma, insensibilmente, la performance si sposta verso la riproduzione dei gesti di una gallina. Riproduzione, questa, mediata attraverso la metafora coreografica. Sono cinque minuti di coreografia assolutamente eccezionali, svolti con una consapevolezza artistica che non può non destare ammirazione e rispetto per il lavoro del gruppo.

Ci sono, è vero, ancora delle imprecisioni, o meglio, una etereogeneità nella creazione coreografica da imputare alla mancanza di un'unica mente coordinatrice; ma si tratta di annotazioni assolutamente marginali, superabili senz'altro in un futuro spettacolo.

Chiara Vatteroni

Oggi a Macerata «Rigoletto» di Bolognini

ROMA — Avvolto in una pelliccia di Mongolia, questa sera il «Duca di Mantova» farà la sua apparizione nell'Arena «Sferisterio» di Macerata, dove il «Rigoletto» di Mauro Bolognini darà inizio alla stagione lirica.

Incurante del caldo, il protagonista maschile dell'opera avrà di fronte una «Gilda» (Cecilia Gasdia) vestita con una giacca in vajo nero e una corte di nobili che indosseranno capi bordati di pelliccia.

L'allestimento del «Rigoletto» — oltre a rappresentare un nuovo capitolo del matrimonio tra cinema e opera lirica — è caratterizzato, quindi, da una scelta accurata dei costumi di scena, scelta resa possibile anche dalla «sponsorizzazione» di «Fendi» che «firma» tutte le pellicce usate dai protagonisti.

La 21.a edizione del Festival di Macerata, che si aprirà con il «Rigoletto» diretto da John Mauceri, proseguirà con «Promessi sposi», «Aida» e «Lucia di Lammermoor».

■ SCOLA SPOT — Ettore Scola ha girato alcuni spot per la pubblicità del tonno Mareblù, coadiuvato da Armando Trovajoli per la musica e da Luciano Ricceri per la scenografia.

Appuntamenti

Oggi

Recital di Anna Oxa a Grado

GRADO — Oggi alle ore 21.30 al Parco delle Rose di Grado avrà luogo l'annunciato recital della cantante pugliese Anna Oxa.

Weekend con «Baiadera» al Rossetti

Proseguono al Politeama Rossetti (oggi alle ore 20.30 e domani alle ore 18) le repliche della seconda operetta in cartellone al Festival «La Baiadera» di Kalman.

«Quartetto Marciano» a Rocca Bernarda

UDINE — Oggi alle ore 21 a Rocca Bernarda terzo appuntamento del ciclo «Concerto al Castello 1985» organizzato dal Comitato Iniziative Castellane insieme con la Regione.

Protagonista della serata il Quartetto Marciano, che eseguirà il Quartetto op. 77 n. 1 di Haydn e il Quartetto op. 29 n. 1 «Rosamunda» di Schubert.

La Witz Orchestra apre a S. Giacomo

Oggi alle ore 21 un concerto in piazza della Witz Orchestra aprirà la «Festa di S. Giacomo», che sarà conclusa mercoledì 24 luglio da un concerto degli «Skiantos».

Domani

Spettacolo di danza al Palacongressi

GRADO — Domani alle ore 21 al Palazzo regionale dei congressi di Grado avrà luogo uno spettacolo di danza con il Nouveau Theatre du Ballet International di Venezia, che prevede fra l'altro l'esecuzione di un'opera prima, «Amleto», per la musica di Pachi Zennaro.

Prime visioni

«Il fiume dell'ira» di Mark Rydell

Il fiume dell'ira. Regia: Mark Rydell. Soggetto: Robert Dillon. Sceneggiatura: Dillon, Julian Barry. Attori: Mel Gibson, Sissy Spacek, Scott Glenn. Fotografia: Vilmos Zsigmond. Musica: John Williams. Durata 124 minuti.

Quello rurale sembrava un argomento rimosso dal temario hollywoodiano, dopo lo scarso successo di pubblico ottenuto nel 1978 dall'ambizioso «I giorni del cielo» di Terence Malick e la decisa sterzata verso i regni dell'evasione, della fantasia e degli effetti speciali compiuta in questi ultimi anni sotto l'abile guida di Lucas, di Spielberg e dei loro epigoni.

E, invece, proprio in questa stagione cinematografica che ora volge al tramonto, abbiamo assistito da parte di Hollywood a un insistito «ritorno alla terra», compendiato dall'uscita quasi contemporanea di tre film incentrati tutti sul duro lavoro dei campi, sulle catastrofi naturali, sui valori più antichi e tradizionali. Eccone i titoli: «Le stagioni del cuore», «I fiumi dell'ira», «Country», cui si potrebbe aggiungere «La foresta silenziosa», realizzato da Martin Ritt un anno prima, ma uscito solo ora in Italia.

Si è parlato molto di «reaganismo» a tale proposito, ma lo si è fatto — ci sia scusato il «calembour» — a sproposito.

Lasciamo perdere «Le stagioni del cuore» di Robert Benton, un «amarcord» texano che si rivolge al passato e che lascia trapelare una nostalgia filtrata attraverso la memoria, la cui eco è più individuale che collettiva.

Ma «Il fiume dell'ira», che è l'oggetto di questa nota, appare semmai connotato in senso fortemente anti-reaganiano così come ci risulta sia pure «Country» di Richard Pearce, interpretato è prodotto dalla celebre coppia formata da Sam Shepard e Jessica Lange, tutt'ora inedito in Italia.

Raccontando le traversie patite da una famiglia di contadini del Tennessee, insidiata non soltanto dalle perenni inondazioni provocate da un fiume ingrato, ma anche dalle brame insaziabili di un latifondista, Mark Rydell, il regista di «Il fiume dell'ira», tende a dimostrare che la politica di Reagan, volta a esaltare le virtù dell'individualismo, finisce per colpire proprio l'individualismo a favore dei potenti gruppi finanziari che nulla hanno di individuale e rischia di distruggere le radici stesse su cui si è fondato l'«american way of life».

Pare, insomma, di essere ritornati agli anni '30, all'epoca in cui Steinback raccontava il «furore» l'odissea dei contadini dell'Oklahoma, con l'aggravante che oggi gli Stati Uniti non stanno uscendo da una grande depressione.

Lungi da noi l'intenzione di negare l'interesse che può suscitare la tesi di Rydell; il fatto è che siamo qui per giudicare non tanto cosa un film racconta quanto come lo fa. Ed è appunto il «come» che ci lascia più che perplessi, sbalorditi.

«Il fiume dell'ira» assume il tono «simil - epico» di certi film tardo staliniani, come eroi esageratamente connotati in senso positivo. La presenza dell'australiano Mel Gibson dalla bellezza quanto stereotipata accentua questo tono.

Per fortuna accanto a lui c'è la brava Sissy Spacek. A lei appartiene la scena più bella del film, quando chiede aiuto a un toro per liberarsi dell'aratro sotto il quale ella è rimasta incastrata.

Callisto Cosulich

■ SENTENZA CEE — Legislazioni nazionali che vietino la distribuzione simultanea di film nelle sale cinematografiche, su videocassette e sulle normali reti televisive, non sono in contrasto con le norme Cee. Lo afferma una sentenza della Corte di giustizia della Cee.

A ORBETELLO DALL'11 AL 15 SETTEMBRE

Filmfestival dedicato alla terra e alla vita

GROSSETO — Per la terza volta quest'anno Orbetello ospiterà una rassegna dedicata ai problemi della terra e della vita dei campi.

La manifestazione cinematografica in programma sulla laguna di Grosseto dall'11 al 15 settembre vedrà in contemporanea alcune iniziative di carattere culturale e scientifico e, fra queste, tre seminari di particolare interesse dedicati all'esposizione di relazioni, interventi programmati, comunicazioni che saranno svolti nelle mattinate di tre giorni, mentre nei pomeriggi verranno proiettati materiali cinematografici italiani ed esteri relativi alla tematica generale del seminario.

I tre seminari di carattere tecnico-scientifico saranno improntati sul tema «informazione e divulgazione agricola», il primo; «agrobiotecnologia» il secondo; «informatica e agricoltura» il terzo.

Altri seminari di carattere critico cinematografico saranno dedicati ai «moduli» documentaristici e affabulativi di presentazione della campagna durante il fascismo il primo; al cinema tedesco e ai modi di rappresentazione della terra dal dopoguerra ad oggi il secondo; all'analisi della cultura contadina nel territorio toscano, il terzo.

L'«Agrifilmfestival '85» presenterà cinque anteprime nonché, dopo la mezzanotte, 5 film di genere western con particolare attenzione alla terra e alla zootecnia.

Bruno Natti

«Funerale a Berlino» proibito in Kuwait

KUWAIT — L'ufficio del Kuwait per il boicottaggio d'Israele ha reso noto di aver vietato la proiezione del film «Funerale a Berlino» in quanto — si afferma — conterrebbe propaganda sionista.

Il film, distribuito dall'americana «Paramount Pictures», è tratto da un romanzo-best seller dello scrittore britannico Len Deighton.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
13.00 Dal palazzo Chigi Saracini di Siena «Voglia di musica», un programma di L. Fait. Regia di S. Spina. R. Gregoretti, pianista. F. Chopin: Barcarola op 60; F. Listz: Sonetto 104 del Petrarca; Verdi-Listz: Miserere dal Trovatore.
13.30 Telegiornale.
13.45 Film «JHONNY BELINDA».
15.30 Telefilm della serie «Tre nipoti e un maggiordomo».
16.00 Telefilm della serie «L'amico Gipsy».
16.30 Speciale Parlamento. Un programma di G. Favero a cura di G. Colletta.
17.00 Giovani ribelli. Telefilm: Il forte della speranza. Con R. Ely, L. Gosset, A. Henterloff, P. Forquet, W. Geer, Milarie Thompson.
17.50 Prossimamente - Programmi per sette sere.
18.05 Estrazioni del lotto.
18.10 Le ragioni della speranza. Riflessione sul Vangelo di don Oreste Benzi a cura di Carlo De Biase.
18.35 La straordinaria storia dell'Italia. Il Medioevo. Un programma di Girolamo Arnaldi, A. Borgonovo e M. Francini, 11.a puntata «Magnati e popolani». Conduce in studio G. Arnaldi. Sceneggiatura di B. Longihini. Regia di A. Borgonovo.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film «I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA».
22.00 Telegiornale.
22.30 Sceneggiato «Il palazzo delle illusioni»; al termine: Tg 1 notte - Che tempo fa.

RAIDUE

11.15 Televideo - Pagine dimostrative.
12.15 Prossimamente. Programmi per sette sere.
12.30 Giorni d'Europa. Un programma di Gastone Favero a cura di Gianni Colletta.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.15 Tg 2 - Bella Italia. Città, paesi, uomini e cose da difendere proposti da Claudio Lavazza e Mario Meloni.
13.45 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno. A cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. La sconfitta di un vincitore. Winston Churchill 1928-1939. Truppe tedesche in Renania. Regia di Ferdinando Farfax. 4.a puntata:
14.40 Baci da Hollywood. Con James Garner, Angie Dickinson. Regia di Jeff Morgoles.
16.20 Simpatiche canaglie. Dis. animati.
16.45 Lo schermo in casa - Incontro con il cinema francese «LE BUGIE NEL MIO LETTO» (1962). Regia di Michel Deville. Con Marina Vlady, Macha Meil, Michel Vitold, Jean-Marc Bory.
18.25 Estrazioni del lotto.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 L'asso nella manica. Telefilm «Fuga di notizie». - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «CRISTO SI E' FERMATO A EBOLI» film; nell'intervallo: Tg2 - Stasera.
23.10 Roma - Ippica: Derby di trotto.
23.20 Tg 2 - Stanotte.
23.25 Eurovisione - Spagna: Barcellona - Scherma, campionati mondiali.

RAITRE

11.15 13: Televideo. Pagine dimostrative.
16.40 Eurovisione. Francia: Versiviere. Ciclismo: Tour de France. Circuitorac - Versiviere.
18.45 Prossimamente. Programmi per sette sere.
19.00 Tg 3 - 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.20 Tg Regionali. - Intervallo con Batfink. Il giorno di bucato.
19.25 La cinepresa e la memoria. A cura di Giovanna Ventura. «COSSYRA» (1958). Regia di Florestano Vancini.
19.30 «Cento città d'Italia».
19.55 Geo - Antologia. Un programma di Folco Quilici. A cura di Gigi Grillo. Le springs della Florida.
20.30 Stasera teatro: Dal teatro Argentina in Roma, il Teatro di Roma presenta: IL CARDINALE LAMBERTINI di Alfredo Testoni. Con Gianrico Tedeschi, Felice Leveratto, Fiamma Favi, Francesco Fisichella, Marco Ferraro, Gualtiero Ianenghi, Enzo La Torre, Adriano Giraldi, B. Malacrida. Riduzione televisiva e regia Luigi Squarzina.
23.05 Tg 3 - Intervallo con Batfink. Il giorno di bucato.
23.30 Brahams on tour. (In tournée con Brahams). L'orchestra sinfonica del Concertgebouw di Amsterdam diretta da Bernard Haitinik esegue la sinfonia n. 3 in Fa maggiore op. 90 di Johannes Brahams. Regia di Wilhelmina Hoedeman.
0.10 Jazz club. A cura di Alfonso De Liguoro. Reggio Emilia jazz '85: Azimut trio and guests. Regia di Vittorio Lusvardi. Programma sede Rai dell'Emilia-Romagna.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Quella casa nella prateria «Il premio».
9.30 Film: Tv movies «TUTTI INSIEME SEPARATAMENTE», con Susan St. James, Mike Farrel, Barbara Rhoades. Regia di Jackie Cooper (1979).
11.30 Telefilm: Sanford and son.
12.00 Telefilm: Cannon «Basta fuggire».
13.00 Telefilm: Wonder woman «La ragazza di Ilandia».
14.00 Sport: basket - Campionato Nba.
16.00 Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è - A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Spettacolo: Be bop a Lula - A cura di Red Ronnie (replica).
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto «Un grande dolore».
20.30 Telefilm: I ragazzi del computer «Chiave d'accesso».
21.30 Telefilm: La banda dei setti «Un riformatorio di stato».
22.30 Telefilm: Manimal «L'orso dorato».
23.30 Sport: Grand Prix - Settimanale televisivo pista, strada, rally.
0.15 Musicale: Video estate 85, a cura di Claudio Cecchetto.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.

BARBARA

9.00 Nypd, telefilm.
9.30 Film.
11.00 Barbara allo specchio special.
14.00 Vetrina in... Tv.
17.00 Pomeriggio con Barbara.
17.05 Daltanius, cartoni animati.
17.30 Getta Robot, cartoni animati.
18.00 Toriton, cartoni animati.
18.30 Cybernella, cartoni animati.
19.00 Nypd, telefilm.
19.30 Long street, telefilm.
20.30 Film.
22.00 Coronet blue, telefilm.
23.00 Film.

PORDENONE

14.30 Il mondo è anche loro - documentario.
14.55 «I cavalieri del cielo» telefilm.
15.20 «ABUSO DI POTERE» film.
16.45 Il mondo è anche loro - documentario.
17.10 Cartoni animati.
18.35 «Le avventure di Bailey» telefilm.
19.00 La pagina delle erbe - rubrica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «SS CONTRO LE SPIE» film.
21.50 Tpn cronache (replica).
22.20 «PER UN PUGNO DI SPADE» film.
23.45 «INFEDELE: PECCATI DI MADAME BOVARY», film.

CANALE 5

9.30 Film: «NEL FANGO DELLA PERIFERIA».
11.30 Telefilm: Lou Grant «Conflitto d'interesse».
12.30 Telefilm: Peyton place.
13.30 Film: Il sabato italiano «I FIGLI DI NESSUNO». Con Yvonne Sanson, Amedeo Nazzari. Regia di Raffaello Matarazzo (1951).
15.30 Film: «SE NON AVESSI PIÙ TE». Con Gianni Morandi, Laura Efrikian. Regia di Ettore Maria Fizzarotti (1965).
17.30 Telefilm: Freebie and the bean «Amore ritorna».
18.30 Documentario: «I confini dell'uomo» di Jacques Majol «Nati sott'acqua».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love boat «Un libro compromettente».
20.30 «Il buon paese». Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
23.00 Film: La storia, l'avventura «I GLADIATORI». Con Victor Mature, Susan Hayward. Regia di Delmer Daves (1954).
1.00 Telefilm: Ai confini dell'Arizona «Il ladro di bestiame».

TELECAPODISTRIA

15.00 UNA VITA, UN AMORE, film sentimentale, con Tyron Power, Fernando Allend, reg. Tito Davison.
16.35 Taxi Driver, telefilm.
17.30 La famiglia Smith, telefilm.
18.00 L'invincibile Shogun, cartoni animati.
18.30 Skippy il canguro, telefilm.
19.00 Mare immenso, documentario.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Helzacomic: vecchio e nuovo umorismo.
20.25 SIAMO TUTTI IN LIBERTÀ PROVVISORIA, film con Philippe Noiret, Vittorio De Sica, reg. M. Scarpelli.
22.10 Tg Tuttoggi.
22.20 Gli uomini della Raf, telefilm.
23.10 Combat, telefilm.
24.00 UNA VITA, UN AMORE, film sentimentale.

R. D. F. - V. G.

17.00 L'opinione di Nico Grilloni.
17.05 Tg flash.
17.10 Film drammatico: «LA TUA BOCCA BRUCIA» con Marilyn Monroe e Richard Widmark.
18.30 Telefilm: «Le stelle stanno a guardare».
19.29 L'ora esatta dalla Rdf-Vg.
19.30 Rdf-Vg giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Equipaggio tutto matto».
20.30 Film: «L'ISOLA NEL SOLE» con James Mason e Harry Belafonte.
23.30 Rdf-Vg giornale.
23.55 Il notturno dalla Rdf radio.

RETEQUATTRO

13.15 Telefilm: Alice.
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore «Un invito a cena».
14.15 Novela: La fontana di pietra con Lucelia Santos e Adriano Reys.
15.10 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: Vicini troppo vicini «Hollywood in casa».
16.40 Retequattro per voi - Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
17.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere «Lo iettatore».
18.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.50 Novela: La schiava Isaura con Lucelia Santos e Ruben De Falco.
19.45 Novela: Piume e Paillettes con Elizabeth Savala e Josè Wilker.
20.30 Film: Ciclo L'altra dimensione: 10 maestri dal grande al piccolo schermo «IL SIGNORE DELLE TENEBRE». Con Sandy Dennis, Darren McGavin. Regia di Steven Spielberg (1970).
22.00 Retequattro per voi - Anteprima dei programmi della settimana condotta da Cinzia Lenzi.
22.30 Film: Ciclo americana antologia di Hollywood «GIGI». Con Leslie Caron, Maurice Chevalier. Regia di Vincente Minnelli (1958).
0.50 Telefilm: L'ora di Hitchcock «Il velo nero».
1.50 Telefilm: Agente speciale «Gli indistruttibili».

T V M

17.30 Cartoni animati della serie Goober.
17.55 Cartoni animati della serie Tamagon.
18.00 I tarocchi (replica) con Angelo Folin.
19.40 Cartoni animati della serie La valle dei dinosauri.
20.05 Cartoni animati della serie King Kong.
20.30 Film «DAMA DI CHAN KIN».
21.40 Programma musicale (replica).
23.05 Film «BUFFALO BILL».

ANTENNA-TMC

16.00 Rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides: in studio: dott. Giuseppe Parlato.
17.00 Presentazione modelli Roberta Pelle.
18.00 Gioco a quiz: Il grande palio.
19.00 Teleantenna notizie.
19.15 Appuntamento con la parola a cura di Don Silvano Latin.
19.30 Sceneggiato: Capitol.
20.30 «Il mistero della vita: Ingmar Bergman» - Film «IL RITO». Con Ingrid Thulin, Gunnar Bjornstrand, Anders Ek. Regia di Ingmar Bergman.
23.00 Ciclismo: Tour de France - Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

TELEFRIULI

11.15 «Sì o no» mercatino telefonico.
13.25 Buongiorno Friuli.
13.30 «Disperatamente tua» telenovela.
14.00 «Victoria Hospital» telefilm.
14.30 «LO STATO DELL'UNIONE» film.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «The bold ones» telefilm.
18.30 Papua documentari.
19.00 Telefriuli sera.
19.20 Telefriuli sport estate.
19.30 Wilkommen in Friaul notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Disperatamente tua» telenovela.
20.30 «IL COMMISSARIO» film.
22.00 Telefriuli notte.
22.15 «HAMITY VILLE HORROR» film.

IBC TRIESTE

19.00 Cartoons.
20.20 Tempo di cinema.
20.30 Film.
21.45 Okey motori, rubrica.
22.30 Film.

TELEPADOVA

10.00 Telefilm: Operazione ladro.
10.50 Telefilm: L'incredibile Hulk.
11.40 Rubrica: Il Vangelo.
11.45 Telefilm: Arrivano le spose.
12.30 Cartoni animati: Le nuove avventure di Pinocchio.
13.00 Campionati mondiali di catch.
14.00 Football australiano.
15.00 Telefilm: Arrivano le spose.
15.50 Telefilm: Operazione ladro.
16.40 Film: «ANNO 79, DISTRUZIONE ERCOLANO», regia di Gianfranco Parolin con Susan Paget e Brad Harris.
18.00 Cartoni animati.
20.00 Telenovela: Cuore selvaggio.
20.30 Film: MONSIEUR COGNAC, regia di Michael Anderson con Tony Curtis e Christine Kauffman.
22.15 Telefilm: Sesto senso.
23.15 Rombo tv.
0.15 Telefilm: West side medical.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.56, 8.57, 9.56, 10.57, 11.57, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57; Onda verde, Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci, e in collegamento con Ginevra «Un giorno con l'Europa», sul movimento turistico nei paesi europei. Lo stesso collegamento viene effettuato dopo Onda verde Europa delle 13.50 e dopo «Obiettivo Europa» delle 18; 6.40: Un giorno con l'Europa; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Onda verde mare; 9: Onda verde week-end; 10.15: Black-out; 10.15: Ornella Vanoni presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.44: La lanterna magica di G. Fantoni; 12.26: I personaggi della storia: Coco Chanel, con A. Miserocchi; 13.20: Master; 13.55: Onda verde Europa; 14.06: Old blue eyes: Frank Sinatra; 15: Sotto il sole, sopra la luna, con P. Modugno, Fruttero e Lucentini; 16.30: Doppio gioco; 17.30: Il paese di Coccagna; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda verde mare; 19.23: Freezer; 20: Cantautori, di P. Morabito; 20.20: Il patone; 21.09: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera al Pantheon, con Anna Maria Mori; 22.27: Teatrino: «Mi sono messo l'America» di R. Bandini; 23.05: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.05-23.28: Bollettino del mare.

STEREOUNO

13.20: In collaborazione con Raitre: in diretta dallo stadio Wembley di Londra e dal F. J. Kennedy stadium di Filadelfia: Concerto Band-Aid per la fame in Africa; 15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.28, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15-21.55: Superstereouno; 21.32: Coppa del jazz '85; 23.05-23.59: In diretta dalla discoteca «Al Papirus» di Gallico Marina: Girostereouno; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. Dopo i radiogiornali delle ore 7.30, 8.30, 11, 12.30 e 19.30 viene trasmesso: «Un giorno con l'Europa», notiziario speciale in collegamento con Ginevra per i turisti in viaggio nei paesi europei; 6: Leggera ma bella, di Luciana Corda con Giustino Durano; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse. Infanzia, come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.50: Mille e una canzone; 9.06: Spazio libero: i programmi dell'accesso: Unione italiana ciechi; 9.32: Per noi adulti, con C. Loffredo; 10: Gr2 estate; 11: Long playing hit; 12.10-14: Trasmissioni regionali e Onda verde regione; 12.45-15.30: Hit parade; 15: Spazio racconto, scrittori della Mitteleuropa: «Una piccola nube» di Sares Joyce; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Hit parade; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.02: Con Matteo Ricci oltre la Grande muraglia (3); 17.32: In diretta dalla laguna; 19.50-22.40: Buoni motivi per un piacevole ascolto; 21: Stagione sinfonica pubblica 1984-'85; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade: «Compilation»; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50-23.39: Fm musica; 20.30: Long playing hit; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 14.18, 18.45, 20.45; 6: Preludio; 6.55-8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia, a cura di Carlo Toti; 10.30: L'anno europeo della musica: terzo centenario della nascita di J. S. Bach: la cantata sacra (39); 11.45: Gr3; 11.50: «L'amore delle tre melarance» dirige Bogo Leskovich; 14.05: Musiche di Strawinsky e Ciaikowsky; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Folk concerto; 16.30: L'arte in questione; 17-19.03: Spaziotre; 18.45: Giornale radio, segue il Notiziario speciale in collegamento con Ginevra; 21: Rassegna delle riviste: Economia; 21.10: Da Torino: la musica; 22: Pagine a cura di M. Mariani; 22.20: Herman Goetz; 23: Il jazz.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TEATRI E CINEMA

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Oggi alle 20.30 «Baiadera» di E. Kalman, domani quarta, martedì quinta. Biglietteria Galleria Protti.
CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni». Ore 21.30 in lingua tedesca. Ore 22.45 in italiano.

FESTA DE L'UNITA' E DEL DELO ALLA BAIA DI SISTIANA — Apertura ore 18. Ore 21 intrattenimento musicale con il complesso Pomlad. Ristoranti e bevande, escursioni ecologiche.
CAMPO S. GIACOMO. VII festa degli «Amici di S. Giacomo». Ore 20.30 apertura con Alfredo Lacosegliaz. Ore 21 il meglio dei terrificanti spettacoli dei ragazzi della «Witz Orchestra». Ingresso gratuito.

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. Chiuso per ferie, riapertura 26 c.m.
EXCELSIOR MULTISALA:
SALA EXCELSIOR. Ore 20, 22.15: A grande richiesta ritorna Harrison Ford in «Witness» (Il testimone). Dolby stereo.
SALA AZZURRA - (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. Chiuso per ferie fino al 16 agosto.
GRATTACIELO. 17 ult. 22.15. «Il tesoro delle quattro corone» in prima visione.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «L'alcova» il piacere oltre ogni limite con Lilli Carati, Annie Belle e Laura Gemser. Viet. sev. min. 18 anni.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orrore: «Il signore della morte» (Halloween II) di John Carpenter, con Jamie Lee Curtis e Donald Pleasence. Prodotto da Dino De Laurentiis.
NAZIONALE 2. 16 ult. 22.15: «Profondamente ingorde». Dalla Germania arriva un film con una carica erotica distruttiva! Sev. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sole nudo» con D. Brandon. Dalla favolosa Rio de Janeiro una love story bruciante e appassionante. V.m. 14 anni.

CAPITOL. 17: tante cose possono «nascere» quando un titolato «college» femminile si trova nelle vicinanze di un'accademia militare...: «College» un cocktail di follie giovanili, risate e tanta musica. Technicolor.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ferie.

ALCIONE - Tel. 79616. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Via Flavia 9. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Heavy Metal» un film irripetibile.
RADIO. 15.30 - 21.30: «L'amore e la bestia». Film a luce rossa che non dà molestia! (con la nostra Marina nazionale). Viet. sev. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Rassegna Fantastico. Ore 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala): «Blade Runner» di Ridley Scott, con Harrison Ford, Rutger Hauer, Sean Young. In riedizione esclusiva il capolavoro fantascientifico degli anni '80. Ultimo giorno. Domani «Gremlins» di Joe Dante.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Terminator» un film ad alta tensione con Arnold Schwarzenegger.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Professione poliziotto» con J. P. Belmondo. V.m. 14 anni.
VERDI. Chiuso per ferie.
VITTORIA. 17.30, 22: «Momenti blu». Vietato ai minori di 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Signora vogliosa ora spogliati». V.m. 18 anni.
ESTIVO EXCELSIOR. 21: Esibizione dei cori «Vox Julia», «Arcadelt» e «Aris».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Corpo del piacere». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Dune» con S. Mac Kachlan.

Un festival della commedia cinematografica in Svizzera

PARIGI — Il cinema italiano e lo scomparso regista francese Francois Truffaut saranno i protagonisti del Festival della commedia cinematografica in programma nella cittadina svizzera di Vevey dal 19 al 25 agosto prossimi.

La manifestazione, creata in memoria di Charlie Chaplin e la cui presidentessa d'onore è la vedova di Charlot, Oona, presenterà quest'anno tra gli altri in concorso «Mi manda Picone» di Nanni Loy e «Così parlò Bellavista» di Luciano De Crescenzo (Italia), «Water» di Dick Clement (Gran Bretagna), «Private function» di Alan Bennet (Gran Bretagna), «Le montagne blu» di Aldar Chenguelaia (Unione Sovietica), «Guese de vie» di Peter Bacso (Ungheria), «L'appel de la Syubille» di Clemens Klopfenstein (Svizzera), «Volti di donne» di Desirè Ecare, (Costa d'Avorio), «La spia dei Balcani» di B. Nicolic e D. Kovalevic (Jugoslavia) e «Planque et Camouflage» di Nikos Perakis (Grecia).

Con una foto ha convinto lo Stallone a sposarla

NEW YORK — Secondo «sì» in vista per Sylvester Stallone, ancora in attesa della sentenza di divorzio dalla prima moglie, Sasha.

Secondo il New York Daily News, la nuova flamma dell'attore trentanovenne è la modella danese Brigitte Nielsen di 16 anni più giovane.

La coppia si troverebbe attualmente a Honolulu, a festeggiare il fidanzamento. La data delle nozze non è stata ancora fissata.

A quanto pare Stallone, che dopo «Rambo» si appresta a girare il quarto film della serie «Rocky», è stato fatto segno a una corte serrata da parte di Brigitte prima di cedere le armi. Saputo che l'attore si trovava in un albergo di Manhattan, questa avrebbe più volte chiamato il centralino nella speranza di fissare un appuntamento. Stallone si sarebbe fatto negare ripetutamente finché la modella non aveva pensato di fargli avere una sua foto. A questo punto ogni resistenza era caduta.

REBUS (Frase: 5, 5)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

TORINO
N
E
O

Soluzione del rebus pubblicato ieri

Pia N.; tea R; busti VE = piante arbustive.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Brillanti successi sono possibili grazie a idee nuove, a una vostra maggior capacità di convincimento (e di fascino) per attirare l'attenzione e il consenso degli altri; fate un programma riequilibratore che possa anche attutire le eventuali discrepanze familiari.

TORO — Ogni tanto avete l'idea che un parere diverso dal vostro sia un'offesa personale e difficilmente cercate di capire gli altri, quelli che frequentate, che vedete quotidianamente: rilassatevi e riflettete... la situazione può diventare pesante e troppo conflittuale.

GEMELLI — Una discreta capacità di concentrazione e determinazione vi servirà per affrontare con coraggio una situazione che presenta qualche punto da rivedere. Giove e Mercurio vi danno man forte... ma è in voi stessi che dovete trovare la tenacia per seguire i vostri piani.

CANCRO — Avete la capacità di cogliere al volo le situazioni che vi sono favorevoli e di arrivare con successo ovunque: concentratevi e calcolate con precisione quando è il momento di attaccare e quando quello d'attendere. I risultati arrivano, ma limitate le spese superflue.

LEONE — La vostra abituale esigenza, il vostro pretendere molto dagli altri può essere amplificato e ingigantito in questo periodo: attenti alle insofferenze e alle grane in famiglia e nel lavoro... sta a voi, almeno in parte, adottare un comportamento equilibrato, razionale.

VERGINE — Pettegolezzi e critiche possono rovinare un'immagine che vi siete costruiti: agite con prudenza, cercando di non dar peso alle voci degli invidiosi... ma non trascuratele del tutto, è difficile trovare del fumo se qualcosa non sta bruciando. Attenti al sistema nervoso.

BILANCIA — Fra la vita di famiglia e quella di relazione è possibile un attrito che sarà meglio smorzare sul nascere per evitare inutili complicazioni: non acuite tensioni che potrete riequilibrare fra poco, quando saranno passati gli aspetti negativi, se ne avvantaggerà lo spirito.

SCORPIONE — La tentazione di "dire pane al pane" sarà molto forte e non sempre riuscirete a sentire la parte più accomodante di voi. Forse non sarà un gran male, agire in condizioni frenanti e restrittive aguzza il vostro spirito, vi fa usare le vostre armi segrete... ma non fatevi male!

SAGITTARIO — Se avrete uno screzio con una persona che vi interessa sarete voi a vincere, ma attenti che la vittoria non vi si ritorca contro. Non perdete le occasioni che il destino vi porge, usate la vostra «diversità» dalla massa, ma siate più accorti negli affari e nelle relazioni.

CAPRICORNO — Influenze bizzose ma passeggere tendono malignamente a procurarvi qualche difficoltà: non incaponitevi su certe opinioni (o su certi errori) se non volete peggiorare la situazione, fate che la carica di aggressività non si ritorca in qualche modo contro di voi.

ACQUARIO — Se appartenete alla seconda decade avete Giove e Urano che favoriscono i desideri e i cambiamenti a cui aspirate, ma cercate di essere realisti e non fate colpi di testa, soprattutto in campo sentimentale. Per gli altri sarà utile essere un po' guardinghi in ogni campo.

PESCI — Se nella vita quotidiana si profila qualche nube non rinviate un chiarimento, sapete aprire una discussione e difendervi egregiamente quando ne avete voglia. Un atteggiamento razionale può portarvi a buone risoluzioni... ma dovete impegnarvi al massimo.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	O	■	5 T	A	6	7	8	9
10				■	11	■	■	12			
■	13			14		15	16		■	■	G
17					■	18		■	19	20	
21			■	22	23			24			
25		■	26								
27		■	28								
O	■	29									
■	30										
31 D				■	■	32				■	■
■	33			34	35		■	36		37	38
39 B						■	40 H				

ORIZZONTALI: 1 Uno dei cinque sensi - 5 Rulla nella giungla - 10 Ricevette il Decalogo - 12 Il suo grido sembra una risata - 13 Animale come la chiocciola - 17 Alida attrice - 18 Sigla di Gorizia - 19 Filosofia (abbreviazione) - 21 Correlativo di altra - 22 Fanno di un nano un gigante - 25 Oppure in due lettere - 26 Non tutte riescono col buco - 27 Sigla di Taranto - 28 Una polpetta piatta - 29 Lo sono i bambini molesti - 30 Il percorso del proiettile - 31 Suono di campanello elettrico - 32 Falda di cappello - 33 Personalissimo - 36 Segnale di arresto - 39 Costume da bagno in due pezzi - 40 Heinrich, celebre poeta tedesco.

VERTICALI: 1 Uomo senza pari - 2 Chi la pone vorrebbe una risposta - 3 Non si può lasciarla a piedi - 4 Prese di mira una mela - 6 Fatto per me - 7 Bevanda ambrata - 8 Sigla di Ancona - 9 Negozio di abbigliamento intimo - 11 Si dà all'amico - 14 Calcolosi - 15 Si fa per fare inciampare - 16 Unioni con scopi illeciti - 17 Lo è lo stomaco a digiugno - 19 Colpiti dal fulmine - 20 Usciti incolumi dall'incidente - 23 Tratti di scale - 24 Una malattia infettiva - 26 Rinomato vino toscano - 29 Incontro... per bere - 30 Ristrette formazioni artistiche - 34 Preposizione semplice - 35 La terza nota - 37 Onorevole in breve - 38 Sigla di Pescara.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 dicembre; 8 SpA; 11 Ilaria; 12 Inter; 14 Sisto; 16 arri; 17 fata; 18 castone; 20 Ida; 21 tartufi; 22 De; 23 pantera; 25 costola; 26 co; 27 Marconi; 28 Pan; 29 cardare; 30 Bond; 31 olio; 32 sarti; 33 socio; 35 Boston; 36 età; 37 maglione.

VERTICALI: 1 disfida; 2 Iliade; 3 casta; 4 erta; 5 mio; 6 ba; 7 ei; 8 strofa; 9 perni; 10 arie; 13 natura; 15 cartone; 18 cantori; 19 steli; 21 tasca; 23 Pordoi; 24 rondine; 25 carica; 26 Canton; 27 Malot; 28 porto; 29 cose; 30 basi; 32 sol; 34 OM; 35 BG.

Continuaz. dalla 12.a pagina

VENDO Fiat 500 L 1970 bianca revisione effettuata L. 650.000. Tel. 568663. 59409/11

15 Roulotte nautica, sport

ALLA Nauticaravan troverete roulotte per ogni esigenza. Prezzi favorevoli. Rio Ospo Muggia. Tel. 271256. 3815/15
ALLA Camper Trieste, Strada Basovizza 6, tel. 567956 tutti gli accessori per costruire un camper. 3796/15
CAMPER America 465 anno 1984 6 posti letto, km 16.000, accessoriato vendo. Tel. 271133 ore pasti. 59441/15
CAMPER Kavir 242 Fiat km 54.000 vendesi c/o Emmecamper, Via Tavagnacco 125, Udine 204825. 3/15
DIVERSE occasioni motori Johnson ed altri dai 4 ai 25 Hp privati vendono. In visione presso Piero Ostuni, Via Machiavelli 28. 11/15
NOVITA' gommoni Nova con carena rigida da oggi visibili presso Automotonautica Piero Ostuni, Via Machiavelli 28. Sconti speciali anche solo per prenotazione. 11/15
OCCASIONISSIMA Laverda 250 Chott perfetta 850.000 causa trasferimento. Feriali ore pasti 421437. 59332/15
VENDESI motore barca Lombardini 10 cavalli diesel. Deviatore avanti indietro. Tel. 750327. 59047/15

17 Stanze e pensioni Offerte

ABITAZIONE collettiva per anziani in villa con parco. Telefonare 229448. 3904/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2 STUDENTESSE non residenti cercano appartamento ammobiliato, possibilmente zona centrale. Telefonare al 773460. 59439/18

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE la tua attività? L'Immobiliare Adria ti aiuta a farlo con celerità. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 3830/20
A.G. CENTRALISSIMO negozio giocattoli occasione cedesi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 3830/20
A.G. LATTERIA cedesi 16.000.000 ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 3830/20
A.G. BAR analcolico validissimo cedesi. ADRIA, Mazzini 30, telefono 68758. 3830/20
PRIVATO vende pizzeria, zona centrale elevato reddito dimostrabile, tel. 793047. 3615/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCASI acquisto o affitto terreno edificabile o capannone circa 1200 mq zona Chiarbola Valmaura. Scrivere a cassetta nr. 31/T Publied 34100 Trieste. 3731/21
CERCO casetta anche da restaurare pago contanti. Tel. ore ufficio 61940. 59046/21
PRIVATAMENTE acquisto contanti casetta indipendente anche restaurandola. Telefonare 574100. 259480/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 793390 Molino a Vento tinello cucinotto matrimoniale bagno terrazza panoramico confort 47.000.000. 3812/22
AGENZIA Gamba 793390 box Dalviano luce acqua 15 mq. 3812/22
AGENZIA Gamba 793390 locale affari 70 mq 3 vetrine via Bramante occasione. 3812/22
AGENZIA Gamba 793390 Settefontane IV poggiolo veranda camera cucinotto bagno e ripostiglio. L. 32.000.000 trattabili. 3812/22
AD Aurisina impresa vende appartamento in una casa a schiera. Tel. 200196. 3919/22
ALABARDA 768821 vende Aquileia in casa padronale centralissima appartamento 200 mq da ristrutturare grande terrazza grande soffitta giardino ottimo prezzo. 3890/22
BIBIONE posizione centrale 37.500.000, impresa vende iva 2% bellissimo appartamento 50 mq ingresso, soggiorno, pranzo, camera, bagno, terrazza, posto auto. 0431/439981. 050154/22
LIGNANO Pineta parco Hamingway impresa vende 2% ultima villetta schiera 56.500.000 pronta consegna pagamento dilazionato e mutuabile, giardino, caminetto, ingresso soggiorno, pranzo, due camere, bagno, sottotetto. 0431/430391. 050153/22
MONFALCONE Agenzia ALFA Sagrado villa nuova accostata su due piani. Villaschiera recente mq 100 abitabili. Cantina garage giardino. 41807. 1/22
MONFALCONE villa tristanze soggiorno cucinotto, servizi rimessa Domus 72623. 1/22
OCCASIONE zona residenziale Rossetti, appartamento ammobiliato mq 65 vendesi. Tel. 0432/295848. 3/22
PAPARIANO vendesi: appartamento in palazzina, recente costruzione autoriscaldamento 2 letto cantina garage. Agenzia Gabbiano 0481/45947. 1/22
PIERIS vendesi privatamente appartamento 2 stanze. Telefonare sera 0481 76194. 2/22
PRIVATO vende appartamento 4 stanze, cucina, bagno zona Canova mq 95 libero. Telefonare 730027. 111/22
RONCHI casa schiera con orto da ristrutturare. Domus 72623. 1/22
TERRENO 2227 mq edificabilità 0,5 possibilità 2 villette 45.000 al mq. Tel. 280626. 59358/22
VENDESI a Visogliano appartamento indipendente mq 82. Tel. 200196. 3918/22
VENDO locale uso magazzino o deposito, presso la Stazione mq 100 possibilità attività commerciale mutuo approvato. Tel. 576154-910223. 59488/22
VESTA vende villa libera Sistiana con 1000 mq di terreno su due piani taverna stanza soggiorno cucinino servizi sopra tre stanze salone cucina doppi servizi terrazze più mansarda riscaldamento a gasolio telefonare 730344. 3729/22
VESTA vende nuovi zone strada del Friuli Commerciale S. Luigi piazza Perugino Servola Campanelle da 1-2-3 stanze cucina servizi con mansarda oppure taverna riscaldamento autonomo a metano telefonare 730344. 3807/22
VESTA vende libero zona Vicolo Scaglioni in palazzina ultimo piano con mansarda panoramico quattro stanze salone cucina tripli servizi terrazze riscaldamento autonomo a metano box telefonare 730344.
VESTA vende liberi zona S. Vito due stanze cucina servizi 27.500.000 via Pietà due stanze cucina bagno 32.000.000 via Toti stanza stanzetta cucina servizi 25.000.000 zona Barriera stanza cucina wc 14.000.000 telefonare 730344. 3807/22
VILLE PRESTIGIOSE nuova zona signorile Redipuglia. Domus 0481/72623. 1/22
ZONA Perugino due stanze cucina bagno poggioli centraltermo ascensore recente vendesi, telefono 299924. 59493/22

23 Turismo e villeggiature

RICCIONE Hotel Souvenir tel. 0541/603161 camere servizi ogni confort parco bambini speciale: fine luglio primi agosto L. 28.000 dopo ferragosto da L 23.000. 730/23

24 Smarrimenti

SMARRITO il 18/7 sacchetto contenente abito giallo, caro ricordo, telefonare 412458. 59455/24

25 Animali

VENDO bellissimi cuccioli dalmata con pedigree vaccinati, 0431/31049. 050155/25

26 Matrimoniali

SOLITUDINE! Desiderate risolverla felicemente con matrimonio convivenza amicizia. Rivolgetevi all'unica e importante iniziativa nazionale «Anag» Trieste 577315 Monfalcone 779032, Palmanova 929115. 59361/26
50.ENNE cerca donna scopo matrimonio. Scrivere a cassetta nr. 23/Z Publied 34100 Trieste. 59425/26

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	11.25
Bari	07.20	10.05
	11.45	15.35
	17.50	22.35
Brindisi	11.45	19.05
	17.50	22.55
Cagliari	07.20	11.55
	11.45	14.30
	17.50	20.40
Catania	07.20	14.30
	11.45	15.55
	17.50	21.20
Lametia Terme	07.20	12.05
	17.50	21.50
Lampedusa	07.20	11.40
Milano	07.05	07.55
	11.40	12.30
Napoli	07.20	10.00
	11.45	17.05
	17.50	21.55
Olbia	17.50	21.55
Palermo	07.20	10.20
	11.45	15.55
	17.50	22.25
Pantelleria	07.20	14.10
Reggio Calabria	07.20	10.45
	17.50	21.55
Roma	07.20	08.25
	11.45	12.50
	17.50	18.55
Trapani	07.20	13.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.50
Bari	07.25	10.50
	18.55	21.55
Brindisi	07.00	10.50
Cagliari	07.50	10.50
	12.40	17.10
	17.05	21.55
Catania	06.40	10.50
	12.30	17.10
	16.35	21.55
Lametia Terme	07.15	10.50
	13.05	17.10
Lampedusa	12.10	21.55
Milano	10.05	10.55
	21.20	22.10
Napoli	07.15	10.50
	18.05	21.55
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.50	10.50
	11.00	17.10
	16.20	21.55
Pantelleria	15.30	21.55
Reggio Calabria	07.10	10.50
	18.50	21.55
Roma	09.40	10.50
	16.00	17.10
	20.45	21.55
Trapani	16.35	21.55

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	07.05	14.20
Amsterdam	07.05	10.40
	11.40	19.15
Atene	07.20	12.50
	11.45	21.25
Barcellona	07.20	12.10
Cairo	11.45	20.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
Copenaghen	07.05	12.50
Francoforte	07.05	10.00
Ginevra	11.40	19.00
Istanbul	07.20	13.15
Londra	07.05	10.15
	11.40	15.30
Madrid	07.05	11.10
	11.40	16.15
Malta	11.45	16.40
New York	07.20	14.55
Parigi	07.05	10.05
Stoccolma	11.40	22.55
Tripoli	07.20	12.15
Tunisi	11.45	17.05
Vienna	11.40	18.00
Zurigo	11.40	18.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.00	22.10
Atene	13.45	17.10
Barcellona	13.00	17.10
Cairo	08.00	17.10
Colonia/Bonn	14.30	22.10
Copenaghen	13.40	22.10
Düsseldorf	17.15	22.10
Francoforte	17.10	22.10
Londra	16.30	22.10
Madrid	17.00	22.10
Malta	17.35	21.55
Monaco	18.05	22.10
New York	18.00*	18.50
Parigi	15.25	22.10
Vienna	18.50	22.10
Zurigo	19.15	22.10